E. TARASCHI G. ESPOSITO

FLORA

Esercizi Latini

II

SALVATORE IODICE EDITORE - NAPOLI

L. 1000

E. TARASCHI

FLORA - Esercizi Latini - II

G. ESPOSITO

L. 1000

E. TARASCHI

FLORA - Esercizi Latini - II

G. ESPOSITO

E. TARASCHI G. ESPOSIT

FLORA

Esercizi Latin

SALVATORE IODICE EDITORE - NAPOL

ERNESTO TARASCHI GENNARO ESPOSITO

FLORA

CORSO DI LINGUA LATINA PER LA SCUOLA MEDIA

ESERCIZI

Vol. II

SALVATORE IODICE EDITORE — NAPOLI

PROPRIETÀ RISERVATA

Le copie non firmate da uno degli autori si ritengono contraffatte

Tipografia A. Pesole - Piazza S. Domenico Maggiore, 9 - Telef. 322.976 - Napoli

PREMESSA

Anche qui alcune parole, poche, di... iniziazione

Questo secondo volume di esercizi, destinato alla seconda classe della Scuola Media, è la continuazione del primo, per metodo e per intenti, ma non poteva somigliargli in tutto, naturalmente.

Per i giovanetti che avranno tra mano questo libro, il latino non è più, lo speriamo, uno sconosciuto, e, ci auguriamo, avrà già mostrato loro il suo volto... amico; e una certa familiarità, anche se ingenua e infantile, essi l'avranno pure acquistata con la lingua degli antichi Romani. Quindi, esercizi miranti a provocare un graduale, costante, garbato approfondimento della lingua, con qualche nota, di quelle necessarie, intercalata al testo stesso; quindi, non più note elementari a ogni tema di esercizi, ma una maggiore ricchezza del vocabolarietto finale; quindi, un maggior numero di versioni, anch'esse con un loro sobrio commento.

Le tavole, che inquadrano notizie relative a complementi e costrutti importanti, vogliono essere piuttosto un richiamo alla memoria e un invito a meditare su fenomeni grammaticali essenziali.

I disegni e il latino che li accompagna mirano a sollevare lo spirito dal piano della grammatica.

Napoli, 7 febbraio 1960.

Pur avendo i due autori lavorato in perfetta concordia di intenti e di metodo, potrà tuttavia esser utile conoscere, che l'opera di Ernesto Taraschi è stata dedicata essenzialmente alla stesura della parte teorica, e l'opera di Gennaro Esposito alla stesura e alla compilazione della parte pratica. I disegni e la copertina sono di Giuseppina Esposito Smacchia.

Esercitazioni elementari di ricapitolazione delle forme verbali attive e dei verbi *sum* e *possum* (a)

toleravit - mandamus - venientes - venturi - nantes - nando - potare - potamus - perītus nandi - ars nandi - vestis sudorem potat - venient potum iuvenci - potant bestiae - vertendo - animadvertĭmus - animadvertētis - cognoscent - cognoscĕre - puto vos cognoscere causas - putamus homines cognovisse causas - delendo - delentes - milites deleverunt urbem - milites delentes urbem - video pueros ludentes - vidi puellas ludentes - magister laudaturus discipulos laetus est - magistra laudatura nos laeta erat - errando discimus - errantes didicērunt - errantes discunt - portabant - vox clamantis in deserto - clamabat in deserto - vocabant - scripserunt - scribentes non audīmus - scribentes audire non potestis - estote parati - deorum iura sancta sunto - amāto - servatōte - comparanto - laudato - laudanto - admonuĕram - admonēre vos opto - admonento magistri discipulos - scribĭto - ad scribendum venio - scriptum venit - optimos libros legĭte - bonos auctores legamus - hos libros pueri legunto - verba magistri audīto - cives sapientium consilia audiunto - auditurus - puto discipulos audituros esse magistrum - scio pueros legĕre saepe libenter - audiendo viros prudentes prudentiam discĭmus - diligĭte iustitiam - iustitiam dilĭgant (ii) qui iudĭcant - iudicantes iustitiam colebant - currĭte - persevēro - perseverate - si optaretis semper honesta, numquam severe iudicaremus de vobis - desiderium videndi - venīte visum ludos - venĭmus audītum oratorem - legendo libros doctrinam augētis - ad audiendum invitavĭmus amicos - parate ludos - non ignoro cives paravisse ludos - ars dicendi - cum diceret orātor, audientes cives tacebant - cum tacuissent omnes, libere dixit orātor eumque omnes audivērunt - utĭnam veniat pater - utinam nobis essent omnia quae optamus - videant hoc spectaculum omnes - utĭnam audivissent omnes verba magistri - utĭnam venissent

amici eo die - nisi haec vidissent, laetiores certe fuissent - si possem, venīrem - quid possŭmus soli? - multa potestis si erītis concordes - medici curant aegrōtos - medicos cavent aegroti - medici cavent aegrotos - cadĭtis - cecĭdit - caedĭmus - cecīdi - investīgo - praepărem - occīdo - occĭdo - cedĭte - venīmus - venĭmus - scribĕre - potĕris - non potestis ridēre.

Esercizi elementari di ricapitolazione
delle forme verbali attive e dei verbi *sum* e *possum* (b)

corremmo - vedemmo - vediamo - lasciaste - lascerete - quando avrete lasciato la casa, intenderete che cosa sia l'amore dei genitori - dire - credo che i ragazzi diranno (= i ragazzi essere per dire -acc. e infin. futuro) queste cose - so che voi avete visto (= voi avere visto) tutto - verremo ad ascoltare il nostro e vostro maestro - sappiamo che il maestro darà (= il maestro essere per dare) ottimi premi alle ragazze - l'arte di leggere - il desiderio di leggere un bel libro - osservavano - quelli che dicevano - dicendo la verità ci procuriamo la stima di tutti - conducesti - condurremo - conduciamo - questi ragazzi, (essendo) sul punto di venire (partic. fut. attivo nomin. plur.) a casa vostra, sono lieti e contenti - potrete vedere - udite - amerete il padre e la madre - amino i giovani i loro genitori - conduceteli in carcere - voglia il cielo che (*utinam*) mio padre comprenda queste cose - voglia il cielo che i giovani vedano sempre l'affetto dei loro genitori - se correrete, arriverete più presto - siete arrivati tardi - avendo visto i nemici, tememmo moltissimo - non potendo lasciare la casa, rimanemmo nella medesima camera - conoscete i nostri dolori - se gli uomini potessero leggere nel cuore dei fratelli, tutti (si) amerebbero tra loro con maggiore affetto - scrivete - leggete - cadiamo - cadete - cadde - cadranno - cademmo - uccidemmo (*caedo*) - le rose cresciute (= che sono cresciute) nel mio giardino sono profumate - i ragazzi allora arrivati (= che allora arrivarono) non poterono restare - perseveriamo - amerai il Signore, Dio tuo - (volesse il cielo che) fossero giunti tutti quel giorno - deh! (*utinam*) fosse arrivata mia madre - i maestri ammoniranno spesso, castigheranno raramente - che cosa pensate (*sentio*) di (*de*) An-

tonio? - non so che cosa abbiano pensato di me - non sapevo che cosa pensassero di mio fratello - nessuno ignorava che cosa io avessi pensato di quel ragazzo - credo che queste ragazze diranno (= queste ragazze essere per dire) il vero - nessuno poteva ridere - tutti potevano vedere - chi potrà scrivere? - desiderio di correre - mi invitaste a leggere quel libro - sono venuto a vedere lo spettacolo.

Sarà opportuno richiamare l'attenzione adesso, prima di iniziare lo studio delle coniugazioni passive, su una particolarità molto importante della prima coniugazione attiva. Se la grande maggioranza dei verbi di prima coniugazione seguono il paradigma di *amo, -as, -āvi, -ātum, -āre,* non mancano verbi che nel perfetto e nel supino si discostano dal paradigma comune.

Esempi:

cŭbo, as, cubŭi, cubĭtum, āre giacere
dŏmo, as, domŭi, domĭtum, āre domare
sĕco, as, secŭi, sectum, āre segare
sŏno, as, sonŭi, sonĭtum, āre suonare
vĕto, as, vetŭi, vetĭtum, āre, vietare, proibire
iŭvo, as, iūvi, iūtum, āre, giovare
(*adiŭvo, as, adiūvi, adiūtum, āre,* aiutare)
lăvo, as, lāvi, lautum (e *lavātum*), *āre,* lavare
do, das, dĕdi, dătum, dăre, dare
(*circumdo, das, circumdĕdi, circumdătum, circumdăre,* circondare)
sto, stas, stĕti, stătum, stāre, stare
(*circumsto, stas, circumstĕti, circumstāre,* stare intorno)
(*consto, as, constĭti, constāre,* constare, costare)
(*obsto, as, obstĭti, obstāre,* opporsi)
(*praesto, as, praestĭti, praestĭtum, āre,* superare, essere superiore, dare)

Per lo più ogni espressione verbale di forma passiva è accompagnata da un complemento che risponde alla domanda **da chi?** o **da che cosa?**

Questo complemento, quando risponde precisamente alla domanda **da chi?**, si chiama **complemento di agente**, perché in realtà esprime la persona agente, cioè la persona che compie (in latino *agit*) l'azione che il soggetto della proposizione passiva subisce o riceve.

In latino si traduce col caso ablativo preceduto dalla preposizione *a* o *ab*.

Es.: i figli sono amati **dai genitori** (= *a parentibus*) - la patria è difesa **da tutti i cittadini** (= *ab omnibus civibus*) - le imprese degli uomini valorosi sono celebrate **dagli scrittori e dai poeti** (= *a scriptoribus atque a poëtis*).

I « genitori » sono gli agenti, cioè quelli che compiono (lat. *agunt*) l'azione di « amare », che i « figli » ricevono; i « cittadini » sono gli agenti, cioè quelli che compiono la azione di « difendere », che la patria subisce; gli « scrittori » e i « poeti » sono gli agenti, cioè quelli che compiono l'azione di « celebrare », che le « imprese » dei valorosi subiscono.

Quando invece questo complemento risponde precisamente alla domanda **da che cosa?**, si chiama più propriamente **complemento della cosa** o **della causa efficiente**, ossia della cosa o della causa che provoca, che effettua (lat. *efficit*) l'azione che il soggetto della proposizione passiva riceve.

In latino si traduce per lo più con l'ablativo semplice, senza preposizione.

Es.: la terra è illuminata **dal sole** (= *sole*) - l'Italia e la Grecia sono separate **dal mare** (= *mari*) - la città fu distrutta **dal fuoco** (= *igne*).

perché

La congiunzione italiana « perché », se vuol dire « per il fatto che, giacché, poiché », si traduce in latino con *quia, quod, quoniam;* se invece significa « per quale ragione, per quale motivo », si rende in latino con *cur.*

Es.: 1. poiché dobbiamo tutto alla patria, sosteniamo ogni fatica e ogni pericolo per la sua (= di lei) salvezza = *quia patriae omnia debemus, omnes labores, omnia pericula pro illius salute sustineamus.*

2. nella guerra contro i Galli Tito Manlio Torquato fece uccidere il figlio, perché aveva combattuto contro l'ordine del console = *T. Manlius Torquatus bello Gallico filium suum necavit, quod contra imperium consulis pugnaverat.*

3. poiché così desideri, così farò volentieri = *quoniam tu ita desideras, ita agam libenter.*

4. perché (= per quale ragione) non vieni a casa mia? = *cur (in) domum meam non venis?*

5. ignoro, desidero conoscere perché (= per quale motivo) Antonio non sia venuto = *ignoro, cognoscere desidero cur Antonius non venerit.*

quando

La congiunzione « quando », se ha valore narrativo, se cioè significa « nel tempo in cui, nel momento in cui, nell'occasione in cui », si traduce in latino: *cum, ubi;* se invece ha valore interrogativo e significa « in qual tempo? in quale momento? in quale occasione? », si rende in latino con: *quando.*

Es.: 1. quando vedrete l'amico sorridente, potrete dire che egli è sereno (= lui essere sereno) = *cum videbitis* (o *videritis*) *amicum ridentem, dicere poteritis eum esse serenum.*

2. molti domandano quando il capitano abbia combattuto felicemente = *multi quaerunt* (o *interrogant*) *quando dux prospĕre pugnaverit.*

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione passiva

Tempi semplici dell'indicativo (a)

amabāris - praeparabĭtur - dicantur - dicabuntur - vetātur - dicabātur - servabāmur - servamur - servabamĭni - mutabĕris - accusabimĭni - nuntiabĭtur - laudabamur - laudabantur - laudabuntur - laudamĭni - accūsor - domāris - litterae investigabuntur - res publica ab optimis magistratibus optime curabitur - omnia tempore mutabuntur - hic libellus optimo amico dicabĭtur - clarissimae res civitatis nostrae ab historicis narrabuntur - malum testamentum dictabatur impie - omnes terrae, omnes regiones peragrabantur ab hostibus - semper illius optimi viri verba atque consilia memorabuntur - haud semper reus damnabatur - saepe insontes accusabantur - non ego excusabor apud patrem - pueri interdum excusantur immerito - verba obscura opportune revelabuntur - mihi vestra consilia revelantur, et revēlor ego vobis, amici - haud merito laudabāris a magistro - post pugnam captivi vincŭlis ac verberibus atque omni supplicio excruciabantur - maximis doloribus excrucior - pueri in scholis haud raro ferŭlā verberabantur - qui haud semper laudabitur, raro castigabitur - si opportune castigabĕris a magistro, iucundissime a civibus celebrabĕris - tua virtus, amice, ab omnibus laudabitur - prudentium virorum sententiae memorabuntur a magistris, servabuntur a discipulis - vetabamur - vetabĭtur - adiuvabitur - iuvamini.

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione passiva

Tempi semplici dell'indicativo (b)

erano lodati - siete lodati - era narrata la storia di quella città - i ragazzi buoni sono lodati - le fanciulle oneste saranno lodate - sarà ricordata la virtù dei nostri soldati - sono conservati dai figli i doni dei genitori - saranno preparati sontuosi banchetti - erano allestiti grandi eserciti - sarete onorati dai vostri concittadini - sei amato dai piccoli e dai grandi - saranno

celebrati sempre i soldati valorosi - saranno ricordate le imprese degli uomini onesti - saranno rispettate le leggi dai cittadini di ogni ordine - i genitori sono amati e sono rispettati dai figli buoni - i figli saranno sempre amati dai genitori - le parole indegne dei giovani scostumati saranno rimproverate e biasimate da tutti gli uomini e dai giovani bene educati - presso gli Spartani i vecchi erano onorati - nei giorni festivi le fanciulle sono ornate dalle mamme e sono guardate con grande ammirazione - i malati sono curati con grande amore dai parenti e dagli amici - il padre del mio amico era curato ottimamente dal bravissimo medico - chi non è rispettato dai discepoli generosi? - quale maestro non è ricordato dai suoi scolari? - i vostri fratelli saranno lodati se saranno diligenti - voi sarete amati se sarete giusti, anche se sarete stati severi - i fanciulli diligenti saranno chiamati e saranno interrogati prima di tutti - voi sarete interrogati domani - i nostri amici saranno invitati oggi - i soldati erano chiamati alla battaglia (*ad* e l'acc.) - sarai aiutato - saranno domati - sono vietate - siete dissuasi.

Tema 1 (a)

(Prima coniugazione passiva - Tempi semplici dell'indicativo)

1. Ab Horatio poëta corrupti mores castigabantur - 2. A victore obsĭdes victis civitatibus imperantur - 3. Labores ac pericula ab ignavis atque inertibus recusabuntur. - 4. Haud multa denegantur pueris, multa autem donantur. - 5. Occupabĭtur a nostris militibus hostium oppidum, si collis altissimus superabĭtur. - 6. Omnis spes salutis rei publicae confirmabitur, si omnium civium animi cum animis omnium magistratuum et civitatis rectorum conciliabuntur. - 7. Interdum boni viri a malis accusantur, at ab honestis semper laudantur. - 8. Et pueri et iuvenes et senes hiĕme saepe adversa valetudine vexantur. - 9. Optimi erunt cives qui a prudentibus parentibus et a sapientibus magistris educabuntur. - 10. In bello saepe urbes vastantur, pueri, mulĭeres et senes vexantur. - 11. Omnes urbis viae

ornabantur et frequentabantur, postquam duces victoriam nostrorum militum nuntiavērunt. - 12. Semper, in civitatibus quae bene ac sapienter administrabantur, pueri severā disciplinā educabantur et eorum corpora variis atque idoneis laboribus firmabantur. - 13. Ab antiquis Romanis, si res publica maximis periculis vexabatur, dictātor sapienter atque opportune creabatur. - 14. In Aegypto Pompeius a sicariis necatur. - 15. Apud Capuam corpora animique Carthaginiensium militum enervabantur.

Tema 1 (b)

(Prima coniugazione passiva - Tempi semplici dell'indicativo)

1. Sarete lodati, se mostrerete gentilezza di animo e integrità di costumi. - 2. Gli integri e incorrotti costumi dei progenitori saranno celebrati e ricordati con onore dagli onesti nipoti. - 3. I due vecchi maestri erano circondati (*stipo* 1) da una numerosa schiera di discepoli festanti. - 4. Che cosa era annunziato dai due messi? - 5. Quando sarà annunziata la pace e la vittoria del bene e della giustizia? - 6. Da chi è rispettata la giustizia nelle città? - 7. Se sarà rispettata la legge di Dio, se saranno onorati i giusti da tutti gli uomini, se sarà evitato il male e l'iniquità, il genere umano potrà vivere nella tranquillità e potrà essere felice. - 8. Chi sarà amato e lodato più di (*magis quam*) Cristo? - 9. Copiosi patrimoni erano dissipati spesso dai ricchi dissoluti e corrotti. - 10. Di pochi uomini saranno ricordati con onore i nomi e le opere. - 11. Anche quando siamo castigati siamo amati dai nostri genitori e dai nostri maestri. - 12. Molti senatori e cittadini onesti erano destinati (*designo* 1) alla morte (alla strage, *ad caedem*) da Catilina e dai suoi complici. - 13. Sei destinato dai tuoi genitori a cose più grandi e più belle; lascia, o fanciullo, le occupazioni volgari. - 14. Chi è umile e virtuoso, sarà lodato con grandissimo onore. - 15. La virtù non è degnamente celebrata, se gli uomini virtuosi vivono nella miseria e nell'abbandono.

Si considerino attentamente i seguenti esempi di proposizione passiva:

1. Il maestro saggio e buono **è chiamato padre** dei suoi scolari.
2. A Roma ogni anno due cittadini **erano eletti consoli.**
3. Non sempre i buoni **sono stimati degni** di lode o di premio.
4. Chi **vive povero e onesto sarà giudicato giusto** e sarà lodato.

Le espressioni « è chiamato padre », « erano eletti consoli », « sono stimati degni », « sarà giudicato giusto » sono dei predicati verbali passivi costituiti da forme verbali passive accompagnate, anzi completate o compiute, da sostantivi o aggettivi (padre, consoli, degni, giusto), i quali ultimi, siccome partecipano della natura del predicato e del complemento, in quanto sono complementi, ovvero completamenti, del predicato verbale, che da solo non avrebbe senso compiuto, e siccome si riferiscono al soggetto, si chiamano **« complementi predicativi del soggetto »**.

E' facile rilevare che, in fondo, negli esempi dati, le parole « padre », « consoli », « degni », « giusto » sono tanti predicati nominali rispetto ai relativi soggetti, e che in sostanza le espressioni verbali « è chiamato », « erano eletti », « sono stimati », « sarà giudicato » adempiono lo stesso ufficio che ha talvolta il verbo « essere », cioè di legare il predicato nominale al soggetto, ossia l'ufficio di verbi copulativi.

Quanto poi all'espressione « chi vive povero e onesto », che si legge nel quarto esempio, è da osservare che le parole « povero e onesto » sono anch'esse complementi predicativi del soggetto, e « vive » è verbo intransitivo ed ha, tra il soggetto « chi » e il complemento predicativo « povero e onesto », lo stesso ufficio di verbo copulativo che nei quattro esempi citati sopra è rappresentato dalle forme verbali passive « è chiamato », « erano eletti », « sono stimati », « sarà giudicato ».

In latino il complemento predicativo del soggetto, come un comune predicato nominale, va in caso nominativo, nella maniera seguente:

1. Magister sapiens ac bonus **appellatur pater** discipulorum.
2. Romae quotannis duo cives **consules eligebantur.**
3. Haud semper boni homines **existimantur digni** laude aut praemio.
4. Qui **vivit pauper et honestus iudicabitur iustus** atque laudabitur.

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione passiva

Tempi composti dell'indicativo (a)

a multis laudata es - laudati estis - amati erant - cum laudatae eritis a magistris, puellae, laetissima erit mater - tum liberata erit patria, cum necatus erit tyrannus - servata est a militibus patria - liberatae sunt civitates - iam fugatae erant hostium copiae, cum dux nostrorum militum necatus est - non turbata est civitas bello civili, nullo tumultu exagitata est - quis appellatus est? - quando hostes fugati sunt? - asinus ab agricola praecipitatus est in voraginem - incredibiliter delectatus sum tuis litteris - cum nuntiata erit victoria, tum novā laetitiā penetrabimini (*attraversare, pervadere*) - omnes delectati erant ludis - qui non obtemperaverant magistro severissime castigati sunt - iam castigatae eritis, cum ad vos veniam, discipulae - suffocatus erat pater ab adulescentibus filiis? - confirmatus est pueri animus verbis et admonitionibus magistri - et Marius et Cicero appellati sunt patres patriae - Maria, sanctissima Virgo, ab omnibus vocata est beata - qui (= illi qui) invitati erant, non venērunt - qui (= illi qui) venerunt, benigne salutati sunt - pulcherrimi utilissimique libri donati sunt diligentibus discipulis - quando invitati estis? - tres libri de officiis

dubitat Pinoculus, haesitat .... sed elementorum libellum vendit, in theatrum se confert puporum

a Marco Tullio Cicerone scripti sunt - nemo ignorabat litteras quae a Catilina scriptae erant - quando virtutes vehementius desideratae sunt? - a quibus iustitia maiore sedulitate observata erat? - multa opera Romanorum scriptorum maximā diligentiā a doctis viris investigata sunt.

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione passiva

Tempi composti dell'indicativo (b)

chi è stato chiamato? - quando siete stati chiamati? - perché non siamo stati invitati prima? - quando saranno stati messi in fuga i nemici, allora soltanto sarà stato evitato ogni pericolo - sono state esaminate tutte le cause - erano state considerate attentamente tutte le cose - a chi furono affidati (*commendo*) i libri del filosofo? - perché non sono stati interrogati i testimoni? - quando saranno stati interrogati tutti i testimoni, allora conosceremo più chiaramente la verità - questi ragazzi, che vedete qui, sono stati educati dal migliore maestro della nostra città - non tutti erano stati educati da un bravo maestro - noi siamo stati educati da genitori buoni e da maestri severi - anche voi eravate stati interrogati? - chi era stato interrogato con voi? - quale medico era stato chiamato dai figliuoli? - io non ero stato invitato - le vettovaglie furono trasportate da tre navi - la nave fu caricata di merci varie (= con merci varie) - nessuna parola era stata mutata - un bel libro fu donato al ragazzo - la provincia fu amministrata con giustizia - le leggi non erano state rispettate da tutti - chi era stato interrogato non rimase a lungo nella scuola - gli animi di tutti furono angustiati (*sollicĭto*) da gravi preoccupazioni - il poeta Ovidio fu relegato in una città incolta e lontana (*in* e l'acc.) - in quella città lo raggiunse (*deprehendo*) la morte nel decimo anno dopo che era stato relegato - queste cose sono state sufficientemente chiarite (*illustro*) e spiegate (*explānо*) a tutti - quando verrà il messo (*nuntius*) del pretore, già la lettera del console sarà stata letta (= letta ad alta voce = *recĭto*) nel senato - foste salutati con

grande onore dai vostri concittadini - le orazioni del console furono lodate dal popolo - gli animi dei soldati erano stati rinfrancati (*excĭto*) e incoraggiati (*confirmo*) dai discorsi animosi (*acer*) di Catilina - perché siete stati spaventati (*conturbo*) dalla vista di quell'uomo?

Il complemento di **stima** o **stima morale** indica in che considerazione abbiamo una persona o una cosa.

Es.: 1. tutti stimano **molto** mio padre.
2. gli uomini dabbene stimano **più** (o **di più**) la virtù che l'interesse.
3. l'eroe stima **meno** la vita che la gloria.
4. io stimo **poco**, anzi **pochissimo** quell'uomo.
5. tu stimi **moltissimo** mio fratello.
6. stimiamo **tanto** quell'uomo, **quanto** voi potete stimare vostro padre e vostra madre.
7. le ricchezze sono stimate **pochissimo** dai sapienti.

Gli avverbi di quantità « molto, più, meno, poco, pochissimo, moltissimo, tanto, quanto » sono tutti complementi di stima e si traducono in latino con le seguenti forme di genitivo singolare: *magni, pluris, minoris, parvi, minimi, plurimi* (o *permagni*, o *maximi*), *tanti, quanti.*

« stimare » si rende in latino con uno dei seguenti verbi: *aestĭmo, existĭmo, duco, facio, puto, habeo* (la coniugazione di *facio* sarà studiata più avanti).

Quindi gli esempi dati diventano:

1. *Omnes* **magni** *existĭmant patrem meum.*
2. *homines probi* **pluris** *habent virtutem quam commodum.*
3. *heros* **minoris** *habet vitam quam gloriam.*
4. *illum hominem* **parvi**, *quin etiam* **minimi** *duco.*
5. **plurimi** (o **permagni**, o **maximi**) *putas fratem meum.*
6. **tanti** *illum hominem existimamus,* **quanti** *vos existimare potestis patrem atque matrem.*
7. *divitiae* **minimi** *aestimantur a sapientibus*

Il complemento di **prezzo** o di **stima commerciale** indica il prezzo o il valore commerciale che viene attribuito a qualche cosa.

Si trova con i verbi « stimare, apprezzare, comprare, vendere, costare ».

Es.: 1. la mia casa è stata apprezzata **molto**, la vostra **pochissimo.**
2. la casa del nostro amico costa **moltissimo, più** della vostra.
3. ho comprato una casa **a un prezzo non grande.**
4. tu vendi **a meno** (= a minor prezzo) di me.
5. pochi commercianti vendono **a tanto, a quanto** hanno comprato.

Il complemento di prezzo, quando è espresso con le forme « molto, poco, moltissimo, pochissimo », si rende in latino con le seguenti forme di ablativo singolare: *magno, parvo, plurimo* o *permagno, minimo* (sottinteso: *pretio*); quando invece è espresso con « tanto, quanto, più, meno », si rende in latino con le stesse forme di genitivo singolare usate per la stima morale: *tanti, quanti, pluris, minoris.* Quindi gli esempi dati diventano:

1. *mea domus* **magno** *aestimata est, vestra* **minimo.**
2. *domus amici nostri* **plurimo** *constat,* **pluris** *quam vestra.*
3. *emi domum non* **magno** (*pretio*).
4. *tu* **minoris** *vendis quam ego.*
5. *pauci mercatores* **tanti** *vendunt* **quanti** *emērunt.*

Tema 2 (a)

(Prima coniugazione passiva - Tempi composti dell'indicativo)

1. Romana res publica perturbata est consiliis Tiberii Gracchi. - 2. Carthago oppugnata est a P. Cornelio Scipione Aemiliano. - 3. Nos homines generati sumus ut naturae leges obser-

vemus. - 4. Omnibus hominibus adsignatum est a deo munus proprium, quod homines recusare non possunt. - 5. Cum membra relaxata erunt quiete (*alleviate, ristorate, alleggerite col riposo*), tum potĕrunt novum laborem sustinēre. - 6. Qui creati erant consules, (per) sex menses consules designati appellabantur. - 7. Quoniam res humanae satis spectatae sunt a vobis, moneo (vos) ut divina atque caelestia spectetis. - 8. Non omnes partes orbis terrarum habitatae et aratae sunt ab hominibus. - 9. Omnis terra quae ab hominibus habitabatur erat olim parva quaedam insula in illo mari, quod Atlanticum appellatum est. - 10. Optimorum Romanorum civium animi gravibus curis de salute patriae agitati et exercitati sunt (*mossi e travagliati*). - 11. Ab iis qui servi fuerunt voluptatum violata sunt impie iura hominum atque deorum. - 12. Maximae quaestiones et copiose et ornate a Cicerone tractatae sunt. - 13. Apud Romanos a paucis philosophia pertractata erat, cum Cicero Romanos ad philosophiae studium convertit et philosophorum doctrinas eximio orationis nitore explanavit. - 14. Christiana doctrina etiam a Cicerone quodam modo praenuntiata est. - 15. Multae et graves Graecorum philosophorum sententiae a Romanis scriptoribus illustratae sunt.

Tema 2 (b)

(Prima coniugazione passiva - Tempi composti dell'indicativo)

1. Perché non sei stato attratto (*delecto*), figlio mio, dalle parole e dai consigli di quell'uomo saggio? - 2. Poiché (*Quoniam*) siete stati invitati anche voi, venite ad ascoltare il discorso dell'illustre senatore. - 3. Quando sarete stati onorati degnamente per le vostre virtù, diremo che i buoni sono in onore (= diremo i buoni essere in onore) nella nostra città, e che la giustizia è ancora (= la giustizia essere ancora) nel mondo. - 4. Quando saranno stati ricompensati (*compenso, repăro*) tutti i danni della follia del tiranno, allora certamente sarà alleggerito (*exonĕro, allĕvo, sublĕvo*) l'animo vostro e sarà cancellato (*oblittĕro*) anche il ricordo dei mali. - 5. I miei fratelli furono

allettati (*delecto*) da quei canti e da quelle melodie; i vostri ragazzi erano stati invitati da altri amici. - 6. I corpi dei nostri soldati furono rapidamente accumulati (*coacervo*, 1) dai commilitoni dopo la cruenta battaglia. 7. La provincia era stata pacificata con grande prudenza e saggezza. - 8. Dal nuovo pretore la provincia fu amministrata con moderazione e con giustizia straordinaria. - 9. La Sicilia fu spogliata e saccheggiata da Verre. - 10. Molte malattie gravi sono state debellate dalla scienza medica (*debello*, 1 - *medicinae* o *medicorum scientia*). - 11. La guerra ebbe fine quando già molte città grandi e famose erano state devastate. - 12. Quando tutte queste opere saranno state collaudate (*probo*), avrete il premio che giustamente aspettate. - 13. Voi, o ragazzi, siete stati lodati, perché avete obbedito con diligenza ai precetti del maestro. - 14. Sei stata ingiustamente accusata, cara sorella. - 15. Siete state rimproverate, o fanciulle, perché avete trascurato il primo dovere, la modestia.

Le espressioni: ci amiamo tra di noi (= reciprocamente)
vi interrogate tra voi »
si amano tra loro »

si rendono in latino:

amamus inter nos
interrogatis inter vos
amant inter se

dove, come si vede, le particelle pronominali **ci, vi, si** non compaiono più, e il rapporto reciproco è espresso semplicemente da *inter nos, inter vos, inter se* col verbo attivo.

Le frasi esortative, indipendenti, che esprimono un invito, una esortazione, un comando, si rendono in latino col congiuntivo presente senza *ut*.

Se l'invito, l'esortazione, il comando è negativo, si usa il congiuntivo presente preceduto dalla congiunzione *ne* o da un pronome o avverbio negativo (*nemo, numquam*).

Es.: onorino gli uomini il padre e la madre
honorent homines patrem atque matrem
combatta il cittadino per la patria
pugnet civis pro patria
rispettiamo le leggi
observemus leges
non desideriamo il male degli altri
ne aliorum incommodum exoptemus
nessuno scriva o dica parole troppo aspre
nemo scribat aut dicat verba asperiora
non vedano mai queste cose i giovani
numquam haec videant adulescentes
sia amata da tutti la giustizia
ametur ab omnibus iustitia
non siano onorati i cattivi
ne honorentur improbi

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione passiva

Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo (a)

Semper a vobis pater atque mater honorentur - ignoro quid a consule nuntietur in senatu - dicere non possum quis vehementius ametur a patre - ignoratis et nos quoque ignoramus cur a magistro obiurgemini - ignorabam quid nuntiaretur a consule in senatu - si vir iustus accusaretur improbe, improbus accusator ab omnibus honestis viris vituperaretur - omnes interrogabant ducem cur non oppugnarentur hostium castra - oppidum et castra strenue oppugnentur - laudemini - dicam cur lauderis - non poteris dicere cur accuser - nemo cognoscet quando revocetur exsul in patriam - exsul orabat ut revocaretur in patriam - quis ignorat quid nuntiatum sit? - nos profecto ignoramus cur invitati simus - vos quoque ignoratis cur invitati

sint discipuli - haud pauci intellegebant cur dictator creatus esset - omnes laetitiā exsultabant quod ad ludos sollemnes invitati essent - nemo ignorabat quid nuntiatum esset - intellegebas, credo, cur te vocarent, cur ab omnibus invocatus esses - nos vos interrogabo quid ab exercitibus nostris nuntiatum sit - cives interrogaverunt consulem quid ab exercitibus nuntiatum esset - ignorabant pueri cur condiscipulus obiurgatus esset a magistro - cives interrogabant inter se cur litterae consulis non recitatae essent in senatu - nemo intellegĕre potĕrat cur ira multorum et odium contra honestum illum virum irrītaretur - haud facile erat intellegĕre cur odium multitudinis contra virum egregium irritatum esset - omnes senatores non ignorabant quis primus interrogaretur - cives omnes cognoverant quis primus interrogatus esset in senatu - ignoras, ut sentio, a quo gravis illa poena irrŏgata (*inflitta*) sit - ignorabamus cui (= *a chi*) nostrorum patrum gravis illa poena irrogata esset - utĭnam (*voglia il cielo che*) a patre laudemur - utĭnam (*volesse il cielo che; oh, se*) patrum praecepta servata essent a nobis - si parricīda laudatus esset a vobis, (vos) ipsi scelestissimi fuissetis - non potui vobis monstrare quae (= *quali cose*) nuntiata essent nobis a patre - omnes intellexerunt cur tam atrox pugna narrata non esset.

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione passiva

Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo (b)

sia lodato il Signore - siano celebrate sempre le virtù dei buoni - siano evitati i piaceri - sia amata la giustizia dai giovani e dai vecchi, dai poveri e dai ricchi - siate celebrati e lodati sempre, o soldati valorosi, che combatteste per la libertà della patria - nessuno sia ricordato (*commemŏro*) senza lode - voglia il cielo che (*utĭnam*) questi mali siano evitati - volesse il cielo che (*utinam*) i nostri fanciulli fossero amati con maggiore giustizia e fossero rimproverati e castigati con minore leggerezza (*levĭtas, inconstantia*) da genitori e maestri - non potrò dirvi perché sia stato condannato un innocente - nessuno poteva capire perché fosse stato condannato un uomo onesto -

molti capiscono perché i ragazzi siano lodati, non molti capiscono perché siano rimproverati e castigati - pochi capivano perché fossero castigati quei ragazzi - nessuno desiderava conoscere perché quei ragazzi fossero stati lodati - nessuno ignorava quando e perché fosse stato chiamato il medico - gli stessi cittadini ignoravano che cosa fosse stato annunziato dal messaggero - anche tu, figlio mio, ignori che cosa sia stato preparato a noi dalla fortuna - i figli desideravano capire perché i genitori fossero interrogati dopo tutti - i genitori desideravano capire perché e quando fossero stati chiamati i (loro) figliuoli - siete tranquilli perché ignorate che cosa sia stato annunziato al nostro capitano - i soldati erano tranquilli perché ignoravano che cosa fosse stato annunziato al loro comandante - tutti eravamo ansiosi perché ignoravamo anche quando fosse stata annunziata la partenza dei nemici - nessuno conosceva perché non fossero stati salvati i bambini e i vecchi e le donne - i genitori e i maestri hanno imparato bene che cosa sia desiderato per lo più dai bambini - i genitori e i maestri conoscevano che cosa fosse desiderato dai bambini - chi di voi due (*uter*) avrebbe risposto (per) primo (*prior*), se foste stati interrogati? - non posso dire chi di voi due sia più buono e sia amato di più - il maestro non poteva dire chi dei due fosse più buono o fosse amato di più - nessuno poteva dire chi dei due consoli (*uter consul*) fosse stato lodato più degnamente - tutti sapevano quanto fossero stimati i due medici - ignoro chi sia stato accusato - se fossimo stati invitati da voi, certamente saremmo venuti - nessuno poté dirci perché il vecchio fosse stato condannato - vi dirò che cosa sia stato annunziato nel consiglio - sappiamo tutti quando Ottaviano sia stato chiamato Augusto - se non fosse stati messi in fuga (*fugo* 1) dai nemici, non avreste abbandonato tutte le armi - non posso comprendere perché non siano stati svelati allora i nomi dei prigionieri - se non fossero giunti in tempo (*in tempore, tempestive, opportune*) gli aiuti degli alleati, la città dei nemici non sarebbe stata occupata dai nostri - i consoli allestirono un grande esercito affinché la patria fosse liberata e la libertà dei cittadini fosse consolidata (*confirmo* 1).

Complemento di **separazione** o **allontanamento**

Si badi ai seguenti esempi:

1. Bruto cacciò Tarquinio **dal regno**
2. gli Ateniesi espulsero Aristide **dalla città**
3. difendere i figli **da ogni pericolo**
4. liberare la patria **dall'assedio**
5. liberare la città **dai tiranni**
6. distinguere le cose vere **dalle false**
7. il mare separa l'Africa **dall'Europa**
8. il sapiente ha l'animo libero **da ogni preoccupazione**
9. liberare gli uomini **dalla servitù**
10. i cittadini furono liberati dalla servitù e da ogni difficoltà
11. la città fu liberata **dai tiranni** e **dagli assassini**

In tutti questi esempi il complemento espresso dalla preposizione **da** non è mai un complemento di agente o della causa efficiente, ma è sempre complemento di **separazione** o di **allontanamento**, che in latino si rende con l'ablativo preceduto dalle preposizioni *a* (*ab*), *ex*, *de*, se si tratta di un nome di persona (quando si tratta di un nome di cosa può bastare anche l'ablativo semplice).

Quindi gli esempi dati diventano:

1. *Brutus Tarquinium expŭlit* **regno**
2. *Athenienses Aristīdem* **ex civitate** *expulērunt*
3. *arcēre* (= tener lontano) *liberos* **periculis**
4. *liberare patriam* **obsidione**
5. *liberare urbem* (*o civitatem*) **a tyrannis**
6. *distinguĕre vera* **a falsis**
7. *mare Africam* **ab Europa** *sepărat*
8. *vir sapiens animum habet liberum* **omni cura**
9. *liberare homines* **ex servitute**
10. *cives liberati sunt* **ex servitute** *atque* **ex omnibus difficultatibus**
11. *urbs* (o *civĭtas*) *liberata est* **a tyrannis** *et* **a sicariis**

Si considerino attentamente gli esempi che seguono e si badi al diverso valore che ha in essi il verbo « chiedere » e ai vari modi con cui viene reso in latino:

1. i nemici chiesero la pace ai Romani = *hostes pacem petiverunt a Romanis* (lett. = dai Romani)
2. il maestro chiese ai fanciulli (= domandò ai fanciulli) perché non leggessero libri buoni = *magister quaesivit ex pueris* (opp. *interrogavit pueros*, lett. interrogò i fanciulli) *cur libros bonos non legerent*
3. i soldati chiedevano al duce (= domandavano al duce, interrogavano il duce) perché non combattessero = *milites quaerebant a duce* (opp. *interrogabant ducem*) *cur non pugnarent.*

Tema 3 (a)

(Prima coniugazione passiva - Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo)

1. A bono praeceptore pueri firmis atque serenis verbis educentur. - 2. Si aegroti semper a peritis medicis curarentur, morbi et pericula mortis facilius et saepius vitarentur. - 3. Amicum oravi ut meae litterae aequo animo lectitarentur. - 4. Dii deaeque omnes a Romanis mulieribus implorabantur ut liberi servarentur ac patria liberaretur. - 5. Ignorabant omnes quando ripae superatae essent et tota regio inundata esset flumine. - 6. Apud Romanos corpora defunctorum concremabantur, ut a putredine servarentur. - 7. Semper amentur a liberis parentes, liberi a parentibus conserventur. - 8. Nemo quaerebat ab amico quando discipuli diligentes laudati essent a magistro. - 9. Omnes interrogabant magistrum quando liberata esset patria, quando fugati essent hostes. - 10. Rerum Romanarum scriptores narraverunt quando et quo modo (= *in qual modo*) Urbs liberata esset a tyrannis, quo modo cives ex servitute liberati essent. - 11. Ex vobis quaerimus, amici, quod (*quale*) auxilium repudia-

tum sit a nobis in periculis. - 12. Cum honores indignis atque ineptis viris mandarentur, Romana res publica invidiā, odio, avaritia aliisque inhonestis contentionibus perturbabatur. - 13. Cum mutata esset civitas, honores non aptis atque dignis, sed improbis ineptisque mandabantur. - 14. Si Deus paenitentiā et supplicibus verbis obsecratus esset, venia certe impetrata esset. - 15. Advocati sunt omnes, ut immane atque ferox animal ab omnibus spectaretur.

Tema 3 (b)

(Prima coniugazione passiva - Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo)

1. Le legioni di Cesare vennero in Gallia perché le popolazioni di quella regione fossero pacificate. - 2. Catilina preparò una congiura pericolosissima, affinché la libertà fosse soppressa (*abrŏgo*, 1) e la repubblica fosse sconvolta (*turbare, perturbare*). - 3. I ragazzi, essendo stati aspettati a lungo, furono rimproverati aspramente dal padre. - 4. Il buon padrone non poteva comprendere perché dai servi fosse stato evitato il lavoro. - 5. Tutti chiedevano (*quaero*) perché (mai) non fossero stati desiderati i pareri (*sententiae*) degli uomini più illustri e più saggi. - 6. Non potemmo comprendere quando i campi degli agricoltori fossero stati devastati dalla tempesta. - 7. Voglia il Cielo che (*Utinam*) siano ripudiate dai nostri giovani le ambizioni smoderate. - 8. Oh, se (*Utinam*) le savie e prudenti leggi dell'antica Roma fossero state rispettate anche dai nostri padri nelle età seguenti. - 9. Conosci certamente quale discorso sia stato pronunciato (*recĭto*) davanti (*ad*) al popolo dal nostro amico. - 10. Voglia il cielo che sempre parole gentili (*urbanus, benignus*) siano usate (*usurpo*, 1) dalle nostre fanciulle. - 11. Nessuno può dire che cosa sia stato pensato dall'infelice dopo la grave condanna. - 12. Voi potete certamente enumerare quali uomini siano stati ricordati (*memoro, commemoro*) con onore nell'assemblea. - 13. Se tutti i soldati morti fossero stati ricor-

dati, anche noi adesso potremmo onorare i loro (= di essi) nomi. - 14. Siano ricordati con onore e con gratitudine i nomi di coloro che combatterono valorosamente e generosamente caddero (*cado*, 3) per la patria. - 15. Nessuno poteva dire quando e dove fossero stati cremati i corpi dei nemici.

Abbondanza - privazione

Nei seguenti esempi:

1. Dio riempì il mondo **di ogni bene**
2. i Romani riempirono la città **di lamenti**
3. la casa era piena **di bambini**
4. il soldato era carico **di anni e di gloria**
5. la fanciulla era dotata **di singolare modestia**
6. la vecchiaia è esente **da compiti gravi**
7. i templi degli dei erano stati spogliati **dei quadri votivi**
8. la città fu privata **della libertà**
9. il nostro amico era privo **della compagnia** degli amici
10. il padre di Antonio vive libero **da ogni preoccupazione**

troviamo nei primi cinque un complemento di abbondanza, negli ultimi cinque un complemento di privazione.

In latino si traducono coll'ablativo semplice.

Quindi:

1. *Deus* **omnibus bonis** *mundum replēvit* (da *replĕo*, 2)
2. *Romani totam urbem* **lamentis** *implevērunt* (da *implĕo*, 2)
3. *domus referta erat* **pueris** (*refertus, a, um* = pieno, zeppo)
4. *miles onustus* (*gravis*) *erat* **annis et gloria**
5. *puella* **singulari modestiā** *praedĭta erat*
6. *senectus vacat* **gravibus muneribus** (da *vaco*, 1 = essere libero, essere esente)
7. *deorum templa spoliata erant* **tabulis votivis**
8. *urbs spoliata est* (*privata est*) **libertate**
9. *amicus carebat* **consuetudine** *amicorum* (da *carĕo*, 2, = essere privo, mancare di)
10. *pater Antonii vivit vacuus* (*liber*) **omnibus curis**

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione passiva

Infinito - participio - gerundivo - supino (a)

laudari - amari - consummari - appellari - invŏcari - suffōcari - praepărari - impĕrari _ video hos pueros amari - nego pueros indignos laudari - affirmabant bellum praeparari - puto bellum vitari posse - puto hostem fugatum esse - puto hostes fugatos esse - dicunt nostros filios laudatos esse. - nuntiaverunt puellas vocatas esse - dicunt hunc puerum laudatum iri - dico hanc puellam laudatum iri _ nuntiat has puellas laudatum iri - nuntiabant pueros laudatum iri - dicebas pueros et puellas laudatum iri - putabam pugnam vitatum iri aut superatum iri hostes - putabant plurimos hostes in proelio necatum iri - hostes superati se dedērunt fugae - res publica, bene administrata, floruĕrat - pueri, acrius obiurgati, non ad virtutem, sed ad odium excitati erant - magister, amatus, discipulos sincero animo amavit - templum maximum spoliatum, urbs vastata, ager depopulatus monstrabant nostrum exercitum superatum esse ac totam terram ab hostibus pererratam esse - bonus ac prudens orātor, orationem ad populum recitaturus, ut gratiam benevolentiamque populi sibi conciliet, de oratione recitandā aptis verbis dispŭtat, suum propositum expōnit - saepe amplissimi Romanorum filios educandos optimis magistris demandabant - boni pueri educandi bonum magistrum desiderant - recte magistri bonos pueros educandos sibi demandari desiderant - hi montes, hae valles, hoc caelum suavissima sunt spectatu - hae causae difficillimae sunt tractatu - haec omnia gravia ac molesta erant imperatu _ volaturi homines caelum pererrandum investīgant, statum et condicionem plagarum caeli matūrant indāgare - centuriones omnes convocatos opportuna oratione Caesar ad pugnandum excitavit - necatorum militum corpora inhumata odore malo aërem et campos foedabant - maestus ac mutus vultus virginis mactandae multitudinem universam ad lacrimandum commōvit.

Ablativo assoluto

Esaminiamo attentamente alcune espressioni latine in cui entrano dei participi perfetti passivi in caso ablativo:

militum **animis confirmatis** *Caesar tranquillus et securus movit ad pugnandum* = cogli animi dei soldati rassicurati (= col rinfrancamento degli animi dei soldati), oppure: per, a causa degli animi dei soldati rinfrancati (= per il fatto che gli animi dei soldati erano stati rinfrancati), oppure: avendo rassicurati gli animi dei soldati, oppure, essendo stati rinfrancati (o semplic. rinfrancati) gli animi dei soldati, Cesare mosse tranquillo e sicuro al combattimento.

exercitus, compositus ex varii gentibus, **duce necato,** *brevi dissipatur* = l'esercito, costituito da varie nazionalità, col comandante ucciso (= con l'uccisione del comandante), opp. per il comandante ucciso (= per l'uccisione del comandante), opp. essendo stato ucciso il comandante, opp. dopo l' uccisione del comandante, si disperde in breve tempo.

regibus exterminatis, *libertas in republica instaurata est* = con i re cacciati (= con la cacciata dei re = contemporaneamente alla cacciata dei re), opp. per i re cacciati (= per la cacciata dei re), opp. essendo stati cacciati i re (o semplic. cacciati i re), fu instaurata la libertà nello stato.

Come è facile rilevare, queste espressioni costituite da sostantivi e participi in caso ablativo, sono, in sostanza, dei complementi di mezzo o complementi di modo o maniera, o proposizioni causali o temporali; e siccome queste espressioni dovettero sembrare grammaticalmente indipendenti, sciolte (*absolutae*) dal resto della proposizione, il costrutto fu chiamato participio o ablativo assoluto.

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione passiva
Infinito - participio - gerundivo - supino (b)

essere celebrato - essere onorato - credo che la virtù sia onorata (= credo la virtù essere onorata) presso tutti i popoli

civili - credo che i nostri fratelli saranno amati (= credo i nostri fratelli essere per essere amati) - voi dite che la lettera è stata affidata (= la lettera essere stata affidata) (*mando*, 1) a un servo fedele - chi annunziò che i nemici erano stati vinti (= i nemici essere stati vinti) (*supero*, 1)? - non ignoriamo che molti uomini illustri sono stati invitati (= molti uomini illustri essere stati invitati) - credi che io non sia stato chiamato (= me non essere stato chiamato) - fu annunziato che gli imputati erano stati condannati (= gli imputati essere stati condannati) - ci dicono che i nostri bambini saranno curati (= i nostri bambini essere per essere curati) egregiamente da medici espertissimi - dicono che i vostri meriti saranno degnamente considerati - credo che queste ragazze saranno solennemente onorate - reputiamo che la nostra maestra sarà rispettata e amata - le cose narrate dal soldato turbarono e dilettarono contemporaneamente gli animi di tutti - gli animi turbati non poterono conservare la forza e la fermezza primitiva (*pristinus*) - il timore dei pericoli annunziati sconvolse gli animi di tutti - con grandi onori furono seppelliti (*humo*, 1) i corpi dei nemici uccisi (*neco*, 1) - dicono che i corpi dei nemici uccisi saranno seppelliti - annunziarono che i corpi dei nemici uccisi erano stati seppelliti - colla occupazione (per la occupazione) della città (= con la città occupata - per la città occupata - occupata la città - trad. con l'abl. assoluto) i cittadini furono spogliati della libertà e di tutti gli altri beni (abl.) - colla nomina (per la nomina) dei nuovi consoli (= coi nuovi consoli nominati - per i nuovi consoli nominati - nominati i nuovi consoli - abl. assoluto) tutti speravano che la repubblica sarebbe stata amministrata (= la repubblica essere per essere amministrata) con maggiore prudenza e fermezza - i due insigni personaggi (*vir*) creati consoli furono subito solleciti della (*de* e abl.) repubblica da ordinare e da restaurare (gerundivo) - grandissima era la sollecitudine dei magistrati per l'amministrazione della città (= intorno alla città da amministrarsi) - quella provincia era indocile e difficilissima ad essere amministrata - questo libro non è utile ai giovani bene educati, né è piacevole ad essere studiato (*lectĭto*,

egressă est puellula domo placentam aegrotanti aviae laturā.

1) - una città da riordinare (*ordino*, 1) (gerundivo) è un'ottima (*praeclarus*) occasione per l'attività (genit. - *industria*) di un uomo prudente e saggio, che sia amante della patria e desideroso della libertà dei concittadini.

Passivo impersonale

In latino, come in italiano, solo i verbi transitivi possono essere coniugati al passivo.

Tuttavia, come in italiano, non mancano in latino alcune forme passive di verbi intransitivi.

Esempi:

dimicatur = si lotta
pugnatur = si combatte
pugnatum est = si è combattuto, si combatté
pugnabitur = si combatterà
pugnatum esse = essersi combattuto

Si tratta, come si vede, di forme verbali impersonali.

Tema 4 (a)

(Prima coniugazione passiva - infinito - participio - gerundivo - supino)

1. Parentes desiderant filios a bonis ac prudentibus magistris educari. - 2. Narraverunt caelum obscuratum esse nubibus et calamitosam procellam praenuntiari. - 3. Omnes intellegĭmus mentes numquam aridā ac frigĭdā eruditione educari, numquam educatum iri. - 4. Nuntiatum erat hostibus circa castra nostri exercitus fossam longam latamque a nostris militibus excavatam esse. - 5. Nemo ignorat interdum hominum vitama fidelibus

canibus servatam esse. - 6. Didicĭmus (da *disco* 3) veritatem et iustitiam semper amatas esse ab hominibus honestis et virtute praeditis. - 7. Bonum est discipulos diligentes a magistris atque a parentibus laudari. - 8. Puto animos omnium delectatos esse summi poëtae carminibus. - 9. Didicistis scelesta facinŏra Neronis a Tacito atque a Suetonio, Romanis scriptoribus, narrata esse. - 10. Puri Germanorum mores a Caesare atque a Tacito narrati exemplum ac documentum fuerunt corruptis Romanis. - 11. Pueri, ab optimis educati magistris, dulce decus sunt et praesidium civitatis sapienter ordinandae. - 12. Pueri laeti ac puellae domos, hortos, vias aedificatarum urbium exornant, animos civium ordinandarum civitatum delectant. - 13. Mea epistula difficilis fuit dictatu, tua oratio haud facilis fuit recitatu. - 14. Tum Jesus Christus, elevatis oculis (= *cogli occhi alzati* = *alzati gli occhi*) in caelum ad Deum Patrem omnipotentem et illi gratias agens, panem benedixit, fregit, deditque discipulis suis dicens: manducate ex hoc (*pane*) omnes. Hoc est enim Corpus meum. - 15. Certissimum est a consulibus bellum diligentissime paratum esse et provinciam illam, sapienter administratam, ad magnam prosperitatem pervenisse.

Tema 4 (b)

(Prima coniugazione passiva - Infinito - participio - gerundivo - supino)

1. Narra lo storico che i cittadini furono invitati (= i cittadini essere stati invitati) dall'improvviso squillo (*sonĭtus*) della tromba a liberare (= affinché liberassero) la patria occupata e a vendicare (*vindĭco* 1) i fratelli uccisi (*neco* 1) e i campi devastati. - 2. E' cosa certa che in quel giorno si combatté (= essersi combattuto - passivo impersonale) strenuamente in Gallia. - 3. Nessuno ignora che giustamente si combatte (= giustamente combattersi - passivo impersonale) per i deboli e per i poveri derelitti (*nudus*), per i bambini e per i vecchi male cu-

rati. - 4. Possiamo credere che questi uomini saranno forti e che da essi sarà sopportato (= essere forti e da essi essere per essere sopportato) anche il tormento della fame. - 5. Certamente hai appreso, figlio mio, che dal contadino viene abilmente seminato (= dal contadino essere abilmente seminato) il campo già preparato in primavera. - 6. Ci annunziano che anche quest'anno sarà solennemente commemorato il giorno della liberazione. - 7. Gli uomini onesti e prudenti non possono e non (*neque*) debbono detestare (*devĭto, vito, abhorrĕo*) l'amministrazione delle città (= le città da amministrare: gerundivo). - 8. Nessun cittadino disdegna (*fastidio* 4) la cura dell'amministrazione della sua città (= la cura della sua città da amministrare), se è uomo onesto e ama la sua città. - 9. Non sono facili ad essere amministrate le città popolose, non sono facili ad essere educate le ragazze capricciose. - 10. Tacito nel libro intorno alla vita di Giulio Agricola enumera i popoli della Britannia già ricordati da molti scrittori. - 11. Tacito dice che le coste settentrionali della Britannia sono battute (*pulso* 1) dal mare vasto e aperto. - 12. Non ignoriamo che la Britannia da molti scrittori fu rassomigliata (*adsimŭlo* 1) a una figura triangolare (*triquĕtrus, a, um*). - 13. Abbiate (imperat. futuro) per certo che non sempre si può evitare (= può essere evitata = poter essere evitata) l'invidia dei cattivi. - 14. Era molto difficile che fossero riconquistate e liberate (= essere riconquistate ed essere liberate) le città già occupate dai nemici. 15. Spero che le nostre vie saranno spogliate di tutti i facinorosi e i malintenzionati.

Il costrutto detto del **doppio dativo:**

pax sine libertate **detrimento** *fuit* **rei publicae** = la pace senza libertà fu di danno allo Stato

haec sunt **nobis utilitati** = queste cose sono di utitità (= utili) a noi

rei publicae salus **omnibus civibus** *sit* **curae** = la salvezza dello Stato sia a cuore (= sia oggetto di sollecitudine) a (= per) tutti i cittadini.

Coniugazione perifrastica attiva

Consideriamo i seguenti esempi:

magister pueros **laudaturus** *laetitiam vultu monstrat*:

il maestro, (che è, quando è, essendo) sul punto di lodare i fanciulli, mostra la gioia nel volto (lett. per mezzo del volto).

magister pueros **laudaturus** *laetitiam vultu monstrabat*:

il maestro, (che era, quando era, essendo) sul punto di lodare i fanciulli, mostrava la gioia nel volto.

Dunque *laudaturus* significa: « che è per lodare, che loderà, che è sul punto di lodare, quando è sul punto o in procinto di lodare, essendo in procinto di lodare », quando è in una proposizione con un tempo presente (es. *monstrat*); ma significa: « che era per lodare, che avrebbe lodato, che era sul punto di lodare, quando era sul punto di lodare, essendo in procinto di lodare », quando è in una proposizione con un tempo passato (es. *monstrabat*).

Ma se io leggo: *magister* **laudaturus est** *pueros*, come tradurrò questa proposizione?

Così: « il maestro è sul punto di lodare, si accinge a lodare i fanciulli ».

Questa costruzione speciale (participio futuro attivo unito al verbo *sum*) la quale indica che il soggetto è per fare, è sul punto di fare, è in procinto di fare, si accinge a fare, ha intenzione di fare una cosa, si chiama **coniugazione perifrastica attiva.**

In fondo *laudaturus est* non è molto diverso da *laudabit.*

Ma se *laudaturus, laudatura est, laudaturi sunt, laudaturae sunt* trovano corrispondenza nelle forme comuni di futuro *laudabit* e *laudabunt,* non altrettanto si può dire delle seguenti forme perifrastiche:

lauduturus erat, laudatura fuit, laudaturus sim, laudaturae essent.

Es.: 1. *magister* **laudaturus erat** *pueros diligentes*
il maestro era sul punto di lodare (si accingeva a lodare, avrebbe lodato) i fanciulli diligenti.

2. *mater et magistra* **laudaturae erant** *puellas modestas*
la madre e la maestra erano sul punto di lodare (si accingevano a lodare, avrebbero lodato) le fanciulle modeste.

3. *ignoro quos pueros* **laudaturus sit** *magister*
ignoro, non so, quali fanciulli il maestro sia per lodare, sia sul punto di lodare, loderà.

4. *ignorabam quam deam* **invocaturae essent** *puellae,*
ignoravo, non sapevo, quale dea le fanciulle fossero per invocare, fossero sul punto di invocare, avrebbero invocato.

In fondo la stessa forma dell'infinito futuro attivo *laudaturum esse, laudaturam esse, vocaturos esse, vocaturas esse,* è una forma della coniugazione perifrastica attiva (participio futuro attivo unito alle voci del verbo *sum*).

Esercitazioni elementari sulla seconda coniugazione passiva

Tempi semplici dell'indicativo (a)

monebĭtur - movēris - monebamur - monebantur - movebĕris - movebimĭni - moventur - delētur - delebantur - videbātur - deterrebantur - continebĭtur - arcemur - timebĕris - timebuntur - praebebĭtur - delebuntur - monentur custodes - commovebantur cives - Socrates ludens ab Alcibiade ridebatur - perterremur - perterrebĭtur - perterrentur omnes mulĭeres - a medico invidia timetur aegroti - manipuli apud signa continebantur - tota urbs delebĭtur - replebantur domus - sustinebĭtur - recensentur copiae - iubebatur miles pugnare (*il soldato era comandato di... al soldato era comandato di...*) - retorquebantur - urgemur - amovebĕris - possidentur - templa vovebantur

deis atque deabus - arma vovebuntur Vulcano - vovētur templum Apollini - delebĕris, alma Roma - morbis saepe urgentur pueri ac senes - rideběris, fili mi, ab omnibus, si senes aut invalidos ridebis - amovebamini - ridebimini etiam a pueris, amici - recensebamur - possidebuntur - vana saepe atque ridicula timentur.

Esercitazioni elementari sulla seconda coniugazione passiva

Tempi semplici dell'indicativo (b)

saranno mossi - sarete avvisati - eravate mossi - erano avvisati - sarai avvisato - saremo mossi - siete spaventati da pericoli vani - eravate temuti anche dai buoni - sarete contenuti - siamo trattenuti (*arceo*) - sarà avvisato dal custode - mia sorella sarà spaventata da quella vista - perché siete temuti? - perché sono temuti? - l'accampamento sarà mosso subito - saremo allontanati (*amovĕo*) - molti nuovi templi saranno dedicati a Dio - tutti siamo incalzati (*urgēo*) da pericoli e da timori - sarà deriso colui il quale deride i fratelli - non saranno derisi i vecchi - saranno fornite ai soldati le cose necessarie - sarà riempita anche la mia casa - le truppe saranno passate in rassegna (*recensĕo*) dal comandante - sarò deriso, se sarò commosso da parole menzognere - sarai atterrito da quei mostri - le donne e i bambini sono spesso atterriti da pericoli non veri - i medici sono temuti talvolta dai malati, ma anche i malati saranno temuti dai medici, se saranno posseduti da troppo gravi malattie - dal vincitore erano dedicate le armi alla divinità - sarete riempite di spavento (abl. sempl.), o fanciulle.

Tema 5 (a)

(Tempi semplici indicativo seconda coniugazione passiva)

1. Ab omnibus civibus vir ille sapientissimus lugebĭtur. - 2. Militum ducisque immatura mors ab hostibus lugebatur. - 3. Saepe etiam boni honestiqui adversā fortunā exercentur. - 4.

Olim noxii cives multā, vinclis verberibusve (= vel verberibus) coërcebantur. - 5. Haud facile metus abstergētur aut dolor, haud facile abstergebuntur molestiae. - 6. Non deterrentur morte sapientes, nullā vi, nullo terrore ex virtute demoventur. - 7. Raro milites a dimicatione deterrebantur. - 8. Corpora Gallorum torrebantur ingenti solis ardore. - 9. Aestivis temporibus agri et boves solis ardore torrentur. - 10. Ea tempestate ira et aegritūdo animi permiscebantur. - 11. Duae legiones magno flumine distinebantur. - 12. Saepe viri graves ac prudentes maximis occupationibus distinentur. - 13. Romanorum naves tempestatibus detinebantur. - 14. Saepe aliorum orationes acriore subtilioreque ingenio percensentur. - 15. Totus orbis terrarum citatis vehicŭlis percensētur, at citatioribus vehiculis vel machinis percensebitur.

Tema 5 (b)

(Tempi semplici indicativo seconda coniugazione passiva)

1. I soldati erano passati in rassegna nel territorio degli Edui. - 2. Saranno presentati ai nostri amici doni e fiori. - 3. Grandi fatiche saranno sostenute dai padri perché (= affinché) i figli vivano felici e osservino la virtù. - 4. Non sempre i predoni erano tenuti lontano dalla Sicilia (*a* e abl.). - 5. Il nemico era tenuto lontano dai saccheggi e dalle devastazioni (abl. sempl.). - 6. A quelle legioni venivano mescolati i soldati di Antonio. - 7. Nelle città di mare (= marittime) si mescolano facilmente e talvolta anche felicemente le vecchie alle nuove parlate, gli indigeni ai forestieri. - 8. Nella scuola non sempre viene osservato scrupolosamente il silenzio. - 9. Sarà da noi usato parcamente il diritto dato a noi dalle leggi della città. - 10. Dagli uomini buoni e pii sarà usato (= adoperato) massimo rispetto verso Dio, severità e insieme benevolenza verso gli inferiori. - 11. Non saranno mantenute a lungo le città occupate colle armi. - 12. I figli sono sempre mantenuti dai padri, i genitori non sempre saranno mantenuti dai figli. - 13. Queste cose saranno vedute dai vicini. - 14. I ragazzi erano visti mentre giocavano (= gio-

canti) nei giardini pubblici. - 15. Presso i popoli civili e ben costumati i vecchi non sono mai derisi (= giammai sono derisi), anzi (*immo, quin immo*) sono mantenuti talvolta a pubbliche spese.

Nullus al singolare e al plurale

Nei seguenti esempi:

nullus Dei metus = nessun timore di Dio;

nullum certum iter = nessuna via stabilita, nessun cammino fissato o determinato;

nulla certa voluntas = nessuna volontà ferma, decisa, assoluta,

l'aggettivo indefinito *nullus* ha un significato che si può rendere in italiano coll'aggettivo « nessuno ». Ma in questi altri esempi:

altĕri nulli sunt = gli altri non sono più (= sono morti - lett. sono nulli, inesistenti);

nullos iudices habemus = noi non abbiamo giudici (non abbiamo nessun giudice);

nullae lites neque controversiae sunt = non vi sono liti nè controversie (non vi è nessuna lite nè controversia),

i plurali *nulli, nullos, nullae* si traducono meglio con la semplice negazione « non », oppure col singolare, giacché non è usato in italiano il plurale di « nessuno ».

Esercitazioni elementari sulla seconda coniugazione passiva

Tempi composti dell'indicativo (a)

monĭtus eris - monĭta erat mater - monĭtae sunt puellae - monĭti estis, amici - monĭtus est - monĭti eramus antea - iam urbs delēta erit - terrĭti eratis non ab hostibus ipsis, sed famā hostium adventatium - neque caedibus neque populationibus

(sono due abl. di allontanamento) hostes victores deterrĭti sunt - prohibĭti sunt hostes - neque precibus neque lacrimis commoti sunt iudices - officia ac munĕra omnia explēta sunt - maxima reverentia adhibĭta erat a discipulis erga magistrum - amnis nullis ripis coërcĭtus est - nullum oppidum, nulla castra, post nostrorum victoriam, retenta sunt ab hostibus - omnes discipuli vestrae magistrae nobis et amicis nostris admixti sunt - cum coërcĭtae erunt cupiditates, tum iustitia, benevolentia aliaeque virtutes rectius exercebuntur - opulentissima urbs delēta erat a nostris militibus et incolae finitimique deterrĭti erant - moti estis, milites, vehementissimo patriae amore.

Esercitazioni elementari sulla seconda coniugazione passiva

Tempi composti dell'indicativo (b)

saranno stati avvisati - sarete stati mossi - foste commossi - eravate stati avvisati - quando verranno gli amici a casa, voi sarete già stati avvisati - siete stati spaventati dalla faccia soltanto di quei soldati - foste tenuti - eri stato spaventato - fummo trattenuti - eravamo stati avvisati - mio fratello era stato spaventato da quell'annunzio - quando voi verrete, i ragazzi saranno stati allontanati - quando arriveranno i nemici, il nostro accampamento già sarà stato mosso - molti templi erano stati dedicati agli dei e furono tutti distrutti - questi infelici furono incalzati da grandi preoccupazioni e da gravi timori - fummo derisi da molti - siete stati derisi - era stato vergognosamente deriso da giovani immaturi e stolti - vi è stato fornito il necessario (= le cose necessarie) - fu riempita tutta la casa di mio nonno - da Pompeo furono passate in rassegna le legioni prima del combattimento - tutti furono atterriti, specialmente le donne e i bambini - i fanciulli furono commossi dalle parole del maestro - tutti erano stati ammoniti - quando vedrete i nostri, la città nemica (= dei nemici) sarà stata distrutta.

Tema 6 (a)

(Tempi composti indicativo seconda coniugazione passiva)

1. Helvetii itinĕre prohibĭti sunt. - 2. Depopulatis agris (abl. ass.) non facile ab oppidis vis hostium prohibĭta est. - 3. Helvetii repentino Caesaris adventu commoti erant. - 4. Stultis atque insulsis criminibus efficacĭter a Socrate responsum erat. - 5. Macedŏnes milites semper habĭti sunt fortissimi. - 6. Hannĭbal in summis ducibus habĭtus est. - 7. Aegrotus iussus erat vinum sumĕre. - 8. Dumnŏrix vocatus est ad Caesarem; etiam Divitiācus frater ad colloquium adhibĭtus est. - 9. Publius Considius, qui rei militaris peritissimus habebatur, magno timore perterritus est, deinde (id) quod non viděrat renuntiavit se vidisse. - 10. Postquam ex omnium conspectu remōti sunt equi, Caesar proelium commisit. - 11. His rebus Caesar vehementer commotus erat. - 12. Convocatum est a Caesare consilium et ad id consilium omnes centuriones adhibĭti sunt. - 13. Filii a patre aequitatem defendere docti erant. - 14. Legati docti sunt quam orationem apud Marium haberent. - 15. Classis tempestate retenta est.

Tema 6 (b)

(Tempi composti indicativo seconda coniugazione passiva)

1. Tutta l'Italia quasi fu assediata. - 2. Le città più famose della Gallia o furono occupate o furono distrutte. - 3. I piccoli scolari furono commossi dalle parole tristi e gravi del vecchio maestro. - 4. Con la operosità, con la parsimonia e la diligenza dei genitori e dei figli fu accresciuto felicemente il patrimonio familiare dei nostri amici. - 5. I soldati furono severamente trattenuti dal comandante affinché non spaventassero inutilmente gli abitanti della città occupata. - 6. Dove fioriscono le arti e le scienze, ivi è stata sempre praticata e rispettata la libertà, la pace, la giustizia. - 7. I contadini furono atterriti dalla tempesta e dai fulmini. - 8. Quando sarete stati bene esercitati

dallo studio della grammatica e dei poeti latini, allora vedrete e intenderete quale sia l'utilità della lingua latina. - 9. Non saranno invitati (*adhibĕo*) al consiglio coloro che saranno stati esclusi (*removĕo* 2, *summovĕo* 2) dal comandante. - 10. Nessun maestro, nessun vecchio era stato mai deriso (*umquam*) da quei ragazzi bene educati. - 11. Dai Romani furono esercitate più (*magis*) le arti della guerra che (*quam*) le arti della pace. - 12. Prima della battaglia i soldati erano stati ammoniti, affinché combattessero con animo forte (abl. sempl.). - 13. Nelle città bene ordinate sempre le passioni furono frenate da leggi giuste e severe. - 14. Foste ammoniti da me e dal maestro affinché foste diligenti e leggeste i libri dei migliori (superl.) scrittori. - 15. La prosperità delle città e degli stati fu accresciuta sempre dalla concordia e dalla parsimonia dei cittadini.

utĭnam (col cong.) = voglia (volesse) il cielo che
utinam ne o *non* (col cong.) = voglia il cielo che non (volesse il cielo che non; oh, se non).

Esercitazioni elementari sulla seconda coniugazione passiva

Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo (a)

movearis - commoveretur - moneremur - prohibeantur - moneantur custodes - moveamini, milites, patriae communis amore - ne timeatur pater, potius ametur - si milites nostri tempestive monĭti essent, haud dubie hostes a rapinis populationibusque prohibĭti essent - utĭnam feroces victores a rapinis atque caedibus prohibĭti essent - ne timeantur medici ab aegrotis - nemo terreatur hostium aspectu - utĭnam coërcerentur post victoriam milites - utĭnam iustitia semper ab hominibus exerceretur - si hostes celeriores fuissent, urbs illa egregia deleta esset - non intellego cur deterrĭti sitis a scribendo - ignoratis

quando testamenti tabulae exhibĭtae sint - cum deleta esset (= *essendo stata distrutta*) clarissima urbs, et cum incŏlae ac finitĭmi omnes perterrĭti essent, nulla deinde vita fuit, nulla iucundĭtas rerum, nulla animorum tranquillĭtas - nondum possum dicere quomŏdo Antonii res familiaris aucta sit - nisi plurimum apud imperatorem valuisses, obsessa esset nobilissima urbs atque delēta - castra moverentur - castra mota essent - castra moveantur - ne istis verbis commoveamur - ne variis istis rumoribus deterreamur - nullum praebeatur donum - utĭnam ne (= *voglia il cielo che non*) amara verba respondeantur - dicĭte, si placet, cur his nuntiis conterrĭti sitis - dicam aperte quando admonitus sit frater meus a patre - amoveremur - commoveremini - prohibeamini - non intellego cur a domo vestra prohibeamur - timear - conscientiā mordeantur - utĭnam (= *volesse il cielo che*) conscientiā morderemini - numquam indignis atque ineptis honores aut praemia spondeantur.

Esercitazioni elementari sulla seconda coniugazione passiva

Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo (b)

sia temuta e rispettata la legge di Dio - comprendete bene, figliuoli miei, perché (*cur*) siate stati ammoniti - voglia il cielo che non (*utinam ne*) sia promessa mia sorella a un giovane ignavo - ignoro perché (*cur*) non sia stata tosata la chioma e la barba a questi coscritti - oh, se non (*utinam ne*) fossero promessi premii ai malvagi - molti ignoravano da chi fosse posseduto il prezioso libro - non vi dirò che cosa sia stato preveduto e preannunziato dal vate - se le arti e gli ingegni fossero protetti, fiorirebbero - se le arti e gli ingegni fossero stati più largamente protetti, sarebbero fioriti più splendidamente tra gli uomini - sia ammonito - siano ammoniti - saresti mosso - saresti stato atterrito - se tu fossi temuto - se voi foste temuti - dite, scrivete, annunziate perché i nemici siano stati chiamati, perché i vostri siano stati atterriti - se non foste stati atterriti,

sarebbe stato aumentato il numero dei nemici morti - voi sareste avvisati - sarebbe presentato - sarebbero state presentate le rose - sarei trattenuto - sareste trattenuti - deh, non (*utinam ne*) fossimo stati atterriti stoltamente - i soldati ignoravano da quale duce fossero passati in rassegna - nessuno poteva comprendere perché i nostri fossero stati mescolati agli alleati - le nostre legioni e le legioni dei nemici erano divise da un fiume vorticoso.

Tema 7 (a)

(Tempi semplici e tempi composti congiuntivo seconda coniugazione passiva)

1. Pueri scholam frequentabant ut docerentur atque educarentur. - 2. Si in bonis artibus exercĭti essetis, insani, etiam vos nunc ab improbis timeremini, amaremĭni a bonis, et ad consilia princĭpum virorum adhiberemini. - 3. Optimi magistri curant ut ab omnibus amentur, a nullo timeantur. - 4. Patres in scholam ad magistrum mittunt filios ut admoneantur atque in bonis artibus exerceantur. - 5. Utinam filius noster rarius admonĭtus sit. - 6. Si crebrius admoniti essemus a patre, modestiores nunc essemus atque in maiore honore haberemur. - 7. Haud difficile cohiberentur pueri a parentibus, si eorum mentes animique constanter ad honesta studia adhiberentur. - 8. Discipuli haud semper intellegebant cur admonerentur - 9. Omnes intellexerunt cur severe admoniti essetis. - 10. Utinam frater meus ab optimo magistro doceatur. - 11. Multi quaerebant cur ab infirmo magistro doceremur. - 12. Prudentissimi cives admonebant ut etiam in pace artes belli exercerentur. - 13. Utinam ne tota civitas hostium clamoribus perterrita esset - 14. In omnibus rebus modus adhibeatur. - 15. Vos admoneo, pueri, ne ab honestis studiis deterreamini.

Tema 7 (b)

(Tempi semplici e tempi composti congiuntivo seconda coniugazione passiva)

1. Voi, o ragazzi, frequentate la scuola non solo per essere ammaestrati (= affinché siate ammaestrati), ma anche per essere educati (= affinché siate educati). - 2. Non dovete domandare perché i più grandi (superl.) beni siano posseduti dagli uomini saggi. - 3. Voglia il cielo che gli uomini siano ammoniti e ammaestrati dai sapienti. - 4. Se ad Annibale fosse stato fornito l'aiuto necessario dai suoi concittadini, la fortuna della repubblica romana sarebbe stata diversa e la città sarebbe stata distrutta. - 5. L'uomo ami i suoi fratelli, eviti il male e preservi gli altri dal male. Non (*Ne*) sia spaventato dalla pena, ma piuttosto sia mosso dall'amore. - 6. Temete Dio e siate atterriti dalla vostra coscienza e dall'ira sua (= di lui). - 7. Voglia il cielo che i giovani siano sempre tenuti lontano da quelle cose che dispiacciono agli uomini prudenti. - 8. Dai ragazzi, dai giovani, ed anche dagli uomini maturi si ubbidisca sempre ai genitori e alle leggi. - 9. Siano temute dai ragazzi le punizioni severe dei genitori e dei maestri, ma anche siano amati i genitori e i maestri. - 10. Non (*Ne*) siano ammessi i ragazzi alle riunioni e ai consessi di quelli che sono maggiori di età. - 11. Le madri pregavano Dio perché (= affinché) i figliuoli fossero distolti dalle occupazioni pericolose o disoneste. - 12. I nemici, essendo stati distolti (*-cum* e il più che pf. cong.) dal combattimento, rimasero a lungo nell'accampamento. - 13. Il generale non mandò nessuna notizia (= nessuna notizia mandò) in città, perché non (= affinché non) fossero spaventati i cittadini. - 14. Il maestro ammoniva sempre i discepoli, affinché si ubbidisse sempre e in ogni occasione ai genitori, agli uomini prudenti, ai maestri, alle leggi. - 15. Giammai i giovani siano trattenuti dal correre e dal gridare all'aperto; siano allontanati talvolta anche dallo studio; siano sempre frenati con moderazione; siano ammoniti con amore.

Coniugazione perifrastica passiva

Conosciamo già le forme del gerundivo:

urbes aedificandae, le città da edificare, che debbono essere edificate

pueri laudandi, i fanciulli da lodare, che debbono essere lodati

res publica administranda, lo stato da amministrare, che deve essere amministrato

cura rei publicae administrandae, la cura di uno stato da amministrare, da governare = la cura dell'amministrazione, del governo di uno stato.

Ora, se io dico *urbes* **aedificandae erant** (= le città erano da edificare = dovevano essere edificate), *hi pueri* **laudandi erant** (= questi fanciulli erano da lodare = dovevano essere lodati), *res publica* **administranda est** (= lo stato è da amministrare = dev'essere amministrato), se cioè unisco il gerundivo alle voci del verbo *sum,* uso una costruzione speciale che è detta **coniugazione perifrastica passiva:** essa indica la necessità, l'obbligo, il dovere di fare o non fare una cosa.

Altri esempi:

Virtus omnibus **laudanda est** = la virtù per tutti è da lodare = è da essere lodata da tutti = deve essere lodata da tutti.

Hic liber **legendus est** *tibi* = questo libro per te è da leggersi = questo libro è da essere letto da te = deve essere letto da te.

pueri **educandi erunt** *honestis magistris* = i fanciulli saranno da essere educati (= dovranno essere educati) da maestri onesti.

honesta illa puella **honestae magistrae** *educanda fuit* = quella virtuosa fanciulla fu da essere educata (= dovette essere educata) da una maestra virtuosa.

Come si rileva dagli esempi dati, nella coniugazione perifrastica passiva il complemento di agente di solito si esprime col semplice dativo, piuttosto che con l'ablativo preceduto da *a* (*ab*).

festum hunc diem, hanc laetitiam pueri omnes somniant atque exspectant

Esercitazioni elementari sulla seconda coniugazione passiva

Infinito - participio - gerundivo - supino (a)

terrēri - deterrēri - timēri - tondēri - torrēri - tenēri - detinēri - sustinēri - arcēri - exercēri - monēri - cohibēri - prohibēri - delēri - video urbem delētam esse - puto hostes prohibĭtos esse a rapīnis - putabam exercitum nostrum retentum esse - non ignoro vestros pueros coërcĭtos esse - dixit puellas exercĭtas esse in muliĕrum artibus atque laboribus - puto iam vobis operam meorum liberorum praebĭtam esse - puto has puellas exercitum iri - confirmo hos pueros coërcitum iri - puto vestram operam nobis praebitum iri - legati nuntiabant hostes prohibĭtum iri - milites nostri sperabant castra adversariorum occupatum iri, sua castra atque praesidia promotum iri, urbem illam egregiam eodem die obsessum iri - putabamus pueros atque puellas admonĭtum iri - urbis obsessae multitudo gravibus poenis exercebatur - omnes homines, iniquitatibus exercĭti (?), maerent, non omnes lugent - imperātor sollicitus erat de castris movendis - saepe pueri terrentur rebus non timendis - haud semper res timendae homines ab errando deterrent - stulta est cura patrimonii augendi, si auctae divitiae nullam utilitatem praebebunt - bonae artes exercendae sunt adulescentibus - virtus augenda est - ira coërcenda est hominibus - hostes intra muros coërcendi sunt - cupiditates semper sunt coërcendae - ira inter reliquas animi motus difficillima est coërcĭtu - omnes animi contentiones haud faciles sunt cohibĭtu aut infrēnātu - aucto militum terrore (*coll'accresciuto terrore dei soldati = per l'accresciuto terrore dei soldati = essendo stato accresciuto il terrore dei soldati* - abl. assol.) difficile erat imperatori militum animos ad pugnandum excitare.

Esercitazioni elementari sulla seconda coniugazione passiva

Infinito - participio - gerundivo - supino (b)

essere spaventato - credo che i ragazzi siano spaventati (= i ragazzi essere spaventati) dalla eccessiva severità del mae-

stro - crediamo che i nostri amici siano stati distolti (= i nostri amici essere stati distolti) dallo scrivere a noi - tu pensi che la ragazza sia stata fermata a casa - mia madre crede che i suoi ragazzi siano stati ammestrati ed educati bene - è cosa bella che i giovani siano ammoniti dai vecchi prudenti e saggi - essere commosso - tu credi che tuo padre sarà commosso (= tuo padre essere per essere commosso) dalle mie parole - chi annunziò che i nemici erano stati fermati (= i nemici essere stati fermati)? - chi dice che i nemici saranno fermati (= i nemici essere per essere fermati)? - nessuno ignora che molti uomini illustri furono ammaestrati una volta da uomini umili (di condizione) ma dotti e prudenti - credi che mia sorella non sia stata ammonita ? - credi che mia madre non sarà spaventata da questo annunzio? - io credo che tutte le donne saranno spaventate da questa voce - le donne atterrite piangevano e invocavano gli dei - i ragazzi mescolati ai giovani non sempre ascoltano discorsi adatti - non sempre è da frenare l'impeto di un animo punto da gravi e falsi oltraggi - l'accampamento da levare costituiva (= era) la prima preoccupazione del comandante - l'accampamento doveva essere levato (= era da levare) - l'animo dell'uomo onesto e giusto non deve essere turbato (gerundivo unito al verbo *sum*) da disoneste passioni - le parole del maestro o del padre eccitato dall'ira sono temute, ma non educano sempre i fanciulli - i giovani soldati debbono essere tosati subito (= sono da tosare) - i maestri non debbono essere criticati senza giusti motivi - queste cose sono bruttissime a esser vedute - quello spettacolo era orribile a vedere (supino) - le cose che sono brutte a vedere non debbono essere viste (= non sono da vedersi) - (essendo stato) mosso l'accampamento (= coll'accampamento mosso = per l'accampamento mosso - abl. assol.) i nostri potevano temere meno le insidie dei nemici.

Tema 8 (a)

(Infinito - participio - gerundivo - supino
seconda coniugazione passiva)

1. Non timeo, non sollicitus sum; puto haec omnia facile a nobis posse praevidēri. - 2. Captivi maerebant, cum putarent iam suam urbem obsidēri. - 3. Turpe est adulescentium animos a virtute detorquēri. - 4. Res timendae nuntiabantur, horribiles visu, tristesque narratu. - 5. Cur negas amicum tuum a patre, non a tonsōre, tondēri? - 6. Vulnera praevisa animo fortiore sustinebuntur. - 7. Nemo ignorat homines parum cautos mordēri frigoribus. - 8. Putabant res omnes atque facta futuri tempŏris a vatibus sine dubio praevisum iri. - 9. Dicit atque confirmat dux noster hostium urbem delētum iri. - 10. Ignoratis urbem illam clarissimam a barbaris delētam esse? - 11. Vides vestem candidam circum brachia tortam esse. - 12. Stupēbant cives ac timebant cum vidērent forum armatis catervis perditorum hominum possideri. - 13. Milites pugnantes non ignorabant urbem suam obsessam esse. - 14. Confirmaverunt pueri oculos suos numquam a matre detortos esse. - 15. Credo, pueri carissimi, oculos vestros numquam a sanctissima matre detortum iri.

Tema 8 (b)

(Infinito - participio - gerundivo - supino
seconda coniugazione passiva)

1. Annunziavano che i nostri soldati erano temuti (= i nostri soldati essere temuti) dal nemico. - 2. Credo che le vostre lacrime, o donne, saranno asciugate (= le vostre lacrime essere per essere asciugate). - 3. Ritenevano molti che le lacrime di quella madre sarebbero state asciugate certamente. - 4. Fu annunziato (*Nuntiatum est*) che i nostri soldati non erano stati spaventati dalla vista dei nemici. - 5. Credo che anche gli assassini talvolta siano tormentati dalla loro coscienza. - 6. Narravano che ai re vinti era stato strappato il regno. - 7. Nessuno ignorava che quel consolato quasi era stato estorto (= quel con-

solato essere stato estorto) e che il popolo intanto languiva (= il popolo languire). - 8. La ricchezza non deve essere accresciuta (= non è da accrescere) senza giudizio. - 9. La ricchezza malamente accresciuta non procura vantaggi, ma piuttosto cagiona preoccupazioni e timori. - 10. Talvolta le cose viste una sola volta provocano un desiderio duraturo. - 11. Le passioni frenate tempestivamente non nocquero all'animo e alla mente del grande oratore. - 12. L'uomo posseduto dall'ira offre uno spettacolo orribile a vedersi e può commettere cose da temersi. - 13. Gli spettacoli non degni di essere veduti (supino in *u*) non debbono essere rappresentati né ai giovani né agli anziani. - 14. I duri corpi dei contadini, abbrustoliti dall'ardore del sole, piacciono talvolta anche più dei corpi delicati (= *magis quam mollia corpora*) degli abitanti della città. - 15. I figli debbono essere mantenuti (= sostentati) dal padre, ma talvolta il padre deve essere mantenuto dai figli.

Complemento di paragone

Dei due termini di un paragone, il secondo è quello che si chiama complemento di paragone:

Es.: Mario è più alto **di Antonio**
Alba è più bella **di Maria**
la villa di Mario è più grande **della mia** (villa)
niente è più dolce **della patria**
lodiamo la virtù più **che la bellezza**

In latino il complemento di paragone si rende di solito coll'ablativo semplice oppure colla particella *quam* e lo stesso caso in cui è espresso il primo termine.

Così:

Marius est altior **Antonio (quam Antonius)**
Alba est pulchrior **Mariā (quam Mariă)**
Villa Marii maior est **meā (quam meă)**
Nihil est dulcius **patriā (quam patriă)**
laudamus virtutem magis **quam formam**

Esercitazioni elementari sulla terza coniugazione passiva

Tempi semplici dell'indicativo (a)

scribĕris - scribēris - cernĭmur - cernēmur - quaerimĭni - quaeremini - legebatur - legebantur - scribemĭni - scribentur - legantur - dicuntur - dicebantur - dicentur - colentur - colemini - ponentur - componebatur - alebar - serebantur - spernēris - cingebamur - distinguemini - ducētur - ducĕris - ducar - ducĭtur - cingĭmur - cingēmur - effingentur - flectar - iungebamur - iungētur - iungēris - iungebantur - dirigētur - dirigemini - tegebatur - tingar - tingēmur - contemnēris - gerebantur - gerebaris - sculpētur - urentur - claudĭmur - laedēmur - mittetur - mittemini - omittemur - accendĕris - incendēris - arguebatur - defenduntur - defendentur - defendimini - defendemini - defendebamur - metuēmur - metuĭmur - metuebaris - deminuentur - pandebantur - reprehendēris - reprehendimini - comprehendĭtur - obruĭtur - obruebatur - possiduntur - obsidĭtur - statuētur - statuebatur - statuĭtur - constituētur - consuēntur - tribuentur - tribuebatur - solvebamur - divellĭtur - vertĭmur - vertuntur - animadvertetur - convertēmur - revisebatur - volvĭtur - volventur - obteretur - emētur - emebatur - sumĭtur - sumentur - confundentur - legĭtur - legetur - legebaris - legēris - legebantur - intellegĕris - neglegēris - relinquētur - corrumpentur - vincentur - agētur - agebamur - agebar - subĭgar - cogar - cogēris - frangar - bibētur - abdĭtur - abdentur - cadĭtur (?) - cadētur (?) - occīdētur - canentur - concurrĭtur (?) - fallor - fallēris - repellĭtur - repellentur - pendētur - rescinduntur - rescindentur - tangentur - extollentur - perdiscentur - perdiscuntur - cognoscebaris - - cognoscēris - deposcĭtur - deposcētur.

Esercitazioni elementari sulla terza coniugazione passiva

Tempi semplici dell'indicativo (b)

sarà distinto - sarà scritto - eravate cercati - siamo cercati - sarà letto - saranno letti - sarà detto - era detto - sarà scritto -

sarà coltivato - era coltivato - sarete posti - saremo posti - siete posti - sarà composto - erano composti - eri alimentato - eravamo alimentati - saranno alimentati - saremo disprezzati - saranno disprezzati - sarete cinti - sono cinti - sarete condotti - sarai condotta - siamo condotte - saranno piegate - sono piegati - eravate piegate - erano unite - sarete unite - saranno dirette - siete diretti - eravate diretti - sarai coperto - sarete tinti - siete disprezzati - sarà disprezzata - eravate disprezzate - sarà portata - era portata - sono portati - saremo mandati - sono costretti - era mandata - siete mandate - saranno contratti - siamo trasportati - sarete trasportati - sarà bruciata - sarete chiusi - erano offesi - erano incendiate - saranno incendiati - erano difese - sarà difesa - sarete temuti - era bruciato - sarà corroso - saranno corrose - era raso - sarete riprese - saremo sorpresi - erano stabilite - sarà diminuita - sarà attribuito - sono attribuite - sarà sciolto - sarete sciolte - saremo volte - saranno visitate - erano comprate - eravate prese - sono presi - erano confusi - saranno raccolte - sono raccolti - saremo compresi - sono comprese - siamo trascurati - erano trascurate - sarete lasciate - sono corrotti - sarà corrotta - eravate vinti - saremo vinte - siete guidati - eri guidata - eravate guidati - erano sottomesse - sarà sottomessa - saremo costretti - erano costrette - saranno spezzate - erano spezzati - saremo nascosti - si cadeva (?) - saranno uccisi - sarà scolpito - sono scolpiti - si correrà (?) - siamo ingannati - saremo respinti - eravate respinti - erano pesate - saranno spesi - sarà rescisso - era rescisso - siamo toccati - eravate toccati - sarà levato in alto - erano levati in alto - sarà imparata bene - erano imparate bene - siete conosciuti - saremo conosciute - era domandato - erano domandati.

Tema 9 (a)

(Tempi semplici indicativo terza coniugazione passiva)

1. Semper patria in periculis civium virtute defenditur. - 2. Legati mittentur in castra hostium ut propositum nostri ducis

et voluntatem militum expōnant. - 3. Pueri ad optimos magistros mittebantur ut poëtas et philosophos legerent atque in bonis artibus exercerentur. - 4. Pravis cupiditatibus pueri ad inhonesta studia impellentur. - 5. Concordibus omnium civium viribus atque virtute ingentes hostium copiae a moenibus clarissimae urbis repellebantur. - 6. Etiam vita innocentium parvulorum in obsessa urbe ab inclēmenti Parca praecīdebatur. - 7. Interdum discipuli insolentes et superbi e schola expelluntur. - 8. Et parentes et magistri raro falluntur; saepius discipuli aut superbiā aut imperitiā in errorem inducuntur. - 9. Nova domus emētur a patre; in novam domum etiam mea omnia vehentur. - 10. Festis diebus pueri et puellae a laetis parentibus in publicos hortos ducuntur. - 11. Magnā cum laetitiā patria et domus et uxor castissima a prudentissimo illo viro revisebantur. - 12. In urbibus captis templa deorum et domus civium urebantur, pueri et mulĭeres omnes senesque infirmi occīdebantur. - 13. Post cladem civitas omnium industriā atque concordiā celeriter in pristĭnum statum restituētur. - 14. Discipuli a prudentibus et doctis magistris opportune ac tempestive reprehenduntur. - 15. Concordiā parvae res augentur, discordiā res maximae deminuentur.

Tema 9 (b)

(Tempi semplici indicativo terza coniugazione passiva)

1. Il pungente freddo dell'inverno è sciolto dal gradito tepore della primavera e del favonio. - 2. Non è vero ciò che vien detto (= è detto) comunemente; non siamo infiammati a grandi cose (*ad* con l'acc.) dall'ira, ma piuttosto siamo spinti a gravi errori e ad azioni rovinose. - 3. Il tiranno Dionigi si faceva radere (= era raso) dalle stesse figliuole giovanette. - 4. Spesso i compiti più importanti sono tralasciati dai ragazzi negligenti. - 5. Talvolta siamo costretti dalla necessità, siamo spinti dal desiderio, siamo infiammati dall'amore o dall'odio. - 6. Perché ti lasci riscaldare (= sei riscaldato, sei acceso) dall'ira e da altre

violente passioni? - 7. Come sarete difese, o fanciulle, dalle insidie (*ab* e l'abl.) dei malvagi, se saranno trascurate da voi la verecondia e la prudenza? - 8. Anche se sarai disprezzato dagli uomini iniqui, certamente sarai amato e sarai rispettato dai buoni e dagli onesti. - 9. Dai Romani spesso era portata la guerra contro popolazioni lontane e poco note. - 10. Spesso le migliori (superl.) amicizie sono rotte dalla perfidia di uomini malvagi. - 11. Molti libri saranno scritti, ma solo i migliori saranno letti a lungo dagli uomini. - 12. La città era oppressa da una gravissima carestia. - 13. I giovani saranno efficacemente guidati, se saranno lodati con parsimonia e ripresi con giustizia. - 14. Anche voi sarete condotti verso il bene e verso la virtù dalle parole e dall'esempio dei vostri genitori. - 15. Dagli uomini saggi la virtù è anteposta sempre alla ricchezza e gli onori sono attribuiti solo agli onesti.

Esercitazioni elementari sulla terza coniugazione passiva

Tempi composti dell'indicativo (a)

defensus sum - defensa erat - ductae eramus - soluti estis - satae erant arbŏres - cum veniētis in villam, iam satae erunt arbores - haec repetīta sunt - obtrītae erant catenis manus illīus - hominum vita per artes (?) exculta est - semper in bona civitate virtus anteposita est famae - recte a vobis vera exposĭta sunt - arma armis conserta erant - urbs cincta erit moenibus, cum hostis adveniet - castra cincta sunt vallo - ducti estis - inducti eramus - flexi estis - correcti sunt - rectae sumus - acies instructa erat - iam Caesaris exercitus in Britanniam transvectus erit, cum naves vestrae in Galliam mittentur - atrox bellum gestum est - perniciosa illa potentia exstincta atque oppressa erat - scriptae sunt litterae - oppidum totum combustum est - iam divisus erit in duas partes populus, cum res publica in ultimo discrimine erit - missi sunt legati duo ad nostri exercitus ducem - magnum quiddam promissum erat ab illis - corrupti sunt adulescentes scriptis atque dictis falsi illius magistri - victi

estis, pueri - convictus erat reus - dilecta es, virgo, ab omnibus gentibus - Gallorum natio subacta est - expulsa erat - repulsi sunt hostes - memoria illius rei sublata est - cum amicitia sublata erit e mundo, omnis calor fidei atque amoris exstinctus erit inter homines.

Esercitazioni elementari sulla terza coniugazione passiva

Tempi composti dell'indicativo (b)

siete stati espulsi meritatamente - molti soldati erano stati uccisi - fu uccisa anche la moglie del re - l'animo fu piegato o piuttosto fu spezzato dalla pietà e dal dolore - sei stata costretta, o madre - erano state vinte popolazioni bellicosissime - la ragazza è stata lasciata presso la madre - siete stati corrotti dal denaro, dall'oro, dai doni dei vostri avversari - nuovi soldati furono mandati contro il nemico - era stato scelto un luogo idoneo all'accampamento - quando tutte le truppe saranno state raccolte in un sol luogo (*in unum*), risoneranno (*cano* 3) le trombe e i corni - questioni difficilissime sono state risolte egregiamente - molti premii sono stati attribuiti a un uomo solo - quando sarà stata ristabilita la pace e la giustizia tra i popoli, allora gli uomini saranno veramente felici - le ragazze erano state giustamente riprese - siamo stati ripresi dai nostri padri - sei stata difesa, o donna, da un patrono espertissimo - sono stati mandati innanzi due esploratori - una lettera brevissima fu scritta da mio padre - agli olmi erano state unite le viti - sarete stati condotti già in luogo sicuro, quando sarete cercati dai vostri avversari.

Tema 10 (a)

(Tempi composti indicativo terza coniugazione passiva)

1. In militum virtute omnis spes salutis civitatis posita erat. - 2. Id quod ubĭque genĭtum est Dei providentiam atque magnitudinem denuntiat. - 3. Qui ira aut amore incensi sunt non va-

lent modestiam adhibēre. - 4. Domus proscriptorum dirŭtae sunt neque eorum liberi semper ab ira indignationeque populi defensi sunt. - 5. Res magnae a populo Romano et in pace et in bello gestae sunt. - 6. Multi et praeclari libri a Marco Tullio Cicerone scripti sunt. - 7. Corpora pugnantium protecta erant scutis. - 8. Ubi amicum in rebus adversis probaveris atque illius intimi affectus detecti erunt tibi, illum tunc amicum certum putato. - 9. Cum disiunctus erit animus noster a corpore, cumque (= et cum) ad aeternum praemium pervenerimus, tunc tandem vitam beatam agemus. - 10. Tota Gallia a C. Iulio Caesare in dicionem potestatemque populi Romani redacta est. - 11. Cum aviditate et immoderatione, insolentia, licentia aliaque vitia in nostrum exercitum infusa erant. - 12. Nullā causā, nulla necessitate impulsi sumus ad bellum. - 13. Omnes fere milites Catilinae adversis vulneribus occisi erant. - 14. Victi estis, iudices, luculentā illius patroni oratione. - 15. Ubi bestiae pastae erunt, tum tandem agricola apud mensam suam assīdet.

Tema 10 (b)

(Tempi composti indicativo terza coniugazione passiva)

1. E' stato scritto: onora (tuo) padre e (tua) madre. - 2. Le leggi delle dodici tavole furono scritte nell'anno 450 (= quattrocentesimo cinquantesimo) prima della nascita di Cristo (= prima di Cristo nato). - 3. Gli occhi di tutti i soldati furono rivolti verso il comandante. - 4. I soldati dei nemici furono scorti dalle (*ex*) mura dai difensori della città. - 5. Due splendidi libri sono stati comprati da mio padre. - 6. I barbari erano stati respinti dalle (*a*) porte dell'accampamento romano. - 7. Voi sarete radunati nel giorno (abl.) che sarà stato prestabilito per l'impresa (dat.). - 8. L'accusato è stato assolto da giudici onestissimi e severissimi. - 9. Il pagamento di quel debito era stato distribuito in dieci rate (*in* e acc.). - 10. Non furono riscosse le rate dal creditore molesto, perché non erano state pagate dal debitore. - 11. Anche voi eravate state riprese ingiustamente?

e da chi foste difese? 12. Tutta la città fu incendiata, con le case degli umili e dei potenti, con i templi sacri degli dei. - 13. Due navi erano state assegnate ai familiari del re. - 14. Saranno più liete le case dei poveri che saranno state visitate dai buoni. - 15. Molte navi erano state fracassate dalla tempesta.

Esercitazioni elementari sulla terza coniugazione passiva

Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo (a)

legāris - defendatur - corrumperetur - defenderentur - optimi libri legantur ab adulescentibus - optimi solum libri scribantur - ne metuatur a vobis magister - vertamĭni - diligamur - deligamur - neglegantur - deligantur - diligantur - solvāris - solveremini - absolveretur - convertaris - converteremini - si convertereris - si attribueremini - constituatur - instituerentur - distribuamur - restituamini - si deprehenderemur - comminuantur - utĭnam defendamur efficacĭter - ignorabam cur incenderetur urbs - vos oro atque admoneo ne dividamini - admonuit milites ne laederentur mulĭĕres - interrŏgo cur duo milites praemittantur - interrogabat cur optimus ille magister deluderetur - utĭnam ne pueri integri a pravis sodalĭbus corrumperentur - utinam ne boni magistri ab ingratis discipulis deluderentur - ignoro cur et quomŏdo hi pueri corrupti sint - nisi pueri nostri cum pravis sodalibus fuissent, numquam profecto corrupti essent, neque eorum animi ad otium conversi essent - nuntiabo quid promissum sit a patre - nuntiavi quid a patre promissum esset - narravit quomŏdo clientes extrusi essent in viam - dicam quis arcessītus sit - non ignorabas cur dominae facies oblĭta esset unguentis - non ignorabant quo (interrog.) bello urbs detrīta esset - certissimum erat quando forum corporibus civium constratum esset.

Esercitazioni elementari sulla terza coniugazione passiva

Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo (b)

sia sempre difeso l'accusato - voglia il cielo che sia mandato a noi l'aiuto necessario - dirò perché siano stati mandati soltanto due esploratori - se i vizi fossero opportunamente e tempestivamente ripresi, molti mali sarebbero levati dalla (*ex*) terra - volesse il cielo che giammai un uomo fosse ucciso da un (altro) uomo - oh, se (*utinam*) fossero stati scritti sempre libri buoni e utili agli uomini! - siano ripresi sempre quelli che sbagliano - deh, non (*utinam ne*) siano abbattute le mura della nostra città - volesse il cielo che i precetti di nostro padre fossero stati osservati da noi sempre - anche voi ignoravate da chi fosse stato difeso l'accusato - non posso dirvi quali cose siano state dette da vostro padre agli amici - se i ragazzi fossero difesi meno e fossero meno protetti dai genitori, sarebbero indotti più facilmente alla diligenza e alla operosità (*ad* e l'acc.) - siano condotti qui gli accusati - se non fossimo stati vinti - se voi foste stati mandati - nessuno potrà dire quando siate stati ripresi e perché siate stati lasciati - non comprenderete in qual modo siano stati condotti qui tutti i prigionieri - potete dirmi perché sia stato assolto l'accusato? - nessuno poteva comprendere perché fosse stata chiusa la porta - voglia il cielo che siano rimandati a casa i nostri figliuoli - volesse il cielo che non fossero mai derisi (= volesse il cielo che giammai fossero derisi) dai fanciulli i vecchi e gli invalidi - siano sempre separate le cose sacre dalle profane (*a, ab*).

Tema 11 (a)

(Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo terza coniugazione passiva)

1. Numquam beneficia proborum hominum insequentibus iniuriis rescindantur. - 2. Cum Carthago dirueretur atque incenderetur, P. Cornelius Scipio lacrimas effundebat. - 3. Cum ne-

catorum corpora in extremo litore fluctibus prolūta essent, iam non agnĭta sunt a sociis, sed pie tamen combusta sunt. - 4. Si prudentissima verba magistrorum semper a nobis memoriā comprehenderentur, numquam improvisis malis aut insidiis improborum deprehenderemur. - 5. Si minus offenderēris aliorum erroribus, tranquilliorem vitam ageres et vanis curis negotiisque solverēris. - 6. Audiamus quae saepe animadversa sint a doctis viris atque sapientibus. - 7. Admonebat nos pater ne rumperemur risu. - 8. Facile intellegebam cur tirones huc illuc circumagerentur: hostium rumoribus semper attrahebantur. - 9. Constitutum est ut (= *che*) naves abigerentur et alĭbi in tuto relinquerentur. - 10. Si legatus convictus esset neglegentiae, certe non absolutus esset ab imperatore. - 11. Si pater a duobus filiis adulescentibus occisus esset, duo adulescentes non deprehensi essent tranquille in lecto dormientes, in eo ipso conclavi in quo pater iugulatus iacebat. - 12. Intelleximus omnes unde tales voces effusae essent in aĕrem. - 13. Utĭnam nullo opprobrio fama patris laedatur. - 14. Ignoro quā iniuriā laesa sit magistra fratris mei. - 15. Nisi ingens exercitus Romanus in Africam transvectus esset, nondum Hannĭbal victus esset a Romanis.

Tema 11 (b)

(Tempi semplici e tempi composti congiuntivo terza coniugazione passiva)

1. Siano dette sempre parole oneste davanti ai bambini. - 2. Domandarono ai bambini quale libro fosse stato letto dal maestro. - 3. I figli non furono capaci di dire che cosa fosse stato lasciato in casa. - 4. Nessuno fu capace di esporre in che modo il prigioniero fosse stato sottratto dall'ira (dat.) dei soldati. - 5. Voglia il cielo che non siano mai disprezzati (= che giammai siano disprezzati) e trascurati dai figli i consigli e gli ammonimenti dei genitori. - 6. Non pochi ignorano quali uomini siano stati eletti e quali compiti siano stati ad essi affidati. - 7. I soldati comprendevano perché così (*tam*) grande

quantità di frumento fosse trasportata in un luogo sicuro. - 8. Conosciamo benissimo in quali libri siano stati descritti da Cesare e da Tacito i costumi e la vita dei Germani. - 9. Fu facile (neutro) congetturare quali uomini e quali donne fossero stati schiacciati dal crollo della sala. - 10. Voglia il cielo che siano impresse profondamente nell'animo dei fanciulli le parole sapienti dei loro maestri. - 11. Se fossero state scolpite nelle vostre menti e nei vostri occhi quelle parole e quei fatti, certamente non sarebbe disprezzata o trascurata da voi la misera condizione di questi sventurati. - 12. Volesse il cielo che le vostre armi non fossero state intrise di sangue (abl.) fraterno! - 13. Tu non ignori da chi siano colti i fiori nel tuo giardino. - 14. Conoscono tutti quando siano stati spiccati i frutti maturi dagli alberi (*ex* e l'abl.). - 15. Non potevano capire perché (dei) liberi cittadini fossero stati rinchiusi nelle carceri dei ladroni.

Esercitazioni elementari sulla terza coniugazione passiva

Infinito - participio - gerudivo - supino (a)

divĭdi - amitti - extrăhi - substrăhi - transvĕhi - geri - opprĭmi - adscrībi - descrībi - mergi - regi - erĭgi - dispergi - destrŭi protĕgi - abdūci - exstingui - praedīci - inserī (?) - repĕti - requīri - prosterni - detĕri - decerni - puto bellum iniuriā gestum esse - dixisti pugnam descriptam esse apte - nuntio aciem instructam esse - nuntiavit omnes oppressos esse - putat civitatem iustis legibus rectam esse - non ignoro mortem saepe pro patria oppetītam esse - intellĕgo multos furore prostratos esse - video omnia vobis exposita esse - videtis Antonii praedia vicina esse agris meis atque etiam inserta - nemo ignorat insĭtum esse menti cognitionis amorem - nuntiant milites eductos esse - video domum vestram optime contectam esse - intellĕgo haec omnia scriptum iri - sentio etiam a vobis verba atque facta adversariorum animadversum iri - putas hos coniunctum iri - non omnia attente animadversa recte intellegentur - hominum contemptorum memoria etiam inter homines honestos interdum

manet - mentes animique electorum consŭlum curā urbis defendendae agitabantur - dividendae divitiae fratres ad litem lacessunt - ubi dividendae sunt divitiae, etiam fratres ad litem trahuntur - exercitus rei publicae haud faciles erant divisu: ergo facile intellĕgi potĕrat cur duo imperatores inter se contenderent atque ad litem traherentur - horribile dictu proelium illud fuit - dico has litteras cras ab Antonio lectum iri - spero meas filias ad me ductum iri - quis negat reos ab optimo patrono defensum iri? - puto pulcherrimam domum a patre emptum iri - scribis bellicosissimos hostes a nostris militibus devictum iri: puto a te scriptum esse verum - omnes cognovĕrant provinciam iterum redactam esse in potestatem populi Romani - omnibus fere centurionibus occisis (= *con quasi tutti i centurioni uccisi = per l'uccisione di quasi tutti i centurioni = [essendo stati] uccisi quasi tutti i centurioni* - abl. assol.) exercitus Romanus in summo periculo erat.

Esercitazioni elementari sulla terza coniugazione passiva

Infinito - participio - gerundivo - supino (b)

esser vinto - essere stato vinto - essere difeso - essere condotto - essere stato corrotto - credo che i nostri amici saranno assolti (= i nostri amici essere per essere assolti) - ti annunzio che la tua lettera sarà letta alla presenza di tutti - ci hanno scritto che i nostri amici sono stati difesi da un ottimo patrono - ho sentito dire che le nostre truppe saranno raccolte in un luogo sicuro (*in* e acc.) - è vergognoso che molti bambini siano abbandonati dai loro (*suus, a, um*) genitori e siano corrotti da uomini malvagi o da altri ragazzi corrotti e incoscienti (= è cosa vergognosa molti bambini essere abbandonati... e essere corrotti...) - grande fu spesso la benignità dei Romani verso i popoli vinti - non fu sempre degna di lode la severità dei magistrati romani verso le province da governare (gerundivo) - l'arte di governare le province (= delle province da governare) fu ben conosciuta dal popolo romano - le province dovevano

matris admonitionum immemor floscŭlos undĭque carpebat et delībābat

essere governate (= erano da governare) con giustizia e umanità - quella era una provincia difficilissima ad essere governata (supino in *-u*) - la vostra è una causa vergognosa ad esser difesa - bisogna regolare la vita (= la vita deve essere regolata = è da regolare) saggiamente - bisogna dare sani precetti ai giovani (= sani precetti debbono essere dati = sono da darsi ai giovani) - la patria deve essere difesa (= è da difendere o da difendersi) generosamente da tutti i cittadini (dativo) - chi ignora che Roma fu difesa strenuamente dai suoi eserciti contro i nemici? - queste cose non possono essere dette senza rossore - tutti certamente abbiamo notato che non sempre le cose scritte sono lette (= essere lette) bene, né sempre le cose dette sono scritte (= esser scritte) accuratamente - (essendo stati) vinti i nemici (= coi nemici vinti = per i nemici vinti - abl. assol.) un nuovo timore invase i nostri soldati.

Tema 12 (a)

(Infinito - participio - gerundivo - supino
terza coniugazione passiva)

1. Qui, victus labōre viae, somno cedit et cadit, a nullo certe nisi a generoso humanoque viatōre tolletur. - 2. Maecēnas homo est qui vinci potest, ideoque difficiles habet primos adĭtus, et paucos sibi delĭgit amicos. - 3. Tacitus narrat Britanniam a Cn. Iulio Agricola prudentiā atque sapientiā rectam esse et Caledŏnum nationem subactam esse. - 4. Egregia Gulielmi Marconi opera eiusque merita in hominum genus manent et mansura sunt in animis omnium, in aeternitate tempŏrum; nam multi clarissimorum hominum velut inglorii et ignobiles oblivione obruentur, Gulielmus autem Marconi posteritati narratus et tradĭtus superstes erit. - 5. Non res transactae sed res futurae perpendendae sunt nobis, ne in errores inducamur. - 6. Scribis haec argumenta brevĭter attacta esse. - 7. Cognoscimus multa acta esse, sed non peracta (esse) a vobis. - 8. Quaedam res agendae (= cum agendae sunt) in summam sollicitudinem nos

addūcunt, peractae autem (= cum autem peractae sunt) gaudium parant nobis atque laetitiam. - 9. Non omnia pueris facilia sunt intellectu. - 10. Sunt quaedam aspĕra tactu foedaque visu, dulcia autem et iucunda gustatu. - 11. Bonum est et decōrum magistros a discipulis dilĭgi, patres senes et invalidos a liberis sustinēri atque defendi. - 12. Cum victi erunt hostes ac patria liberata erit, scribam et dicam omnibus rem mirabilem peractam esse. - 13. Didicĭmus Romanos a Graecia subacta superatos esse litteris atque artibus (= *nelle lettere, nella letteratura...*). - 14. Quintilianus multos libros de instituendo oratore scripsit. - 15. Tres libri a Cicerone scripti de officiis legendi et pervolutandi sunt.

Tema 12 (b)

(Infinito - participio - gerundivo - supino
terza coniugazione passiva)

1. I carmi dei sommi poeti debbono essere letti (= sono da leggersi) spesso soprattutto dai giovani (dativo). - 2. Quando credete che siano stati scritti i poemi (= essere stati scritti - acc. e infin.) di Omero? - 3. Tutti conosciamo che il poema di Dante Alighieri è stato sempre letto con sommo interesse dagli uomini magnanimi. - 4. Tacito narra che Giulio Agricola, mandato in Britannia, fu rispettato e amato dall'esercito e fu rispettato da quella provincia. - 5. Abbiamo appreso che non tutti gli argomenti saranno toccati dall'oratore. - 6. Dicevamo che giammai la dignità di un uomo onestissimo era stata offesa (= giammai la dignità... essere stata offesa) da così (*tam*) grave ingiuria. - 7. Per quale divinità offesa credete (voi) che il pio condottiero dei Troiani fu costretto (= credete il pio.. essere stato costretto) (a) lasciare la patria e (a) condurre i Penati di Troia nel Lazio? - 8. L'oracolo aveva predetto: dev'essere sparso (= è da spargersi) il sangue di una vergine affinché possiate felicemente salpare. - 9. Il maestro crede che questi libri saranno letti da noi molto attentamente. - 10. La madre disse che

sarebbero state comprate le rose più belle (= le rose più belle essere per essere comprate) e sarebbero state consegnate (= essere per essere consegnate) alle fanciulle, perché (= affinché) fossero sparse qua e là davanti alla statua della Vergine. - 11. Spesso da noi sono osservate con occhio diverso le cose comprate dagli altri. - 12. Le cause da difendere (gerundivo) procurano gravi preoccupazioni ai difensori, se i giudici sono troppo severi. - 13. Molte cause sono difficili a esser difese (?) anche per difensori (dativo) esperti. - 14. E' cosa bella e onorevole difendere uomini innocenti condotti in giudizio (*in ius, in iudicium*) ingiustamente. - 15. Anche ai cavalli più difficili ad essere guidati (supino) possono essere assegnate guide abili ed esperte.

Esercitazioni elementari sulla quarta coniugazione passiva

Tempi semplici dell'indicativo (a)

audītur - audiebamur - audiēbar - audīris - audiēris - audiētur - audimĭni - audiemĭni - audiar - audientur - aperītur - aperietur - operiēmur - cooperiebantur - aperiuntur - audior - audiuntur - sepelientur - sepeliebatur - conferciuntur - hauriebatur - haurītur - farciētur - hauriētur - saepiebantur - saepiuntur - saepiētur - circumsaepiebamur - oppĭdum castris circumsaepiebatur - sancītur - sanciuntur - sancientur - sancietur - sanciebatur - sanciebantur - sarcītur - sarciebatur - sarcientur - sarciuntur - sarciebantur - sarciētur - sentiuntur - sentientur - sentiebatur - sentietur - sentītur - sentiebantur - vinciebaris - vinciemur - vinciuntur - vinciebamur - vinciētur - vincīris - vinciēris - vincimini - vinciemini - vinciebamini - reperiēmur - reperiebatur - reperiebamini - reperiemini - reperītur - reperiuntur - reperimini - custodietur - custodiebāris - custodiuntur - custodiebatur - custodiemini - dormietur - impediebamini - impediemur - impedītur - expedietur - exhauriētur - venītur (?) - venietur (?) - invenītur - inveniebamur - invenietur - invenīmur - inveniuntur - inveniebatur - invenīris - inveniēris - inveniar - inveniebar - invenior - finītur - finietur - finiebatur.

Esercitazioni elementari sulla quarta coniugazione passiva

Tempi semplici dell'indicativo (b)

sarete uditi - tutte le città sono recinte di mura (abl.) - saranno fissati il giorno e il luogo - la statua veniva (?) ricoperta con una veste - le pareti venivano (?) riempite di pietre tagliate - l'acqua talvolta è attinta anche con le mani - da quell'uomo era trangugiato il veleno - da voi sarà inghiottita acqua torbida - molti bicchieri saranno vuotati dai commensali - sarai appoggiato da potenti amicizie - il porticato sarà puntellato - le porte erano rinforzate con cento spranghe - la porta era rinforzata - gli alberi troppo pesanti sono puntellati - queste tazze sono vuotate volentieri - il mio giardino sarà recinto di un muro altissimo - da Cesare era fissato il giorno per il colloquio (dativo) - i cadaveri o erano seppelliti o erano bruciati - queste parole erano udite da noi - saremo uditi da tutti - sarà sentita da voi e da loro la soavità di questo cibo - che cosa si pensava di quell'uomo (= intorno a quell'uomo)? - i corpi dei soldati uccisi saranno seppelliti con grandi onori - questa legge, questo patto sarà sancito da noi tutti - la tua veste sarà rattoppata da mia madre - a quel giovane venivano legate le mani - sarete trovati colpevoli - sarai riconosciuto onesto - grandi cose erano inventate da uomini grandi - quelle donne erano riconosciute oneste e fedeli.

Tema 13 (a)

(Tempi semplici indicativo quarta coniugazione passiva)

1. Nullo modo a nostris inveniebatur quid hostes pararent. - 2. Mons altissimus nubibus operiebatur. - 3. Domus nostra improbis hominibus operietur. - 4. Numquam mortui in urbe sepeliebantur. - 5. Simulacrum deae quotannis nova veste amiciebatur. - 6. Haud profecto necabimini neque vivi sepeliemini. - 7. Incommŏde ac stulte puerorum aures molestis gravibusque sermonibus refercientur. - 8. Commune aerarium rei publicae

exhauriebatur stultis sumptĭbus tyrannni. - 9. Res familiaris, aucta ab avaro, ab ignavis nepotibus haurietur. - 10. Etiam ab hostibus sentiebatur quid possent nostri milites in bello. - 11. Oppidum frequentibus praesidiis saepiebatur ac fere vinciebatur. - 12. Si innoxii reperiemini, absoluti dimittemini. - 13. Haec lex a populo sancietur: numquam nostra urbs muris circumsaepietur, at civium omnium concordia atque virtute fulcietur ac defendetur. - 14. Si corpus invenietur occisi centurionis, omnes militum labōres molestiaeque resarcientur. - 15. Nulla vox, nulla querēla hominum maerentium exaudiebatur.

Tema 13 (b)

(Tempi semplici indicativo quarta coniugazione passiva)

1. Le nostre preghiere saranno esaudite, se verranno da (*ex*) un cuore puro e sincero. - 2. Non facilmente viene (= è) trovato da noi un amico fedele, ma tuttavia possiamo trovarlo. - 3. I condannati erano legati ed erano condotti a (*ad* con l'acc.) morte. - 4. Da chi non saranno ascoltate le preghiere e i lamenti dei fanciulli? - 5. Tutte le risorse pubbliche e private, tutte le ricchezze della provincia furono consumate e quasi ingoiate dall'avidità e dall'intemperanza del propretore. - 6. Le case dei cittadini più illustri erano cinte di guardie e di presidii armati (abl.). - 7. Di buon mattino le finestre di ogni casa urbana o rurale sono aperte all'aria e al sole (dativo). - 8. L'accampamento veniva fortificato con una palizzata e una fossa. - 9. Come una città è munita da mura, così l'Italia è munita dalle Alpi. - 10. La patria soprattutto da un valido esercito sarà garantita contro ogni insidia di nemici. - 11. Come sarà definito il dovere? che cosa è il dovere? - 12. Da chi sarà custodita la tua casa quando sarete tutti in un'altra città? - 13. Questi giovani innocenti, che caddero nei lacci e nelle insidie (*in* e acc.) di uomini malvagi, saranno liberati per virtù di magistrati saggi ed umani. - 14. Le case dei ricchi erano custodite da servi fedeli. - 15. I giorni dei giuochi saranno fissati quanto prima.

Esercitazioni elementari sulla quarta coniugazione passiva

Tempi composti dell'indicativo (a)

saeptus erat - aperta est - apertae sunt - eruditus sum - eruditae estis, puellae - vincta est - vincti erant - reperta sunt - cum omnia comperta erunt de coniuratione, intellĕgent omnes quantum (= *quanto grande*) fuerit periculum - omnia quae a doctissimis hominibus inventa erunt, utilia semper erunt hominum generi - castra circumsaepta erant - eorum divitiae magna cura atque diligentia custoditae sunt - multorum hostium corpora post pugnam non sepulta sunt - iam apertae erant fenestrae - frater meus repertus est innoxius - foedus sanctum erat - omnes statuae amictae sunt candida veste - nusquam amissi libri inventi sunt - occisorum centurionum corpora nusquam reperta sunt - vestes resartae sunt - tecta resarta erant - vestrae nostraeque aures molestis atque vanis sermonibus refertae sunt - infelix patria exhausta erat civium discordiis atque contentionibus - quando istae voces auditae sunt? - porticus suffulta erat columnis - naves confertae sunt.

Esercitazioni elementari sulla quarta coniugazione passiva

Tempi composti dell'indicativo (b)

erano stati circondati - non foste uditi da loro - tutto è stato appreso da voi intorno alla casa nuova di mio fratello - siamo stati istruiti da un ottimo maestro - quando sarete stati bene istruiti da vostro padre e vostra madre, sarete istruiti più efficacemente dai maestri - sono state legate - i miei libri erano stati ritrovati - queste cose erano state già trovate dai nostri padri - grandi premii saranno donati a coloro dai quali saranno stati custoditi fedelmente i consigli e i precetti dei nostri maestri - dove saranno seppelliti i vostri tesori, ivi saranno chiusi i vostri cuori - i cuori degli avari sono nascosti e seppelliti dove sono stati seppelliti i loro (= di essi) tesori - è stato sancito un patto fra noi - i quadri furono ricoperti di tela (abl.) e

custoditi con grandissima diligenza - la casa fu riempita di cose belle e utili (abl.) - quando voi verrete nel nostro accampamento (*in* e acc.), già le nostre preghiere saranno state udite dagli alleati - le ricchezze degli avi sono state dissipate dai nipoti - da chi è stata rammendata la tua tunica?

Tema 14 (a)

(Tempi composti indicativo quarta coniugazione passiva)

1. Scipio multo magis erudītus est domesticis praeceptis quam litteris. - 2. Pater infēlix et filii spiris serpentium revincti sunt. - 3. Post acerrimam pugnam neque pugnantium arma neque corpora mortuorum reperta sunt. - 4. Omnes coniurati morte punīti sunt. - 5. Docti magistri, a bonis discipulis semper summā diligentiā auditi estis. - 6. Ubi omnium sententiae apertae sunt, vox et oratio Catonis omnium animos commōvit. - 7. Tota provincia exhausta erat C. Verris rapinis atque aviditate. - 8. Cum patrimonium vestrum exhaustum erit, quid agetis, stulti, et quibus (interrog.) opibus suffulciemini? - 9. Etiam si nostra patria muris validisque praesidiis saepta erit, quomŏdo potĕrit libertatem servare sine omnium civium concordiā atque virtute? - 10. Cur non exauditae sunt a Deo preces nostrae? - 11. Animi eorum qui audiebant devincti sunt orationis dulcedĭne atque suavitate. - 12. Multi adulescentes beneficiis aliisque illecĕbris devincti erant. - 13. Cum improbissimorum hominum promissis ac malis artibus devincti erĭtis, facile ad mala facinŏra devenietis. - 14. Non omnes homines flammā circumventi sunt. - 15. Oppidi moenia frequentibus armatorum manibus circumventa erant.

Tema 14 (b)

(Tempi composti indicativo quarta coniugazione passiva)

1. Non sempre le parole e i consigli dei maestri sono stati ascoltati da tutti i ragazzi. - 2. Perché furono aperte le porte

della città? - 3. Foste vigilate, o ragazze, da un custode fedele? o da chi fu sorvegliato il custode? - 4. Socrate fu ascoltato da molti discepoli. - 5. Molte leggi romane furono adoperate e custodite dai barbari, perché (*quod, quia*) furono trovate utilissime e preziose (nomin.). - 6. La casa e gli averi del padrone erano stati diligentemente custoditi dai servi fedeli. - 7. Il ritorno di Ulisse in patria fu ostacolato a lungo dall'ira di un dio. - 8. Noi (da) fanciulli siamo stati sorvegliati ottimamente da una nutrice diligente e prudente. - 9. I delitti e le scelleratezze degli uomini malvagi sono stati puniti sempre dagli uomini o da Dio. - 10. Tutte quelle cose che saranno state apprese da noi intorno all'arrivo dei nostri soldati, saranno svelate con prudenza soltanto ai magistrati della città. - 11. Come siete stati circondati da nemici più deboli? - 12. Eravamo stati circondati improvvisamente da quindici uomini armati. - 13. Tutte le entrate erano state sbarrate, tutta la casa era stata chiusa intorno intorno con guardie. - 14. Le mani dei prigionieri furono legate con catene solidissime. - 15. Tutti quelli che furono chiamati in giudizio furono trovati innocenti e cittadini onestissimi (nomin.).

Esercitazioni elementari sulla quarta coniugazione passiva

Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo (a)

audiamini - audiaris - si audita esses - si audiretur mater - leniantur irae - nescio quid inventum sit - nesciebant omnes quid apertum esset consuli in senatu - nisi saepirentur urbes, haud facile impetus hostium impedirentur - utĭnam lenirentur semper hominum irae - utinam bene circumsaepta esset domus - si tempestive urbs saepta esset praesidiis, numquam templorum ac domorum portae apertae essent spoliatoribus - nescio cur hoc pactum sanctum sit ab illis - scribe, amice, quando audita sint verba illa a vobis - utinam frater meus innoxius reperiatur ab iudicibus - si diligentius custodirentur a nobis verba ac praecepta parentum, facilius prudentiā aliisque virtutibus ve-

stiremur - vos moneo, discipuli, ut vestri animi contra vitia et voluptates praeceptis sapientium saepiantur - numquam animus tuus ad incitamenta vitiorum aperiatur. - utinam adulescentium animi saepius ad virtutes atque ad bonos affectus aperiantur.

Esercitazioni elementari sulla quarta coniugazione passiva

Tempi semplici e tempi composti del congiuntivo (b)

siano sempre rivestite di modestia (abl.) le nostre fanciulle - voglia il cielo che i fanciulli e le fanciulle siano vigilati con amore anche dai maestri - se gli animi delle fanciulle fossero stati nutriti sempre con discorsi onesti e delicati e con esempi di nobili virtù, sarebbero stati rivestiti dell'ornamento più bello e più dolce - non sappiamo perché la regione sia stata coperta improvvisamente da ombre fitte - chi sa quando sia stato seppellito il corpo di quel centurione? - non sapete perché le porte non siano state aperte - i soldati si domandavano perché fossero stati impacciati da tanti scrupoli ed esitazioni - Ariovisto domandò ai legati di Cesare perché fosse ostacolato dai Romani in un suo diritto - se non fossimo ostacolati da voi - se non fossero state aperte porte e finestre della casa - io vi istruisco, o ragazzi, affinché siate rivestiti dell'ornamento (abl.) della scienza e della bontà - siano sanciti tra noi patti giusti e utili a tutti - domando a voi, o genitori, perché i vostri figli non siano stati nutriti ed istruiti soprattutto da voi - mi direte quando queste cose siano state udite dai vostri amici - non so perché non siate state premunite, o ragazze, contro le insidie degli uomini disonesti - sarebbe stato aperto - sareste stati puniti - sarebbe placato.

Tema 15 (a)

(Tempi semplici e tempi composti congiuntivo
quarta coniugazione passiva)

1. Nemo ignorat quando agri pluviā molliantur. - 2. Nisi agri pluvia mollirentur, numquam in agris opīme meteretur. -

3. Nisi sceлĕra punirentur, facilior via ad sceлĕra aperiretur. - 4. Orate, pueri, pie, ut clementer et benigne exaudiamini. - 5. Erudiantur pueri et puellae ad diligentiam, ad modestiam ac pietatem. - 6. Qui proterve peccaverint, severe puniantur. - 7. Si urbs diligentius munita esset, iter hostium efficacius impeditum esset. - 8. Cum impediti essetis gravibus negotiis, facile lenīta est ira magistri. - 9. Utinam lenīta sit nostri patris ira. - 10. Muniantur adulescentium animi contra omnia pericula vitae atque insidias improborum. - 11. Seneca exoratus est a fratre ut scriberet quomŏdo hominum ira leniretur. - 12. Admonuit dux milites ne feroces eorum animi amoenis locis mollirentur. - 13. Nemo dicet nobis quae reperta sint in specu, nemo aperiet quid docti viri senserint et dixerint. - 14. Omnes intellexerunt cur munitae essent urbes, cur maiore diligentiā circumsaepta essent castra. - 15. Scripsit amicus meus quomŏdo irati patris animus lenītus esset.

Tema 15 (b)

(Tempi semplici e tempi composti congiuntivo quarta coniugazione passiva)

1. Sia ascoltata anche l'altra (*altĕra*) parte. - 2. Siano osservate (= siano custodite) le leggi della patria, siano osservati i consigli e i precetti degli uomini saggi. - 3. Voglia il cielo che dalle fanciulle siano custoditi sempre gelosamente i tesori più belli: la modestia, la gentilezza, la verecondia. - 4. Oh, se (*Utinam*) fosse stato placato l'animo del feroce tiranno dalle miti parole della infelice fanciulla. - 5. Se non fossero stati snervati gli animi dei soldati di Annibale dagli ozii e dalle delicatezze di Capua, sarebbe stata aperta ai Cartaginesi una via più facile alla volta di Roma (*Romam versus*). - 6. Avete certamente capito quando una preghiera sia più benignamente ascoltata. - 7. Non sapete da quale donna sia stato nutrito una volta questo bambino. - 8. Tutti i cittadini furono chiamati perché (= affinché) la città fosse saldamente munita contro ogni pericolo. -

9. Non so perché questi ragazzi non siano stati istruiti secondo le leggi dello stato. - 10. Tutti pregavano il padrone perché (= affinché) fosse fissato per tempo il giorno della partenza. - 11. Non comprendevamo noi stessi (*ipsi*) perché quelle parole sagge non fossero state ascoltate da noi. - 12. Siano forti i giovani e siano premuniti i loro (= di essi) animi contro tutti i mali e contro tutti i pericoli. - 13. Il comandante aveva rinfrancato con le sue parole gli animi dei soldati affinché l'accampamento fosse munito del più valido presidio (abl.), del coraggio (abl.) dei soldati. - 14. Non (*Ne*) siano ostacolati i fanciulli nei giuochi e nei passatempi leciti. - 15. Oh, se i padri non (*Utinam... ne*) fossero sempre impacciati da affari e preoccupazioni.

Esercitazioni elementari sulla quarta coniugazione passiva

Infinito - participio - gerundivo - supino (a)

farciri - fulcīri - hauriri - circumveniri - circumsaepiri - sepelīri - aperiri - audiri - sanciri - vinciri - inveniri - munīri - vestiri - nutriri - reperiri - leniri - puto litteras eius non inventas esse - scimus puellas pulchre atque decōre vestiri modestiā - nuntiatis resarta esse meae domus tecta - scio has vestes resartas esse - video hos pueros saepe resartis vestibus amicīri - munītis castris (*coll'accampamento ben munito = munito, fortificato l'accampamento* - abl. assol.) nostri milites potuerunt impetum hostium impedire atque continere - video castra hostium bene munita esse - nostri milites circumventi potuerunt copias adversariorum perrumpere et fugam sibi aperire atque reditum in castra - post pugnam milites operam dedērunt corporibus occisorum sepeliendis - veniemus ad audienda verba magistri - praecepta parentum atque magistrorum sapientium audienda atque custodienda sunt nobis (= *per noi = da noi*) - iucunda sunt auditu verba atque praecepta magistri - difficiles sunt haustu ac periculosa violenti verticosique fluminis aquae - puto omnes urbes optime contra impetus et insidias hostium amore et concordiā civium munīri - puto has portas apertum

iri - spero haec damna resartum iri - spero milites mortuos pie ac rite sepultum iri - haud spero improbi hominis iram lenītum iri celeriter - puto has mulieres punitum iri severe.

Esercitazioni elementari sulla quarta coniugazione passiva

Infinito - participio - gerundivo - supino (b)

essere aperto - essere attinto - credo che la casa sarà circondata (= la casa essere per essere circondata) - mi avete detto che la porta è stata aperta (= la porta essere stata aperta) - hanno annunziato che l'accampamento è stato opportunamente fortificato - sai anche tu che i nostri amici sono istruiti da un maestro bravissimo - i giovani virtuosi e bene istruiti siano amati e siano ascoltati anche dai fanciulli - le cose trovate dagli uomini dotti delle età trascorse anche adesso sono ascoltate e sono apprese volentieri - non sia riempita eccessivamente la tua tasca - ditemi, o giovani, come e perché siano state esaurite in breve tempo le vostre borse - nessuno sapeva da dove fosse stata attinta quell'acqua - so che i miei fratelli saranno istruiti (= i miei fratelli essere per essere istruiti) da un maestro sapiente e buono - mia madre affida a una brava donna le mie vesti da rammendare - nulla potrò scrivere con le mani legate (= [essendo state] legate le mani - abl. assol.) - non è dolce ad essere udita (supino) la voce della civetta - non bisogna attingere l'acqua (= non è da attingere l'acqua) da (*ex* e l'abl.) un fiume vorticoso - non è facile a esser trovato un amico sincero - una città non deve essere circondata e munita (= non è da circondare e da munire) colle sole mura, ma soprattutto dev'essere protetta dall'amore e dalla fede dei cittadini.

Tema 16 (a)

(Infinito - participio - gerundivo - supino
quarta coniugazione passiva)

1. Horatius poëta carmina bene finīta laudabat ac proba-

bat. - 2. Bonum est pueros et puellas ad modestiam erudiri atque contra omnia mala munīri. - 3. Puto, pueri et puellae, mea praecepta a vobis laudari atque in perpetuum custoditum iri. - 4. Omnes scimus pacem et libertatem semper civium concordiā ac militum virtute custoditam esse. - 5. Non solum bene munitae urbes sed praecipue bene ordinata res publica et leges religiose custoditae praesidium firmum sunt contra intestinas perturbationes atque externorum hostium insidias. - 6. Mollītis iris (abl. assol.) facile potuerunt civium animi ad aequitatem ac tranquillitatem aperīri. - 7. Vestiamini, discipuli, veste sanctitātis atque modestiae, ut paratiores sitis ad praecepta sapientium audienda et ad vestros animos honestis doctrinis erudiendos. - 8. Res a doctis viris compertae a magistris prudenter aperiantur atque a discipulis diligenter audiantur. - 9. Pueros erudiendos optimis magistris boni patres mandant. - 10. Pueri optimis magistris erudiendi sunt, sed praecipue parentibus. - 11. Patres et magistri solliciti sunt de pueris erudiendis. - 12. Certissimum est haud semper opera egregiorum poëtarum custodītum iri. - 13. Scio meos frates, ab una nutrice nutrītos, ab uno magistro eruditos esse. - 14. Quod exoptas, amice, haud facile est inventu. - 15. Quae dicitis, magistri, haud semper iucunda sunt audītu, at dulcia erunt et iucunda memoratu.

Tema 16 (b)

(Infinito - participio - gerundivo - supino
quarta coniugazione passiva)

1. Credo che le mie parole saranno ascoltate (= le mie parole essere per essere ascoltate) con sommo piacere da tutti. - 2. Non sempre le cose udite ci impressionano meno delle cose viste (*quam* e il nomin.). - 3. Noi rispettiamo gli uomini istruiti, ma onoriamo con maggiore ammirazione gli uomini sapienti, i cui precetti (= i precetti dei quali) debbono essere custoditi (= sono da custodire) gelosamente. - 4. Quando credi che saranno udite (= essere per essere udite) parole più belle e più

nobili? - 5. Crediamo che nobilissimi precetti siano stati attinti (= essere stati attinti) e saranno attinti (= essere per essere attinti) in avvenire dai libri (*ex* e abl.) degli scrittori e dei poeti greci e latini. - 6. Nessuno dica che l'amore è (= l'amore essere) difficilissimo a esser trovato: se ameremo gli altri, troveremo (noi) stessi l'amore. - 7. L'animo di una fanciulla cinto e rivestito di modestia e di verecondia (abl.) è il più saldo presidio contro le insidie e i pericoli. - 8. Sappiamo che la casa di Cicerone fu aperta (= essere stata aperta) sempre a tutti. - 9. Abbiamo letto che i corpi dei principi che caddero davanti alle mura di Tebe non furono seppelliti (= non essere stati seppelliti). - 10. La borsa del mio amico, riempita di ragnatele (abl.), non potrà essere aperta per noi (dat.). - 11. A molti procurano piacere, e non soltanto al palato e allo stomaco, galline imbottite e altri cibi delicati. - 12. Non tutte le donne sanno come debbano essere imbottite (= siano da imbottire) le galline. - 13. Vi ho detto che i muri della vostra casa sono stati rinforzati saldamente. - 14. Il patrimonio avito non dev'essere esaurito stoltamente dai nipoti. - 15. La cassa dello stato non deve essere aperta (= non è da aprire) per tutte le spese (dat.), e non (= né) dev'essere vuotata (= è da vuotare) senza giuste ragioni.

Cogitationes - Narratiuncŭlae - Sententiae

(si consiglia l'uso di un dizionario normale)

I

Generosità di un comandante

Livius Salinātor, cum Hasdrubalem exercitumque Poenorum in Umbria delevisset et cum ei diceretur Gallos ac Ligures ex acie (*scampati alla battaglia*) sine ducibus et signis sparsos ac errantes parva manu opprĭmi posse, respondit iis parci oportere (*era opportuno che si avesse riguardo per essi = risparmiarli*), ne hostibus tantae cladis domestici nuntii deessent (*mancassero*).

II

Fermezza di un centurione

C. Maevius, centurio divi Augusti, cum edidisset (= *avendo compiuto*) Antoniano bello saepenumero excellentes pugnas, improvisis hostium insidiis circumventus et ad Antonium Alexandrĭam perductus interrogatusque quidnam (*che cosa mai*) de eo statui deberet: « Iugulari me, inquit, iube; quia nec salutis beneficio, neque mortis supplicio adduci possum ut (*al punto che*) aut Caesaris miles esse desĭnam (*io cessi*) aut tuus esse incipiam (*io cominci*) ». Cetĕrum, quo constantius (= *quanto più fermamente, con quanto maggior fermezza*) vitam contempsit, eo facilius (eam) impetravit; Antonius enim virtuti eius incolumitatem tribuit.

III

La Campania

Omnium, non modo Italiae sed toto orbe terrarum, pulcherrima Campaniae plaga est. Nihil est mollius caelo (= *per clima*): denĭque bis floribus vernat (= *fa nascere due volte i fiori*). Nihil uberius solo (= *per suolo*): ideo dicunt Liberum Cereremque certavisse. Nihil hospitalius mari (= *rispetto al mare*): hic nobiles portus sunt, Caiēta, Misenus, tepentes fontibus Baiae, Lucrinus et Avernus. Hic amicti vitibus montes, Gaurus, Falernus, Massĭcus, et pulcherrimus omnium Vesuvius, aetnaei ignis imitātor. Urbes ad mare sunt Formiae, Cumae, Puteŏli, Neapolis, Herculanĕum, Pompeii, et ipsa caput urbium, Capua, quondam inter maximas urbes numerata.

IV

Utilità di una spiegazione scientifica

Cum Sulpicius Gallus esset legatus L. Pauli bellum adversus regem Perseum gerentis, serena nocte subito luna defeci (*venne meno, si ecclissò*); qua re perterrĭtus exercitus noster

adest ver, lucc, floribus, laetitiā convestītum..

fiduciam manus conserendi cum hoste amisit. At ille, de caeli ratione et siderum natura peritissime disputando, alăcrem eum in aciem dimisit. Ităque, nisi ille metum Romanorum militum vicisset, imperātor vincere hostes non potuisset.

V

Pericle spiega un ecclisse di sole

Cum, obscurato repente sole, inusitatis tenebris perfusa urbs Athenae sollicitudine angeretur, Pericles processit in medium et, quae a praeceptore Anaxagŏra pertinentia ad cursum solis et lunae didicerat, disseruit, nec ulterius trepidare cives suos vano metu toleravit.

VI

Crudeltà di Artaserse

Artaxerxes Atossam sororem vivam defōdit et patruum cum centum filiis ac nepotibus vacua area destitutum iaculis confixit, nullā iniuriā lacessītus, sed quod in his maximam apud Persas laudem probitatis et fortitudinis consistere videbat.

VII

La gioia improvvisa può uccidere

Nuntiata clade, quae ad lacum Trasumenum incĭdĕrat, altĕra (= *una*) mater, sospĭti filio ad ipsam portam facta obviam, in complexu eius exspiravit; altera (= *un'altra*), cum maesta falso mortis filii nuntio domi sedēret, ad primum conspectum redeuntis (= *di lui ritornante, del reduce*) exanimata est. Genus casus inusitatum! Illae, quas dolor non exstinxerat, laetitiā consumptae sunt.

VIII

Valore di Marcello

In M. Marcello tantus animi vigor fuit, ut (*che*) apud Padum Gallorum regem ingenti exercitu stipatum cum paucis equitibus invadĕret (*assali*); eum protĭnus obtruncatum armis exuit (*spogliò delle armi*) eăque Iovi Feretrio dicavit.

IX

Veloce annunzio di vittoria

Forte eodem die, quo Mardonii copiae deletae sunt, etiam navali proelio in Asia sub monte Moesiae adversus Persas dimicatum est. Ibi ante congressionem, cum classes ex adverso starent, fama ad utrumque exercitum venit, vicisse Graecos et Mardonii copias occidione cecĭdisse. Magna famae velocitas fuit: matutino tempore proelium in Boeotia commissum est, meridianis horis in Asiam per tot maria et tantum spatii tam brevi horarum momento de victoria nuntiatum est (= *fu portata la notizia*).

X

Fortezza d'animo

Horatius Pulvillus in Capitolio Iovi Optimo Maximo aedem pontĭfex dedicabat. Cum inter nuncupationem (= *pronunzia*) sollemnium verborum postem tenens mortuum esse filium audivisset, neque manum a poste removit, ne tanti templi dedicationem interrumperet, neque vultum a publica religione ad privatum dolorem deflexit, ne patris magis quam pontificis partes ageret.

XI

La battaglia del lago Regillo

Apud Regilli lacum dimicatur diu Marte vario donec Po-

stumius ipse dictātor signum in hostes iactavit, novum et insigne commentum (= *trovata, astuzia*), ut repeteretur. Cossus equitum magister exuĕre frenos (= *togliere le briglie ai cavalli*) imperavit, quo acrius incurrerent. Atrox proelium fuit, et interfuisse spectaculo deos famā tradidit. Duo in candidis equis iuvenes more siděrum praetervolaverunt; omnes crediderunt eos Castorem et Pollūcem esse.

XII

I Galli Sènoni

Galli Senŏnes, gens natura ferox, moribus incondīta, ingenti mole corporum et armis ingentibus, terribilis fuit et plane nata ad hominum interĭtum atque ad urbium stragem dicebatur. Hi quondam ab ultimis terrarum oris et ab Oceano cingente omnia ingenti agmine venientes, cum iam media (= *le regioni intermedie*) vastavissent, positis sedibus inter Alpes et Padum, ne his quidem contenti, Italiam pererrabant.

XIII

Valore di Cesare

Caesar, cum vidēret innumerabili multitudine et feroci impetu Nerviorum aciem suam inclinari, timidius pugnanti militi scutum detraxit eoque tectus acerrime pugnare coepit (= *cominciò*); quo facto fortitudinem per totum exercitum diffudit et belli fortunam divino animi ardore restituit.

XIV

Il figlio d'uno schiavo diventa re

Domesticorum oculi annotaverunt Serv. Tullio etiam tum puerŭlo dormienti circa caput flammam emicuisse. Quo prodigio Prisci Tarquinii regis uxor Tanăquil mota Servium servā natum in modum (= *alla maniera*) filii educavit, et ad regium fastigium evexit.

XV

Memoria meravigliosa

Cyrus omnium militum suorum nomina, Mithridātes duarum et viginti gentium, quae sub regno eius erant, linguas edidĭcit, ille, ut sine monitore exercitum salutaret, hic, ut cum iis, quibus imperabat, sine interprĕte agĕre posset.

XVI

Castigo che non dura

Raccontano che un notissimo scrittore francese (acc.), (essendo) bimbo, avendo disubbidito ai genitori, fu costretto (= essere stato costretto) (ad) andare a letto (*cubĭtum discedĕre*) senza cena. Attraversando la cucina vide un arrosto sul fuoco; egli non si trattenne e disse: « Addio (= *vale*), bell'arrosto! ». C'era molto rimpianto in quella frase, e tutti, ridendo, gli perdonarono.

XVII

Ulisse e il cane Argo

Ulisse combatté per dieci anni sotto le mura di Troia, ed errò lungamente per i mari; alla fine poté rivedere la sua cara patria, Itaca. Ma da nessuno fu riconosciuto: egli infatti era vestito con i panni di un povero mendicante. Ma fu riconosciuto certamente da uno solo, dal cane Argo, carico di anni (abl.), l'affezionato compagno di tante cacce. Vide il padrone e scodinzolò (= agitò la coda) festosamente, poi, accasciato (= *defatigatus, defessus*) giacque per sempre (= *in perpetuum, in aeternum*).

XVIII

Sincerità e franchezza

Una volta furono condotti davanti a Pirro alcuni giovani,

i quali insieme avevano detto cose offensive (*contumeliosus, a, um*) intorno a lui. Egli domandò loro, se (= *num*) ciò che era stato detto fosse vero. « E' vero, principe », gli rispose uno di essi, « e solo per mancanza di vino tacemmo ». Pirro non poté trattenere una risata e, contento della risposta data, li rimandò impuniti.

XIX

Una tempesta improvvisa

Le navi di Enea veleggiavano sicure verso le coste d'Italia. L'eroe troiano già vedeva con la fantasia (*cogitatio et mens*) l'impero immenso che la sua stirpe avrebbe creato (=era per creare), ma una tempesta violentissima, scatenata (*concĭto*, 1) da Giunone, in brevissimo tempo presentò agli esterrefatti compagni di Enea il volto pauroso della morte. Ondate altissime venivano rovesciate (*effundo*, 3) sulle navi, che, a stento, sostenevano la violenza del mare. Nettuno, però, vegliava: bastò un gesto. E la contratta cupola del cielo (= il cielo contratto) si rasserenò (= fu rasserenato) e il mare si calmò (= fu calmato.).

XX

Creso e Solone

Creso, re ricchissimo e potentissimo, chiese a Solone, famoso per la sua saggezza, quale uomo fosse ritenuto da lui il più felice. E Solone: « Io credo, o re Creso » disse « che il più felice di tutti gli uomini sia Tello, l'Ateniese; infatti gli dei gli diedero un bel corpo, una mente acuta, moglie e figli bellissimi. Inoltre egli combatté e cadde per (*pro*) la patria e per questo gli furono tributati molti onori ».

XXI

Il libro

Il libro è l'unico, vero grande (= veramente grande) amico

dell'uomo. In ogni circostanza avversa della vita, è il solo amico fedele, in cui possiamo trovare un lenimento ai nostri dolori, alle nostre fatiche. Un buon libro, pieno di retti e sani principi, è da preferirsi (= è da anteporsi) a molte ricchezze, le quali possono solo alimentare le nostre ambizioni, o a molti amici anche sinceri.

XXII

I vecchi

Siano sempre ascoltati dai giovani i consigli dei vecchi. Infatti essi sono più esperti di noi e ci possono guidare nelle nostre azioni (= nelle cose da fare = *in rebus gerendis*). Dai vecchi noi giovani possiamo apprendere la prudenza e la virtù, l'amore di Dio e del prossimo. Quindi, o giovani, ascoltiamo sempre i loro (= di essi) insegnamenti e abbiamoli come (= *tamquam*) un tesoro, affinché possiamo crescere sani e giusti (nomin.).

XXIII

Il pomo della discordia

Alle nozze di Peleo e di Teti erano presenti (= *intersum*) tutti gli dei, ma non la dea della Discordia. Questa allora, adirata, gettò sulla tavola del banchetto un pomo, su cui erano incise queste parole: « Alla più bella ». Giunone, Minerva e Venere, ritenendosi le dee più belle, si disputavano il pomo (= contendevano, gareggiavano intorno al pomo). Allora Giove comandò che fossero condotte le dee da Paride, affinché egli giudicasse chi fosse la più bella. Affinché fosse giudicata la più bella, Giunone gli promise il dominio di tutta la terra, Minerva la più grande saggezza tra tutti gli uomini, e Venere il matrimonio con Elena, la donna più bella della terra.

Paride, avendo gradito (*probo* 1, *appr*ŏ*bo,* 1, *acceptum habĕo* 2) questo dono più degli altri, proclamò Venere la più bella.

XXIV

Il re astuto

Durante l'estate, Alessandro guidava l'esercito lungo il fiume Eufrate. I nemici si avvicinavano, ma i soldati avendo sete restavano indietro per bere e ristorarsi nelle acque del fiume. Alessandro allora, per non impedire la rapidità della marcia, esortò i suoi soldati a stare lontano (= *ut se abstinērent*) dal fiume che conteneva (= contenesse) acqua melmosa. Quelli infatti si astennero dall'acqua ed affrettarono il cammino.

Terminata la guerra, lo stesso Alessandro, in pubblico, beve nel fiume Eufrate. I soldati risero comprendendo la ragione della bugia, e attinsero l'acqua dal fiume senza timore.

XXV

I più famosi monti della terra

L'Olimpo, l'Elicona, il Parnaso e l'Eta presso le Termopili non sono soltanto i monti più alti della Grecia, ma ebbero presso gli antichi una fama singolare per altre ragioni. Sull'Olimpo era la sede degli dei, che reggevano le sorti degli uomini. Sull'Elicona erano le Muse, che benevolmente concedevano agli uomini la facoltà di comporre versi e amare le arti. Sul Parnaso risiedeva Apollo, che dispensava la gloria ai meritevoli e ispirava i canti agli uomini. Presso la gola delle Termopili, infine, i trecento di Leonida si sacrificarono per la libertà della loro patria. E' questo un esempio di disperato amore per (= *erga* e acc.) la propria terra.

XXVI

Creso è salvato dalla figlia

Avendo Ciro, re di Persia, occupato la capitale della Lidia, lasciò (*sino*, 3) che le sue truppe saccheggiassero la città. Alcuni soldati entrarono (*intro* 1) allora nel palazzo reale per arrestare (*comprehendo* 3) il re Creso. Appena lo scorsero, lo cir-

condarono, ma, credendo che fosse uno dei consiglieri (*minister*) reali, stavano per ucciderlo, quando sua figlia, muta dalla nascita (= *a primo natali die*), con un grande sforzo di volontà (= *summā animi contentione*), per salvare il padre gridò disperatamente: « Questi è Creso, re di Lidia ». Questo grido salvò Creso, che subito fu condotto da Ciro vincitore.

XXVII

Motti arguti di Cicerone

Cicerone, il grande oratore romano, era di spirito mordace e spesso colpiva (*tango, ferio*) coi suoi motti arguti i (suoi) stessi familiari. Infatti un giorno, mentre passeggiava per Roma, avendo visto il fratello Quinto, che era di bassa statura, cinto di una lunga spada (abl.): « Chi ha legato » disse (= *inquit*) « mio fratello alla spada? ». Un'altra volta avendogli il fratello Quinto mostrato un busto (*imago picta*) in cui appariva munito (nomin.) di un grande scudo (abl.), Cicerone osservò (*animadverto*): « Mio fratello, diviso per metà (*dimidius*), è più grande che intero (*totus*) ».

XXVIII

I Persiani

L'attacco dei Persiani, guidati da Dario e da Serse, andò a vuoto (*ad irritum cadĕre*) a Maratona e di nuovo a Salamina; a Platea, guidati da Mardonio, i Persiani furono ancora sconfitti. In quel tempo era duce degli Ateniesi Temistocle, il quale li esortò a costruire (= affinché costruissero) (delle) navi e a combattere con esse contro Serse. Apollo, infatti, aveva profetizzato (*praenuntio* 1) che gli Ateniesi avrebbero ottenuto la vittoria (= gli Ateniesi essere per ottenere la vittoria) dopo che avessero costruito mura di legno. Alcuni dicevano che dovevano essere costruite (= essere da costruire) mura di legno dal Pireo fino alla città; ma il solo Temistocle diceva che erano da costruire navi, e che esse sole potevano salvare la Grecia dal pericolo. E così, per consiglio di Temistocle, i Greci vinsero i Persiani.

XXIX

Il derisore deriso

Un giovane derideva uno scienziato (= *doctus vir*) a causa della grandezza delle sue orecchie: non posso negare — disse lo scienziato — che le mie orecchie sono troppo grandi per un uomo, ma le tue sono troppo piccole per un asino.

XXX

Vantaggi della povertà

Dalla povertà gli uomini sono stimolati all'operosità e ad essi perciò viene aperta la via della gloria. Ai giovani, ai quali la fatica non è molesta, un'umile condizione non negherà la fama e la gloria. Sfogliando la storia (*librum historiae evolvĕre*) noi troviamo esempi di uomini illustri che da umile origine (= *humili loco nati*) pervennero a grandi onori. Tra essi sono annoverati Demostene, il più grande oratore di tutti i Greci, ed Euripide, illustre scrittore di tragedie. Ad essi la povertà ispirò (*inspīro* 1) la virtù della pazienza e della fortezza, per cui sono alleggeriti i pesi della vita.

ESERCITAZIONI ELEMENTARI SULLA PRIMA CONIUGAZIONE DEPONENTE

Tempi dell'indicativo (a)

hortaris fratrem tuum - hartamur amicos - pater hortatus est filium - hortaběris amicum - hortabamini amicos - hortatus es discipulum - hortati erant discipulos - hortata est domina ancillas suas - hortatae erant dominae ancillas suas - cum hortata eris, domina, ancillas, ut attente vigilent et cenam parent, tranquilla domum relinques et cum filiis atque filiabus in publicis hortis deambulabis - nemo comitatus est poëtam - quis comitabitur patrem? - cunctabatur dux - milites insolenter suā victoriā gloriabantur - Deus dominatur in nobis - gratulamur vobis (= *con voi*) ob recuperatam libertatem - adversabatur

mihi frater - qui vobis assentantur, non vere nec sincere vos amant - res gestas Scipionis admirati sunt maiores nostri - admiramĭni ingenium clarissimi poëtae - admirabāris magistrum - moderamur equos frenis - leges saepe cupiditates hominum moderantur - non moderabatur linguam - non moderati erant leonibus - testamur pro innoxio - pro magistro testabĕris - servi dominum sectabantur - milites praedam sectati erant - boni adulescentes virtutes sectabuntur - virum egregium sectati sumus libenter.

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione deponente

tempi dell'indicativo (b)

la maestra, o fanciulle, vi ha esortato a leggere (= ha esortato voi affinché leggiate) libri buoni - la madre esortava i figli - esorteremo i nostri amici a venire (= affinché vengano) - quando, carissimo fratello, avrai esortato tuo figlio e lo avrai indotto a rimanere (= affinché rimanga) in casa con l'amico, allora potrai tranquillamente venire a casa mia - quelli che avranno avversato stoltamente gli amici non saranno contenti - la maestra aveva esortato le ragazze - le maestre avevano esortato le fanciulle - ci congratuleremo con i nostri amici - si congratulerà con noi - si erano congratulati con voi - anche tu temporeggerai - i capitani esperti talvolta temporeggiano - chi non ammirerà i poemi di Virgilio? - tutti ammirarono l'ingegno di quell'uomo - non erano riusciti a regolare (= non avevano regolato) sufficientemente la marcia dei soldati - testimonieremo in favore del nostro maestro - tutti testimoniarono contro l'ignobile accusatore - colui che avrà malvagiamente testimoniato contro un innocente sarà severamente punito - perché nessun servo aveva accompagnato il padrone? - i miei fratelli avevano seguito dappertutto quell'uomo - passioni violente dominano spesso nell'animo (= negli animi) degli uomini malvagi - siete state esortate dalla mamma (= la mamma vi ha esortate) - eravate ammirate da tutti (= tutti vi ammiravano) - sarai imitato

da molti (= molti ti imiteranno) - chi soffre sarà consolato da me (= io consolerò colui che soffre).

Tema 17 (a)

(Tempi dell'indicativo della prima coniugazione deponente)

1. Sapiens nihil opinatur, sed (illud), quod compertum habet, affirmat. - 2. Verba boni magistri serenum semper ac prudentem animum testantur. - 3. Hortatur me pater, hortatur magister ut Graecos Latinosque scriptores ac poëtas amem atque lectĭtem. - 4. Vos quoque hortabātur, ut (= *come*) opīnor, magister bonus, ut libros optimorum scriptorum legeretis. - 5. Pueri boni bonos admirantur et eorum exempla imitantur ut meliores esse possint. - 6. Pueri saepe et ubĭque iocantur. - 7. Bene morati discipuli numquam in schola iocabuntur, numquam ridēre conabuntur. - 8. Avarus ac stultus vir contentus atque laetus est cum nummos contemplatur in arca. - 9. Sapientes viri animo contemplabantur quod (= illud quod) oculis non potĕrant. - 10. Amicos in miseriā et in rebus adversis consolamini; amici ipsi et Deus benevolentiam vestram recordabuntur. - 11. Laetabĭmur, si honestissimos viros aemulabimĭni. - 12. Precabantur omnes Deum ut pacem ac libertatem populo Romano confirmaret. - 13. Non omnes stipendium lucrabuntur, multi etiam suum patrimonium exhaurient. - 14. Fratres saepe rixabantur inter se. - 15. Si nihil mali suspicamur, tranquillo et sereno animo inter homines moramur.

Tema 17 (b)

(Tempi dell'indicativo della prima coniugazione deponente)

1. Il cielo e la terra attestano la gloria e la provvidenza di Dio. - 2. Tutti commiseravano il caso di quell'uomo infelice. - 3. Gli amici lo consolarono, nella sventura, con dolci e benigne parole. - 4. La infelice regina, sola e abbandonata, rievocava

(col pensiero) l'antica felicità. - 5. I prigionieri ricorderanno sempre la patria e i figli cari e i fratelli e le mogli e i vecchi genitori. - 6. Perché indugiate, o amici? perché non tentate (di) correre e (di) salvarvi (= salvare voi)? - 7. Non inutilmente avrete emulato, o giovani, gli onesti e i prudenti, che io vi (= a voi) ho mostrati. - 8. L'impavida fanciulla non temeva il feroce tiranno che le (= a lei) minacciava la morte. - 9. Verre minacciò e preparò la croce all'infelice cittadino romano. - 10. Quelli che avranno pregato (*precor* 1) Dio con animo puro, saranno certamente esauditi. - 11. Pochi uomini disonesti e corrotti insidiavano alla vita e all'onore di onesti e tranquilli cittadini. - 12. I genitori del nostro amico si rallegrarono vivamente della vittoria (abl.). - 13. Perché avevano calunniato un uomo dabbene? - 14. Perché Clodio incolpò Cicerone? - 15. Contemplavate il cielo: pregavate il Signore?

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione deponente

Congiuntivo - imperativo - infinito - participio - gerundio - gerundivo - supino (a)

imitentur pueri virtutes bonorum - si bonos semper imitaremur, meliores essemus - barbari nostros agros populaturi erant - omnes scimus cur Catilina meditatus sit caedem consŭlum et exitium rei publicae - Cicero affirmat studia litterarum ornamentum esse in rebus secundis, solacium nobis praebēre in rebus adversis, delectare domi, non impedire foris, pernoctare nobiscum, peregrinari, rusticari - Caesar, hortatus (= cum hortatus esset) milites suos, proelium commisit - opīnor neminem insidiaturum esse nostrae libertati - arbĭtror hostes non insidiaturos esse nostris navibus - vagantes naves conspicati eramus - si attentius domum vestram et vias speculati essetis, facilius amissam rem invenissetis - maxima est in hominibus cupidĭtas speculandi atque contemplandi res - in pueris summum est desiderium imitandi - pueri et puellae laetantes salutavērunt eum - virtus et admiranda et imitanda est - Germani

in venando aut in proeliando summam animorum feritatem ostendebant - laetāre, puella, modestiā sororis tuae atque eam imitare - Romani milites, conspicati (= cum conspicati essent) vacua castra hostium, novum spectaculum admirabantur - puto multos imitaturos esse modestiam patris tui - non ignoramus improbissimos viros hanc perniciem machinatos esse - magister, pueros hortaturus, eorum vultus oculosque speculabatur - dux milites ad populandos vastandosque agros misit (= *a saccheggiare e a devastare i campi*) - hostium copiae venērunt agros urbesque populātum (supino) - barbari cupidi erant vastandi agros opīmos et opulentas urbes populandi - in domum vestram omnia speculatum veniemus - virtus pulcherrima est contemplatu, etiam si haud facilis est imitatu - imperātor prudens cunctando salutem patriae comparavit - nomen Romanum longe lateque vagabitur.

Esercitazioni elementari sulla prima coniugazione deponente

Congiuntivo - imperativo - infinito - participio - gerundio - gerundivo - supino (b)

siano imitate da noi le virtù (= imitiamo le virtù) degli uomini giusti - nessuno comprendeva perché fossero esplorate dai nemici quelle colline (= perché i nemici esplorassero quelle colline) - tutti ricordavano quando (= *quando*) la città fosse stata saccheggiata dai barbari (= i barbari avessero saccheggiato la città) - se Catilina non (se... non = *nisi*) avesse macchinato insidie contro la patria, la repubblica non sarebbe stata dilaniata da una nuova guerra civile - invitammo i nostri amici affinché villeggiassero con noi (*nobiscum*) - non comprendo perché il maestro vi abbia esortato a leggere questo libro e a imitarne l'autore (= affinché leggiate questo libro e imitiate l'autore di esso) - ti annunzio che io e mio fratello viaggeremo (acc. e infin. fut.) in lungo e in largo con nostro padre - i Romani sapevano che i Germani andavano a caccia e facevano battaglie volentieri (acc. e infin. pres.) - credo che non senza

ragione i nostri amici abbiano indugiato (acc. e infin. perf.) - i ragazzi si rallegravano scorgendo (partic. pres.) molti uccelli vaganti - voglia il cielo che (*utinam*) giammai esercito di nemici devasti i nostri campi e saccheggi le città della nostra penisola - i nemici, avendo saccheggiato (partic. perf. nomin. pl.) i campi, vagavano ormai presso le mura stesse di Roma e insidiavano alla salute stessa della città - dev'essere sempre ricordata (= è sempre da ricordare) da noi (dat.) la benevolenza degli amici - rallègrati, padre mio, del fausto ritorno (abl.) del tuo figliuolo - il desiderio di recar soccorso agli altri è insito nei buoni (dat.) - sia consolato dai buoni l'infelice (= i buoni consolino l'infelice) - verremo con voi nella selva a cacciare (supino) - verranno molti ragazzi a casa nostra a giocare (supino) - nel pregare (*in* e abl. gerundio) mostrino gli uomini la sincerità della loro fede - i nostri campi siano sempre difficilissimi ad essere saccheggiati (supino) - le parole e i consigli dei maestri buoni sono sempre dolci ad essere ricordati (supino).

Esercitazioni particolari

sulla prima coniugazione deponente (a)

dux hortatus milites - pueri bona exempla imitati - depopulati hostes agros - cupidĭtas populandi agros - agri populandi - exercitus conspicatus castra - mater precata Deum - vir nihil mali suspicatus - maria montesque contemplatus poëta - machinatus insidias - machinandae insidiae - ars insidias machinandi - venandi amor - magistratus crucem minatus civi - domina poenam minata ancillis - admirata puella matrem - contemplati philosophi caelum - virtus admiranda - imitandae virtutes - matrem consolatam filios admīror - filios consolatos matrem admiramur - consolandi amici - desiderium consolandi amicos - consolari - rixantes oratores - cunctantem imperatorem laudabant - morantes pueros hortamur - morantes puellas hortabamur - contemplatos caelum philosophos admiramur - contemplatos caelum philosophos laudavimus atque admirati

sumus - contemplatum et admiratum has imagines venĭmus - dux hortatis militibus (= militibus qui [eum] hortati sunt) cedit - dux hortatis militibus cessit (= militibus qui eum hortati erant cessit).

Esercitazioni particolari

sulla prima coniugazione deponente (b)

credo che i fratelli imiteranno (acc. e infin. fut.) la sorella - credete che mia sorella vi imiterà - sappiamo che i nostri amici andranno a caccia - sapete che i miei amici contempleranno le stelle - vi dico che le vostre virtù saranno ammirate dagli uomini (= che gli uomini ammireranno le vostre virtù) - credo che le parole della mamma vi consoleranno - il maestro che ha esortato (partic. perf.) i discepoli è più tranquillo - il maestro che aveva esortato (partic. perf.) i discepoli era tranquillissimo - il servo che aveva macchinato (= dopo di aver macchinato - partic. perf.) insidie contro il padrone non era tranquillo - il servo che ha macchinato (= dopo di aver macchinato - partic. perf.) insidie contro il padrone non è tranquillo - credo che le fanciulle abbiano ammirato (infin. perf.) la maestra - credevo che i fanciulli avessero ammirato (infin. perf.) il maestro - stimavano che i fanciulli e le fanciulle avrebbero ammirato e avrebbero amato (infin. futuro) il maestro.

Tema 18 (a)

(congiuntivo - imperativo - infinito - participio - gerundio - gerundivo - supino prima coniugazione deponente)

1. Recordare, fili mi, quid conati sint improbi cives contra nos, quas insidias machinati sint. - 2. Nisi agros opĭmos populati essent hostes, diutius imprŏbas eorum spes frustrati essemus. - 3. Quas insidias arbitraris hostes non machinaturos esse?. - 4. Omnes sciunt cur nostri arbitrati sint egregiam hostium urbem

Lenem risum, vultum benignum, dulcedinem et festivitatem
in domuncülam septem nanorum portabat

depopulandam non esse. - 5. Haec erat proeliandi ratio Germanorum. - 6. Multi saepe cives dicunt aut scribunt magnum sibi esse desiderium rusticandi, sed numquam cognosces cur magis in urbe morari quam rusticari laetentur. - 7. Nuntiatum est exercitum hostium agros nostros depopulatum esse. - 8. Exploratores nuntiaverunt ingentem praedonum multitudinem passim in nostris agris vagari. - 9. Impius atque improbus vir, qui falso etiam innoxios criminabatur, calumniando indigne lucrabatur. - 10. Omnes arbitrabantur fallācem accusatorem calumniando indigne lucrari. - 11. Arbitrare, iudex, honestum virum numquam criminandum esse, at fallācem accusatorem severe esse puniendum. - 12. Bonos probosque viros adulescentes aemulentur. - 13. Utinam scelestissimus iuvenis honestos semper atque prudentes viros aemulatus esset. - 14. Si in domum meam saepius virtutem ipsam contemplatum (sup.) venisses, nullam perniciem, nullum exitium contra rem publicam machinatus esses. - 15. Exitium patriae meditatus est. Quid est turpius meditatu?

Tema 18 (b)

(congiuntivo - imperativo - infinito - participio - gerundio - gerundivo - supino prima coniugazione deponente)

1. Non sappiamo quando i nostri amici abbiano tentato la grande impresa. - 2. Ricordati, o fanciullo, che gli uomini virtuosi debbono essere emulati (= dover essere emulati = essere da emulare), ma i cattivi non debbono essere imitati. - 3. Mi dite che i vostri genitori si rallegreranno (acc. e infin. fut.); io però ritengo che essi vi esorteranno ad essere (= affinché siate) prudenti. - 4. Queste cose belle credo che molti uomini già (le) abbiano ammirate (acc. e infin. perf.). - 5. Verremo anche noi a consolare (supino) la infelice fanciulla. - 6. Sono sempre piacevoli a ricordare (supino) le grandi sentenze degli uomini illustri e sapienti di tutte le età. - 7. Viaggiando (gerundio abl. o partic. pres. nomin. pl.) impariamo molte cose utilissime. - 8. Dimorando in patria potete giovare ai (vostri) concittadini (*iuvo*

1 con l'acc.) col consiglio e con la prudenza. - 9. Nessuno si vanti di (*de* e abl.) se stesso alla maniera dei vecchi. - 10. Dopo di aver contemplato (partic. perf.) a lungo il cielo, il vecchio padre ringraziò il Signore per i doni con i quali aveva ornato la sua vita e lo pregò devotamente affinché consolasse la sua vecchiezza. - 11. Chi guadagnava coll'immondo mestiere del calunniare (gerundio gen.) era reputato uomo vile e spregevole. - 12. Prega, o figliuolo, il Signore e contempla e ammira sempre le sue (= di lui) opere. - 13. Ricordati che le opere di Dio debbono essere ammirate e lodate (= essere da ammirare e da lodare) sempre. - 14. Il generale mandò (dei) soldati a spiare (supino) che cosa i nemici macchinassero. - 15. I nemici non potettero vincere il nostro esercito né temporeggiando né tendendo insidie (gerundio abl.).

Esercitazioni elementari

sulla seconda coniugazione deponente (a)

pollicĕor me venturum esse - veritus sum - misereātur vestri Dominus - quid reris patrem meum dixisse? - confitemini vos erravisse? - mulier profitebatur se matrem infantis - miserēri sociorum - misereātur meorum laborum - praemium vobis donabitur, si merebimini - tuēri dignitatem patris - valetudinem tuebantur - miserēre nostri, Domine - medebatur incommŏdis omnium - vulneribus medebĭmur - aegroto corpori medebĕris - medeamur inopiae amicorum - medeamĭni curis atque angustiis parentum - si mederentur divĭtes inopiae et angustiis civitatis, comminuerentur quidem eorum divitiae, sed condicio ac status civitatis corrigeretur - rentur magistri nos esse diligentes - milites, rem incredibilem rati (part. perf. - traduci col gerundio pres. o passato), iter non intermiserunt - consul ratus est noctem non exspectare - nesciebant quas poenas merĭti essent - nescio quam poenam mereamĭni - bonum est interdum pueros conspectum patris verēri - cur hostes veremĭni? - Caesar ex militibus quaerebat cur hostes vererentur - ars medendi aegrotis -

pater non est verendus - filius verĭtus patrem relĭquit domum - pueri verĭti magistrum scholam desĕrunt - Deus miserĭtus nostri - cives bene merĭti de patria - laudare et increpare merentes - puto vos bene meritos esse de re publica - confitēbor illi peccatum meum - confitebantur Christum - reus confessus culpam - exspectabĭmus ea quae pollicēris - precabatur iudices ut memoriae mandarent quid ipse pollicĭtus esset - haec mihi pollicĭti atque professi erant - marĭa montesque pollicēri - dixit Catilinam maria montesque pollicĭtum esse - amicum se professus est - non intellegebam cur amicum se professus esset - non intellegis cur amicum se professus sit - confitēre peccatum tuum - confitemini vos peccavisse - intuebatur amicum ut deum - domus mea montes intuētur - vidi puerum huc atque illuc intuentem - video mulĭeres vulneribus puerorum medentes - si faterentur peccata, eorum certe misereremur - fatentibus peccata culpa minuebatur - fatentibus peccata culpa minuĭtur - quidam multa pollicendo gratiam sibi parant - Deum verendo tibi comparabis salutem - confitenda peccata - auxilia pollicenda - homines verĭti Deum - iudex miserĭtus - pueri confessi.

Esercitazioni elementari

sulla seconda coniugazione deponente (b)

Socrate era difeso (*tuĕor*) dai (suoi) discepoli più fedeli (= i discepoli più fedeli difendevano Socrate) - la necessità di promettere (*pollicĕor*) cose giuste - l'arte di medicare i soldati feriti - i vecchi debbono essere onorati (*verĕor*) - non bisogna promettere (= non debbono essere promesse = non sono da promettere) cose ingiuste o disoneste - tutti confessarono le (proprie) colpe - i soldati, avendo dichiarato apertamente (trad. col partic. perf. depon. oppure con *cum* e il cong.) che avevano sbagliato (= sé avere sbagliato), evitarono una pena severa - il maestro esortò i ragazzi a dichiarare apertamente (= affinché dichiarassero apertamente) di aver promesso (= sé avere promesso) cose cattive e brutte - non so che cosa abbiate promesso -

non sapevamo che cosa i nostri amici avessero promesso - volesse il cielo che (*utinam*) gli uomini promettessero sempre cose giuste e oneste - il Signore abbia pietà di questi infelici - o Dio, abbi pietà dei nostri fratelli - voi non ignorate che Dio ha avuto pietà (acc. e infin. perf.) di me e dei miei figli - tutti credono (*reor*) che i nostri maestri siano dotti e prudenti - so che voi credete (acc. e infin. pres.) la cosa incredibile - sappiamo che i soldati credettero (acc. e infin. perf.) la cosa molto difficile e pericolosa (superl.) - abbiamo letto che prima dell'età di Cicerone pochi professarono (acc. e infin. perf.) la filosofia in Roma - se tutti temessero (*timĕo*) e onorassero (*verĕor*) più sinceramente Dio, meno gravi sarebbero i peccati e più facilmente e più spesso Dio avrebbe pietà degli uomini - un uomo che ha promesso (= dopo che ha promesso - partic. perf. depon.) cose giuste e oneste non può mancare al suo dovere - se tutti medicassero per tempo e abilmente tutte le ferite, sarebbero facilmente evitati molti malanni - i buoni medici curano (*medĕor* dat.) non solo le malattie, ma le cause stesse delle malattie - sappiamo che i medici curano (acc. e infin. pres.) anche le cause (dat.) delle malattie - i cittadini che hanno bene meritato (part. perf. depon.) della patria debbono essere lodati e imitati (= sono da lodare e da imitare) da tutti (dativo di agente). - le donne debbono essere onorate (= sono da onorare - *verĕor*) sempre - tutti gli uomini che avevano confessato (particip. perf. depon.) le (loro) colpe furono lasciati liberi - questi ragazzi, poiché hanno confessato (= avendo confessato - particip. perf. depon.), siano rilasciati tutti.

Tema 19 (a)

(seconda coniugazione deponente)

1. Post pugnam hostes se confitebantur victos; nostri tamen profitebantur fortunam sibi fuisse secundam. - 2. Deus miserebitur eorum qui, peccata sua confessi, honestam vitam vixĕrint. - 3. Qui (= ii qui) miserĭti erunt infelicium atque infirmorum, Dei misericordiam merebuntur. - 4. Pia mater Deum et

beatam Virginem precabatur ut filium peregrinantem tuerentur. - 5. Tueantur parentes filios, tueatur civitas pueros omnes. - 6. Tu quoque reris, fili mi, patris vitam facilem esse? - 7. Honestum est peccata fatēri, stultum aut indecōrum aut nefas est negare. - 8. Multi adulescentes, Christum confessi, aut vincŭlis aut morte multati sunt. - 9. Magister, pollicĭtus praemia discipulis, sperat eos diligentiores futuros esse. - 10. Qui (= ille qui) amicis auxilium suum pollicĭtus est, amicos in necessitatibus tueatur. - 11. Discipuli qui (opp. Si discipuli) non vererentur magistrum, reprehensionem bonorum hominum mererentur. - 12. E Scipione Carthaginem incensam intuente ac lacrimante amicus qui adĕrat quaesivit quid cogitaret aut vereretur. - 13. Confitēre iudici quid machinatus sis. - 14. Vereamini, pueri, magistrum tamquam patrem. - 15. Omnium hominum, qui honeste atque sincere confessi erunt peccata, Deus sine dubio miserebĭtur eisque vitam beatam pollicĭtus est.

Tema 19 (b)

(seconda coniugazione deponente)

1. I bambini che hanno meritato (partic. perf. di *merĕor*) la lode e i premii del maestro debbono essere imitati (= sono da imitare) dai condiscepoli (dat. di agente). - 2. I medici medichino attentamente e scrupolosamente le ferite del corpo; i genitori e i maestri prudenti medichino coll'amore le ferite dell'animo. - 3. Il padre e la madre esortavano spesso i figliuoli ad aver compassione (= affinché avessero compassione) sempre dei poveri e degli infelici. - 4. Promettano (*pollicĕor*) sinceramente i giovani che saranno amici della giustizia e confesseranno sempre il vero (acc. con l'infin. fut. = sé essere per essere amici della giustizia ed essere per confessare sempre il vero). - 5. Se non avrete pietà dei vostri fratelli, chi avrà pietà di voi? - 6. Mirate, o fanciulli, gli uccelli e considerate la loro (= di essi) felicità. - 7. Anche voi, o ragazzi, temerete (*verĕor*) i giudizi severi degli uomini giusti e onesti. - 8. Chi avrà temuto lo sguardo e il rimprovero dei genitori e dei maestri, non potrà non

desiderare la stima degli uomini buoni. - 9. Quali doni, quali premi vi avevano promesso i vostri genitori? - 10. Non comprendo perché (*cur*) abbiate promesso a questi ragazzi (delle) cose inutili o dannose. - 11. Avendo il maestro promesso (*cum* e il cong. più che perfetto) il perdono e l'impunità a tutti quelli che avessero confessato il vero, nessun ragazzo temette la pena. - 12. A quelli che avranno sempre onorato (*verĕor*) i loro genitori, giammai mancherà l'amore e il rispetto dei figliuoli. - 13. A quelli che avranno bene meritato della patria, e i cittadini e gli stranieri daranno onore e rispetto. - 14. Che cosa prometteremo ai nostri amici, se chiederanno a noi (= da noi) aiuto? - 15. Se ci aveste chiesto cose giuste e oneste, vi avremmo promesso e vi avremmo dato volentieri.

Esercitazioni elementari

sulla terza coniugazione deponente (a)

docti viri senectutem adepti - adulescentes adepti laudem amicorum - adulescentes propter imprudentiam lapsos ne puniant severis poenis magistri - mulĭĕres adeptae senectutem - hae puellae adeptae sunt laudem magistrae - quousque abutēris, Catilina, patientiā nostrā? - quis loquĭtur? - pauci loquebantur - pauca locutus profectus est pater - cives oblīti suorum - natus est Romae - imperātor natus in Africa - ulciscetur iniuriam - ultus est patrem - filii mortem parentis ulciscentur - filii ulti mortem patris proficiscentur - filius ultus patris mortem profectus erat - amicum verum nanciscēris - exercitus nactus tempestatem moratus est diu - vir bonus virtute praedĭtus oblivisc ĭtur iniurias, inimicos dilĭgit - quis obliviscētur filiorum? - quomŏdo oblīti sumus patriae? - sequĭtur patrem filius - filia secūta est matrem - sequētur gloria virtutem - gloriam secūta est invidia - praeclarum virum bene merĭtum de re publica omnes cives proficiscentem prosecūti sunt - querebatur - querēmur - questi estis - questi erant - locuti sunt pauci - nemo locutus erat - loquēmur - loquebamini - loquemini - nisus est - mater questa est fatum filiae - saepe pueri atque adulescentes

propter imprudentiam labuntur - mulier fortunam suam questa - ramus lapsus est ab arbŏre - rami ab arbore lapsi colligebantur a pueris - desiderium sequendi magistratum - potestas loquendi - omnes iuvenem loquentem audiebant - male loqui de philosophis - ego et tu inter nos de sorore locuti sumus - annum insequentem exspectabant - scio liberos secuturos esse patrem - nescio quid secuturum sit (*che cosa sia per conseguire = che cosa conseguirà*) ex hac re - filius secutus patrem - amici, eum secuti, morati sunt in villa - boni viri bene recteque utuntur divitiis - vir prudens sapienter utetur temporibus - male usi estis armis - utēmur verbis magistri - nemo male utātur divitiis - secūtis temporibus (= *nei tempi che seguirono*) - quando, cives, expergiscemĭni? - cur irascĕris amicis (*cogli amici, contro gli amici*)? - numquam irascētur magister - facile irascebantur - nascebantur - nati erant - ab eo flumine collis nascebatur - bestiae dilĭgunt ex se natos - nascituri summo amore exspectantur a parentibus - nati natorum et qui nascentur ab illis - ulciscendi cupidĭtas - proficiscendi potestas - prosequĕre, puer, usque ad domum, venerandum magistrum - bonum civem existimatio universae civitatis usque ad sepulcrum prosequētur.

Esercitazioni elementari

sulla terza coniugazione deponente (b)

tutti gli scolari salutarono il maestro che era per partire (particip. fut. concordato con - maestro -) - è innato in tutti il desiderio di cibarsi - voi non avete la facoltà (= non è a voi la facoltà) di accompagnare (*prosĕquor*) sempre i vostri genitori - il duce dell'esercito dei nemici venne nell'accampamento dei Romani per parlare (*ad* e l'acc. gerundio di *collŏquor*) con Cesare - avete dimenticato presto i precetti dei vostri genitori - se partirete oggi, troverete (*nanciscor*) il nonno ozioso nella fattoria - si sforzava con grande fermezza - non si appoggeranno sull'autorità dello zio - se parlassimo (di) meno, certamente ascolteremmo (di) più e intenderemmo molte cose che

adesso ci (?) sono oscure - non è cosa bella che gli uomini vendichino (= gli uomini vendicare - acc. e infin. pres.) coi loro mezzi le ingiuste offese: se si vendicheranno essi stessi, certamente sbaglieranno (*labor, ĕris, lapsus sum, labi*); (una volta) caduti in errore (partic. perf. nomin. da *labor, ĕris*) non potranno evitare il rimprovero dei buoni, non troveranno (*nanciscor*) misericordia e inutilmente si lamenteranno - segui, o figlio, (tuo) padre - dimentichiamo (congiunt.) le offese - gli uomini primitivi si cibavano di ghiande (abl.) - cìbati, o fanciullo, anche del pane (abl.) della sapienza e della virtù - se gli uomini si cibassero meno di pane (abl.) e più di latte (abl.) godrebbero (*fruor*) di una vita (abl.) più lunga e più sana - i ragazzi, avendo trovato (partic. perf. nomin. di *nanciscor*) un bellissimo ramo caduto giù (partic. perf. acc. di *labor*) da (*ab*) un albero ombroso, indugiarono curiosi (nomin.), dimentichi (= essendosi dimenticati - partic. perf. nomin. di *obliviscor*) dei genitori che li attendevano - quelli che scivolavano, subito erano aiutati - ai caduti (partic. perf. dat. di *labor*) nessuno recava soccorso - i soldati che seguirono (partic. perf. nomin. di *sequor*) il prigioniero furono severamente rimproverati - che cosa preparate ai figliuoli che nasceranno (partic. fut.)? - se fossimo nati prima, non avremmo visto le cose che adesso ammiriamo - le donne supplichevoli abbracciarono le ginocchia della madre del re - se abbraccerete vostra madre, sentirete i battiti del suo (= di lei) cuore - che cosa avete ottenuto, o figlie? - noi crediamo che queste ragazze abbiano ottenuto (acc. e infin. perf.) una lode meritata e un giusto premio - è cosa sconveniente che l'uomo saggio si adiri (= l'uomo saggio adirarsi - acc. e infin. pres.) - tutti onorarono e salutarono il maestro che era per partire (partic. fut. accusat. di *proficiscor*) - chi dirà ciò a quelli che partono (partic. pres.)? - chi annunzierà queste cose a quelli che sono partiti (partic. perf.)? - la facoltà di parlare e di lamentarsi - il diritto di vendicarsi.

Tema 20 (a)

(terza coniugazione deponente)

1. Vitis clavicŭlis suis omnia quae nacta est complectĭtur. - 2. Boni pueri parentes ac magistros summā benevolentiā complectuntur. - 3. Si amici dextram complectēris, summam benevolentiam in (*verso, per*) eum et bonam existimationem significabis. - 4. Haud multi adulescentes philosophĭam complectebantur. - 5. Complectĕre, fili mi, virtutem, et semper sereno animo atque omnibus bonis fruēris. - 6. Saepe nihil adipiscuntur qui multa concupiscunt. - 7. Si certiores amicos nacti essetis, numquam vestrum patrimonium dilapsum esset. - 8. Saepe divitiae male comparatae male dilabuntur. - 9. Post cladem milites fessi ac saucĭi ab signis dilapsi sunt. - 10. Milites dilapsi ab signis facile ab hostibus insequentibus necati sunt. - 11. Dux Germanorum vere ac libere cum Caesare locutus profectus est. - 12. Quando dux allocutus est milites? - 13. Dux mandavit legato officium alloquendi milites. - 14. Si senes aut graves cives saepius prosequeremini eorumque verba ac praecepta reminisceremini, animus vester prudentiā atque sapientiā perpetuo vesceretur. - 15. Numquam irascātur magister, numquam iratus pueros lapsos ulciscātur.

Tema 20 (b)

(terza coniugazione deponente)

1. Il tiranno non diede al poeta il prezzo che aveva pattuito. - 2. Con mio fratello avevano parlato molti amici per indurlo (= affinché lo inducessero) a partire (*ad* e l'acc. del gerundio di *proficiscor*), ma non avevano ottenuto niente (= ma niente avevano ottenuto). - 3. Chi dimenticherà i suoi maestri? - 4. Quando sarete partiti dalla vostra casa, incontrerete gli uomini di cui (*de* e abl.) abbiamo parlato. - 5. Ricordatevi della sconfitta dei nostri soldati, o amici, e farete buon uso (= vi servirete bene) anche dell'avversa fortuna (abl.). - 6. L'ospite partì di buon mattino e fu seguito dai suoi servi (= e i suoi

servi lo seguirono = i servi di lui lo seguirono). - 7. Quelli che saranno caduti in errore e avranno confessato con pentimento otterranno certamente il perdono. - 8. Perché non mi avete accompagnato (*prosĕquor*)? perché avete indugiato a lungo parlando (partic. pres. nominat. di *loquor*) tra di voi? - 9. So che i giovani si servono (= so i giovani servirsi) volentieri dei precetti e delle parole (abl.) dei maestri. Chi di noi (*nostrum*) non seguirà questi esempi? - 10. Non dimenticheremo i benefici che ci sono stati dati dai genitori e dagli amici, ma è bello che dimentichiamo (= è bello noi dimenticare) le offese dei nostri nemici. - 11. Approfitta, o fratello, dell'occasione propizia. - 12. Ci serviremo degli stessi libri (abl.) dei quali (abl.) si servirono i nostri fratelli. - 13. Il libro di Cicerone intorno agli oratori illustri abbracciava tutti gli oratori che erano fioriti in Grecia e in Roma. - 14. Quale gloria raggiungerete tra gli uomini? - 15. In molti uomini (vi) è un grande desiderio di raggiungere la gloria, in pochi il desiderio di raggiungere la virtù.

Esercitazioni elementari

sulla quarta coniugazione deponente (a)

patri blandiebaris - quando sermonem ordiēris? - mentīta est puella - consules provinciam sortīti sunt - assentīmur sententiae magistri - omnes orationi tuae assentientur - experti estis amicorum amorem - populo libertatem largītus est princeps - populus Romanus haud facile civitatem largiebatur - honestius mentītus erit qui (= ille qui) inhonesta promissa neglexerit - dux metītus erat frumentum exercitui - homines virtute non fortunā (compl. di misura) metiamur - Romani molīti sunt classem - regnum sibi moliebatur - insidias molietur nobis - hostium equitatus adortus est milites Romanos dilapsos - officia inter se partīti sunt - partientur officia - dux suum honorem cum collega partiebatur - senatus hortatus est consules ut provincias inter se partirentur - nostri potīti sunt castris hostium - scimus nostros potītos esse hostium castris - ignorabant nostri quis potitus esset monte - ignoramus quis potītus sit colle - sta-

tuit senatus partiendum esse exercitum - potientur hostes vestrā urbe - nisi Caesaris milites castris Pompeianorum potīti essent, numquam imprudentiam atque immodestiam adversariorum experti essent - cum bellum civile ortum esset, bonorum hominum animi perturbati sunt - multa incendia in urbe orta sunt - flumina plerumque oriuntur e montibus - utĭnam exoriantur venti - numquam discordia inter cives exoriatur - oriens sol - sol ortus - equestri loco (*da famiglia equestre*) ortus erat - omnes sentiebant atrox bellum oriturum esse - haec morbos moliuntur (*suscitano*) - improbi poëtae in audientibus moliebantur (*provocavano*) somnum - scimus improbos poëtas saepe in audientibus molītos esse somnum - amor moliendus est in animis iudĭcum - ex oriente sole usque ad occidentem (solem).

E' da considerare in particolare il verbo **orior**, *ortus sum. oriri*, sorgere, il quale ha le seguenti forme di terza coniugazione:
indicat. pres.: *orĕris, orĭtur, orĭmur, orimĭni*
congiunt. imperf.: *orĕrētur* (ma si usa anche *orīretur*)
imperat. pres.: *orĕre.*

Il participio futuro attivo è *oritūrus.*

I composti si coniugano allo stesso modo del semplice *orior*: *coorĭor, ĕris; exorior, ĕris,* ecc.

Si distingue *adorior, īris* (= assalire), che si coniuga regolarmente in tutte le forme secondo la quarta coniugazione.

Esercitazioni elementari

sulla quarta coniugazione deponente (b)

L'amico scrisse che i consoli avevano tirato a sorte (= i consoli avere tirato a sorte - acc. e infin. perf. depon.) le province - i cittadini non capivano perché (*cur*) il senato avesse diviso (*partior*) l'esercito - fu annunziato che i duci avevano diviso (= i duci avere diviso - acc. e infin. perf.) l'esercito - gli

esploratori annunziarono che i nemici si erano impadroniti (= i nemici essersi impadroniti - acc. e inf. perf.) dell'accampamento (abl.) - non so dirvi quando (*quando*) l'oratore abbia cominciato (*ordior*) il (suo) discorso - nessuno poteva dire quando l'oratore avesse cominciato (a) parlare - il grande oratore esordì dalle (*ex*) parole stesse dell'accusatore - non c'era nessuna ragione di mentire (= nessuna ragione di mentire era) - i bugiardi col mentire (gerundio ablat.) offendono e disonorano se stessi e gli altri - dicono che i nostri amici hanno mentito (= i nostri amici avere mentito - acc. e infin. perf.) davanti ai giudici - leggiamo che i Romani allora allestirono (*molior*) rapidamente (= i Romani... avere allestito - acc. e infin perf.) una grande flotta - dalla (*ex*) discordia dei cittadini derivano (*orior*) le grandi calamità dello stato - possiamo senza dubbio affermare che dalla (*ex*) discordia dei cittadini sono sempre derivate (*orior*) le grandi calamità (= essere derivate le calamità - infinit. perf. e accusat.) degli stati - assalirete la città di notte (abl.) - dicevano che i nemici avevano assalito (= i nemici avere assalito) il nostro accampamento - fu annunziato che le legioni romane avevano assalito (= le legioni avere assalito) l'esercito di Annibale - se tutti sperimentassero la fede e l'amore degli amici, non molti si lamenterebbero della (*de* e l'abl.) natura umana - molti doni sono stati largiti da Dio agli uomini (= molti doni Dio ha largito agli uomini) - talvolta gli uomini malvagi largheggiando (gerundio abl. di *largior*) corrompono il popolo - perché (*cur*), o amici, avete lusingato questi ragazzi? - l'arte di blandire è utile ma non sempre è onesta - non credo che le tue sorelle abbiano mentito (= le tue sorelle avere mentito) - quando (*quando*) avete misurato quel campo? - se il duce avesse distribuito a tempo giusto il frumento ai soldati, nessuno avrebbe macchinato (*molior*) la fuga - i due soldati dopo di aver macchinato (= avendo macchinato - opp. dopoché avevano macchinato - trad. con *cum* e il piuccheprf. congiunt. opp. con *postquam* e il piuccheperfetto indicat. opp. col semplice partic. perf. di *molior,* nominat. plur.) la fuga, assentirono volentieri ai commilitoni che li esortavano a non partire (= affinché non partissero) - nessuno macchini insidie alla patria, nes-

suno assalga la città dove nacque - tutti sanno perché (*cur*) Coriolano abbia una volta assalito la sua stessa patria - misura attentamente le tue forze, o fratello.

Tema 21 (a)

(quarta coniugazione deponente)

1. Mille navium classem ingentemque exercitum hostes molīti sunt. - 2. Oratoris sermo ab urbis Troiae incendio atque excidio ortus est. - 3. Formidolosum incendium repente ortum est in theatro. - 4. Noster exercitus, hostium castris potītus, ingentes praedas nactus est. - 5. Prudentes magistri haud semper pueris mentītis dant veniam. - 6. Frons, oculi, vultus saepe mentiuntur, oratio vero saepissime (mentītur). - 7. Consules coacti sunt maximā necessitate partiendi exercitum et legiones aequo animo sortīti sunt. - 8. Ab orto sole (?) usque ad meridiem acrĭter pugnatum est. - 9. Hominum facinŏra non utilitate sed lege metienda sunt: ea quae legibus parent dicenda sunt recta, (ea) quae contraria sunt legibus inhonesta dicantur. - 10. Cum potīti essent opulentis urbibus, hostes magnam partem praedae quam nacti erant sociis suis largiti sunt. - 11. Legiones sortiti duces celerĭter in hostem profecti sunt. - 12. Avaritiam expertus invidiamque suorum excellentissimus ille vir, mentiens se aegrotum esse, patriam relīquit et postquam profectus est diu sub alieno caelo (= *sotto cielo straniero, in paese straniero*) moratus est. - 13. Saepe solem orientem contemplati sumus. - 14. In iudiciis oratores tempus loquendi clèpsydrā metiebantur. - 15. Ne assentiamini, adulescentes, verbis consiliisque improborum.

Tema 21 (b)

(quarta coniugazione deponente)

1. Chi solitamente mentisce, anche quando (*cum*) parla veracemente è giudicato bugiardo. - 2. Difficilmente crediamo a quelli che una volta mentirono (si può anche trad. agli aventi

mentito - partic. perf. dat. plur.). - 3. Il popolo venne a sapere (*cognosco*) che il generale aveva diviso (*partior*) l'onore (= il generale aver diviso l'onore - acc. e infin. perf.) con i suoi legati. - 4. I due consoli annunziarono al senato (*ad* e acc.) che avrebbero diviso l'esercito (= sé essere per dividere l'esercito) e avrebbero elargito (= essere per elargire) premi ai soldati meritevoli. - 5. Chi comincerà a parlare senza turbamento al cospetto di giudici dotti e austeri? - 6. Il soldato disonesto, impadronitosi (partic. perf. nomin.) della cassa (abl.) del reggimento, era partito nascostamente. - 7. Non posso dire quali libri abbiano ricevuto in sorte (*sortior*) i nostri amici. - 8. Nessuno può dire quale fine avrà in sorte (= sia per avere in sorte - partic. fut. di *sortior* e il congiunt. *sim, sis* ecc.). - 9. Perché misurate severamente i doni che il Signore elargisce agli altri? - 10. Nessuno certamente misurerà colla pertica i carmi dei poeti. - 11. Ogni maestro ha sperimentato il giudizio dei (suoi) discepoli. - 12. I ragazzi non obbedienti sperimenteranno spesso l'ira e la severità dei padri. - 13. Spesso i fanciulli aspirano a grandi cose, ma di solito (= per lo più *plerumque*) non misurano bene le loro forze. - 14. Oh, se non (*Utinam ne*) aveste assentito ai disegno di uomini malvagi! - 15. Assalgano i giovani i vizi, conquistino la virtù (= s'impadroniscano della virtù), donino (*largior*) i loro beni agli altri. - 16. Faccia buon uso (= si serva bene) l'uomo dei beni (abl.) che gli sono stati largiti da Dio (= che Dio ha largito a lui).

Tema 22 (a)

(verbi semideponenti)

1. Nemo audebat dicere centurionem erravisse. - 2. Multa inhonesta facinŏra audebantur. - 3. Fortissimus adulescens ausus est omnia regi confitēri. - 4. Contra tyrannum, scelesta facinŏra ausum, omnes cives coniuravērunt. - 5. Quis potest narrare quae (= *quali cose*) ausus sit tyrannus? - 6. Nemo potĕrat intellegĕre cur stultissimus vir ausus esset insidias universae civitati molīri. - 7. Doleat vir bonus delictis suis, correctione gaudeat. -

8. Laude saepe bonorumque existimatione decŏrantur (ii) qui, delicta confessi, vel parentum vel magistrorum correctione gavisi sunt. - 9. Si minus improborum consiliis confisi essetis, saepius bonorum existimationem adepti essetis. - 10. (Ii) qui aliorum bonis dolēre soliti sunt, numquam eorum virtutibus atque laudibus (= *meriti*) gaudebunt. - 11. Numquam oblīti erant discipuli quid magister bonus dicĕre solitus esset. - 12. Prudentes senes valde diffidĕre solent. - 13. Amicis certis atque prudentibus fidīte, discipuli, diffidīte improbis. - 14. Gaudēte, fratres, ut solētis, prosperā fortunā sodalium, quorum industriam atque virtutem admiramĭni. - 15. Ex fratre quaesivi cur inhonestis hominibus stulte confidĕret, cur amici certi beneficia ausus esset recusare.

Tema 22 (b)

(verbi semideponenti)

1. Chi ha osato offendere il nome di Maria? - 2. Il maestro esortava i ragazzi affinché non osassero offendere con parole indegne la santa memoria dei soldati caduti (= che erano caduti) per la patria (*pro* e l'abl.). - 3. Nessuno ascolterà senza sdegno, che cosa abbia osato quel malvagio contro (suo) padre. - 4. Come aveste fiducia (*fido*) in un uomo (dat.) malvagio e bugiardo? - 5. Non avremo fiducia negli uomini, di cui non avremo sperimentato l'onestà e la fede. - 6. Il vecchio Priamo, ferito e moribondo, invocò (*detestor* 1) l'ira degli dei sul capo (*in* e acc.) del giovane Pirro, che aveva osato (si può anche trad. col partic. perf. di *audeo* concordato con - Pirro -) un'azione indegna del fortissimo Achille (abl.). - 7. Molti degli ostaggi greci (genit. partit. opp. *ex* e abl.), come erano stati soliti (fare) in patria, si dedicarono (*se dedĕre, se tradĕre*) agli studi delle lettere. - 8. I ragazzi che avevano umilmente goduto (partic. perf. nomin. plur.) dei rimproveri e della correzione (abl.) dei (loro) maestri, meritarono colle loro virtù la benevolenza di tutti. - 9. Se Pirro, figlio del nobilissimo Achille, non (se... non = *nisi*) avesse osato un'azione indegna, non avrebbe meritato

mense Octobri vestem arbōres dēpōnunt, expallescunt sol et caelum, pueri ad scholam revertuntur

le maledizioni di Priamo. - 10. La fortuna spesso è propizia a quelli che osano (partic. pres. dat. plur.). - 11. I miei fratelli, essendosi fidati (partic. perf. nomin. plur.) di un falso amico (dat.), caddero in (*in* e acc.) un turpe tranello. - 12. I malvagi non godranno a lungo dei loro beni (abl.). - 13. Quelli che non avranno goduto di molti beni in questa vita, tuttavia, se avranno amato Dio e i loro fratelli, saranno felici dopo la morte. - 14. E' cosa buona fidarsi degli amici buoni; è prudente chi diffida dei malvagi. - 15. Quelli che erano stati soliti mentire, non potevano allora dire la verità (= il vero).

Cogitationes - Narratiuncŭlae - Sententiae

I

Gloriosa morte di Agide

Post profectionem Alexandri Graecią ferme omnis, ut libertatem recuperaret, ad arma concurrĕrat, auctoritatem Lacedaemoniorum secūtă, qui soli pacem sprevĕrant et leges respuĕrant Philippi Alexandrique; dux huius belli Agis, rex Lacedaemoniorum, fuit. Quem motum Antipăter, contractis militibus, in ipso ortu oppressit. Magna tamen utrimque caedes fuit. Agis rex, cum suos terga dantes vidēret, dimissis satellitibus, ut Alexandro felicitate, non virtute inferior videretur, magnam stragem hostium edĭdit (= *compi, fece*) et agmina interdum fugavit. Ad postremum etsi a multitudine victus, gloriā tamen omnes vicit.

II

Un grande generale

Cn. Pompeius eques Romanus pro consule in Hispaniam adversus Sertorium missus est. Nondum ullum honorem auspicatus (= *senza aver prima ricoperto alcuna carica*) bis triumphavit. Initia magistratuum a summo imperio sumpsit. Tertium

consulatum decreto senatūs solus gessit. De Mithridate et Tigrane, de multis praeterea regibus, gentibus plurimisque civitatibus et praedonibus unum duxit triumphum.

III

Pirro viene in Italia

Pyrrhus, rex Epiri, non tam supplĭcum Samnitium et Lucanorum precibus quam spe invadendi Italiae imperii inductus, venturum se cum exercitu pollicetur. Nolebat (= *non voleva*) aut inferior patruo suo videri, quo defensore iidem Tarentini adversus Bruttios usi fuerant, aut minor Magno Alexandro, qui tam longa militia a domo (= *in una sì lunga spedizione lontana dalla patria*) Orientem subēgit. Igitur, relicto custode regni Ptolemaeo filio, annos XV nato (*dell'età di quindici anni*), exercitum in portu Tarentino expōnit, duobus parvŭlis filiis, Alexandro et Heleno, in solacia longinquae secum expeditionis adductis.

IV

I Romani conquistano il mondo

Domĭtā subactāque Italiā, populus Romanus prope (= *quasi, circa*) quingentesimum annum agens (= *nel cinquecentesimo anno di vita*), par (=*adatto, buono a tener testa*) orbi terrarum esse coepit (= *cominciò ad essere*). Ita — mirum et incredibile dictu! — qui prope (= *quasi, circa*) quingentis annis domi luctatus est (adeo difficile fuerat dare Italiae caput), his ducentis annis qui sequuntur, Africam, Europam, Asiam, totum denĭque orbem terrarum bellis victoriisque peragravit.

V

Coraggio di Catone maggiore

Cum Cato Maior ab hoste in acie vehementer parvulo ex

intervallo peteretur, vaginā gladius eius elapsus decĭdit; postquam animadvertit sibi eum abesse, oppressum proeliantium globo et undĭque hostilibus pedibus circumdătum, constanti animo in suam potestatem redēgit. Quo spectaculo attonĭti hostes postero die ad eum supplices pacem petentes venērunt.

VI

Misera sorte dei Gracchi

Viri summa nobilitate Tib. et C. Gracchi fuerunt in nostra civitate. Sed quia statum civitatis conati erant evellere, insepulta cadavĕra eorum iacuērunt et supremus honos humanae condicionis filiis Sempronii Gracchi et nepotibus Africani defuit. Etiam familiares eorum, ne quis (= *affinché nessuno*) rei publicae inimicis amicus esse vellet (= *volesse*), de rupe praecipitati sunt.

VII

Trionfale ritorno di Catone minore

Appulsus ad ripam urbis M. Catonis cum regia pecunia revertentis potest videri memorabilis: cui nave egredienti (= *sbarcante, mentre sbarcava*) consules et ceteri magistratus et universus senatus populusque Romanus officii gratia (= *per fargli onorè*) obsecūtus est, laetatus non quod classis illa magnum pondus auri et argenti, sed quod M. Catonem incolumem advexerat.

VIII

Agatocle vincitore

Agathŏcles, victis hostibus, urbes castellăque expugnat, praedas ingentes agit, hostium multa milia trucīdat. Castra deinde in quinto lapide a Karthagine statuit, ut damna carissimarum

rerum vastitatemque agrorum et incendia villarum de muris ipsīus urbis specularentur. Interĕa ingens famă deleti Poenorum exercitūs occupatarumque urbium totā Africā divulgatur. Stupor ităque et admiratio incessit omnes; admiratio deinde paulatim in contemptum Poenorum vertitur. Nec multo post, non Afri tantum, verum etiam urbes nobilissimae, novitatem secutae, ad Agathŏclem defecerunt frumentoque et stipendio victorem instruxerunt (= *fornirono*).

IX

Una consorte fedelissima

Sulpicia a matre Iulia diligentissime custodiebatur, ne virum suum proscriptum a triumviris in Siciliam persequeretur. Nihilomĭnus illa famulari veste sumptā cum duabus ancillis totidemque servis ad eum clandestinā fugā pervēnit nec recusavit se ipsam proscribere, ut coniugi fidelis esset.

X

I Metapontini e i Crotonesi placano la divinità offesa

Metapontini cum Sybaritanis et Crotoniensibus pellĕre ceteros Graecos Italiā statuerunt. Cum primum urbem Sirim occupavissent, in expugnatione eius quinquaginta iuvenes amplexos Minervae simulacrum sacerdotemque deae velatum ornamentis inter ipsa altaria trucidaverunt. Ob haec cum peste et seditionibus vexarentur, priores Crotonienses Delphicum oraculum consuluērunt. Responsum est his finem mali fore (= futurum esse), si violatum Minervae numen et interfectorum manes placavissent. Ităque cum statuas iuvenibus iustae magnitudinis et in primis statuam Minervae instituissent (cum instituissent = *avendo cominciato a fabbricare*), etiam Metapontini, oraculo cognĭto deorum, celeriter iuvenibus modica et lapidĕa simulacra ponunt et deam panificiis (= *con focacce*) placant. Atque ita pestis utrobĭque sedata est, cum alteri magnificentiā, alteri velocitate certavissent.

XI

Esiodo

Esiodo, grande poeta greco, nacque ad Ascra. Molte cose, sulla sua persona (= intorno a lui), sono incerte. Si ignora anche (in) quale anno precisamente (*certo*) sia nato. Scrisse un'opera di grande importanza (*momentum, i,* n.) che è intitolata (*inscrībo,* 3) « Le opere e i giorni ». In essa ci dà precetti sulla agricoltura e sull'allevamento del bestiame (= intorno al bestiame da allevare). Ammonisce, inoltre, il fratello e tutti gli uomini ad amare il lavoro e a rispettare la giustizia.

XII

Incredulità di Tarquinio

Tarquinio il Superbo era sul punto di partire per (*ad*) una guerra, ma l'aruspice Atto Navio (*Attus Navius*) si oppose dicendo (= dicente) che gli dei avversavano quella spedizione (= gli dei avversare a...). Tarquinio però non credette alle parole di Atto Navio e desiderò che egli confermasse con una prova ciò che aveva detto. Perciò ordinò che l'aruspice tagliasse (= l'aruspice tagliare) una pietra con un coltello. Atto Navio, invocati gli dei, scelse una pietra e la tagliò con grande facilità. Tarquinio allora, atterrito dalla miracolosa manifestazione (*significatio, ōnis,* f.) della volontà degli dei, stabilì (di) partire (in) altro tempo.

XIII

Uno strano testamento

Un vecchio, quando si accorse (*sentio,* 4) che la morte si avvicinava (= la morte avvicinarsi), stabilì (di) fare il testamento (= *testamentum conscribĕre*). Egli lasciò i soldi (*nummi, orum,* m.) ai poveri del suo paese ed un cesto di fichi alle mosche.

Allora il notaio gli domandò: « Perché non ti sei ricordato (*recordor* 1) dei tuoi parenti, e hai lasciato invece (= *autem, vero*) quel cesto di fichi alle mosche »? Il moribondo (= *moritūrus*), raccogliendo l'ultimo respiro che ancora gli restava, disse che le mosche solamente gli avevano fatto compagnia (= le mosche avere accompagnato lui) negli ultimi anni della vita, i parenti invece erano stati lontani aspettando (= essere stati lontani aspettanti...) solo l'eredità.

XIV

Terribili effetti dell'ira

L'ira è la più terribile delle passioni (passione = *animi motus, animi concitatio*). Essa infatti è sempre dannosa per gli uomini e può indurli a compiere atti crudeli e insensati. Lo stesso Alessandro sperimentò una volta i terribili effetti dell'ira. Durante un banchetto Alessandro vantava le sue gesta e le sue conquiste e tutti i presenti lo adulavano. Solo Clito, amico del re, osò contraddire Alessandro difendendo ed esaltando le imprese di Filippo. Il re, irato e offeso per le parole dell'amico, preso dall'ira, lo trafisse con la lancia. Quando si calmò, Alessandro si addolorò molto (= *magno dolore affectus est*) per aver ucciso (= perché avesse ucciso) un amico sincero; ed a stento i presenti trattennero lui che tentava (di) trafiggersi con la spada.

XV

La mamma

La mamma è l'angelo custode della casa. Ella è la consolatrice dei nostri dolori: ci consola e ci rianima con le sue parole. Quando un cruccio ci affligge, ella si avvicina e ci sussurra dolci frasi che allietano il nostro animo. Misero è colui a cui la madre muore: infatti egli è come una nave, il timoniere della quale morì.

XVI

Uno schiavo più grande del suo padrone

Epitteto era nato in Frigia, nell'Asia Minore. Fu schiavo in Roma per un certo tempo (= *aliquamdĭu*), ma poi fu liberato. Un giorno il padrone lo sgridò e torcendogli con veemenza una gamba gliela spezzò. Allora Epitteto calmo l'ammonì semplicemente. Egli fu assai più grande del suo padrone, perché questi non vinse l'ira, il suo schiavo invece vinse sia (*et*) l'ira che (*et*) il dolore.

XVII

Le oche capitoline

Nell'anno 390 a. Cr. Brenno, crudele re dei Galli, invase l'Italia. Dopo aver messo a ferro e a fuoco (= Dopo che devastò col ferro e col fuoco) tutte le città che incontrò nella (sua) spietata marcia, distrusse interamente l'esercito Romano che era stato mandato contro (di) lui e, essendo entrato vittorioso in Roma, la occupò e (ne) incendiò una gran parte. Alcuni cittadini Romani si asserragliarono (= si chiusero) allora nella rocca del Campidoglio, dove resistettero per molto tempo agli assalti dei Galli. Ma alla fine i superstiti sarebbero stati distrutti, se la fortuna non li avesse aiutati. Infatti nottetempo i Galli, essendo saliti sulla rocca, stavano per annientarli (*excīdo*), quando le oche del Campidoglio, con le loro grida, li risvegliarono ed essi, così, potettero respingere gli assalitori.

XVIII

Giulio Cesare

Narrano che egli fosse (= lui essere stato) un uomo di media statura, calvo, dotato di fermezza, di bontà d'animo e di dirittura morale (= integrità di costumi).

Numerose furono le sue (= di lui) vittorie, che diedero fama e lustro a Roma e civiltà ai popoli conquistati. Era molto ammirato (?) anche dai suoi nemici per la grande sagacia militare e per la giustizia che era la nota (caratteristica) di tutte le sue (= di lui) azioni. Era anche massimamente magnanimo: narrano che, avendo Tolomeo, re d'Egitto, mostrato a lui la testa di Pompeo, suo rivale, egli pianse (= lui aver pianto) sui miseri resti (= *super miseris reliquiis*) di colui che tanta gloria in passato (= *antĕa*) aveva ottenuto.

XIX

La pazzia di Aiace

Dopo la morte di Achille, ucciso da Paride, tutti i più valorosi guerrieri greci si contendevano le armi divine (= *contendĕre de...*). Molti pretendevano per sé le armi del Pelide ed Agamennone ordinò che si dessero al più forte e coraggioso. Eliminati tutti gli altri guerrieri (= *exclusis ceteris*), rimasero in gara soli Aiace Telamonio ed Ulisse. Agamennone, indeciso (= *dubius*), chiese ai prigionieri troiani che cosa pensassero (*sentĭo*) circa i due guerrieri. I Troiani risposero che temevano più l'astuzia del Laerziade che la forza di Aiace. Le armi di Achille furono assegnate ad Ulisse, per la qual cosa Aiace impazzì ed armato cercò gli altri guerrieri greci per ucciderli. Però, accecato dal suo furore, fece strage delle pecore e dei montoni che si trovavano in un recinto. Quando rinsavì (= *ad sanitatem revertor*), Aiace, mal sopportando ciò che aveva fatto, si trafisse con la spada.

XX

L'amicizia

L'amicizia è una grande virtù, perché unisce gli uomini tra loro e li spinge all'affetto reciproco (*ad* e acc.).

Anche gli uomini più antichi riconobbero la grandezza di questo sentimento (*animi sensus, animi motus*) e lo considera-

rono sacro. Infatti nelle storie e nei poemi antichi troviamo esempi bellissimi che ci dicono quanto l'amicizia fosse coltivata presso di essi.

Oreste, figlio di Agamennone, perseguitato (*exagĭto*) dalle Erinni dopo che aveva ucciso, per vendicare suo padre, la propria madre, fu aiutato nella sua dolorosa espiazione dalla fraterna amicizia di Pilade.

Ercole, amico di Admeto, re di Fere, mosso dall'amore di lui, osò sfidare (*lacesso, provŏco*) la morte per ricondurre tra i mortali la dolce consorte di lui: Alcesti. Su (*in* e acc.) quelli che trasgredivano (*viŏlo* 1) questo sentimento s'invocava spesso l'ira degli dei.

Tema 23 (a)

(PARTICOLARITA' DELLA PRIMA DECLINAZIONE)

1. Pater familias apud Romanos dominus erat in sua potestate habens uxorem, liberos, servos. - 2. Patri familias uxor, liberi omnes, servi obsequebantur. - 3. Patres ac matres amantes filiis et filiabus obsequentibus gaudebant. - 4. Patres familias saepe hostias deis atque deabus mactabant. - 5. Omnes sapientes viri arbitrabantur caelicŏlum vitam esse beatam. - 6. Poëtae narraverunt exitialem audaciam ac superbiam terrigĕnum, qui contra Iovis imperium pugnare ausi sunt. - 7. Missa erat navis oneraria duorum milium amphŏrum. - 8. Pretium trium drachmum haud magnum putaverunt parentes. - 9. Romani adulescentes haud invīti eloquentiae ac litterarum studio se dedebant. - 10. Litteras ad me scripsisti iucundissimas. - 11. Tullia, parentum deliciae, immaturā morte absumpta est. - 12. Turpe facĭnus est insidias patriae molīri. - 13. Neque nostris militibus, neque hostibus utile erat indutias rumpi (= *la tregua essere rotta* = *che la tregua fosse rotta*). - 14. Et in nuptiis et in exsequiis olim tibiarum cantus audiebatur. - 15. Etiam sapientes interdum nugas meditantur in via.

Tema 23 (b)

(particolarità della prima declinazione)

1. Talvolta uomini malvagi durante un banchetto tramarono insidie a congiunti o ad ospiti. - 2. Le minacce non potranno spaventare il sapiente. - 3. Nessuno potrà servirsi efficacemente di minacce contro un uomo integro e forte. - 4. La grande ricchezza non potrà (essa) sola dare o accrescere agli uomini la felicità. - 5. Di solito (*plerumque*) l'abbondanza di pensiero (= cose pensate = semplic. cose) produce abbondanza di parole. - 6. In quella battaglia furono perdute grandi forze militari di cavalieri e di fanti. - 7. Molti uomini, dei quali onoriamo ancora la memoria, furono tolleranti della fatica e della veglia. - 8. Tutta la città era stata munita di sentinelle (abl.). - 9. Molti poeti e scrittori hanno celebrato meritatamente Atene. - 10. Il poeta Pindaro fu gloria di Tebe; Archimede, matematico insigne, fu presidio e vanto di Siracusa.

nemmeno, neppure

L'italiano *neppure, nemmeno* si rende in latino con *ne... quidem*, collocando tra il *ne* e il *quidem* la parola o la frase che viene negata.

Es.: *ne populus quidem* = neppure il popolo;
ne in urbibus quidem = nemmeno nelle città;
mendāci homini ne verum quidem dicenti credĕre solēmus = a un uomo bugiardo neppure dicente (= quando dice) il vero siamo soliti credere;

numquam illum ne minimā quidem re offendi = non l'ho mai offeso nemmeno nella cosa più piccola;
ne cum scribĕret quidem = neppure scrivendo (= quando scriveva);

non laudo ne hos quidem mores = non lodo neppure queste usanze.

Tema 24 (a)

(particolarità della seconda declinazione
e degli aggettivi della prima classe)

1. Tuas solius litteras (= litteras tui solīus), fili mi, summo gaudio legi atque pervolutavi. - 2. Defende, Marce Tulli, causam meam. - 3. Quis ignorat, Vergili, tuos libros; quis tuorum versuum suavitatem non laudat? - 4. Cur dignitatem tuam, Antoni, neglexisti? - 5. Utinam Graeciae civitatibus bellum ne minātus esses, Darīe. - 6. Appii Claudii superbia odium in (= *contro*) universum decemvĭrum (= decemvirorum) collegium concitavit. - 7. Duo milia sestertium (= sestertiorum) imperātor militibus metītus est. - 8. Senex modio nummos metitus est at nummum (= nummorum) haud magnam copiam donavit filio. - 9. - Nulla spes denarium (= denariorum) illis erat, nulla (spes) mercēdis. - 10. In templis colebantur di, arma custodiebantur in castris. - 11. Cum obstārent (= *opponendosi* = *essendo sfavorevoli*) exta, consul recusavit proficisci. - 12. Puteŏlis (abl. compl. stato in luogo) divites Romani temporibus aestīvis morari solebant. - 13. Argos Iuno, Delphos Apollo diligebat. - 14. Sacerdos non Minervae soli, sed dis omnibus viros ac mulĭères civitatis, parentes liberosque, adulescentes ac senes commendāvit. - 15. Omnes homines sperant laudes suas postĕris traditum (iri) atque mandatum iri.

Tema 24 (b)

(particolarità della seconda declinazione
e degli aggettivi della prima classe)

1. A Delfo c'era (= era) un famoso oracolo di Apollo. - 2. Al solo Dio dobbiamo rispetto e somma devozione. - 3. Di tutta la cavalleria l'unico e solo superstite fu ferito nell'accampamento. - 4. Dopo aver pregato gli dei i nostri (= i nostri dopoché pregarono gli dei = i nostri avendo pregato gli dei -

postquam e il perf. indicat. opp. *cum* e il piuccheperf. congiunt. opp. il sempl. partic. perf. nominat. plur. di *precor*) assalirono l'esercito dei nemici: nell'ala destra combatteva il comandante stesso, nell'ala sinistra il suo (= di lui) legato. - 5. Raramente gli uomini terminano la loro vita (= si allontanano dalla vita = *excēdo vitā*) contenti (nomin. plur.), come (dei) convitati sazi. - 6. A tutta la città fu annunziato improvvisamente che i nostri soldati erano stati vinti, che l'accampamento nostro era stato occupato e le armi erano state distrutte (= i nostri soldati essere stati vinti, l'accampamento essere stato occupato...). - 7. Il sacrificio di quegli uomini valorosi fu ricordato con grandissimo onore dai posteri. - 8. Camillo espugnò Veio, città antichissima dell'Etruria, che per lungo tempo (= *diu*) era stata emula di Roma. - 9. Nella grande sciagura i padri e le madri atterriti raccomandavano i figli agli dei e alle dee della patria. - 10. Che cosa temi, o figlio? perché piangi?

Tema 25 (a)

(particolarità della terza declinazione - primo paradigma)

1. Haud grata erat Romanis memoria fraudium Graecorum. - 2. Movet ac perturbat saepe matrum amicitiam comparatio dotium filiarum. - 3. Et marium (?) et feminarum animi pariter fortes atque firmi fuerunt. - 4. Privatarum atque publicarum litium iudices integri sunto (imperat. fut. 3ª pers. plur.). - 5. Haud raro in poëtis aut in scriptoribus mentionem nivium Alpinarum reperīmus. - 6. Poëma ridendum de quadam ranarum et murium pugnā ab ignoto poëta scriptum est. - 7. Despicientia divinorum et humanorum iurium movet iram Dei atque invidiam hominum. - 8. Terror faucium leonis atque atrocissimae mortis debilitavit vires miseri adulescentis. - 9. Clarissimi Arpinatium M. Tullius Cicero et C. Marius fuērunt; Aquinatium decus atque laus fuit Decimus Iunius Iuvenalis poeta. - 10. Quiritium antiquissima erant iura; Samnitium haud magna erat existimatio.

Abbreviature di prenomi romani

(vedere anche le pagine 160 e 161 del Vol. I degli Esercizi)

App.	=	Appius	= Appio
A.	=	Aulus	= Aulo
C.	=	Caius	= Gaio
Cn.	=	Cnaeus	= Gneo
D.	=	Decimus	= Decimo
L.	=	Lucius	= Lucio
M'.	=	Manius	= Manio
M.	=	Marcus	= Marco
N. o Num.	=	Numerius	= Numerio
P.	=	Publius	= Publio
Q.	=	Quintus	= Quinto
S. o Sex.	=	Sextus	= Sesto
Ser.	=	Servius	= Servio
Sp.	=	Spurius	= Spurio
Tib. o Ti.	=	Tiberius	= Tiberio
T.	=	Titus	= Tito

Tema 25 (b)

(particolarità della terza declinazione - primo paradigma)

1. Talvolta una sola parola sgarbata è causa di inimicizie e di contese. - 2. Il desiderio della dote non è nobile, o, per lo meno (*saltem*), non sempre ha (una) giustificazione; il desiderio delle doti (= virtù) è onestissimo e nobilissimo. - 3. Dio ha stabilito la sola distinzione di maschi e femmine. - 4. Evitate, o giovani, gli inganni e le frodi; nessuna giustificazione delle frodi può mai (*umquam*) essere trovata dagli uomini onesti. - 5. Nella stagione invernale (abl.) i campi delle nevi sono meta desiderata di giovani di varia età. - 6. E' nota a tutti l'astuzia dei topi. - 7. Gaio Mario biasimò aspramente i costumi corrotti degli ottimati. - 8. Enea, per esortazione (abl.) degli dei penati,

lasciò Creta e si diresse verso l'Italia. - 9. Tito Livio nei primi libri delle (sue) storie narra le guerre dei Sanniti contro i Romani. - 10. Il rispetto dei diritti dei singoli e della moltitudine è il primo segno della onestà del cittadino.

Tema 26 (a)

(particolarità della terza declinaz. - secondo e terzo paradigma)

1. Parentum benevolentia summum est auxilium ac solacium liberis omnibus. - 2. Gigantum bellum ex poëtarum operibus cognovĭmus. - 3. Fratrum concordia gaudium maximum compărat animis patrum atque matrum. - 4. Omnes palumbes praeda fuerunt accipĭtrum. - 5. Iesus septem panes et piscicŭlos parvos convertit in magnam copiam panum atque piscium et discipulis suis dedit ut apponĕrent turbae. - 6. Illud profecto vi quādam divinā, non hominum voluntate actum est. - 7. Saepe, tempore hiberno, tussi aut ravi opprimĭmur; tempore aestivo, aestu sitique laboramus. - 8. Haud semper efficacĭter tussim curamus. - 9. Aut Neapolim aut Carălim multi navi onerariā transvecti sunt. - 10. Ancilla senem avarum secūri necavit. - 11. Nobilissimus ac fortissimus vir secūrem in immensum mare demersit. - 12. Cum totă navis replētă esset, solam puppim occupare potuĭmus. - 13. Altissimam aedificavistis turrem. - 14. Nostri milites urbem hostium ferro ignique vastavērunt. - 15. Mense Novembri nave trirēmi Neapŏli profecti sumus et ultra Tiberim Centumcellas pervenĭmus; inde Carălim attigĭmus. - 16. Mense Aprīli Urbem (Romam) condĭtam celebramus.

Tema 26 (b)

(particolarità della terza declinaz. - secondo e terzo paradigma)

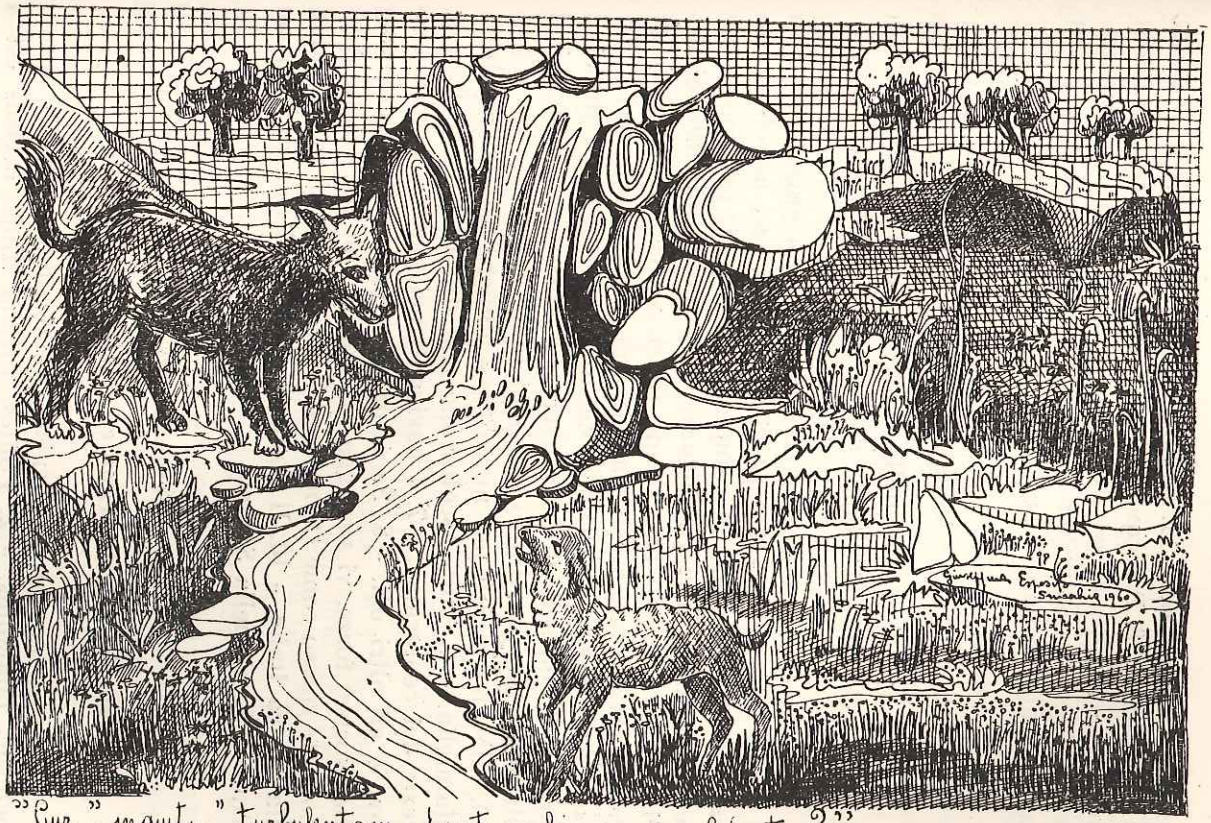
1. La costanza dei cani fedeli è gioia e difesa dei giovani e dei vecchi. - 2. Tutti (coloro) i quali erano presenti (*adsum*) ammirarono la grande forza e il talento dell'oratore. - 3. Chi non desidera visitare Napoli? chi tra le città della Sardegna

non ha sentito nominare Cagliari? - 4. Serse, re dei Persiani, venne in Grecia con una grande flotta (abl. sempl.) e condusse contro le città greche un forte esercito. - 5. In Africa i nostri soldati soffrirono molto per il caldo e per la sete. - 6. L'infelice soldato per la grave insubordinazione fu decapitato (= fu ucciso con la scure). - 7. Non sempre possiamo appagare la fame o estinguere la sete come desideriamo. - 8. Le predizioni degli indovini non furono false. - 9. I fabbri plasmano e piegano il ferro col fuoco (abl.). - 10. L'amore dei genitori e dei fratelli è certo e fedele; l'amore dei figli sia certo e stabile conforto per il padre e per la madre (dat.).

Tema 27 (a)

(particolarità della terza declinazione
quarto paradigma e altre particolarità)

1. Poëtae narrabant Deos solēre ambrosĭā vesci et sitim depellĕre nectăre. - 2. Exorto iubăre (abl. assol.), omnia animalia silvas montesque petivērunt. - 3. Vis atque patientia boum valde utilis erat agricolae; sine bubus enim agricŏla non potĕrat terram arare. - 4. In longo et angusto itinĕre miles non potuit femĭnibus (?) saucĭis remedium adhibēre. - 5. Nulla bilis impleat tuum iecur, numquam irā te vincat. - 6. Exercitus Caesaris maximis itineribus ad flumen pervēnit. - 7. Iuppĭter rex erat atque pater hominumque deumque (= deorumque). - 8. Venātor interdum totam noctem vigilat atque sub Iove frigĭdo manet. - 9. Aquila appellabatur Iovis satelles . - 10. Magis grata nobis est interdum caro (?) cruda suis mansueti, etiam si minus est salūbris. - 11. Nemo suĭbus blandos cibos appōnat. - 12. Huius vasis (gen. sing.) picturam puto similem esse picturis, quas in Etruscis vasis (abl. pl.) admiratus sum. - 13. Dux exercitum secum (= cum se) adduxerat, ut (*affinché*), praeter auctoritatem, vires quoque habēret ad continendam civitatem (*per tenere a freno la città*). - 14. Gadēs (acc. compl. moto a luogo) cum paucis amicis pervenĭmus. - 15. Alpes sunt moenia Italiae. - 16. Urbem nostram cingere debemus diligentiā potius atque amore



"Cur", inquit, "turbulentam fecisti mihi aquam bibenti?"

quam moenibus ipsis. - 17. In Saturnalibus dominus ipse servis suis serviebat. - 18. Principem ex aedibus imperatoriis in aedem Minervae sacerdotes ac satellītes prosecūti sunt. - 19. Sales atque facetiae Caesaris nonnullos delectabant. - 20. Nullă in eo erat venustas, nullă in tam magno corpore mică salis.

Tema 27 (b)

(particolarità della terza declinazione
quarto paradigma e altre particolarità)

1. A Trieste trascorre la (sua) vita il mio amico più caro con i figli e le figlie. - 2. I pesci sono presi con la rete o con l'amo. - 3. Tu possiedi un campo di tre iugeri; con questi tre iugeri di terreno puoi guadagnare una grande quantità di denari. - 4. (Vi) erano due strade (*iter*), per le quali (abl.) gli Elvezi potevano lasciare la patria: una (*unum*, sott. *iter*) attraverso (*per* e l'acc.) il territorio dei Sèquani, angusta e difficile; l'altra (*altĕrum*, sott. *iter*) attraverso la nostra provincia. - 5. I contadini fanno uso (*utor*) dei buoi (abl.) per arare (*ad* e ger. acc.), allevano maiali per nutrire (= affinché nutriscano) tutta la famiglia. - 6. Tutti ascoltavano con diletto le arguzie e le facezie del centurione. - 7. I naviganti nei pericoli invocavano Giove e gli altri dèi. - 8. Se ormai non potrete far uso (*utor*) delle (vostre) forze, vi sorregga tuttavia la volontà. - 9. Le Alpi sono state spesso come (*tamquam*) le mura e la difesa più salda della nostra Italia. - 10. Il dottissimo Marco Terenzio Varrone nacque a Rieti, nella Sabina.

Tema 28 (a)

(nomi greci di prima e seconda declinazione)

1. Anchīsen, patrem Aenēae, admiramur; Aenēan, filium Anchīsae, laudamus. - 2. Polītes, Priami filius, occisus est a Pyrrho in ore (*sotto lo sguardo*) patris ipsīus. - 3. Hippĭas Elēus, sophistes, fuit ingenii varii atque versatĭlis. - 4. Penelŏpe, uxor

Ulixis materque Telemăchi, exemplum est castitatis atque coniugalis amoris. - 5. Saepe legĭmus in poëtis nomen Calliŏpes, Musae epici carmĭnis. - 6. Calliŏpen saepe invocabant poëtae, Calliŏpae sua carmina dedicabant. - 7. Quomŏdo potuisti, perfĭde Aenēa, tantum facĭnus dissimulare? - 8. Vergilius poëta quattuor libros scripsit Georgĭcon. - 9. Delos, parva Aegaei maris insula, patria fuit Apollĭnis ac Diānae. - 10. Succurre, Thèseu, fili mi, Argīvis matribus, quae insepulta corpora filiorum ab impiis Thebanis reposcunt ac Theseă vindĭcem invŏcant, et auxilium Theseĭ exspectant. - 11. Ilion, felix quondam urbs atque opulenta, patria fuit Priami. - 12. Samos, Pythagŏrae patria, cara fuit Iunoni.

Tema 28 (b)

(nomi greci di prima e seconda declinazione)

1. Non soltanto i naviganti temono la collera e la rabbia del (vento) borea. - 2. Enea partì da Troia (abl. sempl.) con il padre Anchise, con il figlio e con i penati della città. - 3. Di molti libri di Livio possiamo leggere soltanto l'epitome. - 4. Anche Dante Alighieri invoca l'aiuto e il favore della musa Calliope. - 5. Tutti hanno ammirato sempre la divina dolcezza dei quattro libri delle Georgiche di Virgilio. - 6. L'isola (di) Delo, nel mare Egeo, fu la sede principale del culto di Apollo. - 7. Cartagine fu molto cara a Giunone; le città (di) Argo e Samo furono meno care alla terribile dea. - 8. Tutte le città greche ammiravano Téseo e chiedevano l'aiuto di Teseo nelle necessità più gravi (superl.). - 9. Omero col suo poema ha reso immortale Ilio, patria di Priamo, di Ettore e di Enea. - 10. Socrate derideva Ippia Eléo e altri sofisti.

Tema 29 (a)

(nomi greci di terza declinazione)

1. Omnes maxima delectatione legimus duodĕcim Aeneĭdos

libros. - 2. Nobilissimae puellae lanificium, Pallădos artem, exercebant. - 3. Pallăda colebant Graeci et Pallădos opĕra laudabant. - 4. Nestŏra, longaevum senem, omnes propter consilium atque prudentiam admirabantur; Ulixi calliditatem haud semper probabant. - 5. Apud Marathōna Miltiădes ingentem Persarum exercitum proflīgāvit. - 6. Aenēas atque Troiani famā etiam in extraneis regionibus clari erant et super aethĕra noti. - 7. Socrăten, sapientissimum atque innocentissimum virum, etiam nunc summā laude commemoramus. - 8. Quis Macedŏnas ignorat? quis Alexandri res gestas non audivit? - 9. Pueri atque senes poēsin amant; vos, contra, orationem potius laudatis. - 10. Omnes qui Sapphus carmina audiverunt, et Sappho (acc.) admirati sunt, et Sappho (dat.) palmam poēsis (gen.) dedērunt. - 11. Quantum mali, Pari, patri atque patriae comparavisti! - 12. Nonnulli Arcădas eorumque mores laudabunt. - 13. Alexander beatum te appellavit, Achille, et Homerum laudatorem ac praecōnem tuae virtutis clamavit.

Tema 29 (b)

(nomi greci di terza declinazione)

1. Tutti giudicano Socrate degno (acc.) di stima e di onore. - 2. Il greco Sinone affermò falsamente che con l'enorme cavallo di legno (= ligneo) i Greci desideravano (= i Greci desiderare - acc. con l'inf.) cattivarsi il favore e la protezione di Pallade. - 3. Giammai potremo dimenticare il valore dei Greci che combatterono presso Maratona. - 4. Tutte le età hanno ammirato Socrate e la sua (= di lui) onestà e integrità. - 5. I Romani vinsero i Macedoni, ma non furono insolenti dopo la vittoria. - 6. Sempre gli uomini e le donne hanno letto con sommo piacere i versi della nobilissima Saffo. - 7. Quelli che hanno l'animo gentile (= Quelli ai quali è l'animo gentile) amano la poesia e la rèputano un dono dolcissimo (acc.). - 8. Presso Salamina nel 480 (= nell'anno quattrocentesimo ottantesimo - abl. semplice.) a. C. (= prima della nascita di Cristo = prima di Cristo nato) la flotta dei Persiani fu distrutta dai Greci, dei quali era

duce Temistocle. - 9. I poeti invocavano Apollo, figlio di Latona e di Giove. - 10. Lesbo, isola del mare Egeo, fu patria di Alceo e Saffo, famosissimi poeti.

Tema 30 (a)

(particolarità degli aggettivi di 2ª classe)

1. Provinciă celĕri Romanorum victoriă pacata est. - 2. Quintum et vicesimum diem mensis Decembris omnes Christiani festum ac sollemnem habent (*considerano, celebrano*). - 3. Anno duodequinquagesimo ante Christum natum, mense Sextĭli (qui postĕa appellatus est Augustus), apud Pharsālum Pompeiani a Caesaris legionibus victi sunt. - 4. Fortes ac prudentes iam in rebus adversis fuistis; fortiore et modestiore animo nunc secundis rebus utimĭni. - 5. Pater, amantissimus rei publicae, cum amanti filio in atroci proelio cecĭdit. - 6. Discipuli diligentes, laudante magistro (= *lodandoli il maestro = quando il maestro li loda* - abl. assol.), diligentiore studio ad doctrinam capessendam contendunt. - 7. Dives cum paupĕre concordissime vivat; pauper a divite ametur. - 8. Senes plerumque vetĕra et antiqua mirantur laudantque. - 9. In egregio adulescentŭlo, socio ac particĭpe scelesti consilii, iam nulla virtus, nullum vestigium erat innocentissimi patris honestatis. - 10. Memŏri animo egregiam mortuorum virtutem celebramus; praeclaram superstĭtum modestiam sincerā admiratione laudamus. - 11. De Decimo Iunio Iuvenale, vetĕre satirarum scriptore, docti viri saepe varias et discordes sententias dedērunt (*espressero*). - 12. Ex aerario inŏpi et exhausto nihil omnino haurīre potestis. - 13. Nocturno tempore vigĭles et praefecti vigĭlum firmum et certum praesidium erant urbis Romae. - 14. Pater cum sospĭte filio multos annos post victoriam tranquillus vixit in amoenissimā villā. - 15. Clarissimorum civium, princĭpum civitatis, summa fuit auctorĭtas, mira atque singularis concordia.

Tema 30 (b)

(particolarità degli aggettivi di 2ª classe)

1. Il mese di Settembre prima era il settimo, poi fu il nono mese dell'anno romano. - 2. La notte seguente (abl.) il mercante fu ucciso nel sonno. - 3. Il maestro loda la solerzia dei giovani più diligenti (comparat.). - 4. I consigli dei vecchi sono più prudenti (comparat.) e le loro parole (= le parole di essi) più sagge; i propositi dei giovani sono più ardenti. - 5. In quel cittadino ragguardevolissimo, il principale (personaggio) della città, (vi) era somma prudenza e moderazione. - 6. Noi siamo condotti alla virtù (*ad* e acc.) dalla vigile cura dei genitori e dei maestri. - 7. Noi rimpiangiamo la moderazione e la rigida onestà degli uomini del tempo passato (*vetus*). - 8. Nessuno, se sarà saggio, se sarà padrone di sé, desidererà le sostanze dei ricchi. - 9. Nelle avversità invochiamo Dio con voce supplichevole, e con parole sollecite esortiamo gli animi degli immemori a una pietà (*ad* e acc.) più diligente. - 10. Dio non trascurerà le preghiere sincere dei supplici, poveri o ricchi.

Tema 31 (a)

(particolarità della quarta e della quinta declinazione - particolarità varie delle declinazioni)

1. Populus Romanus domi bellique imperabat. - 2. Inter omnes constat populum Romanum domi militiaeque ceteris nationibus praestitisse. - 3. Domos vestras, amici, domos virtutis esse putamus. - 4. Nulla fuit domus purior domo Maecenatis. - 5. In domibus aurāta tecta miramur, in porticibus procēras columnas laudamus, in portibus moles oppositas fluctibus, in lacŭbus amoenas ripas contemplamur. - 6. Quercus excelsas et quercorum glandes poëta laudavit. - 7. Nunc inopiă pecuniae barbaries est grandis; olim solă morum rusticĭtas indicium erat barbariae. - 8. Marcus Cato de agri culturā vel de re rusticā librum scripsit, quem adhuc legĕre possŭmus. - 9. Lucretius

poëta in sexto libro egregii de rerum naturā poëmătis expōnit quae sit causa terrae motuum, quando terrae motus oboriantur, quomŏdo illustres urbes ac regiones terrae motibus delētae sint. - 10. Ductores Danaum (= Danaorum) instar montis equum divinā Pallădis arte aedificaverunt. - 11. Macte virtute este (= *gloria a voi*) — vos macte virtute estōte (*onore a voi, siate onorati per il vostro valore*) — macte virtute diligentiāque esto (*onore a te, così bravo e diligente*) — macte novā virtute, puer (*bravo, evviva, per questa prova straordinaria di valore, o fanciullo*). - 12. Pater Antonii bonus est et frugi. - 13. Servus bonus et frugi laudatus est et in magno honore habĭtus; libertus nequam et imprŏbus pristĭnam existimationem amisit. - 14. Dicam, si potis ero. At hoc minime pote est. - 15. Omnes iuvat interdum mentem ad iocos devocare; gratum est plerumque cum certis fidisque amicis ioca atque seria agere (= *trattare cose scherzevoli e serie*).

Tema 31 (b)

(particolarità della quarta e della quinta declinazione - particolarità varie delle declinazioni)

1. Lo splendore delle case dei ricchi non sempre dà la tranquillità agli animi o accresce la letizia nei cuori. - 2. Nella vostra casa (ci) sia innanzi tutto la virtù, e (ci) sarà certamente la gioia e ogni genere di beni, anche se non (ci) sarà (= mancherà) la ricchezza. - 3. Gli uomini primitivi vivevano nelle spelonche e dalle querce (*ex* e abl.) e da altri alberi ricavavano nutrimento ed armi. - 4. Da tutte le tribù venivano designati (= erano designati) i magistrati. - 5. Il valoroso soldato, (pur) essendogli stati amputati gli arti (abl. assol.), ancora mostrava la fierezza e il vigore dell'animo. - 6. Siate onorati (= Onore a voi = *Macte este*), o giovani, per la vostra fedeltà e generosità. - 7. Gesù, figlio di David, guarisci il mio figliuolo malato! - 8. Chi ignora la triste eredità dei figliuoli di Adamo? - 9. Mio fratello ricorda tutti i luoghi che ha visitati e tutti i passi di

Virgilio che ha letti. - 10. Tutti ammiravano lo scudo di Minerva, opera di Fidia.

Ricorda che per lo più il secondo termine di paragone (o complemento di paragone), introdotto di solito in italiano dalla preposizione « di » o dalla congiunzione « che », si rende in latino con lo stesso caso del primo termine preceduto dalla congiunzione **quam**, oppure coll'ablativo semplice.

Se il comparativo (aggettivo o avverbio) è accompagnato da un avverbio che lo determina, come « molto, un poco, tanto, quanto », questo avverbio si rende in latino con la forma dell'ablativo, che è un ablativo di misura: *multo, paulo, eo* (*tanto*), *quo* (*quanto*).

Es.: la patria sia per noi **molto** più cara della vita;
le parole di Nestore erano **molto** più dolci del miele;
il maestro è **tanto** più modesto, **quanto** più è dotto;
ora ascolteremo cose un **poco** più importanti.

in latino:

— patria sit nobis **multo** carior vitā (opp. quam vitā)

— Nestŏris verba **multo** dulciora erant melle;

— meus magister **eo** (opp. *tanto*) est modestior, **quo** (opp. *quanto*) est doctior;

— nunc **paulo** maiora audiemus.

Tema 32 (a)

(particolarità del comparativo e del superlativo degli aggettivi)

1. Ad altiores montes per asperiora itinĕra pervenīmus. - 2. Cives, qui acerrĭme pro patriā pugnantes cecĭdērunt, acrem sui memoriam reliquērunt. - 3. Acerrĭmum solis splendorem sustinēre non possŭmus. - 4. Recentes integrique milites acriore animo pugnaverunt. - 5. Ipse recentiorum militum adventus

animos centurionum confirmavit. - 6. Boni cives cariorem habent patriam et libertatem, quam vitam. - 7. Antonius et Marius inter se simillĭmi sunt. - 8. Facillĭmă esse potest concordiă in eā republicā, in quā idem (neutro) utile sit omnibus; utilissimă autem sunt rei publicae libertas, morum integrĭtas, auctorĭtas legum. - 9. Nemo maledicentior est sene infirmo ac moroso. - 10. Munificentissimi tyranni liberalitatem omnes laudabant, sed tamen iustitiam desiderabant neque servitutem potĕrant probare. - 11. Facilius est fortĭter pugnare, quam honeste vivere. - 12. Quis benevolentior est magistro? patrem atque magistrum benevolentissimos putemus, etiam si severiore iudicio (*con un giudizio un po' troppo severo*) castigavĕrint (nos). - 13. Innumĕră portenta atque monstra antiquissimi homines vidērunt. - 14. Nemo magis idonĕus fuit ad pugnandum, quam populus Romanus, nemo magis strenuus in bello. - 15. Difficillĭmo eo rei publicae tempore maxime dubiae erant res.

Tema 32 (b)

(particolarità del comparativo e del superlativo degli aggettivi)

1. Gli alberi più alti cadono con più grave rovina (abl.). - 2. Tutti i soldati combatterono molto accanitamente (superlat.) per la patria, per i figli, per le mogli e i vecchi genitori. - 3. Con più acuto desiderio commemoriamo gli uomini onesti e generosi che caddero combattendo (partic. pres.) per la libertà di tutti. - 4. Nessuno è per me (dat.) più caro di (mia) madre; niente è più dolce del sorriso e del consiglio di lei. - 5. Non potrò vivere con un uomo più idoneo a comandare (*ad* e l'acc. del gerundio) che (*quam*) ad ubbidire (*ad* e l'acc. del gerundio). - 6. Negli alunni di maestri troppo severi (comparat.) nasce spontaneamente il desiderio di maestri più benevoli. - 7. L'eccessiva avarizia dei padroni alimenta nei servi il desiderio di padroni più benevoli e più larghi. - 8. Queste cose piacevano ai giovani nei tempi più antichi (abl.); i giovani del nostro tempo non sono molto simili ai giovani delle età passate. - 9. E' facile sbagliare nel giudicare i vizii (*in* e abl. del gerundivo concordato

con l'abl. del sost.) degli altri, più facile è sbagliare nel giudicare i vizii nostri (*in* e abl.), facilissimo è offendere la giustizia nello stabilire le pene (*in* e abl.). - 10. Nessuno è più onesto o più umile di mio padre: egli è umilissimo verso tutti, pungente e severo solo verso i superbi.

Tema 33 (a)

(particolarità del comparativo e del superlativo degli aggettivi)

1. Homini libero ac libertatis amanti mors ipsa potior est servitute. - 2. Postero die tempestas melior fuit, viă autem peior usque ad moenia proximae urbis. - 3. In Alcibiade plus fuit ingenii quam prudentiae. - 4. Plures socii pluribus hostibus molestiam dedērunt; plurium sociorum auxilium plures hostes a nostrorum castris prohibuit. - 5. Post pugnam plurimos hostium occīsos invenĭmus, plurima arma collegĭmus. - 6. Complūres urbes sunt maiores minoresve (= vel minores) famā. - 7. Malignum vulgus semper promptum est ad deteriora (*al peggio, a pensare al peggio*). - 8. Ad rivum eundem lupus et agnus venĕrant; superior stabat lupus, longeque (= et longe) inferior agnus. - 9. Livius noster frugi est ac bonus, Marcus vester frugalior certe est. - 10. In primo libro de bello Gallico Caesar acerrimum bellum contra Helvetios narrat. - 11. Horatius poëta duos satirarum libros scripsit: in priore libro decem satiras, in altĕro (libro) octo (satiras) legĭmus. - 12. L. Licinius Lucullus ditissimus fuit: Romani neminem ditiorem habuērunt. - 13. Prudens imperātor maximis itineribus exercitum suum ex Galliă citeriore in Galliam ulteriorem traduxit: milites alăcres et vere ociōres ventis fuerunt. - 14. Si posteriora tempŏra cum prioribus vel superioribus temporibus comparamus, haud dubie vetustiorum aetatum fidem ac disciplinam multo magis idoneam iudicamus ad iuniorum animos educandos. - 15. Marcus certior ac fidelior amicus nobis quam Lucius erit. - 16. Nullum ducem ferociorem invēni Coriolano, sed tamen superbus ille dux, matris precibus inductus, ferocissimum animum in mitiorem mutavit patriamque liberavit. - 17. Homini bono atque pio (= *per*

un uomo...) filiorum et uxoris cură erit omnino primă, sed parentum cură non erit tamen postremă. - 18. Nemo intĭma tyranni consilia cognovĕrat. - 19. Nullum habeamus amicum interioris familiaritatis quam patrem. - 20. Senioribus plerumque vetustiora placent, iunioribus autem recentiora sunt accepta.

Tema 33 (b)

(particolarità del comparativo e del superlativo degli aggettivi)

1. Il padre stesso fu per il poeta Orazio (dat.) il migliore e il più saggio dei maestri. - 2. Il messaggero annunziò in senato la vittoria nello stesso giorno (abl. sempl.): era stato velocissimo, più veloce del vento. - 3. Utilissimi sono ai giovani (puoi trad. col compar. come se fosse: ai più giovani) i consigli dei più vecchi (comparat.). - 4. Marco Licinio Crasso, triumviro, era ricchissimo. - 5. Il più grande (= il maggiore per nascita - *maximus natu*) dei tuoi fratelli è più vicino a un ragazzo che (*quam*) a un giovane. - 6. La prima (superl.) cosa e la più imtante per noi (dat.) sia il desiderio della virtù. - 7. Che cosa facesti, o Catilina, con i tuoi complici, pessimi uomini, la notte (abl.) precedente? - 8. I soldati anziani combattevano nell'ultima schiera. - 9. Noi tutti abbiamo più amici che (*quam*) fratelli. - 10. Mio fratello abita con la moglie in una casa molto piccola: ha un medico di sotto (= un medico inferiore) e un maestro di sopra (= un maestro superiore): ha più tranquillità che (*quam*) salubrità (= più di tranquillità che di salubrità). - 11. Il legato con i suoi soldati dalla parte superiore (*ex* e abl.) del colle discese nella parte inferiore (*in* e acc.). - 12. L'esercito dei nemici si fermò sulla parte più alta del colle (= sul sommo colle).

Tema 34 (a)

(particolarità del comparativo e del superlativo degli avverbi)

1. Si diligenter atque amanter infirmos parentes curaveris,

diligentius atque amantius, si aegrōtus eris, a liberis tuis curabĕris. - 2. Si diutius Athenis moratus esses et magis assidue philosophĭae studuisses, saepius nunc atque doctius de animorum naturā, de virtute ac de libertate disputares. - 3. De his rebus dicam vobis, amici, brevissime; ita vos, haud dubie, attentius audiētis et facilius intellegētis. - 4. Benigne summus Deus hominum vota precesque exaudiet, si humillime homines et summā pietate eum exoravĕrint. - 5. Pericles humanĭter atque liberalĭter Atheniensium civitatem rexit; Athenienses autem diligentissime amantissimeque eum secūti sunt eiusque consiliis obtemperavērunt. - 6. Nunc quidem satis est scelestissimos viros comprehendi atque in vinculis esse, sed vere satius erat eos extra fines rei publicae manēre. - 7. Si sollertius ac dexterius nequissimorum virorum facta atque dicta investigavĕris, celerius et efficacius urbem purgabis, imprŏbos coërcēbis civesque omnes curis atque timoribus (= *da preoccupazioni e timori*) liberabis. - 8. Cum (*quando*) violentissime obstrĕpit Afrĭcus, vehementissime timent nautae. - 9. Acrius servitute patriae laborabunt (ii) qui patriam atque libertatem acriore animo amavĕrint. - 10. Mens peritissimi oratoris celerrĭme multa simul cogitat atque meditatur. - 11. Nostri milites bene castra movērunt optimeque pugnaverunt. - 12. Melius apud me cenabis, si omnes curas omittes et cum caris iucundisque amicis venies.

Tema 34 (b)

(particolarità del comparativo e del superlativo degli avverbi)

1. Se più presto verrai, più presto saprai quello che desideri. - 2. Falsamente crediamo che i cattivi siano felici (= i cattivi essere felici - acc. e infin.); infatti gli uomini malvagi, anche se si procurano (dei) vantaggi, più raramente e più difficilmente evitano le cure e i tormenti dell'animo. - 3. Tutti avevano cattiva opinione (= malamente stimavano: *male existĭmo*) dei compagni (*de* e abl.) di Catilina; pessima opinione avevano di (= pessimamente stimavano) Catilina stesso. - 4. Più facilmente troverete un amico sincero, se sinceramente mostrerete i vostri

sentimenti e generosamente perdonerete i difetti degli altri. - 5. Vivremo più al sicuro, se ameremo più (*magis*) gli altri che noi stessi, e saremo più ricchi se doneremo di più (= più cose). - 6. Quelli che più audacemente agiscono più facilmente sono aiutati dalla fortuna. - 7. L'uccello cantò più dolcemente e più soavemente di quanto (= *quam*) soleva. - 8. Il ragazzo rispose molto gentilmente al passante, che molto umilmente lo aveva interrogato (= aveva interrogato lui). - 9. I ragazzi quel giorno (abl.) vennero a scuola più presto del solito. - 10. Nessuno sapeva (= poteva) parlare più liberamente di mio padre (= *quam* e il nom.).

Tema 35 (a)

(numerali distributivi)

1. Puellae et pueri scimus in hominis manibus quinos digitos esse, in digitis trinos articŭlos, in pollĭce autem binos (articŭlos). - 2. Superstes Horatius singŭlos Curiatios vicit necavitque. - 3. Post reges expulsos populus Romanus quotannis binos consules creare solitus est. - 4. In eādem planitie bina (= duo) castra erant. - 5. Magister semel discipulos invitavit ut pauperibus voluntariā quādam oblatione succurrĕrent: post unum diem discipuli septēnos asses donavērunt. - 6. Anxia et sollicita mater tres filias in matrimonium collocandas (= *da maritare*) habebat: unas nuptias tamen eo anno sperabat, sed benignă fortună eodem anno trinas nuptias conciliavit omnesque matris curas expedīvit. - 7. Romanae legiones senos tribunos militum habebant. - 8. Quaternas litteras (= quattuor epistŭlas) simul Romam ad matrem (meam) misi. - 9. Quinas aedes (= quinque domos) pater emit easque filiis donavit. - 10. Ternas aedes (*tre case per volta*) Antonius quotannis aedificaverat. - 11. Duae aedes (= *due templi* - perché col significato di - tempio - esiste il singolare *aedes*) ab hostibus delētae documentum erunt postĕris impietatis hostium. - 12. Caesar testamento cavĕrat, ut Romanis civibus trecēni sestertii donarentur.

Tema 35 (b)

(numerali distributivi)

1. Ho appreso che ai soldati il comandante elargì (= il comandante avere elargito - acc. e infin. perf.) cento venti assi (per ciascuno). - 2. Il maestro donò agli scolari più diligenti (superl.) due libri (per ciascuno). - 3. Il contadino prudente comprò un paio di buoi (usa il distributivo) e un secondo (*alter*) aratro. - 4. I ragazzi uno per volta furono chiamati e risposero garbatamente ai maestri che (li) interrogavano (= ai maestri interroganti). - 5. La biga è trainata da due cavalli (alla volta); l'aratro (è trainato) da due buoi (alla volta). - 6. Mio fratello vide tre bighe, io quattro (bada che - biga - si dice in lat. *bigae, arum*, f. pl.). - 7. Abbiamo imparato che nelle legioni romane c'erano dieci coorti per ciascuna (= essere state dieci coorti per ciascuna - acc. col numer. distrib. e infin. perf.), nelle coorti tre manipoli (acc. con numer distrib.), nei manipoli due centurie (acc. con numer. distrib.). - 8. Non uno solo, ma tre o quattro banchetti (banchetto = *epŭlae, arum*, f. pl.) quell'uomo ricchissimo dovette preparare in quella occasione. - 9. I mesi (di) Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Agosto, Ottobre e Dicembre hanno trentun giorni (ciascuno); i mesi (di) Aprile, Giugno, Settembre e Novembre hanno trenta giorni (ciascuno); il mese (di) Febbraio ha ventotto giorni. - 10. Nei triclinii (c')erano tre letti (per ciascuno), nei letti dei triclinii stavano sdraiati (l'uno accanto all'altro) tre convitati (per ciascuno).

Tema 36 (a)

(numerali distributivi e avverbi numerali)

1. Ter sena (= *tre volte sei unità = sei per tre*) sunt duodeviginti. - 2. Decies ad amicum scripsi; nullas eius litteras legi. - 3. Quater octōni (= *quattro volte otto = otto per quattro*) pueri sunt triginta duo. - 4. Centies centēna milia sestertium (= sestertiorum) inter cives divisērunt, civibus autem quingēnos

sestertios donavērunt: ergo viginti milia civium beneficio aucti sunt. - 5. Quadringenties (sott. centēna milia) sestertium (= sestertiorum) stulte profunditis. - 6. Postquam urbs occupata est, infelicissimi cives, qui adversā fortunā strenue pro patria pugnavĕrant, ducēni comprehensi crudelissime necati sunt. - 7. Millies honesta verba proborum virorum audivĭmus: numquam vitam pravam mutavimus. - 8. Non semel magister discipŭlos admonuit. - 9. Bis septēni milites sunt quattuordĕcim; quater decies vicēni milites sunt ducenti octoginta. - 10. In atrocissimā pugnā, et (*sia*) nostri (exercitus) et (*sia*) hostium exercitus (gen.) centēna milia militum cecĭdērunt.

Tema 36 (b)

(numerali distributivi e avverbi numerali)

1. Quattro per cinque fanno venti (= cinque volte quattro - distrib. neutro plur. - sono venti). - 2. Sette per cinque fanno trentacinque (= cinque volte sette - distrib. neutro plur. - sono trentacinque). - 3. Sette per nove soldati (= nove volte sette soldati - distrib. masch. plur.) fanno (= sono) sessantatré (soldati). - 4. Più di una volta (= *plus quam semel*) ho visto il mio amico col vecchio maestro; non una volta soltanto, ma sempre sono stato contento. - 5. Centocinquanta volte i soldati attaccarono il castello; sempre il nemico li respinse. - 6. Due volte i nemici tentarono di occupare la città; la prima e la seconda volta (*primum et itĕrum*) furono impediti. - 7. Gli alleati elargirono cento milioni (= mille volte cento mila) di lire affinché si provvedesse alle necessità più gravi (superl.). - 8. Tre volte il poeta inutilmente tentò di abbracciare l'ombra, l'ombra soltanto, dell'amico dolcissimo. - 9. Nove volte nove (distrib.) libri sono ottantuno (libri). - 10. Centoquattro soldati per quattro (= quattro volte centoquattro soldati - distrib. masch. plur.) fanno (= sono) quattrocento sedici (soldati).

Tema 37 (a)

(frazioni - cifre romane)

1. Tres quintae partes meorum librorum sunt trecenti libri. Facile potes deducere summam omnium librorum. - 2. Si pater septuaginta libros emit et septem decimas partes tibi promittit: haud difficulter potĕris deducere patrem undequinquaginta libros tibi esse daturum. - 3. Trecentis denariis (abl. di prezzo) librum emisti perutilem, quem studiose leges et laeto animo custodies; at laetior certe eris cum benignus frater, sicut promisit, tres partes (pretii) solvĕrit tibi. - 4. Mille sestertii avuncŭlo meo a patre testamento legati sunt: dimidiam partem (opp. dimidium) donavit pauperibus. - 5. Ducenti libri intonsi in tua bibliothēcā iacent, quos nemo legit: vicesimam partem a te peto, ut legam ipse et aliis legendos tradam. - 6. In eā pugnā VI centuriones et CCXXXIV (= ducenti triginta quattuor) pedĭtes cecĭdērunt. - 7. XVII (= septemdĕcim) cohortes collēgit ex reliquiis multarum legionum. - 8. $\overline{XXV}$ (= viginti quinque milia) pedĭtum et MM (= duo milia) equĭtum pugnaverunt in acie nostrorum. - 9. CM (= nongenti) homines necati sunt; DC (= sescentae) mulĭĕres et virgines comprehensae sunt. - 10. D × D (= quingenties quingena) sunt $\overline{CCL}$ (= ducenta quinquaginta milia); $\overline{V} \times \overline{V}$ (= quinquies millies quina milia) sunt $\overline{|CCL|}$ (= ducenties quinquagies centēna milia).

Tema 37 (b)

(frazioni - cifre romane)

1. Ti darò due terzi (= due terze parti) dei miei libri, o Marco, affinché anche tu possa imparare quello che io ho imparato. - 2. Ho comprato sedici libri per i miei figliuoli (dat.); manderò a te due ottavi (= due ottave parti), affinché tu abbia una parte del vantaggio che ho io (= che è a me). - 3. Un decimo (= la decima parte) di questi fiori è di tuo fratello. - 4. Sette ottavi (= sette parti) del mio patrimonio vennero nelle tue

tempore aestivo fruges in agris, solis ardor ubique, labor assiduus . . . . et refectionis necessitas

mani (*in* e acc.), se ben ricordo. - 5. Mi ha dato la metà dei suoi beni; io gli restituirò presto più di quanto (= *plus quam*) debbo. - 6. Sessanta (trascrivere in cifre romane) uomini rimasero in territorio nemico. - 7. Centoventinove (trascrivere in cifre romane) soldati partirono feriti e furono ricondotti sani nell'accampamento dopo pochi giorni. - 8. Tremila (trascrivere in cifre romane) soldati nostri caddero in una sola giornata per la superiorità delle armi nemiche (= dei nemici). - 9. Un milione (= dieci volte centomila) di uomini o donne non furono trovati dopo la guerra: una sola guerra aveva distrutto tanti (*tot*) uomini egregi! - 10. Settecento cinquanta due cittadini furono massacrati senza misericordia e senza pietà.

Tema 38 (a)

(particolarità dei numerali)

1. Terribilis ira fortissimi Achillis in primo Iliadis libro narratur; Andromăchen cum Achille colloquentem in sexto eiusdem poëmătis libro legimus. - 2. In secundo Aeneidos libro pius Aenēas dolum Sinōnis, insidias Graecorum, crudele Laocoontis fatum, triste excidium Troiae narrat Didōni attentissime audienti. - 3. Ars poëtica ad Pisōnes tertia et ultima est epistŭla alterĭus (= *secondo*) libri Horatii epistularum. - 4. Horatius poëta in prima satira prioris libri avaros ridendo monet atque castīgat. - 5. Anno uno et tricesimo ante Christum natum apud Actium promunturium Octavianus classem Cleopătrae vicit atque fugavit. - 6. Anno altĕro et quadragesimo ante Christum natum apud Philippos, in Macedonia, Antonius atque Octaviamus contra Brutum et Cassium pugnaverunt. - 7. Romani adulescentes quinto decimo vel sexto decimo aetatis anno togam virīlem sumebant. - 8. Bellum immane, atrocissimum, omnes fere orbis terrarum oras vastavit ex anno millesimo nongentesimo undequadragesimo ad annum millesimum nongentesimum quadragesimum quintum. - 9. Postquam rex Perseus apud Pydnam devictus est, L. Aemilio Paulo duo filii superĕrant, quorum alter (= *l'uno*), minor natu, ante patris triumphum, alter

maior natu, post triumphum decessit. - 10. Pater mei Lucii non quinto die ante idus Ianuarias (= il nove Gennaio), sed quarto (die) ante nonas Martias (= *il quattro Marzo*) natus est.

Tema 38 (b)

(particolarità dei numerali)

1. Tu hai letto il primo, il secondo e il terzo libro di Cicerone intorno ai doveri; io, dei due libri delle satire di Orazio, ho potuto leggere sia (= *et*) il primo, sia (= *et*) il secondo attentamente. - 2. Nel sessantaduesimo anno (abl.) di età Cicerone vide la congiura di Bruto e la morte di Cesare; Ottaviano nel diciannovesimo anno di età ebbe oneri e incarichi, onori e preoccupazioni di grandissima importanza. - 3. Gaio Gracco fu ucciso nell'anno 121 (= centesimo ventunesimo) avanti Cristo (= *ante Christum natum*). - 4. Nell'anno 111 (centesimo undicesimo) avanti Cristo il senato romano dichiarò guerra a Giugurta. - 5. Augusto uscì di vita nell'anno 14 (= quattordicesimo) dopo Cristo (= *post Christum natum*) presso Nola, in Campania. - 6. Mio zio ha due figli (= a mio zio sono due figli), dei quali all'uno (*alter*) fu dato il nome (di) Mario (nominat.), all'altro (*alter*) il nome (di) Paolo (nominat.). - 7. Dopo la morte di Augusto nel territorio dell'impero romano (vi) erano circa centoventi milioni (= mille duecento volte cento mila = *millies ducenties centēna milia*) di cittadini romani. - 8. Ho udito queste cose cento mila volte (*centies millies*) o anzi (*etiam*) un milione di volte (*decies centies millies*). - 9. Nella tua città è nato il cento millesimo (*centies millesimus*) cittadino; nella nostra città già da tempo è nato il milionesimo (*decies centies millesimus*). - 10. Accerchiarono il nostro accampamento tremila e duecento soldati (= *tria milia et ducenti milites* opp. *tria milia militum et ducenti*); già prima la vista di mille soldati nemici (= dei nemici), che si erano fermati non lontano, aveva turbato l'animo dei nostri.

Tema 39 (a)

(particolarità dei pronomi personali, possessivi, dimostrativi)

1. Puella se ornat diligenter; puellae se exornaverunt studiosissime. - 2. Quis te custodiet, quis te liberabit ex incommŏdis (*ristrettezze*), cara domus? - 3. Ego coniungo vos in matrimonium. - 4. Concede nobis, Domine, misericordiam tuam. - 5. Vestra nostri memoria (= *il vostro ricordo di noi* = *il ricordo che voi avete di noi*) erit nobis iucundissimum solacium. - 6. Amor tui meus (= *il mio amore di te* = *il mio amore per te*), sanctissima mater, numquam languescet; numquam amantissimus filius memoriam tui depōnet. - 7. Quis vestrum, iudices, sententiam suam mutabit? quis testimonium omnium nostrum contemnet? - 8. Vir sapiens omnia sua bona secum semper portat. - 9. Dominus sit semper vobiscum, fratres, et cum omnibus qui eius gratiam atque misericordiam implōrant. - 10. Omnia quae tibi dedit magister tecum semper, fili mi, custōdi atque cole. - 11. Nemo nostrum non peccat; fratribus nostris peccantibus ignoscamus. - 12. Nos sumus memores vestri, vos memores estote nostri. - 13. Numquam, mihi credĭte, istis nugatoribus credam. - 14. Omitte istas nugas, amice: hunc hominem, crede, non istis verbis commovēbis, non istis modis vinces. - 15. Modo hos, modo illos aut extollit aut deprĭmit Fortuna. - 16. Multi in extremis periculis filias suas, cum servare non possent, suā manu necavērunt.

Tema 39 (b)

(particolarità dei pronomi personali, possessivi, dimostrativi)

1. Proprio tu (*tute*), figlio mio, queste cose vedrai. - 2. Proprio io (*egŏmet*) vi (= a voi) dirò che sbagliate (= voi sbagliare - acc. e infin. pres.); coi miei consigli tenterò di ricondurvi (= ricondurre voi) al bene e alla virtù (*ad* e acc.). - 3. Chi di voi verrà a casa mia? chi dei miei fratelli desiderate vedere? - 4. Io certamente non trascurerò i pareri e consigli di voi tutti. - 5. Codeste minacce tue non spaventeranno, credi a me, un uomo

puro e saggio. - 6. Queste cose (le) avevo già udite da (*ex*) altri; piuttosto raccontatemi (raccontate a me) quelle cose, che nessuno tranne voi può sapere. - 7. Questi amano i libri, quelli desiderano piuttosto oggetti di oro o di argento. - 8. Chi potrai dilettare con codesti discorsi? di chi commuoverai l'animo? - 9. Molti lodano se stessi (= lodano sé essi stessi) e si dilettano delle false gentilezze (abl.) degli altri; a me piacciono le parole sincere e i giudizi sereni degli uomini onesti e leali. - 10. Conserveremo sempre il vostro ricordo (= ricordo di voi), o maestri. - 11. Il tuo amore per me (= amore tuo di me), o amico, è un grande aiuto e conforto per me (dat.) nei dolori e nei bisogni. - 12. Gli amici veri e sinceri sono con noi sempre, nella prospera e nell'avversa fortuna.

Tema 40 (a)

(pronomi relativi indefiniti)

1. Quidquid dicis, optime dicis, et ego libenter audiam. - 2. Quicumque domum nostram venĕrit (fut. ant.), iucundissimus hospes erit. - 3. Quicumque me invitaverit (fut. ant.), eius benignitatem laudabo. - 4. Quisquis es, carus omnibus exspectatusque venis in nostram urbem. - 5. Quaecumque (neutro plur.) a ceteris nationibus, quaecumque a maioribus nostris tradĭta sunt nobis, grato animo servamus atque colĭmus. - 6. Quibuscumque haec nostra sententia nota et accepta erit, eos certiores habebimus amicos. - 7. Certiores amicos putamus eos, quorum animos firmiores fidelioresque in rebus secundis atque in adversis invenĭmus. - 8. Cuicumque dedĕris, ego quoque dabo. - 9. De quācumque Romana virgine loquēris, honestă dices (de eā) atque mirandă narrabis. - 10. Quoscumque in necessitatibus tuis benignos tibi et fideles invenĕris, (eis) sine dubitatione putato tuam amicitiam caram atque sacram esse. - 11. Utrumcumque ocŭlum (= *qualunque occhio, qualunque dei due occhi*) amisĕris, minus valĭde res omnes et animalia spectabis.

Tema 40 (b)
(pronomi relativi indefiniti)

1. Qualunque cosa (plur.) ascoltavano (trad. avevano ascoltato), raccontavano per filo e per segno (= *ordine,* lett. per ordine, ordinatamente) ai genitori o ai maestri. - 2. Chiunque fosse (trad. era) il nuovo ospite, mio nonno lo invitava a restare (= affinché restasse) a lungo a casa nostra; infatti desiderava sempre avere presso di sé un amico cortese, col quale (*quicum*) potesse parlare di quelle cose (*de* e abl.) che a lui erano carissime. - 3. Qualunque cosa apprenderai, figlio mio, (la) apprenderai per te (dat.); qualunque dottrina acquisterai, essa sarà innanzi tutto un patrimonio tuo. - 4. Di chiunque ascoltiamo le parole e osserviamo i precetti, (di lui) conserviamo con animo grato il nome e il ricordo. - 5. A chiunque avrai affidato i tuoi figliuoli, o padre, avrai dato la più grande prova di stima. - 6. Di qualunque cosa (*de* e abl.) desiderate che io discorra (= me discorrere - acc. e infin. pres.) con voi, discorrerò volentieri adesso in questa casa stessa (usa *ipse*). - 7. Qualunque ragazza viene nella mia scuola, è modesta, è diligente, è gentile. - 8. Di qualunque capitano menzionerò il nome, vi narrerò accuratamente le imprese, le vittorie, i trionfi ed anche le sconfitte dolorose. - 9. Qualunque sentenza pronunzierete (usa il fut. anteriore. di *dico*), o giudici, (essa) sarà certamente la più saggia e la più prudente delle sentenze. - 10. Qualunque consiglio o precetto ci daranno (trad. avranno dato a noi) i nostri saggi maestri, custodiamo(lo) gelosamente nella memoria e nel cuore (trad. coll'abl. sempl. come compl. di mezzo). - 11. Qualunque mano (*utracumque manus* = qualunque mano delle due) sarà stata ferita, non potrai più (= ormai - *iam*) combattere efficacemente.

L'accusativo di relazione

Esempi: *puer lacer crudeliter* **ora,** fanciullo crudelmente straziato il viso (= straziato nel viso = col viso straziato);
Puella **crines** *effusa,* fanciulla sciolta i capelli (= con i capelli sciolti);

Verbi in **-io** di terza coniugazione

(*capĭo - cupio - facio - fodĭo - fugio - iacio - pario - quatio - rapio - sapio - gradior - morior - patior*).

E' opportuno fermare di proposito la nostra attenzione su alcuni verbi della terza coniugazione, i quali hanno in particolare una *ĭ* (breve) tra il tema e la desinenza, e quindi, anche se sono apparentemente simili ad essi, si distinguono tuttavia dai verbi della quarta coniugazione, che hanno invece lunga questa *ī* (come si vede in: *audītis - audīmus - audī - audīte - audīre - audīri*).

In più c'è da notare che questa vocale *ĭ* dei verbi di terza coniugazione è ben visibile nel presente (1ª pers. singolare e 3ª pers. plurale), nell'imperfetto e nel futuro semplice dell'indicativo attivi e passivi, nel presente del congiuntivo attivo e passivo, nella 3ª pers. plurale dell'imperativo futuro attivo, nel participio presente, nel gerundio e nel gerundivo:

Esempi:

capio - capiunt - capior - capiuntur
(*lego - legunt - legor - leguntur*)
capiam - capies - capiar - capiēris
(*legam - leges - legar - legēris*)
capiam - capias (*legam, legas*)
capiar - capiaris (*legar, legaris*)
capiunto (*legunto*)
capiens (*legens*)
capiendi - capiendo
(*legendi - legendo*)
capiendus (*legendus*)

Invece la *ĭ* scompare del tutto in quelle forme, nelle quali i verbi regolari di terza coniugazione hanno per desinenza *-ĕ* o *i* (imperativo presente attivo: *legĕ* - infinito presente passivo: *legi*), oppure desinenze comincianti per *-ĭs -ĭt -ĭm -ĕr* (cfr. *legĭs - legĭt - legĭtis - legĭmus - legĭmur - legĭmĭni - legĕris - legĕrem - legĕres - legĕrer - legĕrēris - legĭte - legĭto - legĭtōte - legĕre*).

Esempi:

pres. indicat.	*capĭs - capĭt - capĭmus - capĭtis capĕris - capĭtur - capĭmur - capĭmĭni.*
imperf. congiunt.	*capĕrem - capĕres - capĕret* ecc. *capĕrer - capĕrēris - capĕrētur,* ecc.
imperat. pres.	*capĭte*
imperat. fut.	*capĭto - capĭtōte*
infin. pres.	*capĕre*

I tempi che derivano dal perfetto e dal supino non si distinguono in nulla dai verbi regolari di terza coniugazione.

Altri esempi:

facio - facis - facit - facĭmus - facĭtis - cupĭmus - fugĕrem - iacĕrem - parĕre - quatĕre - sapĕre;
gradior - gradĕris - gradĭtur - morĭmur - mori - morĕrer - patior - patĕris - patiebar - patĕrer - pati.

Tema 41 (a)

(pronomi interrogativi - *uter* -)

1. Quis fecit caelum et terram? - 2. Quis te amabit? cuius (interrog) dicēris amicus? - 3. Quem virum, quem herōem celebrabit poëta? - 4. Quos viros, quos duces laudavit Homerus? quorum virorum virtutes praecipue laudibus ornavit? - 5. Uter vestrum, Marce et Antōni carissimi, libentius veniet nobiscum? -

6. Nescio utram manum severius puniam, amici; duabus enim parĭter manibus causă fui calamitatis innocentibus viris, cum nullum damnum ab eis accepissem. - 7. Quota hora est, Luci? hora tertia, et adhuc iaces in lecto. - 8. Quid dicis de fratre nostri Pauli? numquis (*forse alcuno*) carior est civitati? - 9. Utrum amicum honestiorem et fideliorem putas? utrum tecum duces? - 10. Cui vestrum ignotum est scelestissimum Sinōnis facĭnus? - 11. Utri filio maiores erunt fortunae? utrum eorum pater habet (= *stima*) meliorem? - 12. Quis iustitiam et caritatem non laudat? Utram virtutem potiorem putatis? - 13. Qui (= quomŏdo) possum, amice, tuam benevolentiam oblivisci?

Tema 41 (b)

(pronomi interrogativi - *uter* -)

1. Chi dei due figli di Lucio ami più fortemente? - 2. Chi avete visto? che cosa gli avete detto? - 3. Quale donna, quale madre, quale sorella potrai biasimare in questa città? - 4. Quale delle due ragazze ritieni più buona? - 5. Quale maestro desiderate trovare per vostro figlio (dat.)? - 6. Di quale delle due figlie di Antonio vi piace la chioma? - 7. Di quale libro di Omero ricordate il numero dei versi? - 8. Forse alcuno (*numquis*) parla con mio padre più spesso di mia madre? - 9. Chi ami più di tutti? quale amico migliore di tuo padre o di tua madre potrai trovare? - 10. Che cosa avete letto nel libro di Cicerone intorno ai doveri? - 11. Che cosa Cicerone rinfacciò a Catilina in senato? - 12. Con quale libro procurerai sollievo e conforto alla tua solitudine? - 13. Come (*qui* = *quomŏdo*) potete, o sorelle, dimenticare l'amore di nostra madre? - 14 A quale delle due sorelle avete mandato la lettera? - 15. Quale dei due ragazzi condurrete con voi? - 16. Chi ha bussato alla porta? - 17. Quale delle due sorelle di Antonio è stata invitata a Roma? - 18. Di quale delle due scolare avete ascoltato la voce? - 19. Con chi partirai?

La congiunzione se

Quando ha valore condizionale o ipotetico, quando cioè introduce una condizione o ipotesi, si traduce in latino *si* (se non = *nisi* o *si non*).

Es.: se dici ciò, sbagli = *si hoc dicis, erras.*
se non farai ciò, non sarai contento = *nisi hoc facies, contentus non eris.*

Quando ha valore interrogativo o dubitativo, quando cioè introduce una proposizione interrogativa o dubitativa indiretta, si rende in latino con *num* oppure con l'enclitica *-ne* congiunta, come finale, alla parola più importante della proposizione interrogativa o dubitativa, la quale avrà di regola il verbo al congiuntivo.

Es.: Domando se sia giusto questo giudizio = *quaero num hoc iudicium iustum sit* opp. *quaero iustumne sit hoc iudicium.*

Ma *num* significa anche « forse, forse che » e si usa in proposizioni interrogative dirette.

Es.: Forse che è mortale l'anima dell'uomo? = *num mortalis est animus hominis?*

Aliquis	*quispiam*
quisquam	*ullus*
si quis	*nisi quis*
ne quis	*num quis*

Ălĭquis (qualcuno) è pronome e aggettivo e, insieme con *quispiam* (qualcuno), pur esso pronome e aggettivo, si usa di regola nelle proposizioni affermative.

Es.: *dicet aliquis* = qualcuno dirà;
innŏcens est quispiam = c'è (senz'altro) qualche innocente, qualcuno sarà innocente;
aliquis deus erit = ci sarà qualche dio.

Quisquam (alcuno) è pronome, e, con *ullus* (alcuno), che è aggettivo, si usa invece in proposizioni negative.

Es.: *Venit amicus nec quisquam eum vidit* = venne l'amico né alcuno (= e nessuno) lo vide;

attentissime spectavi nec ullam domum conspĭcatus sum = guardai molto attentamente né alcuna casa vidi (= e nessuna casa vidi = e non vidi alcuna casa).

Dopo *si, nisi* (se, se non), *ne* (affinché non), *num* (congiunz interrogativa o dubitativa) si adopera come pronome indefinito *quis, quae* o *qua, quid* invece di *alĭquis, alĭquid.*

Es.: *si quis putat Deum non esse, stulte errat* = se qualcuno crede che Dio non esiste, scioccamente sbaglia;
pater meus optimus amicus est, nisi insanio = mio padre è il (mio) migliore amico, se io non sono pazzo;
te hortor ne quid dicas insane = ti esorto affinché non dica alcunché soltamente;
numquis sicut mater te amat? = forse che qualcuno ti ama come tua madre?;
quaero ex vobis numquid melius habeatis = vi domando se abbiate qualche cosa migliore.

Tema 42 (a)

(pronomi indefiniti: *aliquis, quispiam, quisquam*)

1. Aliquis meorum fratrum veniet vobiscum, amici; et ipse (= *anch'egli*) aliquid vobis dabit, et ipse aliquod commŏdum parabit. - 2. Quispiam vestrum veniet mecum in domum magistri. - 3. Cuipiam (= *per qualcuno*) obscura erunt extrema Socratis verba ad discipulos: tradat aliquis gallum gallinaceum Aesculapio. - 4. Alĭqua tantum indicia, neque certa quidem, satis fuerunt iudicibus ad virum scelestum condemnandum. - 5. Aliquĭbus certe haec sententia vestra, iudĭces, placēbit, at non omnibus, neque omni tempore. - 6. Aliquos pueros invenietis domi, etiam si dominus procul erit; alĭquid igitur comperire poterĭtis. - 7. Praestitutā die ac datā horā in forum veni, nec quisquam erat sociorum. - 8. Hostes magno silentio procedebant, ne quis agmina eorum prohibēret. - 9. Numquis audebit negare Deum esse et mundum ab eo creatum esse? - 10. Si quis

pueros, mulĭĕres, senes adiuvĕrit, si pauperibus aliquid ex suis opĭbus donaverit, is Deum habebit propitium Deoque erit carus.

Tema 42 (b)

(pronomi indefiniti: *aliquis, quispiam, quisquam*)

1. Certamente domani verrà qualcuno nel foro per vedermi (= affinché veda me). - 2. Forse che (= *num*) qualcuno non amerà la patria, i figli, i genitori? forse che qualche cosa l'uomo può amare più (*magis*) che la patria e i suoi cari? - 3. Quando sarai arrivato a Torino, mandami qualche lettera. - 4. Alcuni amici (acc.) noi (li) consideriamo più cari dei fratelli. - 5. Dona loro, (ti) prego, qualche libro buono, o maestro, affinché niente (= affinché non alcuna cosa = *ne quid*) offenda o distrugga la purezza e integrità dell'animo di questi giovani. - 6. Tutti accorsero per poterlo vedere (= affinché potessero vederlo); ma egli era là e nessuno (= né alcuno) lo vide. - 7. I due esploratori, dopoché giunsero nelle vicinanze dell'accampamento (trad. con *ad* e l'acc.) dei nemici, scrutarono tutto attentamente, ma né videro né sentirono alcuna cosa (o alcunché). - 8. Manderò a (= *ad*) te qualche uomo fidato, col quale potrai parlare liberamente di (*de*) tutto. - 9. Direte finalmente qualche cosa, spero, intorno alle vostre occupazioni e alle vostre sollecitudini. - 10. Qualche donna un giorno prenderai in moglie, o fratello, né potrai imporre a lei alcuna cosa.

Tema 43 (a)

(pronomi indefiniti: *quidam, quisque, uterque*)

1. Uterque consul hostibus occurrit magnā animi vi. - 2. Ad Horatium poëtam otiose ambulantem accurrit quidam notus illi nomine tantum. - 3. Habent etiam libri suam quisque notam. - 4. Suo quidque loco ponendum est; omnia maximo ordine sunt servanda. - 5. Prudentes iudices unicuĭque suum tribuunt. - 6. Uterque orātor paratissimus fuit ad orandam (= *a difendere*)

causam infelicissimi patris; uterque eorum benevolentia atque iustitiae amore movebatur. - 7. Facta scelesta cuiusdam viri commemorabo, cuius ne nomen quidem aut aetatem recordor. - 8. Suum quisque officium exsequatur nec quisquam locum (suum) relinquat. - 9. Hostes ex utrāque parte contra nostros milites impetum fecērunt. - 10. Duo erant filii fortissimo viro: uterque eorum in bello hostium telis vulneratus cecĭdit. - 11. Quo quisque est doctior (= *quanto più dotto uno è*), eo (= *tanto*) est modestior. - 12. Doctissimus quisque (= *ognuno che sia dottissimo = i più dotti*) modestissimus est. - 13. Optimus quisque nostro magistro confĭdit (= *tutti i migliori...*). - 14. Decimus quisque miles (= *ogni dieci soldati uno*) secūri percussus est. - 15. Octavo quoque die (= *in ogni ottavo giorno = ogni sette giorni*) amicus cum filiis (in) domum nostram veniebant. - 16. Librum quendam legebam cuiusdam Africani scriptoris, cum (= *quando*) vocem patris (mei) audivi.

Tema 43 (b)

(pronomi indefiniti: *quidam, quisque, uterque*)

1. Ciascuno è artefice della sua fortuna (= della sua ciascuno fortuna è artefice). - 2. Quelle cose che (= *Quae*) ciascuno ha appreso, volentieri (le) narra agli amici. - 3. Mio padre ama principalmente due amici; dell'uno e dell'altro menziona spesso le opinioni, i consigli, le parole. - 4. Il vecchio si riposava leggendo un certo libro di un certo filosofo, che neppure di nome (abl.) gli era noto. - 5. Quanto (= *quanto*, opp. *quo*) uno (= ciascuno) più buono è, tanto (*tanto*, opp. *eo*) più umano è verso i fratelli, con tanto più vivo amore li ama. - 6. Due ragazzi ammiro e stimo moltissimo; l'uno e l'altro di essi conduco con me sempre. - 7. Quello che ciascuno pensa e medita tra sé (= *secum*), liberamente (lo) manifesta a tutti, né alcuna cosa tace o nasconde per paura. - 8. Ognuno ha la sua porzione di dolori e di sollecitudini (= la sua ciascuno porzione ha di dolori e di sollecitudini). - 9. Ieri e oggi ho aspettato a lungo in casa Antonio; nell'uno e nell'altro giorno (abl.) egli è rimasto

presso i suoi, né alcuna faccenda ha trascurato. - 10. Un certo giorno (abl.) dovetti accogliere ospitalmente un tale, uomo strano e bisbetico, che dichiarava di essere amico di mio zio (= sé essere amico - acc. e infin. pres.).

Tema 44 (a)

(pronomi indefiniti: *alius, alter, nemo*)

1. Nemo potest negare Deum esse. - 2. Alter (= *l'uno dei due*) consul contra Hannibalem breviore viā contendit. - 3. Nulla arbor vere novo non floret. - 4. Caesaris legiones celerrĭme in altĕram flumĭnis ripam traductae sunt. - 5. Caesar fortissimus et audacissimus fuit imperātor. Nemo enim bellicosiores nationes neque celerius neque plenius vicit domuitque. - 6. Apud Cannas alter consul strenue pugnans cecĭdit, alter meliore fortunā usus est ac salvus discessit. - 7. Nemo honestus aliorum bona desideret; nullīus divitias sibi quisque sumat iniuste. - 8. Qui alios homines sicut se ipsum amat, uxorem alīus viri tamquam sororem suam spectat atque colit, et aliorum divitias lutum atque caenum putat, ille vere sapiens bonusque est. - 9. Alii (= *alcuni*) in templis deorum orabant ut patria a periculis servaretur, alii e muris tela in hostes iaciebant et pericula vi ac forti animo propulsabant. - 10. Nihil potes, fili mi, si Deum ignoras aut neglĕgis; nullīus rei finem facies. - 11. Nullīus praecepta sequamur, cuius mentem animumque haud satis experti simus. - 12. Cum nullo veniam, qui tibi notus non sit.

Tema 44 (b)

(pronomi indefiniti: *alius, alter, nemo*)

1. Tiberio fu ucciso con trecento suoi partigiani; l'altro figlio di Cornelia, Gaio, fu ucciso in un violento tumulto, e con lui tremila cittadini Romani caddero miseramente. - 2. Nessuno poteva cambiare il destino, neppure gli dèi. - 3. A nessuno può essere più accetta la servitù che la libertà; ai più forti (= *for-*

tissimo cuique) senza dubbio è più cara la libertà che la vita. - 4. Due ladroni furono crocifissi accanto a Gesù: l'uno (= *alter*) non riconobbe che Gesù fosse figlio (= Gesù essere figlio - acc. e infin.) di Dio, l'altro senza alcuna (usa *ullus*) esitazione lo pregò e si raccomandò a lui. - 5. Altri ti diranno che cosa possa nascere, per quali ragioni (= *quibus de causis*) ciascuna cosa nasca e muoia; io ti dico soltanto, figlio mio, che la bontà e l'amor di Dio sono per gli uomini le doti più belle (acc. e infin.) e più dolci. - 6. Di nessuno conservo il ricordo a lungo, ma del primo maestro per nessuna ragione (= *nullam ob causam*) potrò dimenticare la dottrina e la benevolenza. - 7. All'uno dei due ragazzi è cara la compagnia dei ragazzi della stessa età, all'altro piace spesso la conversazione dei più grandi. - 8. Molti uomini illustri mio padre ha conosciuto: di uno (= *alĭus*) menziona spesso i detti saggi e prudenti, di un altro (= *alĭus*) celebra e loda i fatti onesti e nobili, di tutti affida il nome e l'esempio al nostro ricordo. - 9. Cesare alcuni (= *alios*) chiamò a sé e interrogò intorno al (*de e abl.*) territorio dei nemici, altri lasciò nelle tende affinché si riposassero, né (li) interrogò prima di mezzogiorno, altri infine (= *denĭque*) rimandò senza indugio nel territorio già esplorato. - 10. Verrò con uno dei due amici, con quello che è il più caro e il più fedele (dei due).

Tema 45 (a)

(pronomi indefiniti: *utervis, uterlĭbet, alterŭter, neuter* e particolarità)

1. Natură et doctrină consummatum oratorem faciunt; sed, si parti utrilĭbet (= *a quale si voglia delle due parti* = *a quale si voglia di queste due componenti*) omnĭno altĕram detrahĭmus, natură etiam sine doctrinā multum valēbit, doctrină autem nullă esse potĕrit sine naturā. - 2. Utrumlĭbet elĭge: aut in servitute vivĕre aut gloriose et cum laude mori. - 3. Utrumvis facere potes: aut fugiendo vitam indecōram, aut pugnando aeternam gloriam tibi parare. - 4. Alterŭter vestrum proficiscatur ad pugnam, alterutrĭus (opp. alterĭus utrĭus) virtus patriam li-

beret. - 5. In dissensione civili homo neutrĭus partis fautor tranquillam vitam potest quidem sibi parare, sed decōram (vitam sibi parare) non potest. - 6. Honores et divitias saepe cupĭmus, sed si laborem fugĭmus nec virtutem amamus, neutrum profecto (avv.) assequēmur. - 7. Alterŭtrum (opp. altĕrum utrum) civem tecum ducere potes; uterque enim bonus validusque comes erit. - 8. Utrumvis filium, Marce, ad nuptias meae sorōris mitte. - 9. Saepe homines probi, qui iustitiam dilĭgunt et colunt, invidiā ceterorum hominum vexantur. - 10. Populus Romanus et eloquentiā et iuris prudentiā et administratione rei publicae ceteras nationes superavit. - 11. Post cladem Cannensem et Romani exercitus excidium Varro consul cum relĭquis septuaginta equitibus Venusiam confūgit. - 12. Olympia (certamina, sollemnia) et Pythia quinto quoque anno, Isthmĭa autem ac Neměa tertio quoque anno agebantur. - 13. Si quis meae partis fautor est, aperte dicat. - 14. Post Samnītes Romani multos alios populos vicērunt. - 14. Neuter nostri Tullii filius frugi aut modestus est. - 15. Aliquot epistulas a te accepi; nonnullas (epistulas) ad te miseram. - 16. Si qua puella, honesta ac timida, in publicis hortis cupit ambulare, cum patre aut matre ambulat plerumque. - 17. Plerīque homines Deum colunt eumque dominum et factorem omnium rerum putant. - 18. Pueri puellaeque saepe ludunt; plerīque eorum ludum potiorem habent (= *stimano*) quam studium ac laborem. - 19. Xerxes, post Salaminiam pugnam et classis excidium, cum relĭquis copiis patriam petīvit. - 20. Nullus est liber, quem tu, puer carissime, legĕre possis.

Tema 45 (b)

(pronomi indefiniti: *utervis, uterlĭbet, alterŭter, neuter* e particolarità)

1. Alcuni (= *alii*) credono che la vecchiaia sia un male grandissimo (acc. e infin. pres.), altri credono che anche i vecchi possano (acc. e infin.) fare cose utilissime a sé e agli altri. Pochissimi trascurano del tutto la questione. - 2. Per quelle ragioni per le quali (= *quibus causis*) prima era stato ucciso Ti-

hiberno tempore taetrum ac nubilum caelum, nudae arbores, ventus, pluviae, gelu

berio, per le medesime morì dopo dieci anni Gaio Gracco. - 3. Per mezzo di colui per il quale (= *per quem*) ciascuna cosa nasce, per mezzo dello stesso (ciascuna cosa) si dissolve (passivo). - 4. Quando Cesare e Pompeo gareggiarono per la (= *de* e abl.) supremazia, nessuno dei due si professò amico o avversario (acc.). - 5. Nessuna medicina mi ha giovato, di nessuna delle due ho sperimentato l'efficacia. - 6. Qualsivoglia dei due poteva essere eletto console (nomin.), giacché né l'uno né l'altro era liberto. - 7. Quale dei due gladiatori cadrà? Nessuno dei due; infatti l'uno e l'altro è forte e scaltro. - 8. L'uno e l'altro dei due amici era disposto ad uccidere (*ad* e gerundivo) l'uno o l'altro console. - 9. Mitridate, re del Ponto, aveva abituato il suo corpo a qualsivoglia veleno (abl.). - 10. La maggior parte di costoro amano la musica; pochissimi ascoltano i filosofi. - 11. Parecchi amici promisero di venire (= sé essere per venire - acc. e infin. fut.); pochi non risposero alla (*ad* e acc.) mia lettera. - 12. Vi darò certamente, o giovani, quello che avete meritato; darò a ciascuno il suo. - 13. Il senato fu diviso in (*in* e acc.) due parti: gli uni (*altĕri*) lodavano apertamente il console, gli altri (*altĕri*), taciti, già allora macchinavano qualche cosa contro di lui. - 14. Tutti vedeva e osservava il maestro, né alcuno di noi trascurava, né di alcuno di noi non lodava lo studio. - 15. A tutti il babbo donò qualche cosa, né alcun ragazzo lasciò scontento. - 16. Il legato combatté strenuamente fino a sera in quella disgraziata battaglia, nella quale perdette sette coorti di legionari; finalmente poté ricondurre nell'accampamento le altre tre (= *reliquas tres*) coorti stanche e ferite.

Tema 46 (a)

(composti di *sum*)

1. Omnes qui adĕrant clamavērunt oratorem dixisse vera. - 2. Hostes adhuc absunt ab urbe; tempŏre opportuno cives omnes, senes quoque et mulĭĕres, defensioni ac pugnae interĕrunt. - 3. Cui vestrum hoc prodest? Cui profuit? Cui prodĕrit? - 4. Quando poterĭmus tranquillam pacem gustare? - 5. Non modo

Miloni non profuit Clodii mors, sed obfuit etiam. - 6. Obest quibusdam auctorĭtas. - 7. Cicero praefuit Ciliciae, Caesar Galliae, Metellus et Sallustius Numidiae praefuerunt. - 8. Frugi homini et modesto nihil deest, quod natură desiderat. - 9. Defuit Calidio oratōri facultas permovendi atque incitandi animos audientium. - 10. Etiam in perfectissimis artibus vitium aliquod inest, etiam in falsissimis doctrinis signum aliquod inest veritatis. - 11. Numquam defuērunt mulĭeres, quibus virīle ingenium inesset. - 12. Perexigua pars Romanorum exercitus superfuit. - 13. Subĕrat (*era vicina, sarebbe seguita presto a*) immani cladi splendidă restauratio civitatis et novă quaedam urbs priore urbe nobilior. - 14. Puto etiam magistrum adfuturum esse in theatro. - 15. Nuntiatum est altĕrum consulem afuturum esse.

Tema 46 (b)

(composti di *sum*)

1. Questi rimedii potranno piuttosto nuocervi che giovarvi. - 2. Non so come (interrogat.) due deboli fanciulle abbiano potuto assistere nella piazza all'orrendo spettacolo. - 3. Presiede la nostra scuola un uomo nobilissimo, un maestro dotto e paterno. - 4. Prenderà parte al banchetto nuziale mio padre e molti altri amici con lui; ritengo che essi non mancheranno (acc. e infin. fut.). - 5. C'è qualche differenza (= vi è qualche cosa in mezzo) tra il lavoro e il dolore. - 6. Pochi potevano uscire di casa nell'ora stabilita (abl.). - 7. Sarò assente tre giorni (acc.) e certamente mi mancherà la vostra serena bontà e la dolcezza delle vostre parole. - 8. Potesti esser presente nel foro? giovasti all'amico come sperava? - 9. A chi di voi ha giovato l'ira e lo sdegno? che cosa avete potuto mutare colle vostre parole adirate? - 10. Un'immensa quantità di uomini prese parte alla battaglia, ma pochissimi furono superstiti, gli altri morirono miseramente. - 11. Nessuno poteva dire come (interrogat.) potessero pochi uomini giovare a moltissimi. - 12. Osa, figlio mio, e sii forte; ti assisterà certamente la fortuna, né ti mancherà il buon successo.

fero, fers; tuli; latum; ferre, 3ª

Il verbo *fero* appartiene alla terza coniugazione e forma il perfetto e il supino da due temi diversi (*tuli - latum*).

Sono da notare le forme del presente e dei tempi derivati dal presente, dove la vocale tematica *ĭ* cade quando verrebbe a trovarsi davanti alle consonanti *s* e *t* (*fers* per *ferĭs*, *fert* per *ferĭt*) e la vocale tematica *ĕ* cade, oltre che nell'imperativo presente singolare (*fer* per *ferĕ*), anche quando verrebbe a trovarsi tra due *r* (*ferrem* per *ferĕrem*, *ferre* per *ferĕre*, e per analogia l'infin. pres. passivo *ferrī*).

Tema 47 (a)

(particolarità delle quattro coniugazioni attive)

1. Si quis audiĕrit sapientem loquentem, eius verba ac praecepta recordetur. - 2. Ea quae omnes audiērunt, tu minime audisti? - 3. In eodem conclāvi cum patre duo adulescentes filii dormiērunt; primo mane pater inventus est iugulatus; tamen uterque adulescens negavit se quidquam nocte audisse. - 4. Patriam tu quoque amasti, et pro eādem pugnasti strenue, sicut comperĭmus maiores nostros pugnasse. - 5. Haec omnia, amici, olim fuēre, iam non sunt; (ea) quae maiores nostri fecēre, iam nemo facit; quae ii dilexēre, nemo dilĭgit. - 6. Decrevēre quondam patres (= senatōres) (ut) vidērent consules ne quid detrimenti res publica capĕret. - 7. Fulsēre quondam mortalibus candĭdi soles; nunc nubĭlus aër et taetrum caelum premit atque perturbat nobis animum. - 8. Dic mihi, quaeso, vel potius scribe, amice, quando venturus sis (= *tu sia per venire* = *verrai*) ad me. - 9. Venies, Marce, ad nuptias Tulliae? ego meos filios ducam, tu filiam duc tecum, si gratum mihi facere exoptas. - 10. Fac, Domine, ut (= *che*) vocem tuam in nobis audire possīmus et gratiam misericordiamque tuam mereamur. - 11. Addùc pa-

trem, mi frater, ut nobis assentiatur et (ea) quae cupĭmus concedat libenter. - 12. Affér huc scyphos, puer, ut libēmus et laetēmur. - 13. Dedùc navem (in mare), mercātor; maria audacter percurre. - 14. Confer manus cum singulis Curiatiis; vince, Horati, et donā patriae victoriam. - 15. Nescio quomŏdo fortuna iuvatura sit nostros, sed certe scio eam iuvaturam esse. - 16. Pollicĭtus est imperātor se praestatūrum esse stipendiă militibus die praestitutā.

Tema 47 (b)

(particolarità sulle quattro coniugazioni attive)

1. Scrissero a me molti amici e narrarono quelle cose che avevano visto essi stessi. - 2. Non so come (interrogat.) abbia dormito mio padre quella notte (abl.) in città. - 3. Dicono che non tutti dormirono (acc. e infin. perf.) quella notte, essendo stata annunziata la vittoria del nostro esercito. - 4. Conduci con te (tuo) figlio nel foro più spesso; fa che (= *ut*) conosca oratori di ogni genere e parli con uomini esperti e prudenti. - 5. Porta qui il mio libro, leggiamo insieme i versi sublimi del poeta divino. - 6. Udisti, né hai dimenticato quello che una volta fu detto dal nostro maestro: conducete una vita proba, dite sempre la verità, fate che (= *ut*) tutti vi amino per la integrità dei costumi. - 7. Arrivarono i nostri, combatterono valorosamente, vinsero rapidamente. - 8. Amate e onorate sempre gli uomini che potranno giovare (= capaci di giovare = *iuvaturos*) colle parole e con le opere. - 9. Récati, o sorella, in città e compra quelle cose che sono certamente le più utili e le più belle. - 10. Orazio stimava poeta (acc.) colui (acc.) il quale avesse (= al quale fosse) ingegno, una mente divina e una bocca capace di esprimere (*os sonaturum*) cose grandi e sublimi.

Il participio perfetto **potus** (da *pōto, as, potāvi, potātum e pōtum, āre* = bere) ha valore passivo regolare (= bevuto) e anche valore attivo (= che ha bene bevuto, avente bevuto bene).

Il participio **iurātus** ha di solito significato attivo (= giurato = che ha giurato), e solo di rado, e in poesia, significato passivo.

cenatus e **pransus** (da *prandĕo, es, prandi, pransum, ēre*, 2) hanno solo significato attivo: *cenatus* = che ha mangiato, che ha pranzato, avente pranzato; *pransus* = che ha fatto colazione, avente fatto colazione.

Alcuni participi perfetti di verbi deponenti hanno, accanto al significato attivo, normale, anche il significato passivo.

Ecco i più comuni:

adeptus (da *adipiscor*, 3) = che ha ottenuto
che è stato ottenuto

complexus (da *complector*, 3) = che ha abbracciato
che è stato abbracciato

comitatus (da *comĭtor*, 1) = che ha accompagnato
che è stato accompagnato

meditatus (da *medĭtor*, 1) = che ha meditato, ha pensato
che è stato meditato, pensato, studiato

pactus (da *paciscor*, 3) = che ha pattuito
che è stato pattuito

partītus (da *partior*, 4) = che ha diviso
che è stato diviso

dimensus (da *dimetior*, 4)	= che ha misurato che è stato misurato
depopulatus (da *depopŭlor*, 1)	= che ha devastato che è stato devastato
confessus (da *confiteor*, 2)	= che ha confessato che è stato confessato
expertus (da *experior*, 4)	= che ha sperimentato che è stato sperimentato

Tema 48 (a)

(alcune particolarità dei verbi passivi e deponenti)

1. Iurati iudĭces condemnavērunt reum postquam culpam eius probavērunt. - 2. Nos iurati te iudicabĭmus sine ira, aequo animo et sereno. - 3. Non poterit vir potus recte sentire aut loqui. - 4. Quid est turpius muliĕre potā? quis potam puellam dicet pulchram? - 5. Socrates, poto venēno (abl. assol.), supinus iacuit usque ad mortem. - 6. Nemo duci poto ac cenato parēbit, nemo consilium poti hominis laudabit. - 7. Qui (= quomŏdo) potes pransus statim surgere ad prandium (= *per la colazione* = *per un'altra colazione*)? - 8. Milites adepti victoriam in patriam revertērunt; dux post adeptam victoriam triumphavit. - 9. Orator praeclārus multă meditatus (= postquam multă meditatus erat) in forum se conferebat; numquam enim subită, sed semper et solum meditătă proferebat. - 10. Caesar, ut pontem facĕret, adhibuit tigna dimensa ad altitudinem flumĭnis. - 11. - Nero, dimensus fovĕam ad modŭlum corpŏris sui, imperavit ut frusta marmŏris et simul aqua ac ligna conferrentur (per: confererentur). - 12. Qui prospĕrā fortunā utĭtur, condicionem suam solet stabilem diuturnamque putare, nondum altĕram fortunam expertus. - 13. Omnes cupiebant aliquem regem esse, nondum expertā dulcedine libertatis (abl. assol.). - 14. Multi, confessi peccatum suum, petunt veniam et poenae

remissionem. - 15. Puto has mulières, confesso maleficio, veniam adepturas esse. - 16. Omnes arbitrantur depopulatos agros nec facile nec brevi tempŏre arātum iri.

I composti di **facio** che conservano la vocale radicale *ă* (*assuefăcio, patefăcio, satisfăcio...*) hanno lo stesso passivo speciale del semplice *facio*, di cui vedremo esempi più avanti.

I composti, invece, che mutano in *ĭ* la vocale radicale *ă* (*affĭcio, confĭcio, interfĭcio, perfĭcio...*) hanno il passivo normale, come qualsiasi altro verbo in *ĭo* della terza coniugazione.

Sono degni di nota i significati che assume il verbo **afficio** (= fare una impressione, influire, porre in una data condizione, disporre, trattare).

afficĕre alĭquem alĭqua re significa: influire su una persona, sull'oggetto, col mezzo indicato coll'ablativo, rendere una persona tale o tal altra...

In italiano per lo più si traduce con un verbo che si ricava dal sostantivo che è in ablativo.

Es.: *afficere aliquem laetitiā* = rallegrare uno;
afficere aliquem dolore = addolorare uno;
afficere alĭquem iniurĭā = trattare ingiustamente uno; fare ingiustizia a uno;
afficĕre aliquem sepultūrā = seppellire uno;
afficĕre aliquem honore = onorare uno;
afficĕre aliquem ignominiā = disonorare uno;
afficĕre aliquem servitute = asservire uno, ridurre uno in servitù;
afficĕre alĭquem cruce = mettere uno in croce;
morbo affĭci = essere colpito da malattia;
beneficio affĭci = essere beneficato;
gravi vulnere affĭci = essere ferito gravemente;
admiratione affĭci = essere ammirato.

Tema 48 (b)

(alcune particolarità dei verbi passivi e deponenti)

1. Non potrò dopo di aver bene bevuto (= *potus*) ascoltare un maestro di filosofia. - 2. Talvolta non possiamo guardare senza fastidio o disgusto una donna che ha bevuto (= avente bevuto - partic. acc.). - 3. Sarete affidati a magistrati giurati; sarete giudicati con la massima equità. - 4. Non sempre è limpido e chiaro il ragionamento di un uomo che abbia bene bevuto e mangiato. - 5. Il padre, avendo pattuito (partic. perf. nomin.) le nozze della figlia, preparò ogni cosa perché (*ut*) le nozze fossero celebrate sontuosamente. - 6. Nessun uomo onesto negherà la mercede pattuita. - 7. I nuovi consoli, avendo ripartito (partic. perf. nominat.) le province tra loro, rivolsero l'animo alla guerra. - 8. Essendo state distribuite tutte le cariche (abl. assol.), fu più facile preparare la guerra. - 9. Credo che le mie sorelle saranno lodate (acc. e infin. fut. passivo) da tutti. - 10. Ritengo, o giovani, che voi abbraccerete (= voi essere per abbracciare - acc. e infin. fut.) senza eccessiva fatica colla vostra mente le stesse discipline già abbracciate dai vostri padri.

Tema 49 (a)

(verbi in *-io* della terza coniugazione)

1. Caesaris milites Pompeianorum castra capiunt, ubi magnum argenti pondus expositum vident. - 2. Unā domo hi omnes pueri capi non possunt. - 3. Captā urbe (abl. assol.), non potuērunt templa fugientes capĕre. - 4. Armarium tuum, Tite, non solum legendos, sed lectitandos libros capiebat. - 5. Quo fugiemus? Quo fugistis? Quid alii fecērunt? Quid faciemus? - 6. Accĭpe, quaeso, quod tibi trado; fuge quo te rapiunt pedes. - 7. Studium venandi rapit homines per nives ac pruīnas. - 8. Suscipiat (= excipiat) Dominus hoc sacrificium et preces nostras exaudiat. - 9. Canis ferens carnem per fluvium vidit in specŭlo aquarum simulacrum suum, et, putans aliam praedam

ab alio cane ferri, eam cupīvit eripĕre; sed, stultā aviditate deceptus, et quem cibum tenebat ore dimīsit, nec potuit adĕo (= *anche soltanto*) attingĕre quem petebat. - 10. Novus dux non potĕrat brevi tempŏre vetĕres milites assuefacĕre severiore disciplinā et novo genere pugnae. - 11. Stulte aures assentatoribus patefaciebas; merito igitur, falsis opinionibus deceptus, in errorem saepe rapiebāris. - 12. Amicus noster morbo gravi et mortifĕro affectus erat. - 13. Magno dolore afficĭmur si pueros morbo affectos et penuriā victus laborantes videmus. - 14. Non solum vires, sed etiam tela nostros milites deficiebant. - 15. Interfectus est Pompeius, in Aegypto, (ab eis) a quibus nullas timebat insidias. - 16. Conficĭtur tandem atrox bellum, quod innumeros adulescentes a complexu matrum abripuit, multos etiam interfēcit, paucos superstĭtes, nec semper incolŭmes, relīquit. - 17. Promittis, puer, te munĕra omnia perfecturum esse; dicta tua laudo proboque, sed adĭce constantiam dictis. - 18. Honores saepe invidiam pariunt. - 19. Facere et pati fortia Romanum est. - 20. Aggredĕre, si cupis, crudelitatem Seiani; moriēris, mihi crede, neque eum mortuum aspicies.

Tema 49 (b)

(verbi in *-io* della terza coniugazione)

1. Prendete, o ragazzi, i libri che troverete nella camera dei vostri genitori, guardateli attentamente e ditemi se (= *num*) siano stati letti. - 2. Date soddisfazione sempre a quelli che chiedono (si può usare anche il dat. plur. del partic. presente) qualche cosa. - 3. Comincia, o fanciullo, (a) leggere i libri che sono stati scritti proprio per te (= per te stesso - dat.). - 4. Esci dalla mia casa, lascia anche la città, fuggi dove (= *quo*) ti trascina il tuo furore e la tua follia. - 5. L'infelice soldato fu condannato e fu immediatamente decapitato (= percosso colla scure). - 6. Tra i coetanei Mario si segnalava per la (sua) prudenza: tutti credevano che egli fosse più saggio di tutti gli altri (= lui esser saggio più che tutti gli altri - acc. e infin. di *sapĭo,*

3). - 7. Avendo visto (*aspĭcĭo* 3) i nostri soldati nella sommità del colle (= *in summo colle*), i nemici non si fermarono nella pianura. - 8. Entra tu pure, o fratello, nella camera di (nostro) padre, prima che (= *antequam*) esca il medico. - 9. Moltissimi giovani erano trascinati alla guerra e morivano per una causa, che certamente non era nobilissima. - 10. Che cosa faranno i nostri amici? che cosa soffriremo? Quello che i nostri padri soffrirono. - 11. Perché esponete questi ragazzi alla incostanza della fortuna? - 12. Che cosa opponeste ai rimproveri onesti del maestro? - 13. Un grande terremoto scosse e distrusse città e regioni. - 14. Con promesse e premii Catilina adescò molti giovani e li trascinò alla congiura e alla guerra (*ad* e acc.). - 15. Scuoti via (da te), o giovane, il giogo delle passioni e delle cattive abitudini; getta via i tuoi vizi o piuttosto seppellisci(li) con animo saldo, e intraprendi (con decisione) una nuova attività e una nuova vita.

Non si dimentichi quello che abbiamo già prima osservato, che cioè il verbo **orĭor**, che appartiene alla quarta coniugazione (*orĭor, ortus sum, orīrī*), ha le seguenti forme di terza coniugazione:

orĕris, orĭtur, orĭmur, orĭmĭni (indic. pres.);
orĕrētur accanto a *orīrētur* (cong. imperf.);
orĕre (imperat. pres.).

Il participio futuro è *oritūrus*.

I composti di *orior* (*coorĭor, ĕris; exorĭor, ĕris;* ecc.) si coniugano come il semplice *orĭor*. Il solo *adorior, īris* (= assalire) appartiene in tutte le forme alla quarta coniugazione.

Del verbo **morior** (*morĕris, mortuus sum, morī*) di terza coniugazione, c'è da notare il participio futuro *moriturus* e l'infinito futuro *morĭturum esse*.

Esercitazioni elementari sui verbi in *io* della terza coniugazione (a)

capiunt - capies - capiēris - capiātur - capti sunt - capiat - capĭmus - capiāmus - capiēmus - cēpi - capti erunt - capti erant - cepĕro - cepĕrint - cepĕras - capĕrem - capĕrer - caperētis - caperemĭni - cepisses - cepissēmus - captus - puto hostes capturos esse urbem - puto urbem captum iri - nuntiavit urbem captam esse - scio innocentes capi et rapi ad mortem - excēpit - recēpĭmus - suscipiant - suscipiantur - recipiētur - commonefăcis - madefaciebat - mansuefecĕrat - satisfēci - patefaciat - conficiatur - efficiētur - efficĭtur - deficiemĭni - praefecit legionibus virum peritissimum - optĭmus legatus praefectus est legionibus - fodĭte - defŏde - effodies - confŏdit - confōdit - confoderat - confoderint - confossus est filius ante oculos patris - effugies - effugiat - profŭge - confūgit - confugiens - confugĭto - confugiunto - puto captivum fugiturum esse - abiciemus - adiciamus - abĭce - adĭce - obĭce - conicĭte - proicĭte - subicĭte - traiēcit legiones in Siciliam - traiēcit (= se traiēcit) - praemiis illecti adulescentes - pariet - pepĕrit - scio honores saepe paritūros esse invidiam - concutĭtur - concutiet - concutiētur - concŭte - ingens motus concutiens terram - muros hostium nostri milites arietibus quatiebant - muri arietibus quassi - mercātor refĭcit rates quassas - rapĭmur - corripĭtur - eripiatur - erepti estis e faucibus Hannibălis - ocŭlos virgĭni eripuērunt - erĭpe gladium de horum manibus - sapias - senex desipiens - vinum hoc resĭpit picem - tandem fortuna respexit miserum pastorem - primum (avv.) omnia perspicĭte, deinde officium suscipĭte - inceptis negotiis vir probus atque industrius praefectus est - morĭēre (= morĭēris) - moriatur - puto hos omnes morituros esse - moritūri Caesarem salutabant - omnia genĕra malorum perpessi sunt - patiemur - non passa est matrona ignominiam - patiens - moriens - quid passi estis, pueri? - quid passae erant puellae? - egrediens - gradiēmur - gradiebantur fidenti animo ad mortem - exorĕre - orĕrer - exorĭtur.

Esercitazioni elementari sui verbi in *io* della terza coniugazione (b)

prenderemo - riceveremo - accoglieranno - ingannaste - quando avrete accolto i miei amici, sarete contenti - dopo che ricevemmo quei doni - perché faceste ciò? chi vi aveva ingannato? - vi invito a soddisfare (= affinché soddisfacciate) sempre agli uomini buoni - se aveste assuefatto questi ragazzi al lavoro e alla disciplina (abl.), ora sareste lodati - perché avete addolorato (*dolore afficĕre*) un uomo buono? - quelli che sono ammirati (*admiratione affĭci*) per fatti (*propter* e acc.) non degni, non possono essere guardati da noi con occhi riverenti - molti morirono e molti moriranno per la stoltezza e la crudeltà dei tiranni - credo che nessuno morirà (acc. e infin. fut.) inutilmente per (*pro*) la patria - credo che nessuno di voi tollererà (acc. e infin. fut.) questa ingiustizia - quando uscirete di (*ex*) casa? quando siete entrati? - scaverete - scavino - trafisse - furono trafitti - quando avrete scavato la fossa, prenderete il cadavere e (lo) seppellirete - vi rifugerete nella villa (*in* e acc.) di mio fratello - fuggirono - fuggenti - la concordia dei cittadini genera sempre la prosperità della patria - molti popoli furono assoggettati all'impero del popolo romano - i Romani solevano risparmiare i popoli assoggettati - come può l'uomo concepire con la sua mente i principii di tutte le cose? - che cosa ti immagini? non molti scamparono alla battaglia e alla strage - il maestro entrando (partic. pres.) guardò gli scolari - non lodo un figlio che inganna (partic. pres. acc.) i genitori - non potemmo guardare la ragazza trascinata a morte crudelmente - i cavalieri presero facilmente i due amici mentre fuggivano (= fuggenti) - io so che mia madre soffrì (acc. e infin. perf.) dolori acutissimi.

Tema 50 (a)
(coniugazione perifrastica attiva)

1. Bellum scripturus sum, quod populus Romanus cum Iugurtha, rege Numidarum, gessit. - 2. Omnes qui nati sunt certe

morituri etiam sunt. - 3. Magister neminem immerito laudabat, sed daturus erat unicùique suum. - 4. Nescio quis venturus sit, sed scio aliquem venturum esse. - 5. Puto nostrum magistrum hos libros nobis daturum esse libenter. - 6. Sperabamus duos amicos postridie cum filiis domum nostram venturos esse. - 7. Dic mihi, frater, quid mater factura sit. - 8. Non possum ad te scribere quando sociorum exercitus profecturus sit; faciat Deus ut (= *che*) tandem proficiscatur. - 9. Qui (= quomŏdo) potuit Dido praesentire et providēre fortissimum quendam virum aliquando ex Carthaginiensibus oriturum esse, qui Romanos terrā marīque aggrederetur, Romam ipsam adoriretur, extremas et dementes ruinas Capitolio pararet? - 10. Nemo obliviscatur post mortem Deum iudicem nostrum futurum esse et omnia severo iudicio exploraturum.

Tema 50 (b)

(coniugazione perifrastica attiva)

1. Quel giorno (abl.) mio padre era per intraprendere un lavoro di grandissima importanza. - 2. Non so che cosa mio fratello sia per fare, ma penso che farà certamente cose oneste e utili. - 3. Mi accingo a narrarvi, amici miei, una storia lunga e dilettevole, che voi ascolterete molto attentamente. - 4. Sono per celebrare la virtù e il coraggio dei nostri soldati, le imprese di uomini oscuri, i sacrifici ignoti di giovani umili ma degni di onore. - 5. Nessuno poteva prevedere che cosa avrebbero sofferto (= fossero per soffrire) i nostri fratelli. - 6. So che anche voi verrete (= acc. e infin. fut.), o giovani, allo spettacolo (*ad* e acc.), e vi esorto ad essere (= affinché siate) attenti e bene educati in teatro. - 7. Dimmi, di grazia (= ti prego = *quaeso*), quando (= *quando*) mi manderai (= tu sia per mandarmi) i libri, che ho chiesti. - 8. Chi sta per partire adesso? dove (*quo*) si accinge a condurre i suoi figli? - 9. Tutti possono sapere dove siano nati; nessuno può dire dove sia per morire. - 10. Possiamo dire quando (= *quando*) sia per sorgere domani il sole; non

potremo sapere chi nascerà (= sia per nascere) domani o più tardi.

Tema 51 (a)

(coniugazione perifrastica passiva)

1. Boni libri diligentiā et amore custodiendi sunt. - 2. Amandi sunt nobis magistri et eorum praecepta observanda (sunt) - 3. Pueri optimis magistris educandi sunt. - 4. Putamus senes morosos diligentiore amore curandos esse. - 5. Ne obliviscamur omnibus hominibus moriendum esse. - 6. Pueris bona exempla imitanda (sunt) et prudentium virorum verba audienda sunt. - 7. Non invidendum est divitibus a vobis, paupĕres; amandi sunt pauperes vobis, divĭtes. - 8. A bonis civibus parendum est legibus atque magistratibus; a bonis magistratibus parendum legibus et communi utilitati. - 9. Liber a te mihi reddendus est. - 10. Optimis civibus patria amanda est et ab omnibus periculis servanda; pro patriā ac pro libertate pugnandum et etiam moriendum est.

Tema 51 (b)

(coniugazione perifrastica passiva)

1. Dovete restituire questi libri al padrone (= questi libri sono da restituirsi da voi al padrone). - 2. Gli amici debbono essere amati e aiutati nelle avversità. - 3. Bisogna soccorrere i poveri e gli infelici (= E' da soccorrere ai poveri e agli infelici). - 4. Credo che le opinioni degli uomini saggi debbano essere accolte (acc. e infin. pres. della coniugaz. perifrastica passiva) da tutti. - 5. Le sentenze dei giudici debbono essere rispettate dai cittadini amanti della tranquillità e dell'ordine. - 6. Le cose belle debbono essere ammirate da noi, le cose brutte debbono essere fuggite. - 7. Le cause giuste debbono essere difese dagli onesti. - 8. Bisogna partire da (*ex*) quella città, nella quale i buoni e gli onesti non sono onorati, e ai cattivi sono affidati

gli uffici e gli incarichi più gravi (superl.). - 9. Tutti dovete venire (= *vobis omnibus veniendum est*) con me, dovete uscire da queste difficoltà, dovete fuggire dove (*quo*) più liete speranze ci allettano. - 10. I giovani debbono essere esortati al bene e alla virtù e debbono essere allettati con oneste promesse, non con fallaci dolcezze.

Esercitazioni elementari sul verbo *fero* e sui suoi composti (a)

attulĭmus - allātum argentum - abstŭlit - puto pecuniam ablātam esse de aerario - differs in aliud tempus - perfer - suffert - transferendo - proferto - illatus - differebant - conferebatur - ferris - conferri - conferre - ferrer - consules referentes - oblātă - circumfĕram - detulistis - efferri - si auferretur de aerario pecunia, non offerrētur tibi - confer - conferte - confertote - conferunto - ferrēris - ferremĭni - si plura dona lata essent, libentius excepta essent.

Esercitazioni elementari sul verbo *fero* e sui suoi composti (b)

trasporteranno - avendo portato le armi contro la sua patria, fu dichiarato nemico - offrirò - saranno offerti molti premii - tutte le avversità debbono essere sopportate con forte animo - chi riferirà intorno a queste cose? - accettò il consolato conferito da Augusto - da Augusto era conferito il consolato - l'accampamento venne (= fu) portato innanzi (= spostato in avanti) - era portato intorno - sarete portati intorno - fu differito il combattimento - alcuni preferiscono l'ozio al lavoro - l'ozio da alcuni sarà preferito al lavoro - differirete il combattimento - porta - portate - se i nostri amici avessero portato più doni, sarebbero stati accolti più lietamente.

Tema 52 (a)

(verbi irregolari: *fero* e composti)

1. Nemo arma ferat contra patriam; nemo perniciem afferat aut detrimentum civibus suis. - 2. Egregii homines, summā prudentiā praestantes, omnes curas cogitationesque in rem publicam (= *al bene pubblico*) contulērunt. - 3. Graeci, viribus collatis (abl. assol.), contra barbaros uno animo pugnaverunt et patriam liberaverunt. - 4. Ita Ariovistus ad Caesaris legatos: « conferat - inquit (= *disse*) - manum mecum; intelleget quid possint Germani ». - 5. Caesar celeriter legiones in Galliam transtŭlit. - 6. Nostri non potĕrant omnes indignitates contumeliasque perferre. - 7. Quod differtur non aufertur. - 8. Si tibi immensum auri pondus proferetur atque offeretur, ut aliquid contra rem publicam facias, aurum profecto abicies et divitiis salutem patriae antefĕres. - 9. Nuntiatum est multas hostium copias in nostros fines conferri. - 10. Scio prospĕre signa illata esse in hostem; puto illatum iri (signa) prosperius.

Tema 52 (b)

(verbi irregolari: *fero* e composti)

1. Da chi saranno portate le armi contro la patria e i concittadini e i congiunti? - 2. Omero esalta il fortissimo Achille. - 3. Molti uomini di grandissimo valore furono esaltati dai poeti in tutti i tempi (abl.). - 4. Non bisogna rimandare (= non debbono essere rimandate) al domani quelle cose che possono opportunamente esser fatte nella giornata di oggi. - 5. Alcuni comandanti col rimandare (gerundio abl.) il combattimento stancarono il nemico e riservarono a (*ad*) tempi migliori i loro soldati. - 6. Credo che questi libri siano portati (acc. e infin. pres.) al maestro; certamente (ne) sarà contento e godrà del vostro affetto (abl.). - 7. Il cane che portava (= portante) la carne attraverso il fiume è stato sempre esempio famoso di stolta ingordigia. - 8. Il console riferì in senato intorno alle

cose nuove che aveva conosciute la notte precedente (abl.). - 9. Se da un cittadino, mosso dall'ira, fossero portate le armi contro la patria, chi non biasimerebbe il suo (= di lui) folle tentativo? - 10. Si recheranno tutti a salutare (*ad* e gerundivo accusativo) il capitano che riconduce in patria l'esercito vittorioso; ma prima rechiamoci nei templi a render grazie (*ad gratias agendas*) a Dio per la vittoria dei nostri soldati, che sono stati ministri di giustizia, non di tirannide.

Tema 53 (a)

(verbi irregolari: *volo - nolo -malo*)

1. Voluĕram plura atque maiora perficĕre; nihil omnino perficĕre potui - 2. Multa tum efficiebantur, quae ego volebam, nec pater nolebat. - 3. Multa nunc vultis, quae olim noluistis, multa autem non vultis hodie, quae eo tempore voluistis. - 4. Nescis quid velit pater? at pater ipse nescit quae nos velīmus. - 5. Quid mavultis, pueri? - 6. Fortes atque magnanimi viri malunt mori quam servīre, magis libertatem dilĭgunt quam vitam. - 7. Nemo ignorabat quae vellent parentes. - 8. Si pueri diligentiore studio doctrinas discere vellent, magistri nullum laborem nollent sustinēre. - 9. Nolī, puer, laborem disciplinamque severam fugere. - 10. Nolīte existimare imprŏbos homines futuros esse beatos. - 11. Haud semper volet filius quae parentes volent. - 12. Puto etiam vos, discipuli, velle poëtas legĕre. - 13. Non ignoramus discipulos malle poëtas legere quam philosophos. - 14. Confirmo, mater, me noluisse proficisci; sed non potui; scito me non potuisse diutius domi manēre. - 15. Si diutius voluissent nostri pugnare, sine ulla difficultate potuissent.

Tema 53 (b)

(verbi irregolari: *volo - nolo - malo*)

1. Se vuoi, puoi. Non voglio dirti altro. - 2. Chi può, non vuole; chi vuole, non può. Chi sa, non fa; chi fa, non sa; e così

il mondo male ha. - 3. Platone narra che Socrate preferì morire, che non obbedire alle leggi degli Ateniesi. - 4. Non dire (= non voler dire) bugie. Nessuno vorrà a lungo essere ingannato; e la bugia offende colui stesso che (la) dice. - 5. Non scrivete (= non vogliate scrivere) quello che potrà offendere gli altri. - 6. Non possiamo concepire che alcuni cittadini non vogliano (acc. e infin. presente) vedere la patria prospera e libera. - 7. Che cosa volevate? che cosa volete? che cosa vorrete? Perché non volete a lungo le stesse cose? - 8. Se due volessero e non volessero le stesse cose, se le stesse cose anche pensassero (*sentio*), quelli sarebbero veramente amici. - 9. So che non volete (= voi non volere) venire da (*ad*) me, so che preferite udire dagli altri quelle cose che io faccio; ma non crediate (= non vogliate credere) che io abbia dimenticato (= me avere dimenticato) la (nostra) antica amicizia. - 10. Sappiamo perché (*cur*) i nostri genitori non vogliano invitare a casa molti amici. - 11. Se gli uomini volessero più spesso donare, più spesso certamente e più doni riceverebbero essi stessi. - 12. Quello che volli una volta, ora non voglio più (*iam*), né lo vorrò mai (*umquam*).

Ricorda che il complemento di **prezzo**, che indica il valore commerciale o il prezzo di qualche cosa, e ricorre coi verbi che significano « valutare, stimare, comprare, vendere, essere venduto (*vēnĕo*, composto di *ĕo*) », si rende in latino cogli ablativi avverbiali: *magno, parvo, plurimo, permagno, minimo, nihĭlo,* con sottinteso o espresso l'abl. *pretio* (a molto, a poco, a grandissimo, a minimo, a nessun prezzo, per niente) e coll'ablativo di altre espressioni determinate: *Viginti minis, triginta denariis, ducentis sestertiis* (per venti mine - trenta denari - duecento sesterzi); ma coi genitivi avverbiali: *tanti, tantīdem, quanti, pluris, minoris* (per tanto, per altrettanto, a quanto, a più, a meno).

Tema 54 (a)

(verbi irregolari: *eo* e composti)

1. Imperātor captas urbes et hiberna castra adīvit. - 2. Cicero ab omnibus adīri potĕrat; et civibus adeuntibus (eum) semper domus eius patēbat. - 3. Cum (= *quando*) patrem meum adiĕris, cum honesto homine colloquēris. - 4. Ibĭtis igitur, sine me, sodāles, per maria ac terras omnes; urbes egregias adibĭtis; doctos viros audietis. Sed, quem domi relinquĭtis? quem redeuntes inveniētis? - 5. Oro te ut solus eas, Marce. Ineunte vere abībis, exeunte aestate domum redībis. Interĕa omnia quae agenda sunt te absente perficiam. - 6. I, pessime, quocumque te ferent pedes; solus exi ab urbe. Si ita feceris, nemo iam dementiā tuā perībit. Exeuntem (te) nemo sequētur; numquam (te) redeuntem excipiēmus. - 7. Venĕunt interdum res perutĭles vilissimo pretio. - 8. Quanti (= *a qual prezzo*) venībunt hi libri? - 9. Scio vestras res vēnire ab hoste. - 10. Puto etiam hos libros perituros esse. - 11. Dicunt hostes exituros esse ex finibus nostris. - 11. Populus elĭgit eos a quibus maxime ambītus est. - 12. Qui erant animo imbecilliores insidiis ambiebantur. - 13. Nullus poëta, nullus philosophus a vobis, discipuli, neglegentiā praetereātur. - 14. Vēnĭit igitur domus nostra et innuměra monumenta praeterīti tempŏris unā periērunt. - 15. Totum annum quiete et otio transiīmus. - 16. « Caeli et terrae transibunt, verba autem mea non transībunt ». - 17. Scripsisti ad me servum tuum abisse. - 18. Legĭmus uno anno duos consules interisse. - 19. Consilium ineundi bellum non placuit senatui. - 20. Pompeius deposuit consilium adeundae Syriae. - 21. Pompeius se contŭlit in castra et clare centurionibus: « Tuemĭni - inquit - castra et defendĭte diligenter, si quid durius acciděrit. Ego relĭquas portas circuměo et castrorum praesidia confirmo ».

Tema 54 (b)

(verbi irregolari: *eo* e composti)

1. Andai nell'anfiteatro per assistere (= affinché assistessi)

allo spettacolo dei gladiatori. - 2. Andarono tutti a casa di Antonio per (*ad*) le nozze di Claudio e di Tullia. - 3. Il poeta Ennio, che era andato in Sardegna per prestare (= affinché prestasse) servizio militare, incontrò Catone, che ritornava (= ritornante) dall'Africa, e con lui ritornò a Roma. - 4. I soldati ritornarono stanchi ma felici nell'accampamento con una grande preda e furono accolti festosamente dai commilitoni ritornati (= che erano ritornati) il giorno precedente. - 5. Il grammatico Donato scrive che il poeta Terenzio andò (acc. e infin. perf.) da (*ad*) Cecilio, scrittore di commedie, e a lui presentò e lesse (due infin. perf.) la sua prima commedia. - 6. I mercanti vanno al mercato a vendere (supino) le loro merci, e di tutte le cose che ivi sono vendute (essi) comprano le più utili e le più buone. - 7. Il cavallo e il cane di Marco furono venduti a gran prezzo (abl.). - 8. Le città e gli stati vanno in rovina (= periscono) per la discordia dei cittadini. - 9. Possa io morire, se posso stare in piedi (*stare*) in tribunale o sono esperto di diritto. - 10. Ho visto la ragazza andar via (partic.) col fratello. - 11. Credo che talvolta le preoccupazioni umane debbano essere tralasciate (= essere da tralasciarsi) da noi, se vogliamo nutrire degnamente l'animo e la mente. - 12. Non tutti potevano impunemente traversare i vari presidii e avvicinare il comandante.

Tema 55 (a)

(verbi irregolari: *queo - nequĕo*)

1. Quis est qui tantas calamitates patriae deplorare queat? - 2. Nequĕunt pueri facĕre id quod volunt; nequīvi eo die, absente patre, domo exire matremque solam relinquere. - 3. Non intellĕgo, mente non concipio cur prudentissimus magister nequivĕrit discipulos suos apte interrogare eorumque animos plane experīri. - 4. Versate diū, quid pueri queant efficere in his negotiis, quid nequeant, quid (nos) ipsi nequeamus. - 5. Cum nequivissent medici curare et sanare partes aegras corpŏrum, cupiērunt tamen ut (= *che*) levarent dolorem.

Tema 55 (b)

(verbi irregolari: *queo - nequĕo*)

1. Il tempo vola, né gli uomini possono ripercorrere il tempo trascorso. - 2. I nostri soldati, non potendo attaccare battaglia per (*propter* e acc.) il luogo sfavorevole, si ritirarono nell'accampamento. - 3. I nostri concittadini per le discordie intestine non potettero ottenere dagli alleati maggiore rispetto e benevolenza. - 4. Se il maestro non potesse interrogare più spesso tutti i suoi alunni, potrebbe tuttavia giudicarli dagli (*ex*) scritti e conoscere sufficientemente la mente e l'intelligenza loro (= di essi). - 5. Certamente i due giovanetti non avevano potuto uscire dalla città senza essere scorti (= non scorti) dai nemici.

Tema 56 (a)

(verbi irregolari: *ĕdo, ēs, ēst; ēdi; ēsum; ĕdĕre* o *ēsse*)

1. Volo scire quos cibos ēdĕris heri, quos hodie ēsūrus sis. - 2. Quid est tuus puer, nutrix? - 3. Si sobrios cibos ēssēmus, facile eos concŏquerēmus. - 4. Sobrios ēste cibos, si vultis ventrem non defatīgāre. - 5. Nesciebas quid edĕrent hospītes. - 6. Si id solum edĭtis (o estis), quod nequītis negare naturae, corpus sanius atque firmius habebĭtis. - 7. Dic mihi, quid isti pueri ĕdant. - 8. Scio non omnes ēsse, et excrucior. - 9. Si ēssent omnes, melius et efficacius quiret philosophus animos hominum fingere atque curare. - 10. Superbus leo miseras bestias comēdit. - 11. Ipsa vetustas monumenta exēdĕrat. - 12. Rupes fluctibus exēsae impendebant atque minabantur.

Tema 56 (b)

(verbi irregolari: *ĕdo, ēs, ēst; ēdi; ēsum; ĕdĕre* o *ēsse*)

1. Chi non ha mangiato bene ieri a casa di Marco? il vino infatti era buono, e i cibi (erano) squisiti. - 2. Il medico ha vie-

tato che io mangi (= me mangiare) alcuni cibi. - 3. Il ciclope Polifemo divorò i compagni di Ulisse ma non (Ulisse) stesso, il quale lo accecò e fuggì via con quelli che erano sopravvissuti alla strage. - 4. Gli antichi Germani mangiavano di solito carne e bevevano latte, tu invece, loro discendente (= progenie di essi), mangi piuttosto pane e bevi vino. - 5. Non bisogna vivere per mangiare, ma bisogna mangiare per vivere (= non è da vivere da noi affinché mangiamo, ma piuttosto è da mangiare affinché viviamo). - 6. Le belve divorarono le membra dilaniate dei due infelici esploratori. - 7. Tantalo, (pur) avendo fame, tuttavia non poteva mangiare. - 8. Il Minotauro, orribile mostro, ogni anno divorava dodici (numerale distributivo) fanciulli e dodici fanciulle degli Ateniesi. - 9. Mangia, o figlio, quello che la natura richiede, non quello che la gola brama. - 10. Mangerai, o uomo, quello che avrai guadagnato col tuo lavoro.

Ricorda che il complemento di **stima**, che indica la stima morale, la considerazione che si fa di una persona o di una cosa, e che ricorre coi verbi che significano « stimare, considerare, avere in conto », si rende in latino col genitivo. Le forme che più comunemente vengono usate sono i seguenti genitivi avverbiali: *magni* (molto), *parvi* (poco), *pluris* (più), *minoris* (meno), *plurimi, permagni, maximi* (moltissimo), *minimi* (pochissimo), *tanti* (tanto), *quanti* (quanto), *tantidem* (altrettanto), *nihĭli* (niente). I verbi latini che di solito ricorrono sono: *aestĭmo, existĭmo, duco, puto, habeo,* che tutti significano «stimare ». Da notare a parte il verbo *facio* nel senso di « stimare » e il verbo *fio* nel significato di « essere stimato ».

Es.: *Quanti facis patrem Marci?*
Quanto stimi il padre di Marco?
Quanti fiunt a vobis parentes?
Quanto sono stimati da voi i genitori?

Tema 57 (a)

(verbi irregolari: *fio* e composti)

1. Fiunt (= *nascono*) in Gallia lepŏres permagni. - 2. Themistŏcles a populo praetor (= *capitano*) factus est ad bellum gerendum. - 3. Fit saepe ut (= *accade spesso che*) in schola discipuli non respondeant ad tempus. - 4. Fiebat ut (= *che*) non semper a populo optimi eligerentur. - 5. Post triennium consul fies et bellum geres in (= *contro*) Carthaginienses. - 6. Saepe fieri non potest id ipsum quod maxime volŭmus. - 7. Factum est ut (= *che*) maxime desiderarentur omnia quae pridie veniĕrant. - 8. Si optimi civium fiĕrent magistratus, optime regeretur res publica. - 9. Nemo sciebat quid fiĕret in urbe. - 10. Facile demonstrabo magistrum a nobis plurimi fieri. - 11. Magni fit a nobis Antonius, sed pluris fit Marius. - 12. Puto haec omnia futura esse, aut potius arbitror esse facienda. - 13. Haud facile liber populus assuefīet aliorum imperio parēre. - 14. Hominum pectora curis ac sollicitudinibus liquefīunt. - 15. Non patiar mihi a te satisfiĕri (= *non permetterò che da te mi si dia soddisfazione = che da te mi si chieda scusa*).

Tema 57 (b)

(verbi irregolari: *fio* e composti)

1. Essendo ritornato in patria dopo dieci anni, vidi con gioia che la mia città era diventata (acc. e infin. perf.) più bella e più prospera (acc.). - 2. Pisistrato, essendosi cattivato gli animi dei cittadini, divenne tiranno (nomin.) di Atene. - 3. Colla pazienza e colla forza d'animo diventano leggieri (nomin.) anche i dolori più gravi. - 4. Ottaviano diventò comandante (nomin.) di legioni nel diciannovesimo anno di età. - 5. I Romani ed i Sanniti combatterono a lungo per divenire (= affinché divenissero) padroni (nomin.) della penisola. - 6. Chi diventerà medico? chi è diventato oratore? - 7. Potrai diventare oratore (nomin.), ma se non sei nato poeta (nomin.), certamente non (lo) diven-

terai; dico che non diventerai (= *te non futurum esse*) veramente poeta (acc.) solo coll'arte e collo studio. - 8. Tutte quelle cose che il re Mida toccava (= aveva toccato), diventavano di oro (= auree - nomin.). - 9. Non si può dare soddisfazione (= non può darsi soddisfazione - passivo di *satisfacio*) a due padroni nello stesso tempo. - 10. Se i popoli non (se non = *nisi*) si assuefacessero facilmente (a) servire, nessuno potrebbe diventare tiranno.

Tema 58 (a)

(verbi difettivi: *memĭni - novi - odi - coepi*)

1. Quem librum legĕre coepisti? - 2. Quando coeptum est bellum? - 3. Nemo putabat Romanos coepturos esse bellum. - 4. Nescio quando Antonius coepĕrit mercaturam facĕre. - 5. Quis ignorat tuum patrem splendidam domum aedificare coepisse? - 6. Neminem novi, qui scelestiora facinŏra patravĕrit. - 7. Non sine ratione virtutem derīdes, quam ne de facie (= *di faccia, di vista*) quidem nosti. - 8. Non ignoro quam artem noverĭtis. - 9. Si tyranni minus odissent veritatem, minus soli et minus invīsi essent. - 10. Memento, homo, te pulverem esse et in pulverem reversurum esse. - 11. Meminĕris (esortat.) nostri, poëta; meminĕris beneficia patriae tuae. - 12. Mementōte eos esse maxime pertimescendos, qui noverint artem mentiendi atque insidiandi. - 13. Si novero amicos tecum esse venturos, maximo gaudio afficiar. - 14. Novisti mox ad te me esse venturum. - 15. « Odĕrint (esortat.) me omnes, dum (= *purché*) metuant ».

Tema 58 (b)

(verbi difettivi: *memĭni - novi - odi - coepi*)

1. I nemici cominciarono a scagliare le frecce, ma i nostri li accerchiarono rapidamente. - 2. Altra cosa (*aliud*) è ricordare, altra (è) sapere. - 3. Tutti gli uomini per lo più odiano la servitù e amano la libertà anche più che la vita. - 4. E' cosa

piacevole nella tranquillità ricordare i fatti tristi e i dolori del tempo passato. - 5. Giunone odiava i Troiani, perché da Paride, figlio di Priamo, era stata posposta a Venere. - 6. Spesso non conosciamo neppure il nome (= neppure il nome conosciamo) di coloro, dei quali ricordiamo tuttavia il volto e le parole. - 7. Ricordati che anche tu sei mortale (acc. e infin.). - 8. Nessuno di noi ricordi le offese ricevute; piuttosto ricordi ciascuno i propri errori (= i suoi ciascuno errori ricordi) e odi il peccato, e desideri di conoscere e praticare la virtù. - 9. E' noto a tutti che i tiranni odiano la verità (acc. e infin.) e non stimano molto (= né stimare molto) la virtù. - 10 Se i nostri avessero cominciato (a) combattere con minore ardore, avrebbero sostenuto più a lungo e più efficacemente l'impeto dei nemici. - 11. Non concepisco come (*quomŏdo*) possano gli uomini odiare il padre e la madre. - 12. Nessuno sapeva quando (*quando*) i nostri avessero cominciato la battaglia. - 13. Non posso dire chi di voi due conosca meglio quest'arte. - 14. Non potevo dire chi dei due fratelli conoscesse meglio la regione. - 15. Quando comincerete (a) scrivere più spesso e (a) narrare più diligentemente le cose della vostra città?

Tema 59 (a)

(verbi difettivi: *aio - inquam - fari - ave - vale - salve - quaeso - age*)

1. Homo est, ut ait Aristotĕles, naturā ipsā civis, et ad res civiles propensus. - 2. Aiebat Cato oratorem esse virum bonum dicendi perītum. - 3. Mercātor, cum austri iactant navem, anxius et sollicĭtus ait: quando domum redībo? quando otium et rura oppidi mei revīsam? - 4. Tum Crastĭnus: « Sequimĭni me - inquit - manipulāres mei, et vestro imperatōri signum vestrae fidĕi date ». - 5. Est hoc vere - inquam - signum egregium virtutis. - 6. Non omnibus - inquies - eădem prodesse queunt. - 7. Crux, crux - inquam -, iudices, infelici et aerumnōso, qui numquam istam pestem viděrat, comparabātur. - 8. Iuppĭter, Venĕri vultu sereno subrīdens, oscula libāvit filiae, deinde talia

fatur: Troianorum fata immota manēbunt et magnanimum Aenēan feres ad siděra caeli. Hic - fabor enim - bellum ingens in Italia geret populosque feroces contundet. - 9. Miserrĭmae matres mala non fanda timebant. - 10. Haec omnia fando (= *per il fatto che se ne parlava*) audiveramus. - 11. Talia fando (= *al racconto di tali cose*) nequibant, (ii) qui aděrant, lacrĭmas retinēre. - 12. Ave, Mariă, gratiă plenă. - 13. Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus, magna (parens) virum (= virorum). - 14. Valēte, sodāles, et salvēte. Solus abībo. Sed mei, quaeso, mementōte, sicut vestri memoriam (ego) ipse servabo. - 15. Tu, quaesŭmus, scribe, nobisque res tuas atque tuorum narra. - 16. Age, scis quid loquar? - 17. Age, hoc malum mihi commune est cum omnibus. - 18. Agĭte, mecum venīte. - 19. Age nunc, considerate quid queant isti adulescentes. - 20. Age, rumpe moras. - 21. Age, novi tuum animum. - 22. Age nunc, refer (= *rivolgi*) animum ad veritatem. - 23. Age, age nunc, iam experiamur iudicium discipulorum. - 24. Age, ambŭla ergo. - 25. Mittĭte, agĕdum, legatos. - 26. Concēde, quaesŭmus, Domine, ut (= *che*) e cordibus nostris sincerae paenitentiae lacrimas elicĕre possimus.

Tema 59 (b)

(verbi difettivi: *aio - inquam - fari - ave - vale - salve - quaeso - age*)

1. La Pitia, sacerdotessa di Apollo, pronunziava i (suoi) responsi nel santuario di Delfi. - 2. Il console romano, Tito Quinzio Flaminino, entrato nello stadio di Corinto, a voce alta disse (*ait*) che il senato romano concedeva (= il senato romano concedere) la libertà ai Greci. - 3. Al figlio allora il vecchio padre: « ricòrdati, - disse - che l'onestà deve essere anteposta (= l'onestà essere da anteporsi) ad ogni cosa e soprattutto deve essere amata la virtù (= la virtù essere da amarsi massimamente). - 4. Salve, o Roma; chi (= colui il quale) non riconosce i tuoi meriti e la tua virtù, ha mente e cuore di barbaro. - 5. Addio, amico; addio e salute. - 6. Comprami, ti prego, il libro di cui (*de quo*) già ti ho scritto. - 7. Cesare, cadendo e scorgendo (partic.

pres.) il giovane che amava: « Anche tu - disse -, o Bruto, figlio mio! » - 8. - Risparmia me e i miei figli, di grazia, o duce invitto - disse il re vinto. - 9. Socrate, dopo che aveva sorbito il veleno: « preferisco morire - disse - (anzi) che non obbedire alle sante leggi della mia patria. - 10. Orsù, partite adesso: non vogliate rimanere più a lungo. - 11. I ragazzi, come diceva il mio saggio maestro, non vogliono essere trascurati dai più grandi (= più grandi per età = *maiores natu*). - 12. Anche i più grandi - dirai - possono sbagliare. Non (lo) nego, in verità; ma tuttavia i ragazzi sbagliano più spesso e più facilmente. - 13. Salve, o Regina, madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

Tema 60 (a)

(verbi impersonali)

1. Pericles, ut aiebant, fulgurabat ac tonabat in dicendo. - 2. Constat inter omnes Homerum caecum fuisse. - 3. Saepe fit ut (= *che*) virtus a multis laudetur, sed a paucis diligatur. - 4. Hiberno tempore pluit saepe, tonat, fulgurat; haud raro etiam ningit. - 5. Iam lucet, et pigra puella dormit. - 6. Quā ratione (= quomŏdo) puella sola ex manibus hostium effugĕrit adhuc latet. - 7. Si licēbit nobis in libera republica vivere, ipsa libertas maximum bonum erit. - 8. Bellum aut suscĭpi non oportebat, aut aliā curā aliāque disciplinā (oportebat) geri. - 9. Philosophis (= *per i filosofi*) tacēre praestat quam loqui. - 10. Patet nostros milites in eo proelio acerrĭme pugnavisse. - 11. Advesperascebat, cum duo satellĭtes improbissimi regŭli (= *signorotto*) senem parŏchum, pusilli animi virum, adiērunt. - 12. Restat ut (= *che*) aliquid dicam de grammaticis ac de oratoribus. - 13. Me piget taedetque morum civitatis meae. - 14. Quosdam taedet vitae, sed potius esset et rectius si eos taedēret stultitiae suae. - 15. Dedĕcet oratorem irasci.

Tema 60 (b)

(verbi impersonali)

1. Tuonò a lungo, quindi piovve, e la città stessa diventò un lago (nomin.). - 2. Quando annotta (= si fa sera) i contadini ritornano a casa, gli animali alle stalle, le fiere nelle (loro) spelonche. - 3. Accade talvolta che (= *ut*) l'innocente sia accusato e il colpevole sia assolto; ma giammai accadde che il malvagio fosse onorato a lungo dai buoni. - 4. Se pioverà, non potremo uscire di casa. - 5. Se non nevica, accade che (= *ut*) pochi si rechino nei villaggi montani per i ludi (= *ad* e acc.) invernali. - 6. E' lecito a un uomo libero vivere in servitù? Dio ha creato liberi gli uomini; nessuno quindi (= *igitur*) li può fare servi (acc.), né alcun uomo libero può amare la servitù. - 7. Quando (= *quando*) accadrà che (= *ut*) voi, o ragazzi, amiate i libri e lo studio con amore più vivo? - 8. Resta che (*ut*) anche voi diciate la verità, se è vero ciò che abbiamo udito dagli altri. - 9. Ieri piovve, oggi nevica: bisogna rimanere in casa. - 10. Giammai sarà manifesto agli altri che cosa ciascuno pensi tra sé (= che cosa tra sé ciascuno pensi).

Esercitazioni elementari sugli avverbi (a)

Vinum raro prodest aegrotis, at saepissime obest - palam in hostem tela iaciuntur, clam subministrantur - omnes fere civitates Graeciae vexatae sunt - quid iuvat immensum auri pondus deponĕre in terrā furtim defossā? - frustra tempus conterĕre - gratis habitare - nequīquam implorare auxilium - ille iit passim, ego ordinātim - partim me amici deseruērunt, partim prodidērunt - paene miles - paene puer - eisdem prope verbis - erĭpe mihi hunc dolorem, aut minue saltem - sponte et ultro se offerre - ultro pollicēri - ultro lacessĕre - ut aiunt - ut credo - omnia sic egĕram ut tu admonuĕras - ut optasti, ita est - omnia dubiis in rebus utcumque tolerata erant - terra florēre, deinde vicissim horrēre potest - considera nunc vicissim tuum factum - affirmare vix possumus hostes abisse - illucescet

aliquando ille dies - scribe aliquando ad nos, quid agas - sic olim loquebantur - non, si male nunc (est), et (= etiam) olim sic erit - utĭnam coram tecum olim potius quam per epistŭlas collŏquar - ut pueris olim dant crustŭla blandi doctores ut (= *affinché*) elementa prima discĕre velint - fuit quondam haec virtus in nostrā re publicā - scies quod cupis fortasse cras, sumnum (= *al più, al più tardi*) perendĭe - postquam abiĕrint hostes, continuo portae urbis patefīent - numquam vidi leonem tranquille iacentem - nemo umquam vidit lupum cum agnis amice colloquentem - nondum redĭit pater - iam dūdum video te velle abīre - iam prīdem aciem hostium conspexĕrat - eum proxime nomināvi - quousque abūtēre (= abutēris) patientiā nostrā? - hic manebĭmus optime - huc veni, duc tecum fratrem - illuc eamus - illinc proficiscentur - quā venistis huc? - quo te confers? - unde venis? - eo cum venisset, pueros vidit ludentes - ibi erat, ibīdem diu mansit - alĭbi erĭtis - alio ivĕrant - aliunde venērunt - hinc illuc abīte - istinc huc venite - ubicumque eris caelum spectabis - quocumque te contulĕris, eo (opp. eodem) et ipse veniam - ubi erat mater, ibi erant filii - quo ibis, veniet - illuc, unde abĭi, redībo - commĭnus atque emĭnus pugnavērunt - veni foras - foris cenavĭmus - amicum intro vocavi ad patrem - hostem extra et intus habēmus - nusquam talia audīvi - nihil usquam audiebatur - in eo erat satis eloquentiae, sapientiae parum - parum (= *troppo poco*) habēre - satis habere - paulum (= *un poco, non molto*) commorati sunt - paulo melior - paulo post - tam clemens - tam multi (= *tanto numerosi, tanti*) - nocte, quam longa fuit, pluit et ninxit - tanto modestior est, quanto doctior (est) - tantum cogita, quaeso, de eo, quantum me amas - tanti fit (= *tanto è stimato*) a nobis filius, quanti fit pater a vobis - tanti (= *a tanto prezzo*) emi villam, quanti vos emistis navem - certe dixit (= *senza dubbio lo ha detto = è certo che lo ha detto*) - certo scio (= *lo so con sicurezza = è sicuro quello che so*) - ne hoc quidem dixit - ne ex verbis quidem agnōvit amicum - haudquāquam efficiam ut (*che*) sit vobiscum Antonius - qui (= quomŏdo) fit ut (*che*) nemo contentus sit sua sorte? - quando venietis ad nos? - quare me reppulisti? - cur campum et solem fugisti? - cur patriam deseruistis? - haud

volo, haud queo - vis, nec potes - clamāris, neque ibis - ager fortasse trecentis nummorum milibus (abl. di prezzo) emptus - quantum demes generi (= *alla nobiltà della nascita*), tantum virtutibus (= *ai meriti personali*) addes.

Esercitazioni elementari sulle congiunzioni (a)

Iuppĭter rex erat deorum hominumque - tu quoque venies - non solum veniemus ad te nos, sed etiam amicos nobiscum ducemus - non solum te invito, verum etiam iubeo te cum tuis venire - post pugnam, tum vero cernere potuĭmus quanta audacia et quanta animi vis in exercitu Catilinae fuisset - verum quidem haec hactĕnus (dicta sint) - vivit? immo vero in senatum venit - nobiles atque ignobiles - genus hominum liberum atque solutum - clamore atque assensu - isto animo ac virtute - spargere ac disseminare - si virtutes pares sunt inter se, paria esse vitia etiam necesse est. Atqui pares esse virtutes facillime potest perspĭci - e principio oriuntur omnia; ipsum autem principium nullā ex re nasci potest - minime ea res animum militaris viri imminuit, quin contra plus spei (ille vir) nactus est - eum puto honestum, quin etiam egregiae virtutis virum - proinde hinc vos proficiscimĭni - hoc est verum aut falsum - hic vincendum aut moriendum est - fortuna populi posita est saepe in unīus voluntate vel moribus - sed ego cur non adsum vel spectātor laudum tuarum vel partĭceps? - ex hoc populo indomĭto vel potius immāni deligĭtur alĭqui plerumque dux - rem matri seu novercae nuntiavit - te hortor ut abeas - oro ne proficiscatur - vos hortamur ne faciatis neve dicatis quidquam - quoniam me rogas, non tacebo - tam fortis erat ut eum omnes timerent - dum loquĭmur, fugit invĭda aetas - ut primum te vidĕro, vocabo - antequam venias, ibīdem manebo - postquam nostri milites rediērunt, magnā laetitiā affecta est civĭtas - quamvis cupiat, nihil poterit certe - medici quamquam intellĕgunt saepe, tamen numquam aegris dicunt - dum (opp. dummŏdo) ne sit te ditior alter, omnia perpetĕris audax - absentis Ariovisti crudelitatem velut si adesset horrebant - sicut in foro, item in

theatro - sic, ut avus hic tuus, ut ego, iustitiam cole - ut quisque est vir optimus, ita difficillime alios esse improbos suspicatur.

Esercitazioni elementari sulle preposizioni (a)

(*coll'accusativo*)

Venit ad Cn. Pompeii castra - misit legatos ad Caesarem - pugna ad Trebiam, ad Cannas (commissa) - ab hora octava ad vespĕrum - ad meum adventum (= *al mio arrivo*) - ad lucem (= *al mattino*) - ad annos decem (= *entro dieci anni*) - ad (= *circa*) nonaginta - occisis ad hominum milibus quattuor (*ad* usato come avverbio; occisis milibus = abl. assol.) - adiūtor fuerat ad omnia - vir ad cetera (= *rispetto alle altre cose*) egregius - fuimus omnino ad ducentos - remedia ad oculorum morbos - ad omnia paratus - ad omnia, ad cetera (= *oltre tutto, oltre il resto*) - adversus Carthaginienses - quo modo se gessĕrat adversus Caesarem? - omnia adversus eum ausi sunt - ante domum - ante tres dies - apud patrem esse - apud Romanos - Polybius apud Scipionis exercitum fuit - apud maiores nostros - apud antiquos - apud Xenophontem - apud Ciceronem - apud Cornelium Nepotem - contra Brundisīnum portum - contra naturam - contra omnium opinionem - odium erga reges - piĕtas erga deos - citra montes - citra Troiana tempŏra - cis Padum ultrāque - extra provinciam - extra modum - extra coniurationem fuit - intra pariĕtes - intra decimum diem quam (= *da che*) venĕrat - adversarios intra moenia compŭlit - infra eum locum pons erat - infra hanc magnitudinem - inter epŭlas - cives acrĭter inter se contendebant - pueri saepe inter se laudabant - ager Tarquiniorum inter urbem ac Tiberim fuit - inter multos saucios consul relictus est - iuxta viam sepultus est - ob metum - ob eam rem - ob eas causas - quam ob rem - penes eum erat arbitrium et ius - iter per provinciam nostram facilius erat - per duas noctes - per multos dies - per exploratores cognōvit - per manus feminae occisus est - per istam dextram te oro - per omnes deos te oro - post murum - post tres annos - praeter (= *sotto, innanzi*) oculos omnium - nullas litteras ac-

cepi praeter eas quae mihi reddĭtae sunt - prope urbem - prope Carthagĭnem - prope calendas Martias - filii propter patrem cubantes - propter frigŏra - secundum naturam vivendum est - agri secundum flumen patēbant - supra caput sunt - supra milia viginti - supra humanam formam - trans montem - trans flumen - poëta ultra terminum villae vagabatur - ultra puerīles annos.

(*coll'ablativo*)

a Sicilia ad Africam proficisci - custodire mulĭĕres puerosque ab hostibus - ab ineunte vere - liberare patriam a tyrannis - a parentibus amari - coram te interrogatus est adulescens - cum uno puero ibat - cum prudentia - magna cum vi - de manibus hostium effugĕre - de (= *durante*) tertiā vigiliā - hominem certum misi de comitĭbus meis - corona de verno flore - gravi de causā - de officiis scripsit - liber de senectute, de amicitia - libri de re publica - decĭdit de rupe - quid scribit Caesar de numero militum? - ex ebŏre et auro Minerva - ex tam multis amicis, unus et alter erant - ex capĭte labōrat - ex hac clade atrox ira orta est - ex infantibus parvis subito facti sunt iuvenes - ex animo - ex meā sententiā - ex senatūs consulto - duas ex una civitate discordia fecĕrat - hunc iudĭcem ex calendis Ianuariis non habebĭmus - alius ex (= *dopo*) alio, aliă ex aliā - eruditissimi homines ex Graecia - prae metu cenare non potuit - prae se (= *innanzi a sé*) agebat armenta - omnes prae illo parvi erunt - pro aris atque focis - legiones pro (= *davanti*) castris constituit - imperatorem pro deo colĕre noluērunt - sunt impii cives pro multitudine bene sentientium admŏdum pauci - alĭcui gratiam referre pro (*in cambio di*) merĭtis - pro certo habeo - pro certo scio - pauci pro numero pugnantium cecĭdērunt - claustrum sine armario (est) castrum sine armamentario.

(*con l'accusativo e l'ablativo*)

in Africam proficisci - ad urbem vel potius in urbem exercitum adduxit - in urbem venērunt - rem in aliud tempus distu-

lērunt - post paucos menses revocatus est in patriam - in dies (= in singulos dies = *di giorno in giorno*) - in singulos annos- (= *d'anno in anno, anno per anno*) - fiducia versa est in sollicitudinem - misit triginta homines in praesidium - cibo in vitam, non in voluptatem utamur - iurare in verba magistri - bono animo in vestrum magistrum estōte - acerbe severus fuit in filium - habere (= accepisse) aliquem in potestatem - in tali tempŏre - in sex mensibus - ter in anno - in omni aetate - in extremo tempore aetatis - in bello - in pueritia - in relĭquis officiis neminem, praeter me, adire solebas - in motu erat assiduo - in bonis litteris educatus - sub armis erant - sub terra habĭtant - sub oculis domini - sub regno Servii Tullii - sub fine morbi - excessērunt urbe sub adventu Romanorum - sub Vespasiano - sub poena mortis - sub montem succēdunt milites - super flumen instruxit aciem - super ceteros honores - vulnus super vulnus - es tu super omnes beatus - ensis super cervīce pendet - mitte curas super (= de) urbe.

Esercitazioni elementari sulle interiezioni (a)

o fortunatos agricŏlas, si bona sua norint (= novĕrint)! - o me miserum! - o spes fallāces! o cogitationes inānes meae! - o mihi nuntii beati! - hem, quid est? - heu stirpem invīsam! - eheu me miserum! Huc, Micipsa pater, beneficia tua evasēre! - heus tu quid agis? - heus! heus! aperīte ostium - io triumphe! - io Hymen Hymenaee! - euhoe Bacche! euhoe Bacchantes! - prō sancte Iuppĭter- - pro deorum hominumque fidem! - pro di immortales! - heia! quid statis? - eia, age! - eia, amici! - hei misero mihi! - ei mihi! - vae mihi! - vae victis! - ecce tibi nuntius! - ecce tuae litterae! - en causa! - en aras! - agĕdum! veni mecum! - o terque quaterque beati, quibus contĭgit oppetĕre mortem ante ora patrum sub moenibus altis Troiae! - « o fortunati, quorum iam moenia surgunt! » Aenēas ait, et fastigia suspĭcit urbis.

Cogitationes - Narratiuncŭlae - Sententiae

I

Fedele ai patti!...

Q. Fabius Labeo, qui a rege Antiocho, quem bello superaverat, ex foedere icto (= *secondo i patti*) dimidiam partem navium accipere debebat, medias (= *a metà*) omnes naves secuit, ut eum tota classe privaret.

II

Nulla sfugge alla divinità

Thales philosophus, interrogatus an (= *se*) facta hominum deos fallerent (= *sfuggissero a...*): « Ne cogitata (= *le cose pensate, i pensieri*) quidem », inquit. Qua re non solum manus, sed etiam mentes puras habere volumus, quod secretis cogitationibus nostris caeleste numen adesse credĭmus.

III

Vendetta di uno schiavo

Servus barbarus Hasdrubalem, gravĭter ferens quod (= *sopportando a malincuore che*) ille dominum suum occīdisset, subito interēmit; et cum comprehensus omni modo cruciaretur, laetitiam tamen, quam ex vindicta ceperat, in ore constantissime retinuit.

IV

Una risposta di Temistocle

Unicae filiae pater Themistoclem consulebat utrum (= *se*) eam pauperi, sed ornato (= *onorato*), an (= *o*) locuplēti parum probato collocaret (= *dovesse maritare*). Cui is: « Malo, inquit, virum indigentem pecuniā quam pecuniam (indigentem) viro ».

Quo dicto stultum monuit ut generum potius quam divitias generi legeret (= *scegliesse*).

V

Modestia di Pompeo

Pompeius Magnus Pharsalĭcā acie victus a Caesare, cum postero die Larissam intraret, oppidique illius universus populus ei obviam processisset: « Ite, inquit, et istud officium (= *omaggio*) praestate victori ». Certe modestus fuit in calamitate; nam, quia dignitate sua uti iam non potĕrat, usus est verecundiā.

VI

Moderazione di Curio

Curius, cum Italiā Pyrrhum regem exegisset, nihil omnino ex praedā regiā, quā exercitum Urbemque ditaverat, attĭgit. Decretis etiam a senatu septenis iugeribus agri populo, sibi autem quinquaginta (iugeribus), popularis (= *fatta al popolo*) assignationis modum (= *misura*) non excessit, parum idoneum (= *degno*) reipublicae existĭmans civem, qui eo, quod relĭquis tribueretur, contentus non esset.

VII

Mario e lo schiavo cimbrico

Servus publicus, natione Cimber, missus ad C. Marium occidendum in privata domo Minturnis clausum, eum et senem et inermem et squalore obsĭtum, strictum gladium tenens, aggrĕdi non sustinuit; sed claritate viri occaecatus, abiecto ferro, attonĭtus inde ac tremens fugit.

VIII

Un pastore ferocemente punito

L. Domitius, cum Siciliam praetor regeret et cum allatus

esset ad eum aper eximiae magnitudinis, iussit ad se addūci pastorem, cuius manu occisus erat; interrogavit eum quomŏdo eam bestiam confecisset, et postquam compĕrit eum usum esse venabulo, cruci suffixit, quia ipse, ut exturbaret latrocinia, quibus provincia vastabatur, edixerat ne quis (= *che nessuno*) telum haberet.

IX

Si allestisce celermente una flotta

Duilio Cornelioque consulibus (= *essendo consoli Duilio e Cornelio* = *sotto il consolato di Duilio e Cornelio*) populus Romanus etiam mari congrĕdi ausus est. Tum quidem ipsa velocitas quā classis comparata est victoriae auspicium fuit. Intra enim sexagesimum diem, quam (= *dacché, da quando*) silva caesa fuerat, centum sexaginta navium classis in ancoris stetit: non arte factae (naves), sed arbŏres quodam munere deorum conversae atque mutatae in naves videbantur.

X

Moderazione di un generale

C. Claudius Nero inter praecipuae moderationis exempla numerandus est. Partĭceps fuerat gloriae Livii Salinatoris in Hasdrubale opprimendo: attămen maluit (= *preferì*) eum triumphantem equo sequi quam uti triumpho, quem ei senatus aeque decreverat, quia res in provincia Salinatoris gesta erat. Atque sine curru triumphavit, eo (*tanto*) quidem clarius, quod (*perché*) illĭus victoriă tantummŏdo laudabatur, huius etiam moderatio.

XI

Avidità e povertà

Cum Serv. Sulpicius Galba et Aurelius Cotta consules, quorum alter inops, alter avarus erat, in senatu contenderent uter

adversus Viriathum in Hispaniam mitteretur, magna inter patres conscriptos dissensio erat, et omnes quonam (= *dove mai*) Scipionis Aemiliani sententiă inclinaretur (= *propendesse*) exspectabant. At ille: « Neutrum, inquit, mihi mitti placet, quia alter nihil habet, altĕri nihil est satis ».

XII

Dolore e vendetta

Philosophus quidam, cum torqueretur (= *essendo torturato, mentre era torturato*) a Nearcho tyranno, de cuius nece consilium inierat (= *aveva concepito il disegno*), doloris victor, sed ultionis cupidus, dixit (quiddam) esse, quod admŏdum expediret (= *conveniva assolutamente*) eum secreto audire; laxatoque equuleo (= *il cavalletto della tortura*), postquam tempus insidiis opportunum animadvertit, aurem eius morsu corripuit, nec (eam) dimisit antequam et ipse vitā et ille corporis parte privaretur.

XIII

La tirannide di Atene

Tyranni miseras urbis Athenarum reliquias caedibus et rapinis exhauriunt. Cum didicissent id displicēre uni ex numero suo, Theramĕni, ipsum quoque ad terrorem omnium interficiunt. Fit igitur ex urbe passim fuga omnium, repleturque Graecia Atheniensibus exsulibus. Sed cum etiam id auxilium miseris eriperetur (nam Lacedaemoniorum edicto prohibebantur civitates exsules recipere), omnes se Argos et Thebas contulerunt; ibi non solum tutum exsilium egerunt, verum etiam spem recuperandae patriae receperunt.

XIV

Didone in Africa

Elissa, delata in Africae sinum, incŏlas loci eius, adventu peregrinorum mutuarumque rerum commercio gaudentes, in

amicitiam sollicĭtat; deinde, empto loco, qui corio bovis tegi posset, in quo reficere posset socios fessos longa navigatione, quoad proficisceretur, corium in tenuissimas partes secari iubet atque ita maius loci spatium, quam petierat, occupat, unde postea ei loco Byrsae nomen fuit. Confluentibus deinde vicinis, qui spe lucri multa hospitibus venalia inferebant, sedes ibi statuerunt et ex frequentia hominum velut civitas effecta est.

XV

Mitridate

Mithridātes, repentina morte interceptus (= *colto*), filium, qui et ipse Mithridates dictus est, relĭquit; hic non tantum sui temporis, verum etiam superioris aetatis omnes reges maiestate superavit bellăque cum Romanis per quadraginta sex annos variā victoriā gessit. Eum summi imperatores, Sulla, Lucullus ceterique, Cn. Pompeius denĭque vicerunt, sed maior clariorque semper in restaurando bello resurrexit damnisque suis terribilior factus est. Ad postremum non vi hostili victus, sed voluntariā morte in avīto regno, senex, decessit.

XVI

E n e a

Aeneas, Troiā a Graecis expugnatā, in Italiam venit statimque bello exceptus, cum in aciem exercitus eduxisset, ad colloquium vocatus, magnam admirationem sui Latino praebuit, deinde in societatem regni receptus (est) et, Laviniā in matrimonium ei datā, gener adscītus est. Post haec, commune utriusque bellum fuit adversus Turnum, regem Rutulorum, propter fraudatas Laviniae nuptias, in quo et Turnus et Latinus interierunt. Igitur cum Aeneas iure victoriae utroque populo potiretur, urbem ex nomine uxoris Lavinium condĭdit. Bellum deinde adversus Mezentium, Etruscorum regem, gessit, in quo cum ipse occĭdisset, in locum eius Ascanius filius successit, qui, La-

vinio relicto, Longam Albam condidit, quae trecentos per annos caput regni fuit.

XVII

I Parti

Parthi, penes quos Orientis imperium fuit, Scytharum exsules fuerunt. Hoc etiam ipsorum vocabulo manifestatur: nam Scythico sermone exsules « parthi » dicuntur. Hi et Assyriorum et Medorum temporibus inter Orientis populos obscurissimi fuerunt. Postea quoque, cum imperium Orientis a Medis ad Persas translatum est, velut vulgus sine nomine praedă victōrum fuerunt. Postremum Macedonibus, triumphato Oriente (= *quando l'Oriente fu soggiogato* - sott. *dai Macedoni*), servierunt; et cuivis mirum videtur eos ad tantam felicitatem per virtutem provectos esse, ut imperaverint (= *che comandarono, da comandare*) gentibus sub quarum imperio velut servile vulgus fuerunt.

XVIII

P i r r o

Nullus nec eius nec superioris aetatis rex comparandus Pyrrho fuit, raroque non inter reges tantum, verum etiam inter illustres viros quisquam aut vitae sanctioris aut iustitiae probatioris visus est. Scientia certe rei militaris in illo viro magna fuit, qui cum Lysimacho, Demetrio, Antigŏno, tantis regibus, bella gessit, invictusque semper fuit; qui patriam certe suam angustam ignobilemque famā rerum gestarum et claritate nominis sui toto orbe illustrem reddĭdit.

XIX

Chione e Leonide liberatori di Eraclea sul Ponto

Duo nobilissimi iuvenes Heracleenses, Chion et Leonĭdes, patriam liberaturi in necem Clearchi tyranni conspīrant. Erant

hi discipuli Platonis philosophi, qui exhibēre cupientes patriae (= *a vantaggio della patria*) virtutem, ad quam cotidie perfectis praeceptis magistri erudiebantur, quinquaginta cognatos in insidiis locant. Ipsi ad tyrannum in arcem contendunt. Iure familiaritatis admissi, dum altĕrum priorem dicentem intentus audit tyrannus, ab altĕro obtruncatur. Sed et ipsi, sociis tardius auxilium ferentibus, a satellitibus obruuntur. Qua re factum est ut (= *accadde che*) tyrannus quidem occideretur, sed patria non liberaretur. Nam frater Clearchi, Satyrus, eādem via tyrannidem invādit (= *s'impadronisce del potere, diventa tiranno*).

XX

Perdicca punisce gli autori della rivolta

Post Alexandri mortem Macedoniae et Graeciae Antipăter praeponitur, custodiă regiae pecuniae Cratĕro traditur, cură castrorum et exercitus et rerum Meleăgro et Perdiccae adsignatur; et iubetur Arridaeus rex corpus Alexandri in Hammōnis templum deducere. Tunc Perdicca, infensus seditionis auctoribus, repente, ignaro collega, lustrationem castrorum propter mortem regis in posterum diem edīcit. Postquam armatum exercitum in campo constituit, consentientibus universis, de singulis manipulis seditiosos evŏcat et supplicio tradi occulte iubet.

XXI

Combattimento fra Romani e Macedoni

His adhortationibus utrimque concitati, milites proelio concurrunt, altĕri Orientis, altĕri Occidentis imperio gloriantes, ferentesque in bellum alii maiorum suorum antiquam et obsolētam gloriam, alii virentem recentibus experimentis (= *prove*) virtutis florem. Sed Macedŏnas Romană fortună vicit. Fractus ităque bello Philippus, pace a Flaminīno consule petītā, nomen quidem regium retinuit, sed, omnibus Graeciae urbibus amissis, solam Macedoniam retinuit. Offensi tamen Aetōli, quia non ar-

bitrio eorum Macedonia quoque adempta esset regi et data (esset) sibi in praemium, legatos ad Antiŏchum mittunt.

XXII

Il poeta Simonide salvato da un sogno

Simonĭdes poeta, cum ad litus navem appulisset, et cum inhumatum corpus iacens sepulturae mandavisset, admonĭtus ab eo ne proximo die navigaret, in terra remansit. Qui (= ii qui) inde solverant (= *erano salpati*), fluctibus et procellis in conspectu eius obrŭti sunt. Ipse laetatus est quod somnio confisus vitam suam servavisset. Memor autem beneficii, elegantissimo carmine eius (somnii) auctorem aeternitati consecravit, constituens illi melius et diuturnius in animis hominum sepulcrum quam (= *di quello che*) in desertis et ignotis arenis struxerat.

XXIII

Saggia rassegnazione

Dion Syracusanus, patriā pulsus a Dionysio tyranno, Megăram petierat (*era giunto*). Ubi cum vellet Theodōrum, principem eius urbis, domi convenire (*andare a trovare, visitare*) neque admitteretur (= et cum non admitteretur), multum diuque ante fores retentus, comĭti suo: « Patienter hoc ferendum est, ait: forsĭtan enim etiam nos, cum (= *quando*) in gradu dignitatis nostrae essemus (=*eravamo*), aliquid tale fecĭmus ». Quā tranquillitate consilii ipse sibi condicionem exsilii placidiorem reddĭdit.

XXIV

I Galli vincono i Macedoni

Galli, duce Belgio (= *essendo loro duce Belgio, sotto la guida di Belgio*), ad temptandos Macedŏnum animos, legatos ad Ptolemaeum mittunt, offerentes pacem, si (eam) emĕre velit;

sed Ptolemaeus inter suos gloriatus est Gallos belli metu pacem petere. Nec minus ferociter legatis (*con i...*) quam inter amicos se iactavit, negando se pacem daturum (esse), nisi Galli principes suos obsĭdes (= *i loro capi come ostaggi*) dederint et arma tradiderint; non enim fidem se nisi inermibus habiturum (esse). Renuntiata legatione, risērunt Galli. Interiectis diebus, proelium conserĭtur; victi Macedones caeduntur. Ptolemaeus multis vulneribus saucius capĭtur; caput eius amputatum et lancĕā fixum tota acie ad terrorem hostium circumfertur. Paucos ex Macedonibus fugă servavit; ceteri aut capti aut occisi sunt.

XXV

Eroismo del figlio di M. Catone maggiore

In ea pugna M. Cato, oratoris filius, dum inter confertissimos hostes insignĭter dimĭcat, equo delapsus pedestre proelium aggredĭtur (= *intraprende*). Nam manipulus hostium cum horrido clamore eum cadentem circumsteterat; at ille, citius corpore collecto (= *sollevato*), magnas strages edĭdit. Cum ad unum opprimendum undĭque hostes convolarent, dum procērum quemdam petit, gladius ei e manu elapsus in mediam cohortem hostium decĭdit; ad quem recuperandum umbone (= *con lo scudo*) se protĕgens, inspectante utroque exercitu, inter hostium mucrones sese immersit recollectoque (= *e ripresa*) gladio, multis vulneribus exceptis, ad suos cum clamore omnium revertitur. Huius audaciam ceteri imitati victoriam peperērunt.

XXVI

Fidippide

I Persiani, dopo aver combattuto varie volte per terra e per mare, decisero di conquistare la Grecia. Primi fra i Greci si scontrarono (*congredior*, 3) con i Persiani gli Ateniesi, che combattevano per la libertà. I Persiani sbarcarono nei pressi di Maratona. Gli Ateniesi, nati per gli studi e non per combattere, per l'astuzia di Milziade poterono aprirsi il passo attraverso le

file dei nemici. Il bravo capitano, allora, avendo compreso che la battaglia era vinta, non annunziò la vittoria per messi (giudicava infatti che una delegazione sarebbe stata troppo lenta), ma chiamò Fidippide, che teneva per figlio, avendo quest'uomo militato per vari anni sotto di lui, e gli disse: « Ecco, noi abbiamo vinto, ma voglio che per il mio ritorno (= al mio ritorno = quando io ritornerò) Atene già abbia notizia della vittoria; tu sei veloce, va' dunque e cerca (= *da operam*) di arrivare (= affinché arrivi) per domani (= domani) ». Fidippide allora partì quando già i Persiani preparavano le navi per fuggire (= affinché fuggissero) e propalava la notizia per le campagne e per le città. E correndo rivedeva ancora una volta quelle campagne che tante volte aveva viste (da) fanciullo. Egli correva e si affaticava, ma, per la gioia d'Atene, continuava a correre. Giunse finalmente alla città, dove, dopo aver data la notizia, per la fatica, morì.

XXVII

Dante reduce (= ritornante) dall'Inferno

Un giorno Dante passeggiando nella città (di) Verona vide (delle) donne che sedevano davanti a una porta. Una di esse, parlando sottovoce, diceva alle altre: « Guardate colui che è andato all'Inferno e che è tornato portando notizie di (= *de*) coloro che soffrono laggiù ».

E allora tutte le donne risposero: « In verità tu dici il vero; infatti ha la barba crespa per il calore che v'è laggiù ».

Dante allora, avendo udito queste parole, sorridendo passò innanzi.

XXVIII

I beni di un sapiente

Quando la città di Priene (*Priēna, ae,* opp. *Priēne, es,* f.), patria di Biante (*Bias, antis,* m.), fu assediata e tutti disperavano per la salvezza (*de* e abl.) e i cittadini si affrettavano (ad)

uscire, portando (partic.) con loro tutti gli oggetti più preziosi che possedevano, solo Biante uscì nulla portando con sé. Ai compagni allora, i quali gli domandarono perché andasse via senza alcuna cosa sua, rispose che portava tutti i suoi beni con sé, alludendo alla (= significando la - *significo*, 1) sua sapienza.

XXIX

Discorso di Scipione ai soldati

Scipione disse ai soldati: « Gli Spagnoli, rinchiudendosi nella città, hanno dimostrato che aspettavano (= sé avere aspettato) il nostro attacco. Bisogna quindi combattere contro costoro più valorosamente ancora che contro i Cartaginesi. La vittoria così sarà nostra: infatti è venuto il tempo in cui (*quo, cum*) vendicheremo la strage dei nostri compagni e la frode che ordirono contro voi stessi, e alla quale siete sfuggiti (= e la quale aveva evitato) per la vostra prontezza. Oggi dimostreremo, combattendo (partic. nom. pl.) in campo aperto e senza inganni, che nessuno può vincerci (= nessuno poter vincere noi = da nessuno noi poter essere vinti). Dimostrerete voi stessi che non può essere offeso impunemente un cittadino romano (= non poter essere offeso... un cittadino...) ».

XXX

Un miracoloso riconoscimento

In Tauride c'era un tempio dedicato ad Artemide o Diana, in cui, (come) sacerdotessa, (c')era Ifigenia, figlia di Agamennone. Lì, nel tempio, avvenne un mirabile riconoscimento: infatti, essendo stato preso (prigioniero) Oreste, con il suo compagno Pilade, ed essendo stato condotto dinanzi alla sacerdotessa del tempio, comprese che essa era sua sorella, perché Ifigenia aveva per caso rivelato la sua paternità (= il nome di suo padre). Così, non volendo sacrificare il fratello, insieme con lui partì da quella regione e dopo molti anni rivide la patria.

XXXI

Il timore della morte

Il timore della morte fu sempre in tutti gli uomini. Il guerriero, il mercante, il filosofo, tutti gli uomini, di qualsiasi razza, condizione sociale (*locus, fortuna*) o professione (*vitae genus*) ebbero sempre un arcano timore di fronte (*de, super* e abl.) alla cessazione della vita nel corpo. Ma l'uomo saggio e giusto non teme la morte ed è sereno per la coscienza di aver operato bene (= per la coscienza delle cose rettamente fatte).

XXXII

Il forestiero derubato

Un forestiero, che si trovava in Italia e che era stato spogliato di molte cose (abl.) dai ladri, temeva (di) uscire di notte. Gli consigliarono allora di portare delle armi (= lo esortarono affinché portasse armi) con sé. « Non posso portarle — rispose egli —; sono certo (= *pro certo habeo*) che i ladri (acc.) mi potrebbero togliere (= poter togliere a me) anche queste ».

XXXIII

Le lune nuove

Un ignorante diceva ad un amico: « Spesso gli uomini parlano di lune nuove, ma dimmi: quando sono diventate vecchie (*senesco* 3, *inveterasco*, 3), che cosa fanno con esse? ». L'altro rispose: « Dio le taglia a pezzi e fa (delle) stelle con esse! ».

XXXIV

L'uomo antico e l'uomo moderno

Anticamente l'uomo viveva in caverne oscure e fredde, mangiava le carni delle fiere che erano state uccise da lui stesso e temeva il fuoco e i fulmini. Poi l'uomo diventò più civile e con

altri uomini costituì la società. L'uomo moderno abita enormi palazzi e possiede grandi agi. La sua (= di lui) vita è comoda e tranquilla. Una volta egli scagliava le frecce per difendersi, ora le sue armi sono potentissime e micidiali (= *mortifĕrus, a, um*). Una sola arma può uccidere molte migliaia di uomini. Anche le malattie una volta incurabili ora sono curate e guarite.

XXXV

Cornelio Scipione l'Africano

Publio Cornelio Scipione fu mandato in Ispagna affinché fermasse la marcia di Annibale. Avendo, per la verità, saputo che questi si trovava (= questo essere) ormai in Gallia e che stava per passare (= essere per attraversare) il Rodano, stabilì di assalire l'esercito Cartaginese dopo che avesse superato le Alpi. Perciò subito ritornò in Italia, dove Annibale, superate le Alpi, aveva posto gli accampamenti. Presso il Ticino Scipione attaccò un'infelice battaglia con lui, ma, disperso e ferito, fu costretto (a) ritirarsi dalla battaglia; ivi avrebbe trovato la morte, se il figlio non lo avesse tempestivamente salvato.

XXXVI

Il figlio del mugnaio

Una volta viveva un mugnaio, il quale aveva un figlio che era negligente e cattivo. Il padre gli diceva: lavora, ed egli si schermiva (*recūso* 1). Un giorno il figlio uccise un uomo e rubò (*furari*, 1; *furtum facere*) e spese (*disperdo* 3, *dissĭpo* 1) tutto il denaro del genitore che, per il dolore, morì. Ma, senza denaro, in che modo poteva vivere? Un giorno scoprì un foglio su cui era scritto: figlio mio, impiccati (= *suspende te*) alla trave più grossa del mulino. Egli, comprendendo che quello era (= quello essere) l'ultimo e più saggio consiglio del padre, lanciò una corda al palo. Ma quando si appese, la trave, che era marcia, si ruppe e lasciò cadere (*demitto* 3) innumerevoli soldi

(*nummos*). Il giovane si ravvide (= mutò i suoi costumi) e visse rettamente.

XXXVII

Epaminonda

Epaminonda, uno dei più grandi generali della Grecia, avendo saputo (*cognosco*) che il re dei Persiani aveva mandato degli ambasciatori a Tebe, affinché lo corrompessero con doni, li invitò a pranzo. Ordinò che fosse servito (= *appōni*) loro un semplicissimo pasto, e tutto nella sua (= di lui) casa mostrava la povertà. Dopo il pranzo, disse a quegli ambasciatori: « Andate e riferite al vostro signore quale sia la vita (= *modus vivendi*) di Epaminonda; egli comprenderà facilmente che un uomo (acc.), il quale sia contento di così piccola cosa (abl. *tam parvā re*), può (= potere - infin.) facilmente disprezzare l'oro e le ricchezze dei nemici.

XXXVIII

C l e l i a

Dopo un lungo combattimento Porsenna, re degli Etruschi, si accorse che il valore dei suoi soldati e i loro (= di essi) sforzi non avrebbero potuto (= non potere) annientare il saldo impero Romano. Propose quindi ai Romani una equa pace, che essi accettarono consegnando (partic. pres. nomin. plur.) ai nemici alcuni ostaggi, tra cui Clelia, giovinetta romana. Ma essa non tollerò a lungo la forzata prigione e nottetempo, adunati alcuni giovani, si diede alla fuga attraversando a nuoto (= *supĕrans nando*) il fiume tra innumerevoli dardi. Il re Porsenna, appena si accorse di ciò (*animadverto*, 3, con acc.), adirato, inviò a Roma ambasciatori per richiedere la fuggitiva. Essa fu ricondotta agli Etruschi che, riconosciuto il suo (= di lei) valore, la trattarono con tutti gli onori (= *eam summo honore affecērunt*).

XXXIX

Il duello di Pallante e Turno

Nel libro decimo dell'Eneide è descritto il duello (*certāmen singulare*) tra Pallante e Turno. Il giovane Pallante, figlio di Evandro, essendosi lanciato (*incurro* 3) coraggiosamente tra (*in* e acc.) i nemici, si scontra (*congredior*, 3) con Lauso; ma in aiuto (dat.) di questi (dat.) viene Turno, fortissimo eroe e re dei Rutuli: Pallante, poiché sa di essere inferiore (= sé essere inferiore) di forze (abl.), non va incontro al nemico ma preferisce lanciare (per) primo l'asta contro Turno, che però sfiora (*stringo*, 3; *levĭter laedo*, 3) soltanto. Turno invece scaglia la lancia con forza prodigiosa e trapassa lo scudo e la corazza del giovane che cade morto al suolo. Il Rutulo orgogliosamente preme col piede il cadavere del nemico ucciso e toglie dalla ricca armatura (= dalle ricche armi) di Pallante un fermaglio d'oro, ma lascia (*sino* 3) che il cadavere sia portato via (= il cadavere essere portato via) dai compagni. La sua (= di lui) gloria però sarà effimera (*fluxus, a, um; cadūcus, a, um*), perché presto Enea lo ucciderà per vendicare la morte di Pallante.

XL

Il filosofo e l'amico

Un filosofo era molto trascurato (*neglĕgens, neglegentis*) nelle vesti (abl. o acc.). Un giorno un amico lo incontrò a Rudie (era questo il suo paese) con degli abiti sdruciti e sporchi (= vestito con abiti laceri e sporchi) e lo biasimò, ma il filosofo: « Ciò — disse — non ha alcuna importanza (= è di nessuna importanza). Qui tutti mi conoscono e sanno chi sia io ». Dopo qualche tempo, lo stesso amico lo vide a Roma con gli stessi abiti (= vestito con gli stessi abiti) e lo biasimò allo stesso momo: « Oh! — rispose (= *inquit*) il filosofo — la cosa non ha alcuna importanza (= la cosa è di nessuna importanza); qui infatti nessuno mi conosce ».

XLI

Muzio Scevola

Nei tempi antichi, a Roma, durante la guerra contro Porsenna avvennero molti episodi (*facĭnus - ŏris,* n.) coraggiosi e magnanimi. Un insigne esempio di coraggio fu dato da un Romano, Muzio Scevola. Questi, desiderando (di) porre fine alla guerra, penetrò di notte nel campo nemico, e lì, volendo uccidere Porsenna, tolse la vita ad un generale. Subito fu preso prigioniero e condotto davanti al re nemico. Qui, per punire (= affinché punisse) la mano che aveva fallito, portò sul fuoco il braccio destro, che bruciò.

XLII

Famoso generale pessimo cacciatore

Un famoso generale romano era un pessimo cacciatore. Un giorno egli cacciava nei pressi di un bosco, quando un magnifico cervo, inseguito dai cani, si riparò (*se recipere; confugĕre*) dietro un albero, dove poteva essere colpito da tutti (*ferio,* 4; *vulnĕro,* 1; *occīdo,* 3). I cacciatori aspettavano, poiché volevano lasciare quell'onore al generale, ma non potevano lasciarlo sbranare (= *sinĕre eum laniari*) dai cani. Un cacciatore allora uccise il cervo con un dardo, e poiché stava per giungere il generale tagliò due rami e sopra di essi collocò il cervo morto. Il generale arrivò correndo, scese da cavallo, scoccò (*emitto,* 3; *torquĕo* 2) il dardo e colpì il più bel cane: poi gettò via l'arco, risalì a cavallo (= *equum conscendo* 3) e andò via!

XLIII

Il re e lo schiavo

Un re aveva un bellissimo cavallo che amava moltissimo. Un giorno il cavallo si ammalò; allora egli, preso dall'ira, giurò che avrebbe ucciso (= sé essere per uccidere) colui che gli aves-

se annunziata la morte del diletto animale. Fatalmente il cavallo morì, e poiché tutti temevano (di) dare la triste notizia al re, uno schiavo coraggiosamente venne al cospetto (= *in conspectum*) del re e così disse: « O re, quel tuo splendido cavallo, oh! il magnifico cavallo, oh! quel superbo animale!... ». Il re allora, udendo tali parole, e non (= nè) sopportando l'attesa gridò: « O schiavo, dalle tue parole adulatrici comprendo che il mio caro cavallo è morto ». Allora lo schiavo replicò (= rispose): « O re, ora, se sei giusto, devi ordinare che tu sia ucciso; infatti tu stesso hai dato la luttuosa notizia ».

XLIV

I ladri

Alcuni ladri erano per forzare la (= *vim facere in* - con l'acc.) porta di una bottega, dove erano coricati due custodi. Costoro, avendo sentito il rumore, dissero ai ladri: « Galantuomini, ritornate più tardi, noi non ancora (*nondum*) dormiamo! ».

XLV

La battaglia di Maratona

Essendo Dario, re dei Persiani, sbarcato con la sua numerosa flotta sui lidi di Atene per assoggettare (= affinché assoggettasse) la Grecia, Atene, riconoscendo (= comprendendo) che (da) sola non avrebbe potuto (= sé sola non potere) respingere gli assalitori, inviò a Sparta un'ambasceria a chiedere aiuti. Sparta, (pur) nutrendo rancore (*odium occultum gerere*) contro Atene, impaurita (= *perterrĭta*) dal comune nemico, inviò l'aiuto richiesto. Le due schiere si scontrarono a Maratona e alla fine i Greci ottennero la vittoria. Per portare ad Atene la lieta notizia fu inviato il giovane Fidippide (*Phidippĭdes, is,* m.) il quale, dopo un'estenuante marcia, giunto ad Atene, stramazzò esamine al suolo dopo aver annunciata (= dopo che annunziò) la tanto sospirata vittoria.

XLVI

Dio tiene conto dell'affetto filiale

Dio dall'alto vede tutto, nulla sfugge al suo occhio. Egli è giudice delle azioni degli uomini e dà la ricompensa o il castigo secondo i meriti di ognuno. Egli apprezza moltissimo un atto (*facĭnus, ŏris* n.) generoso compiuto per salvare i genitori (*ad* e il gerundivo accusat.) e giudica grande sacrilegio abbandonare i genitori nelle sventure. In un'eruzione dall'Etna, in Sicilia, la lava (*saxa liquefacta,* n. pl.) stava per sommergere una città; tutti, solleciti solo della (*de* e abl.) propria vita, fuggivano; ma un tale, scorgendo il padre che a stento si reggeva in piedi (= *pedibus valĕo* 2) e che non poteva sfuggire alle morte (*effugio* 3, con l'accusativo), tornò indietro, se lo caricò sulle spalle (*humeris attollo* 3) e scappò via. Iddio volle premiarlo: in quel terremoto tutti morirono; solo lui e suo (= di lui) padre si salvarono.

XLVII

L'uomo saggio

Un uomo lavorava nel suo bosco. Tagliava i rami secchi e gli alberi già vecchi e (ne) piantava altri. Passò un viandante che gli augurò buon lavoro (= *iussit eum bene operam ponĕre*) e gli domandò perché lavorasse. L'altro rispose: « Lavoro (= *do operam*) per pagare i debiti contratti (= *ut creditas pecunias solvam*) ». Il viandante si meravigliò e disse: « Ti credevo più saggio, ma sei un uomo che non si sa regolare (= non sa moderarsi - *se continēre, sibi temperare*) ». L'altro sorrise e, appoggiandosi ad un albero, rispose: « Abito con i miei genitori: essi, quand'ero piccolo, mi hanno riscaldato, ed ora porto loro la legna affinché si riscaldino. Così pago i miei debiti (= *quasi creditas pecunias solvo*) e aiuto i miei genitori ». « Tu sei l'uomo più saggio e più buono », esclamò il viandante, e andò via.

VOCABOLARIETTO
LATINO-ITALIANO

A

a, ab, prep. con l'abl., da

abdo, is, dĭdi, dĭtum, ĕre, 3ª, porre da parte, coprire, nascondere

abĕo, is, ĭi, ĭtum, īre, 4ª, andar via, andarsene, allontanarsi, partire

abĭcĭo, ĭcis, iēci, iectum, icĕre, 3ª, gettar via, lasciar andare, abbandonare

abrĭpĭo, rĭpis, rĭpŭi, reptum, ripĕre, 3ª, strappar via, portar via, rapire

absens, entis, assente

absolvo, is, solvi, solūtum, ĕre, 3ª, sciogliere, liberare, assolvere

abstergĕo, es, tersi, tersum, ēre, 2ª, asciugare, astergere; cancellare, togliere

absum, abes, afŭi, abesse, essere lontano, essere assente, distare

absūmo, is, sumpsi, sumptum, ĕre, 3ª, portare via, strappare, consumare, annientare, uccidere

abūtor, utĕris, ūsus sum, ūti, depon. 3ª, abusare, far cattivo uso, approfittare di (con l'abl.)

ac, cong. copulat., e

accēdo, is, cessi, cessum, ĕre, 3ª, accostarsi, avvicinarsi

accendo, is, cendi, censum, ĕre, 3ª, accendere, illuminare; eccitare, suscitare

acceptus, a, um, accetto, gradito

accĭdo, is, cĭdi, ĕre, 3ª, accadere, avvenire, capitare

accĭpĭo, cĭpis, cēpi, ceptum, ĕre, 3ª, ricevere, accogliere, accettare

accipĭter, accipĭtris, m., sparviero, falco, uccello di rapina

accurro, is, curri (e *cŭcurri*), *cursum, ĕre,* 3ª, correre a, accorrere

accusātŏr, ōris, m., accusatore

accūso, tr. 1ª, accusare

acĕr, acris, acre, pronto, vigoroso, forte; vivo, abbagliante; acuto, vivo, penoso, doloroso; aspro, violento, duro

acerbē, acerbamente, aspramente, acremente; severamente

acerrime, superlat. di *acrĭter,* acerbissimamente, molto aspramente

acerrimus, a, um, superlat. di *acer*

Achilles, is, m. (nome greco di 3ª decl., voc. *Achille*), Achille

acies, aciēi f., punta, taglio; vista; fila, squadra, schiera; esercito schierato, campo di battaglia, acume, perspicacia

acrior, ius, comparativo di *acer*

acrĭter, accanitamente; coraggiosamente; vivamente; fortemente

acrius, comparativo di *acrĭter*

Actĭum, ĭi, n., Azio, promontorio dell'Acarnania

Actius, a, um, agg. di Azio

actor, ōris, m., attore, comico, operatore

ad, prep. con l'accus., a, da, presso, fino a, verso; per, allo scopo di

addo, is, addĭdi, addĭtum, addĕre, 3ª, aggiungere, unire; accrescere

addūco, is, -duxi, -ductum, -ĕre, 3ª, addurre, condurre, menare, trarre a, attrarre, condur verso; spingere; indurre, trascinare; cagionare; apportare; allegare

adĕo, is, adĭi, adĭtum, adīre, avvicinare, visitare, consultare, interrogare

adeo, tanto, così, talmente, sì, a tal punto, a tal segno

adhĭbĕo, es, -hibŭi, -hibĭtum, -ēre, 2ª, usare, adoperare; far venire; ammettere, invitare; applicare a

adhuc, fin qui, fino ad ora, fino a questo tempo, ancora; sino ad ora

adĭcĭo, -ĭcis, -iēci, -iectum, -icĕre, 3ª,

gettare, lanciar verso, scagliare; aggiungere, apporre; dare, infondere

adipiscor, -piscĕris, adeptus sum, adipisci, 3ª dep., ottenere, raggiungere

adĭtus, us, m., accesso, avvicinamento, adito

adiungo, is, nxi, nctum, -ĕre, 3ª, aggiungere, unire

adiūtor, adiutōris, m., aiutatore, aiutante, aiuto

adiŭvo, as, adiūvi, adiūtum, are, 1ª, aiutare, giovare, soccorrere

administratĭo, ōnis, f., amministrazione; governo

administro, trans, 1ª, amministrare, condurre, reggere, dirigere, governare

admiratĭo, ōnis, f., ammirazione, maraviglia; stima

admīror, aris, atus sum, ari, dep. 1ª, ammirare; stupirsi, stimare

admiscĕo, es, scŭi, xtum, ēre, 2ª, mischiare, mescolare; aggiungere

admixtus, a, um, part. pass. di *admisceo,* mescolato, misto

admŏdum, molto, assai

admŏnĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, 2ª, ammonire, consigliare

admonĭtĭo, ōnis, f., ammonizione, avvertimento, avviso; riprensione

adorior, īris, adortus sum, adorīri, 4ª dep., avventarsi contro, assalire, accingersi a, intraprendere

adsigno, 1ª, assegnare, attribuire

adspĭcĭo, is, exi, ectum, ĕre, 3ª, guardare, vedere; scorgere

adsum, es, adfŭi, esse, essere presente

adulescens, entis, adolescente, giovane

adulescentŭlus, i, m., giovinetto

advĕnĭo, is, ēni, entum, ire, 4ª, venire in qualche luogo, arrivare

advento, intr. 1ª, appressarsi, avvicinarsi; giungere, arrivare

adventŭs, ūs, m., arrivo, venuta

adversarĭus, a, um, avversario, opposto

adversor, 1ª dep., avversare, opporsi a (dat.)

adversus, a, um, avverso, opposto, contrario, dirimpetto

adversus (prep. che regge l'accus), contro, alla volta di, verso, riguardo, al cospetto di

adverto, is, erti, ersum, ĕre, 3ª, volgere, voltare, verso qualche parte

advesperascit, scebat, avit, ĕre, 3ª, farsi sera

advŏco, 1ª, chiamare, chiamare a sé, chiamare in aiuto, convocare

aedes o aedĭs, is, f., tempio, santuario

aedes, aedium, f. pl., insieme di stanze, abitazione, casa; *aedes imperatoriae* = palazzo imperiale

aedifico, 1ª, edificare, fabbricare, costruire

Aegaeus, a, um, aggettivo, Egeo; *Aegaeum mare,* mare Egeo

aeger, aegra, aegrum, malato, infermo

aegritūdo, ĭnis, f., malattia, infermità; malinconia, mestizia; affanno

aegrōtus, a, um, malato, ammalato, infermo

Aegyptus, i, f., l'Egitto

Aemiliānus, i, m., Emiliano

Aemilĭus, ĭi, m., Emilio

aemŭlor, dep. 1ª, emulare, imitare, invidiare, essere rivale

Aeneas, ae, m., (nome greco di 1ª decl.), Enea

Aenēis, ĭdis (ĭdos), f. (nome greco di 3ª decl.) Eneide, poema di Virgilio

aequĭtas, tātis, f., equità, giustizia, uguaglianza, moderazione, discrezione

aequo, 1ª, eguagliar, spianare, uguagliare, paragonare

aequus, a, um, eguale, piano; quieto, calmo, sereno

aër, aĕris, m., aria, atmosfera

aerārĭum, ĭi, n., erario, tesoro pubblico, la cassa dello Stato

aerumnōsus, a, um, pieno di travagli o di affanni, disgraziato

Aesculāpĭus, ĭi, m., Esculapio, dio della medicina

aestas, ātis, f., estate

aestīvus, a, um, estivo, d'estate

aestus, us, m., calore intenso

aetas, ātis, f., età, tempo

aeternĭtas, tatis, f., eternità, perpetuità, immortalità

aeternus, a, um, eterno, perpetuo, immortale

aether, aethĕris, m. (accus. *ĕra*) (nome greco di 3ª decl.) etere, cielo, stelle, *super aethera notus* = noto fin sopra alle stelle

affectus, us, m., stato d'animo, affetto, sentimento

affĕro, affers, attŭli, allatum, ferre, 3ª, apportare, recare, annunziare

afficĭo, is, ēci, ectum, ĕre, 3ª, muovere, toccare, influire, provocare, far impressione

affirmo, 1ª, affermare

Africa, ae, f., Africa

Africanus, a, um, Africano

Africus, i, m., il vento Africo

agĕdum, interiez., su via, orsù, su via dunque

ager, agri, m., campo, campagna, (*agricultura* = coltivazione della campagna, agricoltura)

aggredĭor, ĕris, essus sum, ĕdi, 3ª, dep., accostarsi, camminare, intraprendere, cominciare, assalire

agĭto, 1ª, spingere, cacciare; perseguitare, agitare, scuotere, travagliare; trattare

agmen, agmĭnis, n., schiera, esercito; marcia, cammino

agnosco, is, ōvi, agnĭtum, ĕre, 3ª, riconoscere, conoscere; ammettere, approvare

agnus, i, m., agnello

ago, is, egi, actum, ĕre, 3ª, guidare, condurre, fare; *agere vitam* = condurre, menar vita; *agere rem* = fare una cosa

agricŏla, ae, m., agricoltore, contadino

Agricola, ae, Agricola (suocero dello storico Tacito)

āio, is, 3ª, dire, rispondere

alăcĕr, alăcris, alăcre, svelto, agile, comp. *alacrĭor*

Alcibiădes, is, m., Alcibiade, ateniese discepolo di Socrate

Alexander, dri, m., Alessandro

alĭbi, altrove, in altro luogo; in altra casa

aliēnus, a, um, agg., alieno, d'altri, o d'altrui, estraneo, ostile

alĭo, altrove, in altro luogo (moto a luogo)

aliquando, un giorno, qualche volta, una volta

alĭqui, alĭqua, alĭquod, agg. alcuno, qualche, qualche cosa

alĭquis, alĭquid (pronome), qualcuno, qualche cosa; al plur. *aliqui, aliqua,* alcuni, qualcuno, certuni

alĭquot, num. pl. indecl., alcuni, alquanti, alcune, alquante

aliunde, d'altronde, da altro luogo

alĭus, alĭa, alĭud, altri, altro, altra, altra cosa; secondo

allŏquor, eris, cūtus sum, lŏqui, dep., 3ª (= *loquor ad*), arringare, parlare a

almus, a, um, almo, benefico

alo, is, ŭi, altum, ĕre, 3ª, far crescere, nutrire

Alpes, ium, f., le Alpi

Alpinus, a, um, agg., alpino

alter, ĕra, ĕrum, altro, secondo (fra due)

alterŭter, rŭtra, rŭtrum, pron. e agg., uno dei due, l'uno o l'altro dei due

altĭor, ius (gen. *iōris*) compar. di *altus*

altitūdo, ĭnis, f., altezza, vetta, profondità

altus, a, um, alto; elevato; profondo, nobile

amans, antis, amante, affezionato, amorevole, affettuoso

amanter (comp. *amantius.* superl. *amantissime*), amorevolmente, affettuosamente

amarus, a, um, amaro, acerbo; doloroso; aspro

ambio, is, īvi, ītum, ire (composto di *eo* ma si coniuga come un verbo regolare di 4ª), circondare, girare intorno, circuire; sollecitare

ambrosĭa, ae, f., ambrosia (cibo degli dei)

ambŭlo, 1ª, andare, passeggiare, camminare

amice, amichevolmente, affettuosamente

amicio, mĭcis, xi, (e *amicŭi*), *ictum, īre,* 4ª, rivestire, coprire, velare

amicitĭa, ae, f., amicizia
amīcus, i, m., amico
amissus, a, um, part. pass. di *amitto,* perduto
amitto, is, misi, issum, ĕre, 3ª, allontanare, mandar via; lasciar andare, perdere
amnis, is, m., fiume, corrente
amo, 1ª, amare
amoenus, a, um, agg. ameno, delizioso, piacevole, ridente
amor, amoris, m., amore, affetto
amŏvĕo, es, ōvi, ōtum, ēre, 2ª, rimuovere, allontanare, tener lontano
amphŏra, ae, f., anfora (misura per liquidi ed anche misura di peso, usata per indicare la portata di una nave); gen. pl. *amphorum*
amplissimus, a, um, superl. dell'agg. *amplus, a, um*
amplus, a, um, ragguardevole, ampio
Anchīses, ae, m., (nome greco di 1ª declin.), Anchise
ancilla, ae, f., ancella, serva, fantesca
Andromacha, ae, f., Andromaca
angustia, ae (è raro al singolare), *angustiae, arum,* f., angustia, stretto, passi stretti; ristrettezza
angustus, a, um, agg., angusto, stretto
animadverto, is, erti, ersum, ĕre, 3ª, osservare, notare
animal, ālis, n., animale; essere vivente
animus, i, m., animo, anima, spirito
annus, i, m., anno, età, tempo; stagione
ante (avv.), avanti, innanzi; prima, per l'addietro
ante (prep. con l'acc.), prima, avanti, dinanzi
antĕa, avv., avanti, per lo innanzi, prima, per il passato
antĕfĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, 3ª, portare innanzi, preferire, anteporre, preporre
antĕpōno, is, posŭi, posĭtum, ponĕre, 3ª, anteporre, preporre, preferire
antīquus, a, um, agg., comp. *antiquior,* sup. *antiquissimus,* antico
Antōnĭus, ĭi, m., Antonio
auxĭus, a, um, agg., ansioso, sollecito, travagliato, inquieto, tormentato
aper, apri, m., cinghiale
apĕrĭo, is, erŭi, ertum, īre, aprire, schiudere; render visibile; dichiarare
aperte, avv., apertamente, francamente
Apollo, ĭnis, m., Apollo
appello, 1ª, chiamare, nominare
appello, is, appŭli, pulsum, pellĕre, 3ª, avvicinare, accostare; spingere; approdare
Appĭus, ĭi, m., Appio, prenome romano
appōno, is, posŭi, posĭtum, ponĕre, 3ª, porre avanti, imbandire, servire
approbo, 1ª, approvare, accettare, lodare
Aprīlis, e, agg., di aprile
apte, avv., esattamente, acconciamente, bene
aptus, a, um, agg., atto, adatto, conveniente
apud, prep. coll'acc., vicino, presso, in, a; ai tempi di
aqua, ae, f., acqua
aquila, ae, f., aquila (uccello, insegna della legione romana)
Aquīnās, Aquinātis, aquinate, di Aquino
Aquinates, ĭum, m. pl., gli Aquinati, gli abitanti di Aquino
āra, ae, f., ara, altare
arbitrĭum, ĭi, n., arbitrio, decisione; volontà
arbĭtror, 1ª dep., stimare, essere di opinione, ritenere
arbŏr, ŏris, f., albero
arca, ae, f., cassa, scrigno, forziere
Arcădes, um, m. pl. (nome greco di 3ª decl.), gli Arcadi
arceo, es, arcŭi, arcēre, 2ª, allontanare, trattenere, impedire; scacciare
arcesso, is, īvi, ītum, ĕre, 3ª, chiamare, far venire
ardor, oris, m., ardore, passione
arēna, ae, f., sabbia
argentum, i, n., argento
Argi, ōrum, m. pl., Argo (città capitale dell'Argolide nel Peloponneso, Giunone ne era la protettrice)

Argīus o *Argīvus, a, um,* agg., di Argo, argivo
argumentum, i, n., argomento, ragione, prova; soggetto, contenuto
arguo, is, ŭi, ūtum, ĕre, 3ª, accusare, rimproverare
aridus, a, um, agg., arido, secco, asciutto, magro
aries, iĕtis, m., ariete, montone
Ariovistus, i, m., Ariovisto (re dei Germani)
Aristotĕles, is, m., Aristotele
arma, ōrum, n. pl., armi
armamentarium, ĭi, n., arsenale
armarĭum, ĭi, n., armadio dei libri, libreria
armatus, a, um, agg., armato
armentum, i, n., armento
aro, 1ª, arare; solcare
Arpīnas, ātis, arpinate, di Arpino
Arpinātes, ĭum, m., pl., Arpinati
ars, artis, f., arte
articulus, i, m., articolazione, articolo
arx, arcis, f., cittadella, rocca
asinus, i, m., asino
aspectus, ūs, m., aspetto, figura, volto
asper, ĕra, ĕrum, agg., aspro
aspĭcĭo (adspicio), is, pexi, pectum, picĕre, 3ª, vedere, scorgere
assensus, a, um, part. perf. di *assentior,* che ha approvato
assensus, ūs, m., assenso
assentātor, ōris, m., adulatore, corteggiatore
assentĭor, īris, sensus (a, um) sum, tiri, 4ª dep. (col dat.), dare il proprio assenso a uno, dar ragione a; consentire con uno
assentor, 1ª dep., dar ragione, assentire, adulare (dat.)
assĕquor, ĕris, cūtus (a, um) sum, sĕqui, 3ª dep., raggiungere, conseguire
assĭdĕo, eș, sēdi, sessum, sidēre, 2ª, sedere; assediare
assidue, avv., assiduamente
assiduus, a, um, agg., assiduo
assigno, 1ª tr., assegnare, attribuire
assis, is, m., asse, tavola di legno
assuefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, 3ª (coll'abl.), abituare, avvezzare a...
assuēfĭo, fis, factus (a, um) sum, fĭeri, assuefarsi
at, cong., ma
Athēnae, ārum, f., Atene
Athenienses, ĭum, m. pl., Ateniesi
Atlantĭcus, a, um, atlantico
atque, cong., e
atqui, ma del resto, eppure
atrox, atrōcis, agg., atroce, fiero, feroce
attactus, a, um, part. perf. da *attingo,* toccato, raggiunto
attente, avv. (*attentius* comp., *attentissime* superl.) attentamente
attentus, a, um, attento
attingo, is, tĭgi, tactum, tingĕre, 3ª, toccare
attrăhŏ, is, xi, ctum, ĕre, 3ª, attrarre, attirare
attribŭo, is, bŭi, būtum, ĕre, 3ª, attribuire, dare
auctōrĭtas, ātis, f., autorità, potere
audacia, ae, f., audacia, coraggio
audacĭter, audactĕr, avv., audacemente
audax, audācis, agg., audace
audĕo, es, ausus (a, um) sum, ēre, 2ª semidep., osare, ardire
audĭo, is, īvi, ītum, īre, 4ª, udire, ascoltare
auditus, ūs, m., udito
aufĕro, fers, abstŭli, ablatum, ferre, togliere
augĕo, es, xi, ctum, ēre, 2ª, accrescere, aumentare
Augustus, a, um, agg., augusteo, di Augusto, di Agosto
aurātus, a, um, agg., ornato d'oro, dorato
aurĭs, is, f., orecchio, orecchia
aurum, i, n., oro
auster, austri, m., austro
aut, cong., o
autem, cong., ma, poi, invece
auxilium, ii, n., aiuto, soccorso
avaritia, ae, f., avarizia, avidità
avārus, a, um, agg., avaro, avido
ave, avēte, buon giorno, salute
avia, ae, nonna
aviditas, ātis, f., avidità, bramosia

avunculus, i, m., zio (materno)
avus, i, m., avo, nonno

B

Bacchantes, ium, f., le Baccanti (partic. da *bacchor,* celebrare la festa di Bacco)
Bacchus, i, m., Bacco
barbaria, ae, f., e *barbaries,* (gen. e dat. *barbariae,* acc. *barbariam* e *barbariem,* abl. *barbaria* e *barbarie*), barbarie, inciviltà, rozzezza
barbarus, a, um, barbaro, rozzo, incivile
beatus, a, um, beato, felice, fortunato
bellicosus, a, um, bellicoso, guerriero
bellum, i, n., guerra
bene, avv. (comp. *melius,* superl. *optime*), bene, bellamente
benedico, is, dixi, dictum, ĕre, 3ª, benedire (dat. e acc.); dir bene di (dat.)
beneficium, ii, n., buona azione, benemerenza, servigio, benefizio, favore
benevolentia, ae, f., affetto
benevolentior, ius, comparat. di *benevŏlus*
benevolentissimus, a, um, superl. di *benevolus*
benevolus, a, um, benevolo, affettuoso, favorevole
benigne, avv., benignamente, amichevolmente, affabilmente
benignitas, ātis, f., bontà, cortesia, affabilità, generosità
benignus, a, um, benigno, affabile, mite, dolce
bestia, ae, f., bestia, belva
bibliotheca, ae, f., biblioteca
bibo, is, bibi, bibĕre, 3ª, bere
bilis, is, f., bile, ira, collera, sdegno
bini, ae, a, a due a due, due per volta, due per ciascuno, due a testa, un paio
bis, due volte
blandior, īris, ītus sum, īri, 4ª, far carezze, accarezzare, blandire, lusingare, solleticare (col dat.)
blandus, a, um, blando, gentile, delicato
bonum, i, n., il bene, ciò che è buono, ciò che è retto, onesto; *bona, ōrum,* pl. i beni, le sostanze, le ricchezze
bonus, a, um, buono, bravo, (comp. *melior,* superl. *optimus*)
bos, bovis, m. e f., bue, vacca (gen. pl. *boum,* dat. abl. pl. *bubus*)
brevis, e, breve, corto, piccolo
brevissime, superl. di *brevĭter*
breviter, brevemente, in breve (comparat. *brevius*)
Britannia, ae, f., Britannia (Gran Bretagna, Inghilterra)
Brundisīnus, a, um, agg., brindisino, di Brindisi
Brundisium, ii, n., Brindisi
Brutus, i, m., Bruto (cognome romano)
brutus, a, um, bruto, sciocco, insensato

C

cado, is, cecĭdi, (casūrus), cadĕre, 3ª, cadere, tramontare
caecus, a, um, cieco, accecato; oscuro, tenebroso
cecĭdi, perf. di *cado*
cecīdi, perf. di *caedo*
caedes, is, f., strage, uccisione
caedo, is, cecīdi, caesum, ĕre, 3ª, tagliare a pezzi, uccidere
caelestis, e, celeste, divino
caelicŏla, ae, m., abitatore del cielo, celicola, divinità, dio
caelum, i, n., cielo, orizzonte, aria, clima, paese
caenum, i, n., fango, limo; lordura, lezzo; scelleraggine
Caesar, Caesăris, m., Cesare
calămĭtas, calamitātis, f., calamità, disgrazia, danno; disastro, perdita, rovina, distruzione; disfatta, sconfitta
Caledŏnes, um, m. pl., abitanti della Caledonia (parte nord-ovest della Scozia), Caledoni
Calendae, ārum, f. pl., calende, il primo giorno del mese
Calidius, ii, m. = Calidio
callidĭtas, ātis, f., accortezza, astuzia
Calliŏpe, es, f. (nome greco di 1ª decl.) Calliope (Musa della poesia epica)

calumnia, ae, f., intrigo, frode, tranello
calumnior, dep. 1ª, usar intrighi, tranelli, asserire il falso, calunniare, accusare a torto
candĭdus, a, um, candido, bianco
canis, is, m. e f., cane, cagna
Cannae, ārum, f. pl., Canne
Cannensis, e, abitante di Canne, Cannense
cano, is, cecĭni, cantum, ĕre, 3ª, cantare, celebrare in versi, profetizzare
cantus, us, m., suono, canto, musica
capesso, is, īvi, ĕre, 3ª, prendere, afferrare, raggiungere
capio, is, cēpi, captum, ĕre, 3ª, prendere, comprendere, contenere
Capitolium, ii, n., Campidoglio
captīvus, a, um, prigioniero
Capua, ae, f., Capua
caput, ĭtis, n., capo, testa
Carălis, is (acc. *im*), f., Cagliari (città della Sardegna)
carĕo, es, ŭi, ēre, 2ª, esser privo, mancare di q. cosa (coll'abl.)
carĭtas, ātis, f., carestia, alto costo, pregio, stima, tenerezza, affetto
carmen, mĭnis, n., canto, poesia
caro, carnis, f., carne
carpo, is, psi, ptum, ĕre = staccare, cogliere, pigliare
Carthāgo, gĭnis, f., Cartagine
Carthaginienses, ium, m. pl., Cartaginesi
carus, a, um, caro, costoso, prezioso
Cassius, ii, m., Cassio (nome di *gens* romana)
castīgo, 1ª, rimproverare, ammonire, correggere, punire, castigare
castĭtas, ātis, f., castità, purezza di costumi, onestà
castra, ōrum, n., l' accampamento, il campo militare (*castra movēre* = rimuovere, levare il campo, riprendere la marcia)
castus, casta, um, casto, puro, senza macchia, immacolato
casŭlă, ae, f., casetta
Catilina, ae, m., Catilina
caterva, ae, f., turba, caterva, moltitudine, frotta, branco; schiera
Cato, Catonis, m., Catone
causa, ae, f., causa, giusta causa, scusa, giustificazione, affare, processo
cautus, a, um, cauto, prudente; astuto, scaltro
cavĕo, es, cavi, cautum, ēre, 2ª coll'acc., guardarsi da... *cavĕo canem - cavĕo aegrotos*
cedo, is, cessi, cessum, cedĕre, 3ª = cedere, a uno (dat.)
celebro, 1ª, frequentare, celebrare, lodare
celer, celeris, celere, rapido, veloce, troppo pronto
celerĭter, celermente
celerius, più velocemente
celerrime, celerissimamente
cena, ae, pranzo, desinare
cenatus, a, um, che ha pranzato
ceno, 1ª, pranzare, mangiare, cibarsi di
centēni, ae, a, a cento a cento, cento per volta o per ciascuno, cento
centĭes, avv., cento volte
Centumcéllae, ārum, f., Centocelle, porto d'Etruria, oggi Civitavecchia
centuriātim, avv., per centurie, a centurie
centurĭo, ōnis, m., centurione, capitano
cerno, is, crēvi, crētum, cernĕre, 3ª, separare, distinguere, osservare; decidere, definire
certāmen, certamĭnis, n., lotta, gara, disputa
certe, avv., certamente, *certius* comp., sup. *certissime* (*certe scio* = è certo che io so, certamente so)
cértĭor, certiōris, comp. di *certus,* informato, consapevole
certissimus, a, um, notorio
certo (avv.), di certo, certamente; *certo scio,* so di certo
certus, a, um, certo, risoluto, deciso, fissato, sicuro
cervix, cervīcis, f., cervice, nuca, collo
ceterus, a, um, rimanente, restante; pl. *cetĕri,* gli altri, tutti gli altri
Christianus, a, um, cristiano, di Cristo, della religione cristiana

Christus, i, m., Cristo (*ante, post Christum natum,* avanti, dopo Cristo, dopo la nascita di Cristo)
cibo, 1ª, pascere, nutrire, cibare
cibus, i, m., cibo, nutrimento
Cicero, Ciceronis, m., Cicerone
Cilicia, ae, f., Cilicia
cingo, is, cinxi, cinctum, cingĕre, 3ª, cingere, incoronare, circondare
circa, avv., intorno, di qua e di là, ai lati; preposiz., riguardo a, verso, all'incirca
circum, avv., in giro, da ambo le parti
circumăgo, is, circumēgi, circumactum, circumagere, 3ª, voltare, far voltare, volgere
circŭmĕo, is, ĭi, circumĭtum, circumire, andare intorno, percorrere, perlustrare, visitare
circumfĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, 3ª, portare intorno, divulgare, pubblicare, far girare
circumsaepio, is, circumsaepsi, circumsaeptum, īre, 4ª, chiudere intorno intorno, cingere, circondare
circumvĕnĭo, is, vēni, ventum, īre, 4ª, circondare
cis (prep. con acc.), di qua da
citātus, a, um, affrettato, veloce
citerĭor, citeriōris, che è al di qua (*Gallia citerior,* Gallia citeriore, che è al di qua delle Alpi)
citius, avv., comp. di *cito*
cito, presto, prontamente, celermente
citra (avv. e prep.), al di qua
civīlis, e, civile che concerne i cittadini
civis, is, m. e f., cittadino, cittadina
civĭtas, ātis, f., cittadinanza, diritto di cittadinanza, città
clādes, is, f., danno, perdita, calamità, strage, sconfitta
clam, avv., di nascosto, segretamente, tacitamente
clamo, 1ª, chiamare, gridare, mandare delle grida
clamor, ōris, m., grido, clamore, acclamazione, applauso
clarus, a, um, compar. *clarior,* superl. *clarissimus, preclārus,* noto, chiaro, illustre, famoso
classis, is, f., flotta, armata navale
Claudius (nome di *gens* romana), Claudio
claudo, is, clausi, clausum, ĕre, 3ª, chiudere, serrare, sbarrare
claustrum, i, n., sbarra, chiostro
clavicŭla, ae, f., viticcio (con cui la vite si arrampica ai pali)
clāvis, is, f., chiave, chiavistello
clemens, clementis, clemente, benigno, umano, mite, placido, tranquillo
clementer, avv. clementemente, con dolcezza, in modo clemente
Cleopătra, ae, f., Cleopatra
clĕpsydra, ae, f., clessidra (orologio ad acqua usato per misurare il tempo)
cliens, clientis, m., cliente, protetto di un *patronus*
Clodĭus, ii, m., Clodio
Cnaeus, i, m., Gneo
coactus, a, um (part. di *cogo*), adunato, raccolto, sforzato, costretto
coepi, isti, coeptum, isse (dif.), incominciare, intraprendere
coërceo, es, coërcui, cĭtum, ēre, 2ª, raffrenare, reprimere, domare, contenere
cogitatĭo, ōnis, f., pensiero, idea, riflessione, progetto, intenzione
cogito, 1ª, pensare
cognātus, i, m., consanguineo, congiunto, parente
cognitĭo, ōnis = cognizione, conoscenza
cognosco, is, cognōvi, cognĭtum, ĕre, 3ª, imparare a conoscere, venire a sapere
cogo, is, coēgi, coactum, cogĕre, 3ª, costringere
cohĭbĕo, es, cohibui, ĭtum, ēre, 2ª, frenare, impedire, reprimere, calmare
cohors, cohortis, f., coorte (la decima parte della legione)
collegium, ii, n., collegio (unione di colleghi
collēga, ae, m., collega, compagno di ufficio
collĭgo, is, ēgi, ectum, ĕre, 3ª, raccogliere
collis, is, m., colle, collina
collŏco, 1ª, collocare, porre, deporre, riporre, disporre

collŏquor, ĕris, collocūtus sum, collŏqui, 3ª, parlare con uno (*cum aliquo*)
colo, is, colui, cultum, ĕre, 3ª, coltivare, onorare, venerare, rispettare
columna, ae, f., colonna
combūro, is, bussi, bustum, ĕre, 3ª, bruciare completamente, ardere
comĕdo, is, ēdi, ēsum (estum), ĕre, 3ª, mangiare, divorare, consumare, dissipare
comis, e, agg. affabile, cortese, umano, grazioso, gentile
comitor, aris, ātus sum, āri, 1ª dep. accompagnare, seguire
commemoro, 1ª, commemorare, richiamare alla memoria, ricordare, far menzione
commendo, 1ª, raccomandare, affidare
comminŭo, is, nui, nūtum, uĕre, 3ª, diminuire, scemare, affievolire
commĭnus, avv. a corpo a corpo, con le mani, da vicino
committo, is, misi, missum, ere, 3ª, commettere, unire (*committere proelium* = attaccar battaglia)
commŏdum, i., n., comodo, agio, opportunità, vantaggio, utilità.
commonefăcio, comonefăcis, fēci, factum, ĕre, 3ª, ricordare, avvisare
commŏnĕo, es, nŭi, nĭtum, ēre, 2ª, ammonire, avvertire, ricordare
commŏror, āris, ātus sum, ari, 1ª dep., fermarsi, dimorare, trattenersi
commŏvĕo, es, mōvi, mōtum, ēre, 2ª, commuovere, muovere, agitare, eccitare, scuotere, suscitare, produrre, cagionare
commūnis, e, comune
compăro, 1ª, preparare, procurare, acquistare, paragonare, confrontare, appaiare
comparatĭo, ōnis, f., paragone, confronto
compello, 1ª, parlare a uno, nominare, accusare
compello, is, pŭli, pulsum, ĕre, 3ª, spingere, cacciare insieme, radunare
compĕrĭo, is, pĕri, compertum, īre, 4ª, trovare, scoprire, apprendere con certezza, venire a sapere
compertus, a, um, saputo, conosciuto, scoperto; *compertum habeo aliquid* = ho come accertata una cosa, conosco con certezza una cosa
complector, ĕris, plexus sum, plecti, 3ª, abbracciare, cingere, stringere, comprendere
complexus, a, um (da *complector*), che ha abbracciato
complexus, us, m., abbraccio, scontro
complures, plura (gen. *-plurium*), parecchi, molti
compōno, is, posŭi, posĭtum, ĕre, 3ª, comporre, unire, edificare
compos, compŏtis, padrone di qualcosa, dotato di
comprehendo, is, prehendi, prehensum, ĕre, 3ª, comprendere; *memoria comprehendere,* conservare nella memoria, ripetere a memoria
concēdo, is, essi, essum, ĕre, 3ª, allontanarsi, ritirarsi, morire, cedere; concedere, dare, permettere
concilĭo, 1ª, conciliare, congiungere, rendersi amico
concĭpĭo, is, ēpi, eptum, ĕre, 3ª, prendere, accogliere, concepire, capire, apprendere; al pass. formarsi, avere origine, scaturire
concĭto, 1ª, eccitare, suscitare, provocare
conclāve, is, n., camera, stanza, sala da pranzo, camera da letto
concŏquo, is, coxi, coctum, ĕre, 3ª, digerire, assimilare
concordia, ae, f., concordia, unione
concordissime, superlativo di *concordĭter*
concordĭter, avv., d'accordo, in concordia
concors, concordis, concorde
concrĕmo, 1ª, bruciare
conspĭcor, āris, ātus sum, āri, 1ª dep., scorgere, osservare, notare
concurro, is, curri, cursum, ĕre, 3ª, concorrere, correre incontro, rifugiarsi
concŭtĭo, is, cussi, cussum, ĕre, 3ª, scuotere, agitare, sbattere
condemno, 1ª, condannare, accusare, disapprovare, biasimare
condicio, condicionis, f., condizione

condiscipulus, i, m., condiscepolo, compagno di scuola
condo, is, condĭdi, condĭtum, condere, 3ª, fare, fabbricare, fondare
confercio, is, fersi, fertum, cīre, 4ª, riempire, stivare
confĕro, ers, tŭli, lātum, ferre, 1ª, portare, apportare, riunire, mettere insieme, confrontare, paragonare (*conferre manum* o *arma,* avvicinare, unire le mani, le armi, contendere, combattere)
confīdo, is, confīsus sum, confidĕre, semid. 3ª, confidare, sperare, credere
confĭcĭo, is, fēci, fectum, conficĕre, 3ª, compiere
confirmo, 1ª, rafforzare, rassicurare, incoraggiare, attestare, dimostrare, confortare, rincorare
confitĕor, confitēris, confessus sum, confitēri, dep. 2ª, confessare
confŏdĭo, confŏdis, confōdi, confossum, confodĕre, 3ª, scavare, zappare, trafiggere, uccidere
confŭgĭo, confŭgis, confūgi, confugĭtum, confugĕre, 3ª intr., rifugiarsi, rivolgersi
confundo, is, fūdi, fūsum, ĕre, 3ª, mescolare, unire, confondere
conĭcĭo, conĭcis, iēci, iectum, ĕre, 3ª, gettare, tirare, rivolgere; congetturare, dedurre
coniugālis, e, coniugale, di coniuge
coniungo, is, nxi, nctum, ĕre, 3ª, unire, congiungere
coniuratĭo, coniurationis, f., lega, partito, congiura
coniūro, 1ª, giurare, accordarsi, associarsi, congiurare, cospirare
conor, āris, ātus sum, conāri, dep. 1ª, tentare
conquīro, is, quisivi, sītum, ĕre, 3ª, cercare con cura, ricercare, procurarsi
conscientia, ae, f., coscienza, persuasione
consĕro, is, serŭi, sertum, ĕre, 3ª, intrecciare, congiungere
conservo, 1ª, conservare, custodire, osservare
considĕro, 1ª, considerare, esaminare, riflettere
Consĭdius, ii = Considio
consilium, ii, n. consiglio, proposito, disegno, piano
consōlor, dep. 1ª, consolare, incoraggiare
conspectus, a, um, part. perf. del verbo *conspicĭo*
conspĭcĭo, is, conspexi, ectum, ĕre, 3ª, scorgere, riconoscere, scoprire
conspectus, us, m., cospetto, sguardo, considerazione, presenza
conspicĭo, is, conspexi, ectum, ĕre, 3ª, scorgere, riconoscere, scoprire, esaminare, badare
conspĭcor, āris, ātus sum, āri, 1ª dep., scorgere, osservare, notare
constanter, avv., costantemente, ugualmente
constantia, ae, f., costanza, fermezza, inalterabilità, coraggio, tenacia
constat, si sa, è noto
consterno, is, strāvi, ātum, ĕre, 3ª, coprire, ricoprire, cospargere
constituo, is, ui, tūtum, uĕre, 3ª, stabilire, ordinare; costruire, erigere; costituire, determinare, fissare, concordare
consto, as, stĭti (statūrus), stare, 1ª, essere evidente, esser certo, essere generalmente noto; constare
consuetūdo, consuetudĭnis, f., consuetudine, uso, costume, rapporto, familiarità, dimestichezza
consul, consŭlis, m., console, proconsole, capo, principe
consŭlo, is, ŭi, ultum, ĕre, 3ª, considerare, decidere
consultum, i, n. decisione, responso, consiglio, progetto
consummo, 1ª, compiere, perfezionare, eseguire
contĕgo, is, texi, tectum, ĕre, 3ª, ricoprire, rivestire, nascondere
contemplor, āris, ātus sum, āri, 1ª dep., contemplare, osservare
contemptus, a, um, disprezzato, insignificante
contemno, is, mpsi, temptum, ĕre, 3ª, disprezzare, disdegnare

contendo, is, contendi, contentum, contendere, 3ª, sforzarsi, tendere, adoperarsi, affrettarsi
contentus, a, um, soddisfatto, contento
contentio, contentionis, f., sforzo, impeto, gara
contĕro, is, trīvi, trītum, ĕre, 3ª, consumare, passare, strapazzare, logorare, impiegare
conterreo, es, ŭi, ĭtum, ēre, 2ª, spaventare, atterrire
contĭnĕo, es, tinŭi, tentum, tinēre, 2ª, contenere, frenare, trattenere, tenere a freno
continŭo, avv. immediatamente dopo, subito dopo, incontamente
contra, prep. con l'acc., contro, verso
contrarius, a, um, che sta di fronte, contrario, nemico, sfavorevole, pericoloso
contumelĭa, ae, f., ingiuria, insulto
contundo, is, tŭdi, tūsum, ĕre, 3ª, spezzare, domare, distruggere
conturbo, 1ª, turbare, sbigottire
converto, is, verti, versum, vertĕre, 3ª, mutare, cambiare
convictus, a, um, convinto, dimostrato, provato
convŏco, 1ª, convocare, radunare
coopĕrĭo, is, rŭi, ertum, īre, 4ª, ricoprire
copia, ae, f., copia, abbondanza, quantità
copiae, arum, f., forze militari, milizie, truppe
copiose, avv., copiosamente, largamente, con facondia
cor, cordis, n., cuore, anima, sentimento
coram, avv., in presenza, personalmente; prep. coll'abl., *coram patre*
Coriolānus, a, um, di Corioli; sost. *Coriolanus, i,* m. Coriolano
Cornelĭus, ii, m., Cornelio
corōna, ae, f., corona, ghirlanda, diadema, circolo (di persone), gloria, vanto
corōno, 1ª, coronare, inghirlandare, circondare
corpus, corpŏris, n., corpo, persona
correctio, onis, f., correzione, ammonizione
corrĭgo, is, rexi, rectum, ĕre, 3ª, raddrizzare, correggere
corrĭpĭo, is, corripŭi, correptum, ĕre, 3ª, afferrare, assalire, avvolgere, raccogliere
corrumpo, is, rūpi, ruptum, ĕre, 3ª, corrompere, alterare
corruptus, a, um, corrotto, depravato
cras, avv., domani, in avvenire
crastĭnus, a, um, del domani, del giorno dopo
creber, crebra, um, spesso, frequente, ricco, abbondante
crebro, avv., frequentemente, comp. *crebrius,* superl. *creberrĭme*
credo, is, credĭdi, ĭtum, ĕre, 3ª, credere, pensare, affidare
creo, 1ª, creare, generare, eleggere, nominare
crimen, minis, n., accusa, imputazione
crimĭnor, āris, ātus sum, āri, 1ª dep., rimproverare, accusare
crudēlis, e, crudele, inumano, spietato
crudelĭtas, crudelitatis, f., crudeltà, durezza d'animo
crudus, a, um, crudo, acerbo, aspro, rude, rozzo
crustŭlum, i, n., ciambella, biscotto, confetto
crux, crucis, f., croce, pena, tormento, malanno
cubo, as, cubŭi, cubĭtum, cubāre, 1ª, giacere, riposare, pranzare
culpa, ae, f., colpa, fallo, negligenza, peccato
cultūra, ae f., cultura, coltivazione, cura; *agri cultura,* coltivazione del campo, della campagna, agricoltura
cum, prep. coll'abl., con; cong. quando
cunctor, āris, cunctātus sum, cunctāri, 1ª dep., indugiare, esitare, dubitare
cupidĭtas, cupiditātis, f., desiderio, bramosia, amore, ambizione
cupĭo, is, cupīvi o cupĭi, cupītum, cupĕre, 3ª, desiderare, aspirare
cur, perché?
cura, ae, f., cura, sollecitudine, preoccupazione

Curiatii, ōrum, m. pl., Curiazi (i tre fratelli albani)
cūro, 1ª, curare, prendersi cura, aver a cuore, far con diligenza, medicare, onorare, ossequiare
curro, is, cucurri, cursum, ĕre, 3ª, correre, accorrere
custodio, is, īvi, ītum, īre, 4ª, custodire, guardare, vigilare, proteggere, osservare
custos, custōdis, m. e f., custode, protettore, controllore, sentinella

D

damno, 1ª, condannare
damnum, i, n., danno
Danăi, ōrum, m. pl., Dànai, Greci (gen. pl. anche *Danăum*)
Danaus, i, m., Danao
Darīus, ii, m., Dario (re di Persia)
de, prep. con l'abl., da, di, intorno a, sopra, secondo
deambŭlo, 1ª, passeggiare
debilĭto, 1ª, indebolire, fiaccare
decēdo, cessi, cessum, ĕre, 3ª, partire, andar via, allontanarsi; morire; tramontare
decem, dieci
December, bris, bre, agg., di Dicembre, Dicembre
decemvĭri, ōrum, m. pl., decemviri
decérno, is, crévi, crétum, ĕre, 3ª, stimare, giudicare; decretare, deliberare, risolvere, ordinare
decĭdo, cĭdi, ĕre, intr. 3ª, decadere, cader da un luogo, cader giù
decīdo, cīdi, cīsum, ĕre, 3ª, tagliar via, troncare, decidere, venire a un accordo
decies, dieci volte
Decĭmus, i, m., Decimo (prenome romano)
decĭpĭo, is, cēpi, ceptum, ĕre, 3ª, ingannare, sedurre, sorprendere
Decĭus, ĭi, m., Decio
decŏro, 1ª, ornare, adornare, abbellire, onorare
decōrus, a, um, decoroso, conveniente, onorato, onorevole
decresco, crēvi, crētum, ĕre, 3ª, decrescere, andar diminuendo, diventar più piccolo
decus, ŏris, n., onore
dedĕcet, dedecuit, ēre, 2ª, non convenire, sconvenire, star male, disdire
dedico, 1ª, dedicare, consacrare
dēdo, is, dedĭdi, dedĭtum, dedĕre, 3ª, consegnare, dare; *se dedĕre* = darsi, arrendersi, sottomettersi
dedūco, duxi, ductum, ĕre, 3ª, dedurre, tirar giù, menar via, accompagnare
defatīgo, 1ª, stancare, dar da fare stancando
defendo, fendi, fensum, ĕre, 3ª, difendere, sostenere, parlare in difesa
defensio, ōnis, f., difesa, riparo, confutazione, giustificazione
defĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, portar giù, deferire, portare; conferire, accusare, denunziare
defossus, part. perf. di *defodio*
defĭcio, fēci, fectum, ĕre, 3ª, venir meno, mancare; perdere le forze, perire
defŏdio, fōdi, fossum, ĕre, 3ª, scavare in giù, sotterrare, interrare, seppellire, mettere sotterra
defunctus, a, um, morto
deinde = di qui innanzi, di qui, quindi, indi, più oltre, in seguito
delectatio, ōnis, f., diletto, piacere
delecto, 1ª, dilettare, procurar diletto, godimento
deleo, es, lēvi, lētum, ēre, 2ª, cancellare, distruggere, annientare
delibĕro, 1ª, ponderare, riflettere, deliberare
deliciae, ārum, f. pl., delizia, gioia, piaceri, lusso, divertimenti
delictum, i, n., errore, colpa, mancanza, sbaglio, difetto
delĭgo, is, lēgi, lectum, ĕre, 3ª, scegliere
Delos, ĭ, f., Delo (l'isola in cui nacque Apollo)
Delphi, ōrum, m. pl., Delfi (città della Focide, in Grecia, famosa per l'oracolo di Apollo)

delūdo, lūsi, lūsum, ĕre, 3ª, farsi beffa, beffarsi di alcuno, deludere
delŭo, is, ĕre, 3ª, lavare, pulire
demando, 1ª, commettere, affidare, raccomandare
demens, entis, demente, pazzo; irragionevole, insensato, assurdo
dementia, ae, f., demenza, pazzia, follia
demergo, mersi, mersum, ĕre, sommergere
deminuo, is, minui, minūtum, ere, 3ª, diminuire, menomare, scemare
demo, is, dempsi, demptum, ĕre, toglier via, detrarre
demonstro, 1ª, mostrare, indicare, additare, far conoscere
demŏveo, es, mōvi, mōtum, ēre, 2ª, rimuovere, levare, allontanare
denarius, ii, m., denaro (moneta d'argento romana)
denĕgo, 1ª, negare del tutto, sconfessare recisamente
deni, ae, a, dieci per volta, dieci per ciascuno, dieci
denuntio, 1ª, annunziare, significare, attestare
depello, is, pŭli, pulsum, ĕre, 3ª, scacciare
depingo, is, pinxi, pictum, ĕre, 3ª, dipingere, ritrarre, effigiare
deplōro, 1ª, piangere, lamentarsi, deplorare
depōno, is, pŏsui, pŏsitum, ĕre, 3ª, deporre, porre giù, mettere giù
depopŭlor, āris, ātus sum, āri, 1ª, saccheggiare, devastare
deposco, is, poposci, ĕre, 3ª, chiedere insistentemente, esigere
deprehendo, is, prehendi, prehensum, ĕre, 3ª, afferrare, tener fermo, arrestare, portar via
deprĭmo, pressi, pressum, ĕre, 3ª, deprimere, abbassare
derīdeo, es, rīsi, rīsum, ēre, 2ª, deridere, mettere in ridicolo, schernire
describo, is, scripsi, scriptum, ĕre, 3ª, disegnare, copiare, descrivere
desĕro, is, serui, sertum, ĕre, 3ª, abbandonare, lasciare, disertare
desertus, a, um, disabitato, deserto, abbandonato, solitario
desiderium, ii, n., desiderio, brama, voglia, rimpianto
desidĕro, 1ª, desiderare, bramare, richiedere
designo, 1ª, delimitare, designare
desĭpio, is, sĭpui, ĕre, 3ª, essere insensato, vaneggiare
despicientia, ae, f., disprezzo
destruo, is, struxi, ctum, ĕre, 3ª, distruggere, annientare
desum, dees, fŭi, esse, mancare, far difetto, non esserci, venir meno
detĕgo, is, exi, ctum, ĕre, 3ª, scoprire, render visibile, manifestare
detergeo, es, tersi, tersum, ēre, 2ª, detergere, tergere, asciugare
deterior, ius, gen. *ōris,* peggiore, meno buono, inferiore
detĕro, is, trīvi, trītum, ĕre, 3ª, consumare, spossare
deterreo, es, terrui, terrĭtum, ēre, 2ª, distogliere, sconsigliare, allontanare
detestor, āris, ātus sum, āri, dep. 1ª, male augurare (*detestor iram deorum in caput alicuius*), maledire, detestare, allontanare
detĭneo, es, tinui, tentum, ēre, 2ª, arrestare, impedire, trattenere
detorqueo, es, torsi, tortum, ēre, 2ª, torcere da, volgere da, distogliere
detrăho, is, traxi, tractum, ĕre, 3ª, sottrarre, tirare giù, portar via
detrimentum, i, n., detrimento, danno
detritus, part. perf. da *detĕro*
deus, i, m., Dio
devĕnio, is, vēni, ventum, īre, 4ª, scendere, cadere in
devictus, a, um, vinto
devincio, is, vinxi, vinctum, īre, 4ª, avvincere, legare a sé, trascinare
devinco, is, vīci, ctum, ĕre, 3ª, vincere, debellare, sottomettere
devŏco, 1ª, indurre, far discendere
dexter, tĕra, tĕrum o tra, trum, destro, abile, esperto, favorevole, opportuno, accorto

dextĕre o *dextre,* avv., destramente, accortamente, abilmente
Diana, ae, f., Diana (dea della caccia)
dicio, ónis, f., potenza, comando, potere, dominio, sovranità
dīco, is, dixi, dictum, ĕre, 3ª, dire, parlare
dico, 1ª, dedicare
dictātor, ōris, m., dittatore
dicto, 1ª, dire ripetutamente, dettare, comandare, scrivere
dictum, i, n., detto, parola
Dido, ònis, f., Didone (regina di Cartagine)
dies, ēi, m. (al sing. anche fem.), giorno
differo, ers, distŭli, dilātum, differre, 3ª, portare qua e là, differire, rinviare
difficilis, e (*difficilior, ius, difficillimus*), difficile
difficillime, avv., molto difficilmente, molto duramente
difficultas, ātis, f., difficoltà, situazione difficile
difficulter, difficilmente
diffīdo, is, fisus sum, ĕre, semidep. 3ª (col dat.), non aver fiducia, diffidare
digitus, i, m., dito
dignitas, ātis, f., merito, valore, dignità
dignus, a, um, agg., che merita, che ha diritto, degno (coll'abl.)
dilābor, eris, lapsus sum, lābi, 3ª, rovinare, dissolversi, cadere
dilapsus, a, um, sbandato, disperso, sparpagliato
dilectus, a, um, amato, caro, diletto
dilĭgens, entis, diligente
diligenter, avv., dilingentemente, comp. *diligentius;* superl. *dilingentissime*
diligentia, ae, f., diligenza
dilĭgo, is, lexi, lectum, ĕre, 3ª, amare
dimensus, a, um, part. di *dimetior*
dimetior, īris, mensus sum, īri, dep. 4ª, misurare (da ogni parte)
dimicatio, ōnis, f., lotta, battaglia, rischio, cimento
dimidius, a, um, mezzo
dimitto, is, mīsi, missum, ĕre, 3ª, mandare via, lasciar libero, rimandare, lasciare andare
dirŭo, is, rui, rŭtum, ĕre, 3ª, demolire, abbattere, distruggere
discēdo, is, discessi, discessum, ĕre, 3ª, andar via, partire, allontanarsi
disciplīna, ae, f., disciplina
discipula, ae, f., discepola, scolara
discipulus, i, m., discepolo, scolaro
disco, is, didici, ĕre, 3ª, imparare
discordia, ae, f., discordia
discors, cordis, discorde
disiungo, is, disiunxi, disiunctum, ĕre, 3ª, disgiungere, separare, disunire, sciogliere
dispergo, is, spersi, spersum, ĕre, 3ª, spargere, sparpagliare
dispŭto, 1ª, disputare, discutere
dissemino, 1ª, disseminare, spandere, propagare, divulgare
dissentio, is, sensi, sensum, īre, 4ª, dissentire, non andar d'accordo, essere in discordia, ripugnare
dissĕro, is, serui, sertum, ĕre, esporre, disputare
dissimulo, 1ª, dissimulare
distĭneo, es, tinui, tentum, ēre, 2ª, separare, distrarre
distinguo, is, stinxi, stinctum, ĕre, 3ª, separare, distinguere, dividere opportunamente
ditior, comp. di *dives*
ditissimus, sup. di *dives,* ricchissimo
diu, avv., a lungo
diutius, più a lungo, comp. di *diu*
diuturnus, a, um, lungo, durevole
divello, is, velli, vulsum, ĕre, 3ª, strappare, divellere, staccare a forza, separare
dīves, vĭtis, ricco; comp. *divitior* o *ditior,* superl. *divitissimus* o *ditissimus* o *praedīves*
divĭdo, is, vīsi, vīsum, ĕre, 3ª, dividere
divīnus, a, um, agg., divino
divitiae, ārum, f., pl. ricchezza, ricchezze
do, das, dedi, datum, dare, 1ª, dare, porgere
dŏcĕo, es, docŭi, doctum, ēre, 2ª, insegnare, ammaestrare, informare
docte, avv., dottamente, saggiamente, comp. *doctius;* superl. *doctissime*

doctor, ōris, m., dottore, maestro
doctrīna, ae, f., dottrina, scienza
doctus, a, um, part. agg. (da *doceo*), ammaestrato, dotto, perito
documentum, i, n., esempio, indizio, testimonianza
dolĕo, es, dŏlŭi, (dŏlĭtūrus), ēre, 2ª, sentir dolore, dolere, far male, provar dolore, rattristarsi
dolor, ōris, m., dolore
dolus, i, m., astuzia, inganno, frode, truffa
domesticus, a, um, che appartiene alla casa, alla famiglia, domestico
dominor, aris, atus sum, āri, dep. 1ª, dominare, spadroneggiare
dominus, i, m., signore, padrone
domo, as, domui, domĭtum, āre, 1ª, domare, addomesticare, sottomettere, soggiogare
domuncŭla, ae, f., casetta
domus, ūs, f., casa (*domi* in casa, nel nostro paese; *domi bellique, domi militiaeque,* in pace e in guerra)
dono, 1ª, donare, concedere, dare
dormĭo, is, īvi, ītum, īre, 4ª, dormire
dos, dotis, f., dote, (gen. plur. *dotium*)
drachma, ae, f., dramma (moneta greca e misura di peso)
dubie, avv., con dubbio, con esitazione
dubitatio, ōnis, f., dubbio, incertezza, esitazione, indecisione
dubium, ii, n., dubbio, incertezza
dubius, a, um, dubbio, incerto, (*magis dubius, maxime dubius*)
ducēni, ae, a, duecento per volta, a duecento a duecento
ducenti, ae, a, duecento
ducenties, duecento volte
duco, is, duxi, ductum, ĕre, 3ª, trarre, tirare, trascinare
doctor, ōris, m., condottiero, guida
dūdum, avv., innanzi, prima, poco fa
dulce, avv., dolcemente, piacevolmente
dulcēdo, ĭnis, f., dolcezza, sapore dolce, soavità
dulcis, e, dolce, soave, piacevole
dum, avv., ancora; cong. mentre, finché
Dumnŏrix, rīgis, m., Dumnorige (fratello dell'Eduo Diviziàco)
duo, ae, o, due
duodecim, dodici
duodequinquagesĭmus, a, um, quarantanovesimo
duodeviginti, diciotto
durus, a, um, duro
dux, ducis, m. comandante, duce

E

e, ex, prep. con l'abl., da, secondo, in seguito a
ebur, bŏris, n., avorio
ecce, ecco
ĕdo, is, ēdi, ēsum, edĕre, o *esse,* mangiare
ēdo, is, edĭdi, edĭtum, ĕre, 3ª, metter fuori, produrre, pubblicare, compiere
edŭco, 1ª, allevare, nutrire, educare
edūco, is, duxi, ductum, ĕre, 3ª, condurre fuori, estrarre, far uscire
effectus, ūs, m., effettuazione, esecuzione, compimento, effetto
effĕro, fers, extŭli, elātum, efferre, 3ª, portar fuori, portare o prender via
efficacĭter, efficacemente (comp. *efficacius,* superl. *efficacissime*)
effĭcax, cācis, efficace
efficio, fĭcis, fēci, fectum, ĕre, 3ª, produrre, effettuare, generare, cagionare, fare, rendere, far diventare
effingo, is, effinxi, effictum, ĕre, 3ª, figurare, ritrarre, rappresentare, descrivere, concepire
effŏdio, is, effōdi, effossum, ĕre, 3ª, scavare, cavar fuori
effŭgio, is, fūgi, ĕre, 3ª, fuggire, sfuggire, schivare, scansare
effundo, is, fūdi, fūsum, ĕre, 3ª, effondere, spargere, versare
egi, perfetto di *ago*
ego, mei, mihi, me, io, di me, a me, me
egredĭor, egredĕris, egréssus sum, egrĕdi, dep. 3ª, andar fuori, uscire, scendere, sbarcare
ei (hei), ah! ahi! (col dat.)
egregĭus, a, um, egregio, esimio, eccellente, singolare

eheu, ahi! ahimé!
eléctor, óris, m., elettore
eleméntum, i, n., elemento
Elēus, a, um, Elèo, nativo di Elide (città del Peloponneso)
elĕvo, 1ª, elevare, levare in alto, innalzare; alleviare; scemare, sminuire
elĭgo, is, elégi, eléctum, ĕre, 3ª, eleggere
eloquentĭa, ae, f., eloquenza, fecondia
emĭnus, da lontano, a distanza
emo, is, emi, emptum, ĕre, 3ª, comprare, acquistare
enérvo, 1ª snervare, indebolire, infiacchire
enim, infatti
ensis, is, m., spada
eo, is, ĭi (ivi), itum, ire, andare, venire, giungere, recarsi
epĭcus, a, um, epico, eroico
epistŭla, ae, f., lettera, epistola
epŭlae, arum, f. pl., banchetto, convito
eques, ĭtis, m., cavaliere; soldato a cavallo
equester, tris, tre, opp. *equestris, e,* equestre, di cavalleria, dei cavalieri
equitátus, us, m., cavalleria
equus, i, m., cavallo
erga (prep. coll'accus.), verso, contro
ergo, dunque, adunque, quindi
erĭgo, is, erexi, erectum, ĕre, 3ª, erigere, alzare, innalzare
eripĭo, erĭpis, pŭi, ereptum, ĕre, 3ª, portar via con violenza, strappare, rapire, togliere, sottrarre
erro, 1ª, errare, sbagliare
error, errōris, m., errore, peregrinazione
erŭdio, is, erudīvi, erudītum, ire, 4ª, ammaestrare, erudire
eruditio, ōnis, f., erudizione, spiegazione, ammaestramento
et, e
etiam, anche
Etruscus, a, um, Etrusco
eu (avv.), bene
euhoe, evoè
evādo, is, evāsi, evāsum, ĕre, 3ª, uscire, riuscire, diventare
exagito, 1ª, agitare, perseguitare, biasimare, criticare
exaudio, is exaudīvi, ītum, īre, 4ª, udire, dare ascolto, esaudire
excăvo, 1ª, scavare
excēdo, is, excessi, excessum, ĕre, 3ª, partirsi, allontanarsi, uscire da (abl.)
excelsus, a, um, eccelso, alto
excidium, ii, n., distruzione, rovina
excĭpio, is, excēpi, exceptum, ĕre, 3ª, accogliere, raccogliere
excĭto, 1ª, incoraggiare, chiamare, destare, eccitare
excogĭto, 1ª, escogitare, immaginare
excŏlo, cŏlŭi, cultum, ĕre, 3ª, attendere accuratamente, coltivare
excrucio, 1ª, tormentare, torturare
excuso, 1ª, scusare
exĕdo, is, exēdi, exēsum, ere, 3ª, corrodere, consumare
exemplum, i, n., esempio
exeo, is, ĭi, ĭtum, ire, uscire
exerceo, es, exercui, exercĭtum, ēre, 2ª, esercitare, travagliare
exercito, 1ª esercitare opportunamente
exercitus, ūs, m., esercito
exhaurĭo, is, hausi, haustum, ire, 4ª, attingere, cavar fuori, esaurire, impoverire, vuotare
exhaustus, a, um, esausto, esaurito
exhĭbeo, es, hĭbŭi, hĭbĭtum, ēre, 2ª, presentare, produrre, portare o recare sul posto, mostrare
eximius, a, um, eccellente, nobile, insigne
existimatio, ōnis, f., stima, reputazione
existĭmo, 1ª, stimare, considerare
exitiālis, e, esiziale, rovinoso, fatale
exitium, ii, n., rovina, distruzione
exopto, 1ª, desiderare, bramare
exŏrĭor, ĕris, ortus sum, īri, dep. 4ª, venir fuori, uscire, apparire
exorno, 1ª, adornare, abbellire
exōro, 1ª, pregare, supplicare, placare
expallesco, is, pallŭi, ĕre, 3ª, impallidire, diventar pallido
expecto, 1ª, guardare, aspettare, indugiare
expĕdĭo, is, īvi e ĭi, ītum, īre, 4ª, sciogliere, slegare, svolgere, liberare
expello, is, pŭli, pulsum, ĕre, 3ª, spin-

ger fuori, cacciare, gettar fuori, espellere

expergiscor, ĕris, experrectus sum, expergisci, 3ª dep., svegliarsi

expĕrĭor, īris, pertus sum, īri, 4ª dep., sperimentare, provare

expers, ertis, non partecipe, privo, mancante di

expertus, as, um, part. agg. (da *experior*), che ha sperimentato, opp. che è stato sperimentato, riconosciuto, provato

explānātŏr, ōris, m., dichiaratore, espositore, interprete

explāno, 1ª, spiegare, dichiarare, interpretare

explōrātor, ōris, m., esploratore, spia

explōro, 1ª, esplorare

expōno, is, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, 3ª, esporre, metter fuori

exsequiae, arum, f. plur., esequie, funerale, corteo funebre

exsĕquor, ĕris, cūtus sum, sĕqui, 3ª, seguire, andar dietro

ex, prep. coll'abl., da, fuori da, di, giù da

exspecto, v. *expecto*

exstinguo, is, stinxi, stinctum, ĕre, 3ª, estinguere, spegnere del tutto

externus, a, um, esterno, esteriore, che è al di fuori

extollo, is, extŭli, ĕre, 3ª, cavar fuori, levare, innalzare

extorqueo, es, torsi, tortum, ēre, 2ª, estorcere, togliere a forza, strappare

extra, prep. con l'acc., fuori di, oltre

extrăho, is, traxi, tractum, ĕre, 3ª, estrarre, trar fuori, strappare, sciogliere, liberare

extranĕus, a, um, estraneo, esterno, di fuori; sost. *extraneus,* i, m., straniero

extremus, a, um, estremo

extrūdo, is, trūsi, trūsum, ĕre, 3ª, scacciare, cacciar via, espellere

exsŭl, sŭlis, esule, bandito

exsulto, 1ª, saltellare ripetutamente, esultare, balzare dalla gioia

F

faber, bri, m., fabbro (ferraio), artefice; *praefectus fabrum* (= *fabrorum*), comandante dei soldati del genio

facetiae, arum, f., facezie, motti arguti, sali, piacevolezze

facies, ēi, f., faccia, aspetto, figura

facile, facilmente (comp. *facilius,* superl. *facillĭme*)

facilis, e, facile (comp. *facilior,* superl. *facillĭmus*)

facillime, avv. superl. di *facile*

facĭnus, nŏris, n., azione (buona o cattiva)

facio, is, fēci, factum, facĕre, 3ª, fare; giudicare, stimare; eleggere, nominare

factor, ōris, m., autore, creatore

factum, i, n., fatto, azione

facultas, atis, f., facoltà, capacità, abilità, talento, possibilità

fallax, fallacis, agg., fallace, ingannevole

falsus, a, um, falso, infondato, erroneo, inventato

fama, ae, f., fama, gloria

familia, ae, f., famiglia, casa; stirpe

familiaris, e, agg., familiare, amico

familiarĭtas, ātis, f., familiarità

fandus, a, um, (gerundivo di *for*), da dirsi, che si può dire

far, farris, n., farro

farcio, is, farsi, fartum e *farsum, farcīre,* 4ª, riempire, imbottire

fasciculus, i, m., pacchetto, mazzolino

fastigium, ii, n., elevazione; cima

fateor, fatēris, fassus (*a um*) *sum, fatēri,* 2ª dep., confessare

fatum, i, n., fato

fautor, oris, m., fautore

faux, faucis, f. (gen. plur. *faucium*), gola, fauci

faveo, es, favi, fautum, favēre, 2ª, favorire (col dat.)

felix, felīcis, agg., felice

femina, ae, f., donna, femmina

femur, femŏris e femĭnis, n., femore, coscia

fenestra, ae, f., finestra

fere, avv., quasi, circa

ferĭtas, ātis, f., ferità, barbarie

fero, fers, tuli, latum, ferre, 3ª, portare, reggere, sopportare

ferocior, ferocissimus, comp. e sup. di *ferox* e *ferus*
ferox, ferōcis, agg., feroce, fiero
ferrum, i, n., ferro, spada
ferŭla, ae, f., sferza, bacchetta
fĕrus, i, m., feroce, selvaggio
fessus, a, um, stanco
festum, i, n., festa, solennità
festus, a, um, festivo
fidelior, fidelissimus, comp. e sup. di *fidus* e di *fidelis*
fidelis, e, agg., fedele
fidens, entis, part. pres. di *fido,* agg., sereno, sicuro
fides, ĕi, f., fede, fiducia; sincerità; promessa
fido, is fisus (a, um) sum, ĕre, 3ª semidep. fidare, fidarsi
fiducia, ae, f., fiducia
fidus, a, um, agg., fedele, fidato (comp. *fidelior,* superl. *fidelissimus* da *fidelis*)
filia, ae, f., figlia
filius, ĭi, m., figlio
fines, ium, m., confini, territorio
fingo, is, finxi, fictum, fingĕre, 3ª, foggiare, figurare, immaginare, immaginarsi; fingere, simulare
finis, is, m., fine, limite
finitĭmus, a, um, agg., vicino, confinante
fio, fis, factus (a, um) sum, fiĕri, essere fatto, stimato; accadere
firmo, 1ª, fermare; stabilire, assodare
firmus, a, um, fermo, stabile
flamma, ae, f., fiamma
flecto, is, xi, xum, ctĕre, 3ª, flettere, piegare
fleo, es, evi, ētum, ēre, 2ª, piangere
floreo, es, florui, ēre, 4ª, fiorire
flos, flōris, m., fiore
fluctus, us, m., flutto, onda, ondata
flumen, flumĭnis, n., fiume
fluvius, ii, m., fiume
focus, i, m., focolare
fodio, is, fodi, fossum, ĕre, 3ª, scavare; ferire, pungere
foedo, 1ª, sporcare
foeđus, a, um, deforme, brutto, sgradevole
foedus, ĕris, n., patto
foras, fuori (moto a luogo)
for, faris, fatus sum, fari, 1ª, dire, palesare; profetare
foris, fuori, fuor di casa, fuori del nostro paese (stato in luogo)
forma, ae, f., forma; aspetto
formidolosus, pauroso, che fa paura, terribile
fortasse, forse
fortis, e, agg., forte, valido; coraggioso
fortĭter, valorosamente, fortemente
fortuna, ae, f., fortuna, sorte
fortunatus, a, um, fortunato
forum, i, n., foro, piazza
fossa, ae, f., fossa, fosso
foveo, es, fovi, fotum, fovēre, 2ª, riscaldare
frango, is, frēgi, fractum, frangere, 3ª, frangere, spezzare
frater, fratris, m., fratello
fraus, fraudis, f. (gen. pl. *fraudum* e *fraudium*), frode, inganno
frenum, i, n., freno, morso (plur. *frena, ōrum,* n. e *freni, ōrum,* m.)
frequens, entis, agg., frequente, affollato, assiduo
frequento, 1ª, affollare, frequentare
frigĭdus, a, um, freddo
frēgit, perf. da frango, 3ª
frigus, ŏris, n., freddo;
frons, frontis, f., fronte, facciata
frugalior, frugalissimus, comp. e superl. di *frugi* (indecl.)
frigeo, es, frixi, ēre, 2ª, esser freddo
fruges, um, vedi *frux*
frugi, indecl., dabbene, sobrio, bravo, frugale
frumentum, i, n., grano, frumento
fruor, ĕris, frŭitus e *fructus (a, um) sum, frui,* 3ª, fruire, godere, usufruire (con l'abl.)
frustratio, onis, f., delusione
frustra, avv., invano
frustror, 1ª, mandare a vuoto, render vano
frux, frugis, f., biada, frutto
fuga, ae, f., fuga, esilio

fugio, is, fugi (fugĭtūrus), ĕre, 3ª, fuggire; correre; evitare
fugo, 1ª, fugare, mettere in fuga
fulcio, is, fulsi, fultum, fulcīre, 4ª, sostenere, sorreggere
fulgeo, es, fulsi, ēre, 2ª, sfolgorare, splendere
fulgŭrat, ābat, avit, āre, 1ª, lampeggiare
fungor, fungĕris, functus (a, um) sum, fungi, 3ª dep., eseguire, fare
furor, oris, m., furore, furia
furtim, avv., furtivamente
futurus, a, um, futuro, che accadrà; *res futurae,* le cose che sono per accadere, il futuro

G

Gades (e *Gadīs*), *ium,* f., Cadice (città della Spagna)
Gallia, ae, f., la Gallia
Gallicus, a, um, gallico, di Gallia
gallinaceus, a, um, gallinaceo (*gallinaceus gallus* = gallo)
gallus, i, m., gallo domestico, gallo
Gallus, i, m.; pl., *Galli, ōrum,* m., i Galli, gli abitanti della Gallia
gaudeo, es, gavīsus sum, gaudēre, semidep., 2ª, esser lieto, provar piacere, godere di una cosa (abl.)
gaudium, ĭi, n., gaudio, gioia intima
gelu, us, n., gelo, ghiaccio (anche *gelum i,* n. e *gelus, ūs,* m.)
genĕro, 1ª, generare
generosus, a, um, generoso
gens, gentis, f., gente, stirpe, schiatta; popolazione, popolo, nazione
genu, ūs, n., ginocchio
genus, nĕris, n., nascita, origine, discendenza, stirpe, genere, razza, specie
Georgĭca, orum (opp. *on*), n. pl., Georgiche (titolo di un poema di Virgilio; lett. le cose dei campi, concernenti la agricoltura)
germānus, a, um, germano, fratello
Germanus, i, m.; plur., *Germani, ōrum,* i Germani, gli abitanti della Germania
gero, is, gessi, gestum, ĕre, 3ª, portare, condurre a termine, compiere
gestae (res), ārum, f., opp., *gesta, ōrum,* n., le imprese (lett. le cose compiute; *gestae* e *gesta* sono part. di *gero*)
gigas, gigantis, m. (acc. *giganta,* gen. pl. *gigantum*), gigante
gigno, is, genŭi, genĭtum, ĕre, 3ª, generare, produrre, partorire
gladius, ĭi, m., spada
glans, glandis, f., ghianda
gloria, ae, f., gloria, rinomanza, fama; onore, decoro; vanagloria, vanità, vanteria
glorior, dep. 1ª, gloriarsi, vantarsi
gloriose, gloriosamente, con gloria; con vanagloria
Gracchus, i, m., Gracco
gradior, ĕris, gressus sum, gradi, dep. 3ª, muovere il passo, avanzare, camminare
Graeci, orum, m., i Greci
Graecia, ae, f., Grecia
Graecus, a, um, greco, di Grecia
grammaticus, i, m., grammatico, erudito
grandis, e, grande, grosso, considerevole
gratia, ae, f., grazia, piacevolezza, amenità, leggiadria; grazia, favore; perdono, indulgenza; riconoscenza, ringraziamento
gratis, gratuitamente
gratŭlor, dep. 1ª, congratularsi, compiacersi con uno (dat.)
gratus, a, um, grato, gradito, piacevole, accetto; grato, riconoscente
gravis, e, grave, pesante, profondo; importante, autorevole; forte, acerbo, terribile, crudele; carico, aggravato, pieno
Gulielmus, i, m., Guglielmo
gusto, 1ª, gustare, provare il sapore, assaggiare

H

habeo, es, bŭi, bĭtum, ēre, 2ª, avere, tenere, reputare, considerare; annoverare
habilis, e, maneggevole, trattabile; adatto, acconcio, capace

habĭto, 1ª, abitare
hactĕnus, fin qui, fino a questo punto
Hannĭbal, ălis, m., Annibale (duce cartaginese)
haud, non
haurio, is, hausi, haustum, īre, 4ª, attingere, ricavare; vuotare (attingendo, bevendo), bere tutto; assorbire, inghiottire; dissanguare, consumare, dissipare
haustus, ūs, m., l'attingere, il bere; sorso (*ad meos haustus* = ai miei sorsi = al luogo dove io bevo)
Helvetii, ōrum, m. pl., Elvezi (antichi abitanti dell'odierna Svizzera)
heia! oh; orsù
hei! (*ei*), ahi; ahimé (col dat.)
hem! eh! oh! ah!
herba, ae, f., erba
heri, avv., ieri
heros, ōis, m., eroe
heu, ohimé! ohi!
heus, ehi! olà!
hibernus, a, um, invernale, d'inverno
hic, haec, hoc, questo, questa, questa cosa
hic (avv.), qui; in questa occasione; allora, a questo punto
hiems, hiĕmis, f., inverno, freddo invernale
hinc (avv.), di qui, da questa parte
Hippias, ae, m. (nome greco di 1ª decl.) Ippia, famoso sofista contemporaneo di Socrate
historĭcus, i, m., storico, scrittore di storia
hodie (avv.), oggi
Homērus, i, m., Omero
homo, ĭnis, m., uomo
honestas, ātis, f., onorabilità, onestà
honeste (avv.), onestamente, onoratamente
honestus, a, um, onorevole; onesto
honor, oris, m., onore; carica onorifica
honōro (tr. 1ª), onorare, stimare, riverire
honos, ōris, m., vedi *honor*
hora, ae, f., ora; tempo
Horatius, ĭi, m., Orazio
horrĕo, es, ui, ēre, 2ª, essere ruvido, irto, rizzarsi
horribilis, e, orribile; terribile
hortor, dep. 1ª, esortare
hortus, i, m., giardino; orto
hospĕs, ĭtis, m., ospite, forestiero
hospito e *hospĭtor,* 1ª, dimorare come ospite
hostĭa, ae, f., vittima
hostis, is, m. e f., straniero; nemico
huc (avv.), qua (moto a luogo)
humane (avv.), umanamente, benevolmente
humaniter (avv.), affabilmente, cortesemente, umanamente
humānus, a, um, umano, gentile
humiliter (avv.), umilmente
humillime, sup. di *humiliter*
Hymen, m., Imene (dio delle nozze)
Hymenaeus, i, m., imeneo, canto nuziale

I

iaceo, es, iacŭi, (iaciturus), ēre, 2ª, giacere, essere steso, stare sdraiato, giacere a mensa, dormire, riposare
iacio, is, iēci, iactum, ĕre, 3ª, gettare, scagliare, lanciare
iacto, 1ª, gettare, spargere, mandar fuori, menzionare spesso, aver sempre sulle labbra, vantare, vantarsi di, menar vanto di
iam, ora, già, ormai
iamdūdum, già da tempo, da un pezzo
Ianuarius, a, um, di Gennaio (*Ianuarius mensis* = mese di Gennaio; Gennaio)
ibi, ivi, qui, quivi, là
ibīdem, ivi stesso, nel medesimo luogo, nello stesso tempo
idem, eădem, idem, stesso, medesimo
idoneus, a, um, idoneo; *magis idoneus,* più idoneo, *maxime idoneus,* massimamente adatto
Idus, uum, f. pl., Idi
iecur, iecŏris (iecinŏris), n., fegato
Iesus, u, m., Gesù, gen. dat. abl. *u,* acc. *um*
igitur, dunque, insomma
ignāvus, a, um, ignavo, svogliato; vile

ignis, is, m., fuoco
ignobilis, e, ignobile
ignominia, ae, f., ignominia, vituperio; disonore, vergogna
ignōro, 1ª, ignorare, non sapere, non conoscere
ignosco, is, ignovi, ignotum, ignoscĕre, 3ª, perdonare (col dat.)
ignōtus, a, um, ignoto, sconosciuto, ignorato
Ilias, ădis, f., (acc. *ăda*), Iliade
Ilion (*Ilium*), *ĭi,* n. (nome greco di 2ª declin.), Ilio, Troia
ille, illa, illud, quello, egli
illecĕbra, ae, f., incitamento, allettamento, attrattiva
illĭcĭo, is, illexi, illectum, illicĕre, 3ª, allettare, adescare
illinc, di lì, di là, da quel luogo; da quella parte
illūc, là, colà (moto a luogo)
illucesco, is, illuxi, ĕre, 3ª, splendere; spuntare, sorgere
illustris, e, illustre, noto, distinto, celebre
illustro, 1ª, illuminare, rischiarare, celebrare
imāgo, ĭnis, f., immagine, ritratto
imbecillis, e, vedi *imbecillus*
imbecillus, a, um, imbecille; debole, fiacco
imĭtor, aris, atus sum, ari, dep. 1ª, imitare
immanis, e, immane, grande, enorme, smisurato
immaturus, a, um, immaturo, acerbo
immensus, a, um, immenso, smisurato, interminabile
immĕrĭto, immeritamente, a torto
immĭnŭo, is, imminŭi, nūtum, nuĕre, 3ª, diminuire, togliere
immo, anzi, al contrario; *immo vero,* anzi; no, anzi
immodestia, ae, f., immodestia, eccesso, esagerazione, indisciplina
immŏlo, 1ª, immolare, sacrificare, offire un sacrificio; uccidere
immortalis, e, immortale, che non muore, eterno; sommamente felice, beato
immotus, a, um, immoto, fermo, saldo
impedimentum, i, n., impedimento, ostacolo, impaccio; difetto
impĕdĭo, is, ĭvi o *ĭi, ītum, īre,* 4ª, impedire, ostacolare, essere di ostacolo
impello, is, impŭli, impulsum, impellĕre, 3ª, colpire, percuotere, urtare
impendeo, es, impendēre, 2ª, pendere, soprastare, minacciare
imperātor, ōris, m., generale, imperatore
imperītĭa, ae, f., imperizia, ignoranza, inesperienza, inettitudine
imperium, ĭi, n., dominio, signoria
impĕro, 1ª, imporre, ordinare; *impĕro aliquod* = ordinare di provvedere qualche cosa, imporre la prestazione di qualche cosa
impĕtro, 1ª, impetrare, ottenere, conseguire
impetus, us, m., impeto, assalto, attacco
impie, empiamente
impiĕtas, ātis, f., empietà, scelleratezza
impius, a, um, agg., empio, scellerato
implĕo, es, evi, ētum, ēre, 2ª, riempire
implōro, 1ª, implorare, gridare, invocare piangendo
improbe, malvagiamente, iniquamente
improbus, a, um, improbo, cattivo
improvisus, a, um, improvviso, inaspettato
imprudentia, ae, f., inesperienza, imprudenza
in, con l'abl., in; con l'acc. in, verso, contro
inānis, e, inane, vuoto; vano
incendium, ĭi, n., incendio, fuoco
incendo, is, incendi, censum, incendĕre, 3ª, accendere, incendiare; eccitare
inceptus, a, um, cominciato; impreso, intrapreso
incĭpio, is, cēpi, ceptum, incipĕre, 3ª, incominciare, cominciare
incitamentum, i, n., incitamento, stimolo
incĭto, 1ª, incitare, eccitare, stimolare, infiammare
inclēmens, entis, inclemente; duro, spietato
incŏla, ae, m. e f., abitante

incolumis, e, incolume, illeso
incommode, incomodamente, spiacevolmente
incommŏdum, i, n., incomodo, disagio
incredibilis, e, incredibile, straordinario
incredibilĭter, incredibilmente, straordinariamente
incrĕpo, as, crepŭi, crepĭtum, āre, 1ª, crepitare, strepitare; rimproverare
incŭbo, as, incubui, incubĭtum, incubāre, 1ª, giacere su, dormire, sdraiarsi
indāgo, 1ª, indagare, investigare, cercare, ricercare
indāgo, gĭnis, f., indagine
inde, di là, di poi, quindi
indecōrus, a, um, indecoroso, sconvenevole, disonorevole
indicium, ii, n., indizio, segno
indignatio, indignatiōnis, f., indignazione, sdegno
indigne, indegnamente, vergognosamente
indignĭtas, ātis, f., iniquità; sdegno, indignazione
indignus, a, um, indegno, immeritevole, sconveniente, indecoroso
indomĭtus, a, um, indomito, selvaggio
induco, is, induxi, inductum, inducĕre, 3ª, indurre
industrius, a, um, industrioso, attivo, laborioso
indutiae, ārum, f. pl., tregua
ineo, inis, inĭi, inĭtum, inīre, intr. e tr. entrare; cominciare, intraprendere qualche cosa
ineptus, a, um, inetto, inadatto
iners, inertis, inerte, inoperoso, pigro, inattivo, dappoco
infans, antis, infante, bimbo
infēlix, īcis, infelice, misero
inferior, ĭus, inferiore, (posto) più sotto, superl. *infĭmus,* infimo
infĕro, infers, intŭli, illātum, inferre, portare, recare, introdurre, spingere, arrecare, destare, incutere
infirmus, a, um, debole, infermo, sofferente
inflīgo, is, inflixi, inflictum, infligĕre, 3ª, infliggere, colpire, scagliare, gettare con forza
infra, di sotto, sotto, inferiormente; sotto terra (avv. e prep. coll'acc.)
infrenatus, a, um, part. pass. di *infrēno,* imbrigliato; agg. (*in* e *frenatus*), senza freno, senza briglia
ingenium, ĭi, n., ingegno, mente, perspicacia, sagacia; natura
ingens, entis, ingente, grande, numeroso
inglorius, a, um, senza gloria
ingratus, a, um, ingrato, sconoscente, spiacevole, sgradito
inhonestus, a, um, disonesto, vergognoso, turpe
inhumātus, a, um, non sepolto
inimicus, a, um, nemico, non amico, avversario, ostile ,
iniquĭtas, tātis, f., iniquità, ingiustizia, disuguaglianza
iniūria, ae, f., ingiustizia
iniuste, ingiustamente
innŏcens, entis, innocente, innocuo; integro
innoxĭus, a, um, innocuo, innocente
innumerus, a, um, innumerevole
inopia, ae, f., povertà, mancanza, scarsezza
inops, inŏpis, povero, bisognoso
inquam, inquis, inquit, (v. difettivo), dire
inrideo (vedi *irrīdeo*), *es, isi, risum, irridēre,* irridere, ridere, beffare, schernire
insanus, a, um, insano, pazzo, stolto
insepultus, a, um, insepolto
insĕquens, entis, seguente, successivo
insĕquor, ĕris, secūtus sum, insĕqui, 3ª, dep., seguire immediatamente, tener dietro, inseguire
insĕro, is, insēvi, insĭtum, inserĕre, 3ª, innestare, imprimere, ispirare
insĕro, is, serŭi, insertum, inserĕre, 3ª, introdurre, inserire, frammischiare
insidiae, ārum, f. pl., insidie, agguato, trama, imboscata
insidior, aris, insidiatus sum, insidiāri, 1ª dep., insidiare, tendere insidie, preparare insidie (col dat.)
insidiosus, a, um, insidioso, perfido

insŏlens, entis, insolente, arrogante; non abituato
insolenter, insolentemente, arrogantemente
insons, insontis, innocente
instăr, col genit., a guisa di
instituo, is, tui, tūtum, instituĕre, 3ª, istruire, ammaestrare, educare
instruo, is, instruxi, ctum, instruĕre, 3ª, istruire, apprestare; costruire
insula, ae, f., isola
intĕger, gra, grum, intatto, sano, fresco
integrĭtas, ātis, f., integrità; *morum integritas,* integrità di costumi
intellĕgo (intellĭgo), is, lexi, lectum, ĕre, 3ª, intendere, comprendere, capire
intendo, is, intendi, intentum, intendĕre, 3ª, tendere, intendere
inter, tra, fra; *inter se,* fra loro
interdum, talvolta, di tanto in tanto
interĕa, frattanto, intanto; nondimeno
intĕrĕo, intĕris, interĭi, interĭtum, interīre, perire, morire; naufragare
interfĭcio, is, interfēci, interfectum, interficĕre, 3ª, toglier via, togliere di mezzo, uccidere; distruggere
interior, ius, interiore, più interno
intermitto, is, mīsi, missum, ittere, 3ª, interrompere, sospendere
interrŏgo, 1ª, interrogare, domandare, chiedere
intersum, intĕres, interfŭi, interesse, essere in mezzo, partecipare a
intestinus, a, um, intestino, interno
intimus, a, um, intimo, il più interno, il più segreto
intonsus, a, um, intonso, non tosato; rozzo
intra, dentro, internamente (coll'acc.)
intro (avv.), dentro
intro, 1ª, entrare, percorrere, inoltrarsi, penetrare
intuĕor, ēris, intuĭtus sum, intuēri, 2ª, guardare attentamente, esaminare, contemplare, guardare
intŭs (avv.), internamente, dentro
inundo, 1ª, inondare, irrompere
invalidus, a, um, invalido, debole
invĕnio, is, invēni, inventum, invenīre, 4ª, trovare, rinvenire, apprendere, inventare
investīgo, 1ª, investigare, ricercare
invĭdeo, es, invīdi, invisum, invidēre, 2ª, invidiare (col dat.)
invidia, ae, f., malcontento, ostilità, rimprovero
invĭdus, a, um, invido, invidioso, geloso
invīsus, a, um, mal visto, odioso
invīto, 1ª, invitare, allettare
invītus, a, um, mal disposto, di mala voglia
invŏco, 1ª, invocare, implorare, supplicare, chiamare in aiuto
iocor, aris, iocatus sum, iocāri, dep. 1ª, scherzare, burlare
iocus, i, m., (pl. *ioci* e *ioca*), scherzo, passatempo, svago
ipse, ipsa, ipsum, egli stesso, proprio lui
ira, ae, f., ira, collera
irascor, irasceris, irasci, 3ª dep., adirarsi con uno, contro uno (col dat. o *in* e l'acc.)
iratus, a, um, adirato, in collera
irrīdeo, es, irrīsi, irrisum, irridēre, 2ª, irridere, prendersi gioco di
irrīto, 1ª, irritare, provocare, istigare
irrŏgo, 1ª, infliggere, imporre
is, ea, id, egli
iste, ista, istud, codesto
Isthmĭa, ōrum, n. pl., giuochi istmici (sott. *certamina, sollemnia*)
istic, costà
istinc, di costà
ita, così, in questo modo
Italia, ae, f., Italia
item, parimenti, similmente
iter, itinĕris, n., cammino, via, marcia; *iustum iter* = marcia normale (di sette ore), *maximis itineribus* = a marce forzate (più lunghe delle normali)
iubar, ăris, n., splendore, luce, raggio (di corpi celesti), luce del sole, aurora
iubeo, es, iussi, iussum, iubēre, 2ª, comandare, ordinare, prescrivere
iucundĭtas, tatis, f., giocondità, letizia, allegria

iucundus, a, um, giocondo; *iucundissimus,* assai giocondo
iudex, ĭcis, m., giudice, arbitro, censore,
iudicium, ĭi, n., giudizio, ricerca, processo, causa, lite
iudĭco, 1ª giudicare, stimare; condannare
iūgĕrum, i, n., iugero, gen. plur. *iugerum* (dat. abl. plur. *iugeribus*)
iugŭlo, 1ª, sgozzare, scannare, trucidare
Iugurtha, ae, m., Giugurta
Iulius, ii, m., Giulio
iungo, is, iunxi, iunctum, iungĕre, 3ª, congiungere, legare, unire
iunior, comp. di *iuvenis*
Iunius, ii, Giunio
Iūno, ōnis, f., Giunone
Iuppiter, Iovis, m., Giove, cielo, aria
iurātus, a, um, part. pass. di *iuro,* giurato, che ha giurato
iuro, 1ª, giurare
iūs, iuris, n., diritto, *iura,* diritti
iussum, i, n., ordine, comando, decreto
iustitia, ae, f., giustizia
iustus, a, um, giusto, onesto, probo
Iuvenalis, i, m., Giovenale
iuvencus, i, m., giovenco
iuvenis, is, m. e f., giovane, giovinetta
iuventus, ūtis, f., gioventù
iuvo, as, iuvi, iutum, iuvare, 1ª, giovare, piacere a
iuxta, vicino, accanto (avv. e prep. coll'acc.)

L

lābor, labĕris, lapsus (*a, um*) *sum, labi,* 3ª, sdrucciolare, cadere, cader giù
lăbŏr, labōris, m., fatica, sforzo
lăbōro, 1ª, affaticarsi; essere travagliato, soffrire
lacesso, is, īvi, ītum, ĕre, 3ª, provocare, stuzzicare
lăcrĭma, ae, f., lacrima, lagrima
lăcrĭmo, 1ª, lacrimare, piangere
lăcŭs, ūs, m., lago (dat. plur. *lacŭbus*)
laedo, is, si, sum, ĕre, 3ª, ledere, danneggiare
laetĭtĭa, ae, f., letizia, gioia
laetor, dep. 1ª, rallegrarsi, gioire
laetus, a, um (agg.), lieto, giulivo
languesco, is, langŭi, ĕre, 3ª, divenir languido; indebolirsi
lanificium, ii, n., lavoro della lana, lanificio
Lāŏcŏōn, Laocoontis, m., Laocoonte
lapsus, a, um (part. di *labor*), che è caduto in errore
largĭor, īris, largītus (*a, um*) *sum, iri* (dep. 4ª), elargire, donare
lāte (avv.), largamente, estesamente
lateo, es, latŭi, latēre, 2ª, essere nascosto, celarsi
laudātor, oris, m., lodatore, apologista
laudo, 1ª, lodare, encomiare
laus, laudis, f., lode, elogio
lectitandus, a, um, v. *lectĭto*
lectĭto (tr. 1ª), leggere con attenzione
lectus, a, um (agg. da *lego*), còlto; scelto, eletto; letto
legatus, i, m., ambasciatore, messo
legĭo, legionis, f., legione
lēgo, 1ª, mandare, inviare come ambasciatore; lasciare per testamento
lĕgo, is, lēgi, lectum, ere, 3ª, leggere; cogliere, raccogliere
lēnĭo, is, īvi, ītum, īre, 4ª, lenire, addolcire, mitigare
leo, leonis, m., leone
lepōs, ōris, m., grazia, finezza, leggiadria
lĕvo, 1ª, levare, sollevare; alleggerire
lēvo, 1ª, render liscio, levigare
lex, legis, f., legge, contratto
libellus, i, m., libretto, opuscolo
libenter, avv., volentieri
libentius, avv., comp. di *libenter*
liber, a, um, libero
liber, libri, m., libro
liberalĭtas, tatis f., gentilezza, liberalità, generosità
liberaliter, avv., liberalmente; decorosamente; generosamente
liberi, orum, m., figli (maschi e femmine)
libero, 1ª, liberare
libertas, tatis, f., libertà
libertus, i, m., liberto, schiavo liberato
libet, libuit e libĭtum est, ēre, 2ª difett., piace, aggrada

libo, 1ª, assaggiare; toccare, sfiorare; offrire in libagione, aspergere, sacrificare
licentia, ae, f., licenza, arbitrio
licet, licuit e *licĭtum est, ēre*, 2ª difett., è lecito, è permesso
Licinius, ii, m., Licinio
ligna, orum, n., legno, legna da ardere
lingua, ae, f., lingua, linguaggio
liquefăcio, is, feci, factum, ere (tr. 3ª), liquefare, sciogliere; indebolire
liquĕfio, is, factus (*a, um*) *sum, fieri*, (pass. di *liquefacio*), snervarsi, indebolirsi
līs, litis, f., lite, contesa
littera, ae, f., lettera dell'alfabeto, calligrafia
litterae, arum, f., epistola, lettera; letteratura
lītus, ŏris, n., spiaggia, *lĭtus, a, um* (da *lĭno, is, lēvi, lĭtum, ĕre*), unto, imbrattato
Livius, ii, m. Livio
locus, i, m., luogo; passo, brano
longaevus, a, um, longevo, vecchio
longus, a, um, lungo, esteso, ampio; di lunga durata
lŏquor, eris, locūtus (*a, um*) *sum, loqui*, (dep. 3ª), parlare
lucet, luxit, lucēre, 2ª, rilucere, risplendere; essere chiaro, essere evidente, esser manifesto
Lucius, ii, m., Lucio
Lucretius, ii, m., Lucrezio
lucror, aris, atus sum, āri, dep. 1ª, guadagnare, far lucro
luculentus, a, um, luminoso, splendente
Lucullus, i, m., Lucullo
lucus, i, m., bosco, bosco sacro
lūdo, is, lusi, lusum, ĕre, 3ª, giocare, esercitarsi
ludus, i, m., gioco, divertimento; scuola
lūgĕo, es, luxi, luctum, ēre, 2ª, piangere, lamentarsi, vestirsi a lutto
lupus, i, m., lupo
lŭtum, i, n., fango, melma
lūtum, i, n., guado, erba che tinge in giallo; color giallo
lux, lucis, f., luce, splendore, lucentezza
lynx, lyncis, m. e f., lince

M

Macĕdŏnes, um, m. pl., (nome greco di 3ª decl. acc. pl. *Macedŏnas*), i Macèdoni
Macedonia, ae, f., Macedonia (regione a nord della Grecia)
machina, ae, f., macchina, ordigno, congegno
machĭnor, dep. 1ª, macchinare, ordire, tramare
macte (coll'imperat. pres. o fut. di *sum*), bene! bravo! bravi! gloria a te! gloria a voi! sii onorato! siate onorati!
macto, 1ª, sacrificare, immolare, consacrare
madefăcio, is, fēci, factum, ĕre, 3ª, bagnare
Maecēnas, ātis, m., Mecenate (famoso amico di Augusto)
maerĕo, es, ēre, 2ª, essere mesto, afflitto, affliggersi, rattristarsi, addolorarsi (*maerens, entis*, malinconico, afflitto, sofferente)
maestus, a, um, mesto, addolorato
magis, avv., più, di più, maggiormente
magister, stri, m., maestro, precettore
magistra, ae, f., maestra
magistrātus, us, m., magistratura, magistrato
magnanimus, a, um, magnanimo, generoso
magnitudo, ĭnis, f., grandezza, grossezza, abbondanza
magnus, a, um, grande, (comp. e sup. *maior, maximus*)
maior, us, compar. di *magnus*
male, malamente, infelicemente, svantaggiosamente
maledĭcus, maledico (comp. *maledicentior*, sup. *maledicentissimus*)
maleficium, ii, n., cattiva azione, maleficio
malignus, a, um, invidioso, geloso, avaro, maligno
malo, mavis, malŭi, malle, anom., voler piuttosto, preferire

malum, i, n., il male, disgrazia, infortunio
malus, a, um, cattivo, malvagio, tristo
mandatum, i, n., incarico affidato, ordine ricevuto, compito assegnato
mando, 1ª, affidare, consegnare, assegnare
mandūco, 1ª, mangiare, masticare
mane (sost. neutro indeclin), mattino; avv. per tempo, di mattina
maneo, es, mansi, mansum, manēre, 2ª, rimanere, restar fermo
manipularis, is, manipolare, gregario, soldato appartenente al manipolo
manipulus, i, m., manipolo
mansuefăcĭo, is, feci, factum, ĕre, 3ª, mansuefare, rendere mansueto, addomesticare, calmare, placare
mansuetus, a, um, mansueto, addomesticato
manus, us, f., mano, schiera
Marăthon, onis, f., Maratona (nome greco di 3ª declinaz.)
Marcus, i, m., Marco (prenome romano)
mare, is, n., mare
Maria, ae, f., Maria
Marius, ii, m., Mario
marmor, ŏris, n., marmo
Martius, a, um, di Marte, marziale, bellicoso; (mese) di Marzo
mas, maris, m., maschio (genit. pl. *marium*)
mater, tris, f., madre
matrimonium, ii, n., matrimonio
matrōna, ae, f., matrona, dama
maturo, 1ª, maturare, condurre a maturità; divenir maturo; affrettarsi a
maxime, avv., massimamente
maximus, a, um, grandissimo, sommo
medeor, ēris, ēri, 2ª (col dat.), medicare, curare, sanare
medicus, i, m., medico
meditatus, partic. perf. da *meditor*
mĕdĭtor, 1ª, meditare, riflettere (su qualche cosa)
medius, a, um, medio
melior, ius, comparat. da *bonus*
membrum, i, n., membro, parte del corpo
memĭni, meministi, meminisse, ricordarsi, rammentarsi
memor, ŏris, memore, ricordevole
memoria, ae, f., memoria, ricordanza, ricordo
memŏro, 1ª, ricordare, richiamare alla memoria
mensa, ae, f., mensa, tavola, cibo
mens, mentis, f., mente, animo
mensis, is, m., mese
mensus, partic. perf. da *metior*
mentio, ōnis, f., menzione, accenno
mentior, īris, ītus sum, īri, 4ª, mentire, dire menzogna, favoleggiare, inventare, affermare falsamente
mercātor, ōris, m., mercante, negoziante
mercatura, ae, f., traffico, commercio, mercatura
merces, ēdis, f., mercede, ricompensa
mereor, ēris, ĭtus sum, ēri, 2ª, meritare (*bene merēri de patriā* = essere benemerito della patria)
mergo, is, mersi, mersum, ĕre, 3ª, immergere, tuffare, sprofondare
meridies, iēi, m., mezzogiorno, mezzodì
merito, 1ª, guadagnare, meritare
merito, avv., meritatamente, a buon diritto
meritum, i, n., merito, azione meritevole di ricompensa o di lode
Metellus, i, m., Metello
metior, īris, mensus sum, īri, 4ª, misurare, ripartire, dividere, commisurare
meto, is, messŭi, messum, ĕre, 3ª, mietere
metuo, is, metui, ĕre, 3ª, temere, aver timore
metus, ūs, m., brivido, paura, timore
meus, a, um, mio
mica, ae, f., briciola, pizzico
Micipsa, ae, m., Micipsa, re di Numidia
miles, ĭtis, m., soldato
milia, milium, n. pl., mila, migliaia
militaris, e, militare
militia, ae, f., milizia
milito, 1ª, esser soldato, militare
mille, mille
millesimus, a, um, millesimo
millies, mille volte

Milo, ōnis, m., Milone (atleta famoso per la sua forza)
Miltiădes, is, m., Milziade (generale ateniese)
Minerva, ae, f., Minerva (dea della sapienza)
minime, nel minor grado, pochissimo, menomamente, per nulla
minimus, a, um, minimo, il più piccolo, piccolissimo
minor, us, minore
minor, aris, dep. 1ª, minacciare, far minacce a uno (dat.), *minari alicui bellum*
minuo, is, minŭi, minūtum, minuĕre, 3ª, sminuzzare, diminuire, rimpicciolire
minus, avv., meno
mirabilis, e, mirabile, ammirabile
miror, 1ª, meravigliarsi, stupirsi
mirus, a, um, mirabile, meraviglioso, strano
miser, ĕra, ĕrum, misero, infelice
misereor, rēris, rĭtus sum, rēri, dep. 2ª (col gent.), provare, sentire, aver compassione
miseria, ae, f., infelicità, miseria
misericordia, ae, f., misericordia, pietà
mitior, compar. da *mitis*
mitis, e, mite, mansueto, dolce, benigno
mitto, is, misi, missum, mittĕre, 3ª, mandare, spedire
moděror, 1ª, moderare, dominare, regolare, guidare (con l'acc.), porre un freno (col dat.)
modestia, ae, f., moderazione, modestia
modestus, a, um, moderato, modesto
modius e *modium, ii,* m. e n., moggio (misura)
modo, avv., solo, soltanto, solamente
modulus, i, m., misura
modus, i, m., misura
moenia, ium, n. pl., le mura (di una città)
moles, is, f., mole, massa, costruzione massiccia (*moles oppositae fluctibus* = dighe opposte ai flutti, molo)
molestia, ae, f., molestia, noia, fastidio
molestus, a, um, noioso, molesto
molior, līris, lītus sum, līri, 4ª, costruire, fabbricare, allestire, preparare, ordire, macchinare, destare, suscitare, provocare, produrre, aspirare a, cercare di
mollio, īvi, ītum, īre, 4ª, ammollire, ammorbidire, addolcire
moneo, es, ŭi, ĭtum, ēre, 2ª, ammonire, avvertire, avvisare
mons, montis, m., monte, montagna
monstro, 1ª, dimostrare, mostrare
monstrum, i, n., mostro, miracolo, spauracchio, prodigio
monumentum, i, n., monumento, segno, memoria, ricordo
mora, ae, f., indugio, ritardo
moratus, a, um, disposto, costumato
morbus, i, m., morbo, malattia
mordeo, es, momordi, morsum, ēre, 2ª, mordere, pungere, tormentare
morĭor, morĕris, mortuus sum, mori, dep. 3ª, morire
moror, dep. 1ª, dimorare, vivere, indugiare
morosus, a, um, bisbetico, brontolone, intrattabile
mors, mortis, f., morte
mortālis, e, mortale, terrestre
mortifĕrus, a, um, mortifero, mortale
mortui, ōrum, m. pl., i morti, cadaveri
mortuus, a, um, morto
mos, moris, m., costume, usanza, abitudine, modo
motus, us, m., movimento (*terrae motus,* terremoto)
moveo, es, mōvi, mōtum, ēre, 2ª, muovere, scuotere, suscitare, provocare, turbare, agitare, rimuovere
mox, avv., tosto, presto, subito
mulier, ĕris, f., donna
multitūdo, ĭnis, f., moltitudine, plebe
multo, 1ª, punire, castigare, condannare
multo, avv., di molto, molto (davanti a comparativi)
multum, (avv.) molto
multus, a, um, molto, numeroso (comp. e superl. *plus, plurimus*); *multa* n. plur. molte cose
mundus, i, m., mondo

munĭficus, a, um, liberale, munifico; comp. *munificentior;* sup. *munificentissimus*
munio, is, īvi, ītum, ire, 4ª, munire, fortificare, costruire
munus, ĕris, n., dono, regalo, presente, offerta, dovere, servizio
murus, i, m., muro, muraglia, riparo, difesa
mus, muris, m., (gen. pl. *murium* e *murum*), topo
Musa, ae, f., Musa
muto, 1ª, mutare
mutus, a, um, muto

N

nam, infatti
nanciscor, scĕris, nactus e *nanctus sum, nancisci,* dep. 3ª, trovare, incontrare, ottenere, raggiungere
narro, 1ª, narrare, raccontare
nascor, scĕris, natus sum (part. fut. *nascitūrus*), *nasci,* dep. 3ª, nascere
natio, ōnis, f., nazione, popolazione, razza
natu (abl. da *natus,* sost. m. di cui esiste solo il nom. e l'abl.), per nascita, per età
natura, ae, f., natura, ordine naturale (*natura rerum,* ordine naturale delle cose, sempl. natura)
natus, a, um, agg., nato, generato
nauta, ae, m., marinaio, nocchiero
navis, is, f., nave (*navis oneraria,* nave da carico, nave mercantile)
ne, affinché non
Neapŏlis, is, f., Napoli
nec, né, e non
necesse esse, essere necessario
necessĭtas, ātis, f., necessità
neco, 1ª, uccidere
nectar, ăris, n. (abl. *e*), nettare (bevanda degli dei)
nefas, cosa ingiusta, illecita, delitto, empietà
neglegentia, ae, f., negligenza, trascuratezza
neglĕgo, is, lexi, lectum, ĕre, 3ª, trascurare, non considerare
nego, 1ª, negare, affermare che non
negotium, ii, n., occupazione, attività
Neměa, ōrum, n. (sott. *certamina, sollemnia*), giochi nemei
nemo, nullīus, nessuno
nepos, ōtis, m., nipote
nequam (indecl.), tristo, malvagio, dissoluto, comp. *nequior,* sup. *nequissimus*
neque, e non, né, neppure
nequeo, is, īvi, e *ii, ītum, īre,* non potere, non essere in grado di
ne... quidem, neppure, nemmeno (*ne pueri quidem* = neppure i ragazzi)
nequīquam, invano, inutilmente, indarno
nequissimus, a, um, agg. (sup. da *nequam,* indecl.; comp. *nequior*), molto fannullone, tristissimo
Nero, ōnis, m., Nerone
nescio, is, īvi, o ĭi, ītum, īre, 4ª, non sapere, ignorare, non conoscere
Nestor, ŏris, m., Nestore
neuter, tra, trum, nessuno dei due, né l'uno né l'altro
neve, e non, o non, o affinché non
nihil (gen. *nullīus rei*), niente, nulla
nisi, se non
nitor, ĕris, nisus e *nixus sum, niti,* 3ª, appoggiarsi, sforzarsi, adoperarsi, aspirare
nix, nivis, f., neve
nobilis, e, famoso, celebre, noto
nocturnus, a, um, notturno, di notte
nolo, non vis, nolui, nolle, non volere
nomen, ĭnis, n., nome, fama
nomĭno, 1ª, chiamare, designare, nominare
non, non
nonaginta, novanta
nondum, non ancora
nongentesimus, a, um, novecentesimo
nonnulli, ae, a, alcuni, parecchi
nonnumquam, qualche volta, talvolta
nonus, a, um, nono
nos, noi (gen. *nostri* e *nostrum,* dat. e abl. *nobis,* acc. *nos*)
noster, tra, trum, nostro
notus, a, um, noto, conosciuto

November, bris, bre (abl. *bri*), di Novembre, Novembre
noverca, ae, f., matrigna
novĕro, fut. da *novi*
novi, novisse, 3ª, conoscere, sapere
nŏvus, a, um, nuovo, novello, recente
nox, noctis, f., notte (*totam noctem* acc. = per tutta la notte)
noxius, a, um, nocivo, dannoso, reo
nubĭlis, e, nubile, da marito
nubes, is, f., nube
nugae, arum, f. pl., bazzecole, inezie, futilità, cose insignificanti
nugātor, ōris, m., chiacchierone, ciarlone, impostore
nugor, aris, ātus sum, āri, dep. 1ª, celiare, scherzare, mentire
nullus, a, um (gen. *nullīus,* dat. *nulli*), nessuno, niuno
numĕrus, i, m., numero, quantità
Numĭda, ae, m., Numida (abitante della Numidia)
Numĭdia, ae, f., Numidia
nummus, i, m., moneta
numquam, avv., giammai
numquis, numquid, forse alcuno?, forse alcuna cosa?
nunc, avv., ora, adesso
nuntio, 1ª, annunziare, riferire
nuntius, ii, m., messaggero, messo, notizia
nuptiae, ārum, f. pl., nozze, sposalizio
nusquam, avv., in nessun luogo
nutrio, is, īvi, ītum, īre, 4ª, nutrire, alimentare
nutrix, īcis, f., nutrice, balia

O

o e *oh* (interiez. di gioia, dolore, meraviglia, sdegno), o, oh! ah! ahi! ahimé!
ob, prep. con l'acc. per, a causa di, per cagione, a motivo
obicio, bĭcis, biēci, biectum, ĕre, 3ª, porre innanzi, opporre, obiettare
obiurgatio, ōnis, f., rimprovero, riprensione, sgridata, biasimo
obiurgo, 1ª, biasimare, riprendere, rimproverare
oblatio, ōnis, f., offerta
obliviscor, scĕris, oblītus sum, oblivisci, dep. 3ª, dimenticarsi di, dimenticare (col gen. o con l'acc.)
oblivio, ōnis, f., dimenticanza, oblio
oborior, ĕris, ortus sum, orīri, dep. 4ª, spuntar fuori, nascere, sorgere ad un tratto, apparire
obrŭo, is, rŭi, rŭtum, ĕre, 3ª, coprire, avvolgere, seppellire, sommergere, abbattere
obscurus, a, um, oscuro, buio, non chiaro; ignoto, sconosciuto
obsĕquor, quĕris, cūtus sum, sĕqui, dep. 3ª, accondiscendere, compiacere, conformarsi a, seguire, obbedire, rendere omaggio a
observo, 1ª, osservare, guardare, custodire
obses, obsĭdis, m. e f., ostaggio, pegno
obsĭdĕo, obsĭdes, obsēdi, obsessum, ēre, 2ª, assediare, bloccare, occupare
obsīdo, is, obsēdi, obsessum, ĕre, 3ª, occupare, prendere possesso
obsto, as, obstĭti, āre, 1ª, essere contrario, essere sfavorevole; proibire, vietare
obstrĕpo, is, strepui, strepĭtum, ĕre, 3ª, rumoreggiare, fare strepito
obsum, obes, obfŭi, obesse (composto di *sum*), essere di ostacolo, nuocere, danneggiare
obsŭo, ui, sūtum, ĕre, 3ª, cucire
obtempero, 1ª (col dat.), obbedire
obtĕro, is, obtrīvi, trītum, obterĕre, 3ª, calpestare, distruggere
occĭdens, occidentis, m., occidente, ponente, tramonto (sott. *sol*)
occĭdo, is, cĭdi, cāsum, ĕre, 3ª, tramontare (*sol occĭdens* = sole che tramonta, tramonto del sole)
occīsus, a, um, ucciso, morto
occupatĭo, onis, f., occupazione, cura
occupo, 1ª, occupare, prendere, impadronirsi
occurro, is, occurri (o *occucurri*), *cursum, ĕre,* 3ª, andare, venire, correre incontro, affrontare, incontrarsi con (dat.)

ocior, ocius, gen., *ociōris,* (agg. comparat.), più presto, più veloce
octoginta, ottanta
Octavianus, i, m., Ottaviano
octavus, a, um, ottavo
octōni, ae, a, otto per ciascuno, a otto a otto
oculus, i, m., occhio
odi, odisti, odisse, odiare
odium, ii, n., odio, avversione
odor, ōris, m., odore
offendo, is, fendi, fensum, ĕre, 3ª, offendere; sorprendere, incontrare
offĕro, ers, obtŭli, oblātum, offerre, 3ª, offrire, dare, porgere
officium, ii, n., dovere, obbligo, ufficio
olim, avv., una volta, un tempo, anticamente
Olympia, ae, f., Olimpia (regione greca con un famoso tempio di Giove); *Olympia, ōrum,* n. (sott. *certamĭna, sollemnia*), giochi olimpici
omitto, misi, missum, ĕre, 3ª, tralasciare, mettere da parte
omnīno, avv., affatto, del tutto, interamente
omnipŏtens, entis, onnipotente, che può tutto
omnis, e, ogni, ciascuno, intero; *omnes,* tutti, tutti gli uomini
omnia, ĭum, n., tutte le cose, ogni cosa
onerarius, a, um, che porta un peso, un carico
onus, onĕris, n., peso, carico, soma
onustus, a, um, onusto, carico, colmo, aggravato
opĕrio, is, opĕrui, opertum, īre, 4ª, coprire, velare
opīme, avv., abbondantemente
opīmus, a, um, opimo, fertile, pingue, grasso
opinio, onis, f., opinione, parere, idea
opīnor, 1ª, congetturare, supporre, immaginare
oportet, oporbebat, oportuit, oportēre, 2ª (impers.), bisogna, conviene
opperior, īris, pertus sum, īri, dep. 4ª, aspettare, attendere
oppĕto, is, īvi, ītum, ĕre, 3ª, andare incontro, incontrare; incontrare la morte, morire
oppidum, i, n., città, cittadella, rocca, fortezza, piazza forte
opportunus, a, um, opportuno, comodo, adatto, favorevole
oppositus, a, um, opposto, messo contro, contrapposto
opprĭmo, is, pressi, pressum, ĕre, 3ª, opprimere, reprimere, soffocare, incalzare, soverchiare
oppugnatio, onis, f., oppugnazione, attacco, assalto
oppugno, 1ª, oppugnare, combattere, assalire, assediare
ops, opis, f., (al singolare usato nel genit., acc. abl.); *opes, um,* f. pl., forza, possanza, autorità, facoltà, ricchezza
optime, avv., superl. di *bene,* ottimamente, benissimo
optimus, a, um, agg. superl. da *bonus,* molto buono, assai buono
opto, 1ª, desiderare, bramare, chiedere, domandare
opulentus, a, um, ricco, opulento, ragguardevole
opus, eris, n., opera, lavoro, occupazione, costruzione
ora, ae, f., costa, spiaggia, lido, confine, regione, paese
oratio, onis, f., discorso, eloquenza, lo scrivere in prosa, la prosa (in opposizione, a *poesis,* la poesia)
orātor, oris, m., oratore, parlatore
orbis, is, m., orbe, mondo, cielo, cerchio
ordinate, avv., ordinatamente
ordinatim, avv., ordinatamente, con ordine, in schiera
ordino, 1ª, ordinare, schierare, regolare, mettere in assetto
ordior, īris, orsus sum, iri, 4ª, cominciare, dare principio, esordire
ordo, ĭnis, m., ordine, fila, schiera, compagnia, classe
oriens, entis, m. (sott. *sol*), oriente, levante
orīgo, gĭnis, f., origine
orior, ĕris, ortus sum (part. fut. *oritū-*

rus), *oriri*, 4ª, sorgere, nascere, provenire, scaturire, cominciare, aver principio, avere origine, derivare

ornamentum, i, n., ornamento, fregio, onore

ornate, avv., ornatamente, elegantemente, con gusto

orno, 1ª, ornare, abbellire, fregiare, preparare, fornire

oro, 1ª, pregare, scongiurare, supplicare, chiedere

os, oris, n., volto, faccia, occhi (*in ore* = sotto gli occhi, sotto lo sguardo)

osculum, i, n., bacio, boccuccia

ostendo, is, tendi, tentum e *tensum, ĕre,* 3ª, presentare, mostrare, far vedere

ostium, ĭi, n., uscio, porta, entrata

otiose, avv., oziosamente, in ozio, lentamente

otiosus, a, um, ozioso, inoperoso

otium, ii, n., ozio, riposo, pace, quiete

P

paco, 1ª, pacificare, render tranquillo

pactum, i, n., patto, convenzione, accordo

Padus, i, m., il Po

paene, quasi, pressoché, pressappoco

paenitentia, ae, f., pentimento, contrizione

pagus, i, m., villaggio

palam, apertamente, palesemente

Pallas, ădos (e *ădis*), f., (nome greco di 3ª decl.), Pallade, Atena, Minerva

palmă, ae, f., palma (palma della vittoria)

palumbes, is, m. e f., colombaccio, colombo selvatico

pando, is, pandi, pansum e *passum, ĕre,* 3ª, stendere, distendere, allargare, spiegare

panis, is, m., pane, pezzo di pane

par, paris, pari, uguale, non inferiore a, capace di

paratus, a, um, preparato, pronto, disposto

Parca, ae, f., Parca

parens, entis, m. e f., padre, madre, genitore, genitrice

parentes, um, m. pl., i genitori

pareo, es, parui, parĭtum, parēre, 2ª, obbedire, stare agli ordini

paries, pariĕtis, m., parete, muro

pario, is, pepĕri, partum (partic. fut. *paritūrus, a, um*), *parĕre,* 3ª, partorire, dare alla luce, generare, produrre

Paris, ĭdis, m. (voc. *Pari*), (nome greco di 3ª decl.), Paride

pariter, avv., parimenti, ugualmente

paro, 1ª, preparare, apparecchiare, allestire

parŏchus, i, m., fornitore dei magistrati in viaggio; il padrone di casa; (nel linguaggio ecclesiastico) parroco, curato

parricida, ae, m. e f., parricida, omicida

pars, partis, f., parte, partito, fazione

partĭceps, particĭpis, agg., partecipe, fornito, dotato; come sost.: compagno, camerata

partim, avv., parte, in parte

partior, partīris, partītus (*a, um*) *sum, partiri,* 4ª dep., dividere, ripartire, distribuire

partus, us, m. (dat. e abl. pl. *partŭbus*), parto, il partorire; prole, figlio

parum, avv., poco, troppo poco, non abbastanza

parvus, a, um, piccolo, poco, dappoco, umile, modesto (comp. *minor;* sup. *minimus*)

parvŭlus, a, um, piccolo, piccoletto, piccolino

passim, avv., qua e là, da ogni parte, dappertutto

pastor, pastoris, m., pastore

patefacio, patefăcis, patefeci, patefactum, patefacere, 3ª, aprire, sgomberare, palesare, scoprire, manifestare

pateo, es, patui, patēre, intr. 2ª, essere, stare aperto; impers. *patet,* è chiaro

pater, patris, m., padre (*patres conscripti*: senatori, senato)

patiens, patientis, part. pr. di *patĭor,* agg., paziente, tollerante, resistente

patientia, ae, f., pazienza, sopportazione, resistenza

patior, patĕris, passus (a, um) sum, pati, tr. 3ª dep., patire, soffrire, sopportare, tollerare

patria, ae, f., patria, terra natia

patrimonium, ii, n., patrimonio, averi, sostanze paterne

patronus, i, m., patrono, protettore, difensore, avvocato

pauci, ōrum, m., pochi

paucus, a, um, agg., poco

paulo, avv., poco, per un poco, alquanto

paulum, i, n., un poco, alquanto, una inezia

Paulus, i, m., Paolo, cognome romano

pauper, paupĕris, agg., povero, disagiato; come sost. povero, debole

pax, pacis, f., pace, quiete

peccatum, i, n., peccato, colpa

pecco, 1ª, peccare, mancare, errare

pectus, pectŏris, n., petto; cuore, sentimento, animo

pecunia, ae, f., pecunia, moneta, danaro

pedes, pedĭtis, m., pedone, fante, soldato di fanteria

peior, peius, comp. di *malus,* peggiore, più tristo

Penātes, ĭum, m. pl., Penati, dèi protettori della casa presso i Romani

pendeo, es, pependi, pendēre, 2ª, pender giù, penzolare; essere sospeso

pendo, is, pependi, pensum, pendĕre, 3ª, pesare, giudicare, esaminare

Penelŏpe, es, f. (nome greco di 1ª decl.), Penelope

penĕtro, 1ª, penetrare, insinuarsi, addentrarsi, introdursi

penuria, ae, f., penuria, mancanza, carestia

per, prep. che regge l'accus., per, per mezzo di, attraverso; durante, a cagione di; in nome di

perăgo, is, perēgi, peractum, peragĕre, tr. 3ª, compiere, condurre a termine, ultimare, terminare, finire

perăgro, 1ª, percorrere, attraversare, andar vagando per

percenseo, es, percensui, percensēre, tr. 2ª, contare, numerare, esaminare, criticare

percurro, is, percurri e *percŭcurri, percursum, percurrere,* tr. e intr. 3ª, percorrere, viaggiare per

percutio, percŭtis, percussi, percussum, percutĕre, tr. 3ª, percuotere, urtare, trafiggere

perdisco, is, perdidĭci, perdiscere, tr. 3ª, imparar bene, a fondo, a memoria

perdĭtus, a, um, part. pass. di *perdo,* agg., perduto, disperato, rovinato, corrotto, empio

peregrīnor, peregrinaris, peregrinatus (a, um) sum, peregrinari, intr. 1ª dep., peregrinare, andar vagando, viaggiare all'estero

perendĭe, avv., dopodomani, domani l'altro

pereo, is, perii, perire, intr. (composto di *eo*), perire, morire; andare in rovina

pererro, 1ª, errare, andar vagando

perexiguus, a, um, molto esiguo, molto piccolo, molto scarso

perfectus, a, um, part. pass. di *perficio,* agg., fatto, compiuto

perfĕro, perfers, pertŭli, perlātum, perferre (composto di *fero*), portare fino al termine, recare; annunziare; sopportare

perficio, perfĭcis, perfēci, perfectum, perficere, tr. 3ª, compire, finire, eseguire, condurre a termine

perfidus, a, um, agg., perfido, sleale, infido, falso

Pericles, is (e anche *i*), m., Pericle, uomo di stato ateniese

periculosus, a, um, agg., pericoloso

periculum, i, n., pericolo, rischio, cimento

peritus, a, um, agg., perito, esperto, pratico, valente, abile

permagnus, a, um, agg., grandissimo

permisceo, es, permiscui, permixtum e *permistum, permiscēre,* tr. 2ª, mescolare, mischiare

permoveo, permŏves, permōvi, permo-

tum, permovēre, 2ª, muovere, spingere

pernicies, ēi, f., rovina, danno

perniciosus, a, um, pernicioso, rovinoso, dannoso

pernocto, 1ª, pernottare, passar la notte

perpendo, is, perpendi, perpensum, perpendere, tr. 3ª, pesare esattamente, esaminare, valutare

perpetior, perpetĕris, perpessus (a, um) sum, perpĕti, tr. 3ª dep., patire, soffrire (con fermezza), sopportare

perpetuo, avv., continuamente

perpetuus, a, um, agg., perpetuo, continuo; *in perpetuum,* per sempre

perrumpo, is, perrupi, perruptum, perrumpere, tr. e intr. 3ª, rompere, aprire rompendo, entrare a (per) forza

Persae, arum, m. pl., Persiani

Pèrseus, ĕi e *ĕos* (acc. *ĕa* e *ĕum*), m., Perseo

persevēro, 1ª, perseverare, insistere, persistere

perspicio, perspĭcis, spexi, spectum, ĕre, 3ª, guardare attraverso, penetrare con lo sguardo

perterrĭtus, a, um, atterrito, spaventato, sbigottito

perterreo, es, perterrui, perterrĭtum, perterrēre, 2ª, atterrire, riempire di paura

pertimesco, is, pertimŭi, pertimescere, tr. 3ª, temere fortemente, assai

pertracto, 1ª, toccare, tastare, palpare

pertrăho, is, pertraxi, pertractum, pertrahĕre, 3ª, trarre; trascinare

perturbatio, perturbationis, f., perturbazione, disordine, scompiglio

perturbo, 1ª, perturbare, scompigliare; commuovere

perutilis, e, agg., molto utile

pervenio, pervĕnis, pervēni, perventum, pervenire, intr. 4ª, pervenire, giungere, arrivare

pervolūto, as, are, 1ª, svolgere continuamente, studiare assiduamente

pes, pedis, m., piede

pessimus, a, um, agg., superl. di *malus,* pessimo, molto cattivo, il più cattivo

pestis, is, f., peste, pestilenza; calamità, rovina

peto, is, petīvi o petĭi, petītum, petĕre, 3ª, chiedere, domandare a uno (*ab aliquo*), cercar di avere, di ottenere; cercar di raggiungere, dirigersi a: *petere silvas*

Pharsālus, i, f., Farsalo

Philippi, orum, m. pl., Filippi

philosophĭa, ae, f., filosofia

philosophus, i, m., filosofo

pictura, ae, f., pittura, arte del dipingere; pittura, quadro dipinto

pie, avv., piamente, devotamente, religiosamente

piĕtas, pietatis, f., pietà, devozione, religione

piger, pigra, pigrum, agg., pigro, inoperoso, lento

piget, pigebat, piguit (pigĭtum est), pigēre, 2ª, impers., mi rincresce, provo rincrescimento (*me piget*)

piscicŭlus, i, m., pesciolino

piscis, is, m., pesce

Piso, Pisōnis, m., Pisone

pius, a, um, agg., pio, religioso, pietoso

placenta, ae, f., focaccia

placeo, es, placui, placĭtum, placēre, intr. 2ª, piacere, andare a genio

plaga, ae, f., plaga, regione, contrada

plane, avv., pianamente, chiaramente, apertamente

planities, ēi, f., pianura, piano

plenus, a, um, agg., pieno, ripieno, colmo

plerique, pleraeque, pleră̆que, agg., un gran numero, la maggior parte, i più, la più parte, moltissimi

plerumque, avv., per lo più, il più delle volte, molto spesso, comunemente

pluo, is, plui, pluere, intr. 3ª, piovere; impers., *pluit,* piove

plurimum, avv., moltissimo

plurimus, a, um, superl. di *multus* (comp. *plures*), agg., moltissimo

plus, pluris, sost. n., nel sing. ha solo il nom., l'acc. e il gen. *pluris,* ed è per lo più seguito da un genitivo partitivo (*plus prudentiae* = più di pru-

denza, più prudenza); nel pl. è aggettivo: *plures* (m. e f.), *plura* (n.) gen. pl. *plurium*, dat. e abl. pl. *pluribus*, acc. *plures* e *plura*

poēma, poemătis, n. (gen. pl. *poemătum* e più comun. *poematorum;* dat. abl. pl. *poematĭbus* e più comun. *poemătis*), poema

poematium, ĭi, n., poemetto

poena, ae, f., pena, castigo, punizione

poēsis, is (acc. *in*, abl. *i*), f. (nome greco di 3ª declinazione), la poesia, lo scrivere in versi, l'arte del poetare; poesia, opera poetica(in opposizione a *oratio* = lo scrivere in prosa, la prosa)

poëta, ae, m., poeta

poëticus, a, um, agg., poetico

Polītes, ae, m. (nome greco di 1ª decl.), Polite (figlio di Priamo)

pollex, pollĭcis, m., pollice

polliceor, pollicēris, pollicĭtus (*a, um*) *sum, polliceri*, 2ª dep., promettere, far promesse; offrire

Polybius, ii, m., Polibio (storico greco)

Pompeianus, i, m., Pompeiano, partigiano di Pompeo

Pompeius, ii, m., Pompeo

pondus, ponděris, n., pondo, peso

pono, is, posui, posĭtum, ponere, 3ª, porre, posare, collocare

pons, pontis, m., ponte

populatio, populationis, f., saccheggio, devastazione

popŭlor, popularis, populatus (*a, um*) *sum, populari*, 1ª dep., saccheggiare

populus, i, m., popolo

populus, i, f., pioppo

porta, ae, f., porta; entrata, adito, ingresso

portentum, i, n., portento, prodigio

porticus, us, f., portico, galleria, colonnato (dat. abl. pl. *porticĭbus*)

porto, 1ª, portare, trasportare; recare, arrecare

portus, us, m. (dat. e abl. pl. *portubus* e più comun. *portibus*), porto, rifugio

possideo, possĭdes, possēdi, possessum, possidēre, 2ª, possedere, occupare

possum, potes, potui, posse, intr., potere, esser capace di

post (prep. che regge l'acc.), dopo, dietro; *post eos*, dopo di essi; *post montes*, dietro i monti

postĕa, avv., dopo, di poi, poi, in seguito

posteri, ōrum, m., posteri, discendenti

posterior, posterius (genit. *posteriōris*), agg., posteriore, che sta dopo, venuto dopo

posterus, a, um, agg., posteriore

postquam, cong., da che, dopo che, poiché, quando

postremus, a, um (comp. *posterior*), agg., ultimo (contrapp. a *primus*)

postridie, avv., il giorno dopo, il giorno seguente

potentia, ae, f., potenza, autorità suprema; signoria

potestas, potestatis, f., potestà, potere, facoltà, possibilità

potior, potīris, potītus (*a, um*) *sum, potiri*, 2ª, impadronirsi, impossessarsi di una cosa (coll'abl. *potīri aliqua re*)

potis, pote, agg., capace; possibile; *potior, ius* (gen. *iōris*), più desiderabile, preferibile, migliore; *potissimus, a, um*, il migliore, il più importante, il principale, eccellente

potius, avv., piuttosto, a preferenza, preferibilmente

poto, as, avi, potātum e *potum, are*, 1ª, bere in abbondanza, bere a sazietà

potus, us, m., bevanda, il bere

potus, a, um, che ha bevuto

prae, avv., e prep. che regge l'abl., innanzi, dinanzi, avanti; in confronto di, in paragone a, rispetto a; per, a cagione di

praebeo, es, praebui, praebĭtum, praebēre, 2ª, fornire, dare, porgere, offrire, mostrare

praeceptor, praeceptoris, m., precettore, maestro, insegnante

praeceptum, i, n., precetto, istruzione, insegnamento, ordine

praecīdo, is, praecīdi, praecīsum, praecidere, 3ª, tagliare, troncare

praecipito, intr. e tr. 1ª, precipitare, precipitare col capo all'ingiù; precipitare in rovina

praecipue, avv., principalmente, specialmente, particolarmente, massimamente

praeclarus, a, um, agg., egregio, nobile, eccellente

praeco, praecōnis, m., araldo, banditore

praeda, ae, f., preda, bottino

praedīco, is, praedixi, praedictum, praedicĕre, 3ª, predire, profetizzare, prestabilire

praedĭco, 1ª, dichiarare, annunziare, predicare

praedictio, ōnis, f., predizione, vaticinio

praedĭtus, a, um, agg., fornito, dotato, provvisto, adorno di una cosa (coll'abl.): *praeditus virtute* = dotato di virtù, virtuoso

praedium, ii, n., podere, possessione

praedo, praedonis, m., predone, ladro, brigante, saccheggiatore

praeficio, praefĭcis, praefeci, praefectum, praeficere, 3ª, mettere a capo, mettere al governo, al comando; lasciare a guardia, a difesa

praemitto, is, praemisi, praemissum, praemittere, 3ª, premettere, mandare innanzi

praemium, ii, n., premio, ricompensa, lode

praenuntio, 1ª, preannunziare, annunziare prima

praepăro, 1ª, preparare, apparecchiare, disporre prima, ordinare, apprestare

praesentio, is, praesensi, praesensum, praesentire, 4ª, presentire, presagire, antivedere

praesidium, ii, n., difesa, aiuto, sostegno, posto di guardia, presidio

praestituo, is, praestitui, praestitūtum, praestituĕre, 3ª, prestabilire, fissare prima

praestitūtus, a, um, agg., prefisso, determinato, stabilito

praesto, as, praestĭti, praestĭtum e *praestātum* (*praestatūrus*), *praestare,* intr. e tr. 1ª, andare innanzi, essere al di sopra, vincere, superare (col dat. o acc. della persona a cui si è superiore)

praesum, praees, praefŭi, praeesse, comp. di *sum,* presiedere, essere a capo, comandare (col dat.)

praeter, prep. con acc., oltre (a)

praetereo, praetĕris, praeterĭi e *praeterīvi, praeterĭtum, praeterire,* intr. e tr., andare, passar oltre, oltrepassare

praeterĭtus, a, um, agg., passato, scorso, anteriore

praetor, praetoris, m., colui che va avanti, comandante, pretore

praevideo, praevĭdes, praevīdi, praevisum, praevidēre, 2ª, prevedere, antivedere

prandium, ii, n., colazione

pransus, a, um, che ha fatto colazione

pravus, a, um, pravo, cattivo, malvagio

precor, precaris, precatus (*a, um*) *sum, precari,* 1ª dep., pregare, supplicare; invocare; chiedere; desiderare

premo, is, pressi, pressum, premere, 3ª, premere, stringere; opprimere; incalzare

pretium, ii, n., prezzo, danaro; premio

prex, precis, f. (più spesso pl. *preces, precum,* f.), prece, preghiera

Priamus, i, m., Priamo

pridem, avv., da molto tempo, da gran tempo, da tempo

pridie, avv., il giorno innanzi, il giorno prima

primum, avv., prima, primieramente, dapprincipio; per la prima volta

primus, a, um, superl., primo (fra più); (comp. *prior,* primo tra due)

princeps, principis, primo, principale, il più ragguardevole

principium, ii, n., principio, origine; al plur. elementi, principii elementari

prior, prius, comp., primo (tra due), antecedente

pristĭnus, a, um, agg., primitivo, primiero, antico; anteriore, precedente

privatus, a, um, agg., spogliato, sfornito, orbato; privato, proprio, domestico

pro, prep. che regge l'abl., dinanzi, davanti, di fronte; a favore di, in difesa

probo, 1ª, provare, sperimentare; appro-

vare, pregiare

probus, a, um, agg., probo, buono, onesto

procedo, is, processi, processum, procedĕre, intr. 3ª, procedere, andare innanzi, avanzarsi; farsi avanti, uscir fuori

procērus, a, um, alto

procul, lontano

prodĕo, is, ĭi, ĭtum, īre, andare innanzi, venir fuori, uscire; avanzarsi, procedere

prodo, is, dĭdi, dĭtum, ĕre, 3ª, mandar fuori, esporre, rivelare, tramandare, tradire

proelior, dep. 1ª, combattere

proelium, ĭi, n., battaglia, combattimento

profecto, avv., certamente, di certo

profĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, 3ª, portare innanzi, mostrare, produrre, divulgare; estendere, allargare, protrarre

profĭcio, fĭcis, fēci, fectum, ĕre, 3ª, progredire, avanzare, giovare, esser utile

proficiscor, scĕris, fectus sum, ficisci, dep. 3ª, partire

profitĕor, ēris, fessus sum, ēri, dep. 2ª, dichiarare apertamente, confessare; professare; promettere

proflīgo, 1ª, sconfiggere, sbaragliare, abbattere

profŭgĭo, fŭgis, fūgi, fugĭtum, ĕre, 3ª, fuggire, cercare scampo

profundo, is, fūdi, fūsum, ĕre, 3ª, spargere, versare, spandere; profondere, spendere, versare

prohĭbĕo, hĭbes, bŭi, bĭtum, ēre, 2ª, tener lontano, trattenere, impedire

proĭcĭo, ĭcis, iēci, iectum, ĕre, 3ª, gettare innanzi; scacciare, mandar via; gettare, mettere in disparte, disprezzare, sdegnare

proinde, per ciò, per questo, per la qual cosa; parimente, egualmente, nel medesimo modo

proles, is, f., prole

prolŭo, is, lŭi, lūtum, ĕre, 3ª, bagnare, lavare

promissio, ōnis, f., promessa

promissum, i, n., promessa, (lett. cosa promessa)

promissus, a, um, che scende lungamente, lungo (*capillus promissus, promissa coma, barba*)

promitto, is, misi, missum, ĕre, 3ª promettere

promptus, a, um, pronto, disposto (comp. *promptior,* superl. *promptissimus*)

prope, vicino, presso; quasi quasi (comp. *propius,* superl. *proxime*)

propensus, a, um, propenso, inclinato, dedito, portato

propitius, a, um, propizio, benigno, favorevole

propius, compar. da *prope*

propositum, i, n., proposito, intenzione, disegno

proprius, a, um, proprio, personale

propter (prep. con l'acc.), per, a causa di

propulso, 1ª, respingere, allontanare, tener lontano

proscrībo, is, scripsi, scriptum, ĕre, 3ª, proscrivere, dichiarare qualcuno privo dei suoi beni, bandire

prosĕquor, ĕris, secūtus sum, sĕqui, dep. 3ª, accompagnare, scortare

prosper, pĕra, pĕrum, prospero, felice, fortunato, lieto

prospĕre, felicemente, favorevolmente, secondo il desiderio (comp. *prosperius,* superl. *prosperrĭme*)

prosperĭtas, ātis, f., felicità, prosperità

prospero, 1ª, far riuscire qualche cosa, procurare felice risultato a qualche cosa, far prosperare, render felice

prosperus, pĕra, pĕrum, prospero, felice, lieto

prosterno, is, strāvi, strātum, ĕre, 3ª, stendere a terra, prostrare, abbattere, atterrare, distruggere

prosum, prodes, profŭi, prodesse (col dat.), esser utile, giovare

protĕgo, tĕgis, texi, tectum, ĕre, 3ª, coprire, ricoprire, proteggere, difendere

proterve, sfrontatamente, sfacciatamente, insolentemente
providentia, ae, f., previdenza, prudenza; Provvidenza
provideo, vĭdes, vīdi, vīsum, ēre, 2ª, prevedere, provvedere
provincia, ae, f., provincia
proxime, superl. da *prope*
proximus, a, um, il prossimo, il più vicino, vicinissimo (superl. da *prope,* comp. *propior, ius*)
prudens, entis, prudente, avveduto, assennato, pratico
prudenter, prudentemente, cautamente
prudentia, ae, f., prudenza, avvedutezza
pruīna, ae, f., brina
publĭcus, a, um, pubblico
Publius, ĭi, m., Publio (prenome romano)
puella, ae, f., fanciulla, ragazza
puer, ĕri, m., fanciullo, ragazzo
puerīlis, e, puerile, fanciullesco, di o da fanciullo
pueritia, ae, f. fanciullezza
pugna, ae, f., battaglia
pugno, 1ª, combattere
pulcher, chra, chrum, bello
pulvis, vĕris, m., polvere
punio, is, īvi, e *ĭi, ītum, īre,* 4ª, punire, castigare
puppis, is, f., poppa, parte posteriore della nave
purgo, 1ª, nettare, pulire, ripulire
purus, a, um, puro, schietto, mondo
pusillus, a, um, piccolino, molto angusto; timido; piccolo, da nulla, di poco rilievo
Puteŏli, ōrum, m., Pozzuoli
puto, 1ª, reputare, ritenere, credere, stimare
putrēdo, ĭnis, f., putredine, putridume, putrefazione
Pydna, ae, f., Pidna (città della Macedonia)
Pyrrhus, i, m., Pirro (figlio di Achille)
Pythagŏras, ae, m. (nome greco di 1ª decl.), Pitagora
Pythia, ae, f., Pitia o Pizia (sacerdotessa di Apollo a Delfi)
Pythia, ōrum, n. (sott. *certamĭna, sollemnia*), gare, giuochi Pitici

Q

qua, per dove
quacumque, per qualunque parte, dovunque
quadragesimus, a, um, quarantesimo
quadringenties, quattrocento volte
quaero, is, sīvi, sītum, ĕre, 3ª (*ex aliquo*), domandare, chiedere a uno
quaeso (*quaesŭmus*), prego, per favore, di grazia
quaestio, ōnis, f., questione
quam (congiunz. coi comparativi), che, di, di quello che; (avv. di solito davanti ad aggettivi e ad avverbi), quanto
quamquam (congiunz.), quantunque, sebbene
quamvis (avv. e congiunz.), quantunque, quanto vuoi
quando, quando, in qual tempo; poiché, dacché, giacché
quanti, quanto, a qual prezzo (compl. di stima e compl. di prezzo)
quanto, quanto (davanti a comparativi)
quantum, quanto, come (davanti a verbi)
quantus, a, um, quanto grande (*quantum mali* = quanto di male, quanto male)
quartus, a, um, quarto
quater, quattro volte
quaterni, ae, a, a quatto a quattro, quattro per ciascuno
quaterque = *et quater,* (e) quattro volte
quătĭo, is (*quassi*), *quassum, ĕre,* 3ª, scuotere
quattŭor, quattro
quattuordĕcim, quattordici
quĕ, e, ed (enclitica)
quĕo, īvi e *ĭi, ĭtum, īre,* 4ª, potere
querēla, ae, f., lamento
quercŭs, ūs, f., quercia
quĕror, rĕris, questus sum, quĕri, 3ª dep. lamentarsi

qui, quae, quod, il quale, la quale, la quale cosa
quicumque, quaecumque, quidcumque (*quodcumque*), chiunque, qualunque, qualunque cosa
quidam, quaedam, quiddam (*quoddam*), un certo, un tale, una (certa) cosa
quidem, certamente, per vero
quies, quiētis, f., quiete, riposo
quiesco, is, ēvi, ētum, ĕre, 3ª, riposare
quietus, a, um, quieto, calmo
quingēni, ae, a, cinquecento per volta, cinquecento per ciascuno
quingenti, ae, a, cinquecento
quingenties, cinquecento volte
quīni, ae, a, a cinque a cinque, cinque per ciascuno
quinquagies, cinquanta volte
quinquaginta, cinquanta
quinque, cinque
quinquies, cinque volte
quintus, a, um, quinto
Quirītes, ium, m. pl., Quiriti
quis? quid?, chi?, che cosa?
quispĭam, quaepĭam, quidpĭam (*quodpĭam*), pron. e agg. indef., alcuno, qualche, qualche cosa
quisquam, quaequam, quidquam (*quodquam*), pron. e agg. indef., alcuno, alcuna cosa
quisque, quaeque, quidque (*quodque*), ciascuno, ognuno senza eccezione
quisquis, quaequae, quidquid (*quodquod*), chiunque, qualunque
quo, dove (moto a luogo)
quocumque, dovunque, in qualsiasi direzione
quod, perché, per il che, per il fatto che, poiché
quomŏdo, in che modo, in qual modo, come
quondam, un tempo, talora
quoniam, poiché, giacché
quoque, anche
quotannis, ogni anno
quotus, a, um, in qual numero, quanto (numeroso)
quousque, fino a quando

R

ramus, i, m., ramo
rana, ae, f., rana
rapīna, ae, f., rapina, ruberia, saccheggio, preda, bottino
rapio, is, rapŭi, raptum, ĕre, 3ª, afferrare, ghermire, strappare, portar via, trascinare
raro, raramente, di rado
rarus, a, um, raro, non denso, sparso
ratio, ōnis, f., ragione
ratis, is, f., zattera, barca
ratus, part. perf. di *reor*
ravis, is, f., raucedine
recens, entis, nuovo, fresco, recente
recenseo, es censui, censum e *censītum, ēre,* 2ª, esaminare, passare in rassegna, considerare
recentior, ius, comp. di *recens*
recĭpio, is, cēpi, ceptum, ĕre, 3ª, ricevere, accogliere
recĭto, 1ª, leggere ad alta voce, recitare
recordor, āris, ātus sum, āri, 1ª, ricordare, volgere nell'animo, richiamare alla memoria, rievocare col pensiero, ricordarsi di (col gen. o coll'acc.)
recte, rettamente
rector, ōris, m., reggitore
rectus, a, um, retto, giusto, saggio
recupĕro, 1ª, riacquistare, ricuperare
recūso, 1ª, rifiutare, ricusare, non accettare, rinunziare, rifiutarsi
reddo, is, reddĭdi, reddĭtum, ĕre, 3ª, rendere, restituire, consegnare
redĕo, redis, redĭi, redĭtum, īre, ritornare
redĭgo, is, ēgi, actum, ĕre, 3ª, ricondurre, raccogliere
redĭtus, ūs, m., ritorno
refectio, ōnis, f., riparazione, riposo, ristoro
refercio, is, fersi, fertum, īre, 4ª, riempire, rinfarcire, rimpinzare
refĕro, fers, ttŭli, lātum, ferre, 3ª, riportare, riconsegnare, riferire
refĭcĭo, is, fēci, fectum, ĕre, 3ª, rifare, riparare, ravvivare, rianimare

regio, ōnis, f., regione
rego, is, rexi, rectum, ĕre, 3ª, reggere, governare
regnum, i, n., regno
Regŭlus, i, m., Regolo
relaxo, 1ª, rilassare, rasserenare
relictus, part. perf. da *relinquo*
religiose, scrupolosamente
relinquo, is, līqui, lictum, ĕre, 3ª, lasciare, abbandonare
reliquiae, ārum, f. pl., reliquie, resti
relĭquus, a, um, restante, rimanente
remedium, ii, n., rimedio, riparo
reminiscor, ĕris, reminisci, 3ª, ricordare, ricordarsi (col gen. o coll'acc.)
remissio, ōnis, f., perdono
remŏvĕo, es, mōvi, mōtum, ēre, 2ª, rimuovere, allontanare
renuntio, 1ª, riferire, annunziare
reor, reris, ratus sum, reri, dep. 2ª, credere, stimare, esser d'avviso; pensare, giudicare
repello, is, ppŭli, pulsum, ĕre, 3ª, respingere, ricacciare, allontanare
repente, repentinamente, all'improvviso
repentīnus, a, um, repentino, improvviso, subitaneo
repĕrĭo, is, ppĕri, pertum, īre, 4ª, trovare, ritrovare, scoprire, vedere
repĕto, is, īvi, ītum, ĕre, 3ª, richiedere, esigere, chiedere di nuovo; ripetere
replĕo, es, plēvi, plētum, ēre, 2ª, riempire, colmare
reposco, is, ĕre, 3ª, richiedere, reclamare
reprehendo, is, prehendi, prehensum, ĕre, 3ª, trattenere, biasimare, criticare, rimproverare
reprehensio, ōnis, f., rimprovero, biasimo
repudio, 1ª, rigettare, respingere, ripudiare
requīro, is, quisīvi, quisītum, ĕre, 3ª, ricercare, reclamare, richiedere
res, rei, f., cosa, fatto, avvenimento; *res adversae,* avversità; *res secundae,* prosperità; *res gestae,* imprese, gesta, cose compiute; *res publica,* repubblica, stato
resarcio, is, sarsi, sartum, īre, 4ª, riparare, risarcire, compensare
rescindo, is, scĭdi, scissum, ĕre, 3ª, cassare, annullare, distruggere
resĭpĭo, is, ĕre, 3ª, avere sapore di
respĭcĭo, is, spexi, spectum, ĕre, 3ª, guardare indietro
respondĕo, es, spondi, sponsum, ēre, 2ª, rispondere
respublica, rei publicae, f., repubblica, stato
restauratio, ōnis, f., rinnovamento
restituo, is, ŭi, ūtum, ĕre, 3ª, restituire, restaurare, rinnovare
resto, as, stĭti, āre, 1ª, restare, fermarsi, resistere
retĭnĕo, es, tinui, tentum, ēre, 2ª, mantenere, conservare, non rendere
retorquĕo, es, torsi, tortum, ēre, 2ª, piegare indietro, volgere, ritorcere
reus, i, m., l'accusato, l'imputato
revēlo, 1ª, scoprire, rivelare
reverentia, ae, f., riverenza, rispetto
revertor, ĕris, verti, versum, verti, 3ª (più usato l'attivo nei tempi derivati dal tema del perfetto, il passivo nei tempi derivati dal tema del presente), ritornare
revincio, is, vinxi, vinctum, īre, 4ª, legare, avvincere
revīso, is, vīsi, vīsum, ĕre, 3ª, osservare, rivedere, rivisitare
revŏco, 1ª, richiamare
rex, regis, m., re
ridendus, a, um, ridicolo, degno di riso
ridĕo, es, risi, risum, ēre, 2ª, ridere, deridere
ridiculus, a, um, ridicolo, buffo
ripa, ae, f., riva
risus, us, m., riso
rite, secondo i riti, secondo il costume, convenientemente, nel debito modo
rivus, i, m., ruscello, rivo
rixor, dep. 1ª, rissare, essere in lotta
rogo, 1ª, domandare, chiedere, interrogare
Roma, ae, f., Roma
Romānus, a, um, Romano
ruīna, ae, f., rovina, caduta, distruzione

rumor, ōris, m., rumore, mormorio, vociare
rumpo, is, rupi, ruptum, ĕre, 3ª, rompere, squarciare, spezzare (pass. *rumpor,* scoppiare, crepare)
rupes, is, f., rupe, roccia
rus, ruris, n., campagna
rusticĭtas, ātis, f., rozzezza
rustĭcor, dep. 1ª, villeggiare, vivere in campagna
rusticus, a, um, rurale, di campagna
rusticus, i, m., contadino, campagnolo

S

sacer, sacra, sacrum, sacro
sacerdos, dōtis, m. e f., sacerdote, sacerdotessa
sacrificium, ii, n., sacrificio
saepe, spesso
saepio, is, saepsi, ptum, saepīre, 4ª, chiudere, sbarrare, cingere, circondare (con siepi)
saepissime, avv. superl. da *saepe*
saepius, avv. comp. da *saepe*
sal, salis, m. e n., sale; arguzia, frizzo (specialm. al plur. *sales, ium,* m.); intelligenza, astuzia, finezza
Salămis, mīnis (acc. *mīna*), f. Salamina (isola e città greca, dirimpetto all'Attica)
Salaminĭus, a, um, di Salamina
Sallustĭus, ĭi, m., Sallustio
saltem, almeno, per lo meno
salūber, salūbris, salūbre, salutare (si trova anche la forma *salūbris, salūbre*)
salubrĭtas, ātis, f., sanità
salus, salutis, f., sanità, salvezza, saluto
salūto, 1ª, salutare, acclamare, visitare
salve, salvēte, sta sano! state sani! ti saluto! vi saluto! salve!
salvĕo, es, ēre, 2ª, star bene, star sano
salvus, a, um, salvo, incolume, ancor in vita
Samnis, ītis, abitante del Sannio (a nord della Campania), (si noti il pl. *Samnītes, ĭum,* m., Sanniti)
Samos, i, f. (nome greco 2ª decl.), Samo (città e isola del mar Icario)
sancio, is, sanxi (*sancĭi*), *sanctum* (*sancītum*), *sancīre,* 4ª, stabilire, confermare, sancire
sanctĭtas, ātis, f., santità, purezza, integrità
sanctus, a, um, santo, inviolabile, puro
sano, 1ª, sanare, placare, far rinsavire
sapiens, ientis, sapiente, saggio, prudente
sapienter, sapientemente, prudentemente
sapientia, ae, f., sapienza, prudenza, filosofia
sapio, is, sapĭi (o *sapīvi* o *sapŭi*), *ĕre,* 3ª, aver sapore di, aver odore di; essere saggio, intendere
Sappho, us, f. (nome greco di 3ª declin.), Saffo (gen. *Sapphus*), (poetessa lirica di Mitilene, nell'isola di Lesbo)
sarcio, is, sarsi, sartum, sarcīre, 4ª, risarcire, rattoppare, riparare
satelles, satellĭtis, m. e f., satellite, guardia; al pl. accompagnatori, complici
satira, ae, f., satira
satis, abbastanza, sufficientemente; bastante, sufficiente
satisfacio, satisfăcis, satisfēci, satisfactum, satisfacĕre, 3ª, soddisfare, pagare, chiedere scusa (col dat.)
Saturnalia, ĭum, n. pl., Saturnali (feste religiose)
Saturnalis, e, Saturnale, di Saturno
Saturnius, a, um, di Saturno (*Saturnia tellus,* Italia, perché vi regnò Saturno)
saucĭus, a, um, ferito, ammalato, afflitto
scelestus a, um, scellerato, malvagio, empio
scelus, scelĕris, n., scelleraggine, delitto
schola, ae, f., scuola
scio, is, scivi, scitum, scire, 4ª (perf. anche *scĭi*), sapere, conoscere
Scipĭo, ōnis, m., Scipione
scopae, ārum, f., pl. scopa
scribo, is, scripsi, scriptum, scribĕre, 3ª, scrivere, comporre, arruolare
scriptor, ōris, m., scrittore
sculpo, is, sculpsi, sculptum, sculpĕre, 3ª, scolpire, intagliare
scutum, i, n., scudo
scyphus, i, m., bicchiere, tazza

se (acc. e abl. del pron. *sui, sibi*), sé, sé stesso
sector, āris, atus sum, āri, 1ª dep., accompagnare, inseguire, cercare, agognare
secundus, a, um, secondo, favorevole
secūris, is, f., scure, ascia
securus, a, um, sicuro, tranquillo
sed, ma, al contrario
sedulĭtas, ātis, f., assiduità, sollecitudine, diligenza
sedŭlus, a, um, sollecito, diligente
Seianus, i, m., Seiano
semel, una volta, una volta tanto
semper, sempre
senātor, ōris, m., senatore
senatus, ūs (e *i*) m., senato
Senĕca, ae, m., Seneca
senectus, ūtis, f., vecchiaia
senex, senis, m., vecchio
seni, ae, a, a sei a sei, sei per ciascuno
senior, comp. di *senex* (*seniores,* gli anziani, i più vecchi)
sententia, ae, f., opinione, parere
sentĭo, sentis, sensi, sensum, sentire, 4ª, sentire, percepire, provare, pensare
sepelĭo, sepĕlis, sepelīvi o *sepĕlĭi, sepultum, īre,* 4ª, seppellire
septem, sette
septendĕcim, diciassette
septēni, ae, a, a sette a sette, sette per volta, sette per ciascuno
septuaginta, settanta
sepulcrum, i, n., sepolcro, tomba
sepultus, a, um, sepolto
sequor, ĕris, secūtus sum, sequi, dep. 3ª, seguire, accompagnare
serēno, 1ª, rasserenare
serēnus, a, um, sereno, chiaro, tranquillo
serĭus, a, um, serio, grave; *seria* (pl. n.), cose serie
sermo, sermōnis, m., discorso, disputa
sero, is, serŭi, sertum, serĕre, 3ª, intrecciare, annodare, incatenare
sero, is, sevi, satum, serere, 3ª, seminare, piantare
sero, tardi, troppo tardi (comp. *serius*)
servĭo, is, īvi, e *ĭi, ītum, īre,* 4ª, servire, essere tiranneggiati, compiacere, cedere, andar dietro, adattarsi
servĭtus, ūtis, f., servitù, sottomissione
Servĭus, ĭi, m., Servio
servo, 1ª, conservare, osservare, rispettare
servus, a, um, schiavo, servo
sescenti, ae, a, seicento
sestertĭus, ĭi, m., sesterzio (moneta romana)
seu, o, ossia, oppure; *sive... sive,* sia... sia; sia che... sia che...
sevēre, severamente, seriamente
sevērus, a, um, severo, austero
Sevērus, i, m., Severo
sex, sei
sextīlis, e, sesto (*sextīlis, is,* mese di Agosto, una volta sesto mese)
sextus, a, um, sesto
si, se, se mai
sic, così
sicarĭus, ĭi, m., sicario, assassino
Sicilĭa, ae, f., Sicilia
sicut, sicŭti, come, siccome
sidus, siděris, n., astro, stella, costellazione
significo, 1ª, significare, dimostrare, preannunziare, designare
signum, i, n., indizio, prova, segno, segnale, insegna militare, bandiera
silentĭum, ĭi, n., silenzio
silva, ae, f., selva, foresta
simĭlis, e, simile, eguale
simul, contemporaneamente, insieme
simulacrum, i, n., simulacro, effigie, ritratto
sincēre, sinceramente
sincerus, a, um, sincero, leale, schietto
sine (prep. con l'abl.), senza
singularis, e, singolare, unico, solo
singŭli, ae, a, singoli, a uno a uno, uno per ciascuno
sino, is, sivi, situm, sinĕre, 3ª, lasciare, permettere
Sinon, ōnis, m., Sinone
sitis, is, f., sete, brama
sobrius, a, um, sobrio
socius, a, um, alleato, socio, complice
Socrates, is, m. (acc. *en* ed *em*), (nome greco di 3ª decl.), Socrate

sodālis, is, m., camerata, compagno, amico, amico del cuore, collega
sol, solis, m., sole
solacĭum, ĭi, n., sollievo, aiuto, rifugio
solĕo, es, solĭtus sum, solēre, 2ª, semidep., solere, esser solito
sollemnis, e, solenne, festivo, abituale
sollers, ertis, ingegnoso, capace, scaltro
sollerter, destramente, ingegnosamente
sollicĭto, 1ª, sollecitare, scuotere
sollicitūdo, ĭnis, f., sollecitudine, affanno
sollicĭtus, a, um, molto commosso, preoccupato
solum, i n., suolo, pavimento
solus, a, um (genit., *solīus,* dat. *soli*), solo
solūtus, a, um, sciolto, indipendente
solvo, is, solvi, solūtum, solvĕre, 3ª, sciogliere, liberare da (*solvĕre curā,* liberare dalla preoccupazione)
somnĭo, 1ª, sognare, immaginare
somnus, i, m., sonno
sophistes, ae, m. (nome greco di 1ª decl.) sofista (che esercitava la filosofia per ostentazione o per guadagno)
soror, ōris, f., sorella
sors, sortis, f., sorte
sortior, īris, ītus sum, īri, 4ª, dep., tirare a sorte, sorteggiare, ottenere, ricevere in sorte
sospes, sospĭtis, incolume, felice
spargo, is, sparsi, sparsum, spargĕre, 3ª, spargere, seminare, divulgare, coprire
spectacŭlum, i, n., spettacolo
spectātor, ōris, m. spettatore
specto, 1ª, vedere, assistere a uno spettacolo
specŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. 1ª, osservare, esplorare, esaminare attentamente
specŭlum, i, n., specchio, immagine, copia
sperno, is, sprevi, spretum, sperněre, 3ª, disprezzare
spero, 1ª, sperare
spes, spei, f., speranza
splendidus, a, um, splendido, magnifico, ragguardevole
splendor, splendōris, m., splendore
spolĭo, 1ª, spogliare, derubare
spondĕo, es, spopondi, sponsum, spondēre, 2ª, promettere
sponte, spontaneamente, per primo
stabĭlis, e, stabile
statim, subito
statŭo, is, statŭi, statūtum, statuĕre, 3ª, stabilire, porre
statŭs, ūs, m., stato, condizione
stipendĭum, ii, n., stipendio
sto, stas, steti, statum, stare, 1ª, stare, essere, stare in piedi
strenue, animosamente, valorosamente
strenuus, a, um, forte, risoluto, attivo
studeo, es, studŭi, studēre, 2ª studiare, attendere a, dedicarsi a (col dat.)
studiose, con diligenza
studĭum, ĭi, n., studio, occupazione, grande desiderio
stulte, stoltamente
stultitĭa, ae, f., stoltezza
stultus, a, um, stolto
stupeo, es, stupŭi, ēre, 2ª, stupire
suavis, e, soave, gradevole
suavĭtas, átis, f., soavità, dolcezza, bontà
suavĭter, soavemente, dolcemente
sub (prep. che regge l'acc. e l'abl.), sotto, verso, durante
subicĭo, subĭcĭs, subiēci, subiectum, subicĕre, 3ª, gettare, sottoporre, subordinare, sottomettere
subĭgo, is, subēgi, subactum, subigĕre, 3ª, cacciare, spingere, sottomettere, abbattere
subĭto, subitamente
subĭtus, a, um, subitaneo
subministro, 1ª, somministrare, porgere
subrīdĕo, es, subrīsi, subrīsum, subridēre, 2ª, sorridere
subsum, subes, subfŭi, subesse (comp. di *sum*), essere sotto, essere vicino
subtilis, e, sottile
succēdo, is, successi, successum, succedĕre, 3ª, succedere
succurro, is, succurri, succursum, succurrĕre, 3ª (col dat.), soccorrere, venire in soccorso
sudor, ōris, m., sudore, fatica

Suetonĭus, ĭi, m., Svetonio (scrittore di storia romana)
suffĕro, suffers, sufferre, 3ª, prender su, sostenere, sopportare
suffōco, 1ª, soffocare
suffulcĭo, is, suffulsi, suffultum, suffulcire, 4ª, sostenere, sorreggere
sum, es, fui, esse, essere, esistere, stare
summus, a, um, sommo, massimo
sumo, is, sumpsi, sumptum, sumĕre, 3ª, assumere, arrogarsi, prendere
super (prep. che regge l'acc. e l'abl.), sopra, oltre, innanzi a; intorno a
superbia, ae, f., superbia, orgoglio, arroganza
superbus, a, um, superbo
superĭor, ĭus, superiore, (posto) più sopra, precedente
supĕro, 1ª, superare, oltrepassare
superstes, superstĭtis, superstite
supersum, supĕres, superfŭi, superesse (comp. di *sum*), essere superstite, rimanere, sovrabbondare
supīnus, a, um, supino, negligente
supplex, supplĭcis, supplice
supplicĭum, ĭi, n., supplizio, pena
supra (prep. che regge l'acc.), sopra, oltre, prima
surgo, is, surrexi, surrectum, surgĕre, 3ª, sorgere, alzarsi
sus, suis, m. e f., maiale, scrofa
suscĭpĭo, is, suscēpi, susceptum, suscipĕre, 3ª, assumere, cominciare, sostenere, eseguire, prendere, ricevere
suspĭcĭo, suspiciōnis, f., sospetto, diffidenza, supposizione
suspĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. 1ª, sospettare, congetturare, immaginarsi
sustinĕo, sustĭnes, sustinui, sustentum, sustinēre, 2ª, mantenere, sostenere
suus, a, um, suo (= di lui, di lei), loro (= di essi, di esse)
Syrĭa, ae, f., Siria (regione dell'Asia)

T

tabula, ae, f., tavola; tavola dipinta, quadro, pittura; tavoletta da scrivere
tacĕo, es, cŭi, cĭtum, ēre, 2ª, tacere, star zitto, tenere o passare sotto silenzio
tacitus, a, um, tacito, segreto, nascosto, occulto, intimo; silenzioso, quieto
taedet, taeduit e *taesum est, ēre,* impers. rincrescere (*taedet audire* = rincresce ascoltare; *traedet nos vitae* = ci rincresce della vita, ci annoiamo, proviamo fastidio della vita)
taeter, tra, trum, brutto, deforme, fastidioso, orrido, orribile, disgustoso; tetro, sconcio, turpe
talis, e, tale, siffatto
tam (avv. di solito con aggettivi e avverbi, ma anche con verbi, spesso in correlazione con *quam*), tanto, così (*tam pulcher, tam bonus; tam esse potest clemens tyrannus, quam importunus rex*)
tamen, tuttavia
tamquam, come (*habēre aliquem tamquam patrem*)
tandem, finalmente, infine; dunque
tango, is, tetĭgi, tactum, ĕre, 3ª, toccare, tastare; essere confinante
tanti, tanto (si susa come compl. di stima e di prezzo ed ha per correlativo *quanti*: *tanti existimatur filius, quanti pater; tanti vendit, quanti emit* = vende a tanto, a tal prezzo, a quanto ha comprato)
tanto, tanto (si usa davanti a comparativi ed ha per correlativo *quanto*: *tanto modestior, quanto doctior*)
tantum (di solito unito a verbi; ha per correlativo *quantum*) tanto (ma significa anche: solo, soltanto)
tantus, a, um, tanto grande, così grande
Tarquinius, ĭi, m., *Tarquinio;* pl. *Tarquinii, orum,* i Tarquinii
tectum, i, n., tetto; soffitto (di una stanza), casa, dimora
tego, is, texi, tectum, ĕre, 3ª, coprire, celare, proteggere
Telemăchus, i, m., Telamaco
tellus, lūris, f., terra, suolo, terreno; paese, regione
telum, i, n., dardo, giavellotto, freccia, asta, spada

temo, ōnis, m., timone (del carro e dell'aratro)
tempestas, ātis, f., il tempo (buono o cattivo)
tempestive, a tempo opportuno, a tempo giusto
tempestivus, a, um, tempestivo, opportuno
templum, i, n., tempio
tempus, ŏris, n., tempo (*tempŏra aestīva,* periodo estivo, stagione estiva, estate)
tenĕo, es, tenŭi, (tentum), ēre, 2ª, tenere, avere; mantenere, occupare, conservare
ter, tre volte
terminus, i, m., limite, linea di confine
terni, ae, a, tre per ciascuno o per volta, a tre a tre
terra, ae, f., terra, globo terrestre; paese, regione; *terrae motus,* movimento della terra, terremoto
terrĕo, es, terrŭi, terrĭtum, ēre, 2ª, spaventare, impaurire; far fuggire
terribĭlis, e, terribile, spaventevole; che impone rispetto
terrigĕna, ae, m. e f., nato dalla terra, figlio della terra, gigante
terror, ōris, m., terrore, spavento
tertĭus, a, um, terzo; *tertia pars,* il terzo
testamentum, i, n., testamento, ultima volontà
testimonium, ĭi, n., testimonianza scritta o orale, attestazione
testor, dep. 1ª, testimoniare, attestare, dichiarare, mostrare, provare, invocare a testimonio
theatrum, i, n., teatro
Thebanus, a, um, tebano, di Tebe
Themistŏcles, is, m., Temistocle
Thèseus, ĕi, m. (nome greco di 3ª decl.), Téseo
Tibĕris, is, m., Tevere
Tiberĭus, ĭi, m., Tiberio (prenome romano)
tibiae, ārum, f., flauto
tignum, i, n., tronco d'albero, trave
timĕo, es, ŭi, ēre, 2ª, temere, essere inquieto, incerto; non osare di, temere di (*timeo* coll'inf.)
timidus, a, um, timido, pauroso
timor, ōris, m., timore, apprensione
tingo, is, tinxi, tinctum, ĕre, 3ª, bagnare, tingere, colorare
tiro, onis, m., giovane soldato
Titus, i, m., Tito
tolĕro, 1ª, sopportare, tollerare, soffrire
tollo, is, sustŭli, sublātum, ĕre, togliere
tondĕo, es, totondi, tonsum, ēre, 2ª, tosare, radere
tono, as, ŭi, āre, 1ª, tuonare
tonsor, ōris, m., tosatore, barbiere, potatore
torquĕo, es, torsi, tortum, ēre, 2ª, torcere, avvolgere
torrĕo, es, torrŭi, tostum, ēre, 2ª, seccare, asciugare, arrostire, abbrustolire, cuocere; accendere, infiammare
totus, a, um, tutto, intiero, *tota terra,* la terra intiera (gen. *totīus,* dat. *toti*)
tracto, 1ª, trattare, guidare, amministrare, svolgere, esporre
tractus, a, um, part. da *traho*
trado, is, dĭdi, dĭtum, ĕre, 3ª, consegnare, tramandare (*se tradĕre* = dedicarsi, darsi, consegnarsi)
tradūco, is, duxi, ductum, ĕre, 3ª, condurre, trasferire
traho, is, traxi, tractum, ĕre, 3ª, trarre; tirare, trascinare; togliere, portar via, strappare
traicio, traĭcis, traiēci, traiectum, ĕre, 3ª, trasportare oltre, far passare, traghettare
tranquille, tranquillamente, con calma
tranquillĭtas, ātis, f., tranquillità, calma
tranquillus, a, um, calmo, quieto
trans (prep. coll'acc.), di là di, oltre, al di là di
transactus, a, um, partic, perf. da *transĭgo*
transĕo, is, ĭi, ĭtum, īre, intrans. e trans. passare, trascorrere, mutarsi; passare, trascorrere, attraversare
transfĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, 3ª, trasferire, collocare, condurre
transĭgo, is, ēgi, actum, ĕre, 3ª, passare, trascorrere, compiere, concludere

transvĕho, is, vexi, vectum, ĕre, 3ª, trasportare, traghettare
Trebĭa, ae, f., Trebbia (fiume)
trecēni, ae, a, trecento per ciascuno, trecento per volta
trecenti, ae, a, trecento
tres, tria, tre
tribūnus, i, m., tribuno (tribuno militare, tribuno della plebe)
tribŭo, is, bŭi, būtum, ĕre, 3ª, attribuire, dare, distribuire, assegnare
tricesimus, a, um, trentesimo
triennium, ĭi, n., spazio di tre anni, tre anni, triennio
triginta, trenta
trirēmis, e, a tre ordini di remi, trireme (nave)
tristis, e, triste, malinconico; sgradevole, amaro, infelice, sfortunato
triumpho, 1ª, riportare un trionfo, trionfare
triumphus, i, m., trionfo, entrata trionfale; vittoria
Troia, ae, f., Troia
Troiani, ōrum, m. plur., Troiani
tu, pron. personale, tu (gen. *tui,* dat. *tibi,* acc. abl. *te*)
tuĕor, ēris, tuĭtus e tutus sum, ēri, dep. 2ª, guardare, mirare, custodire, mantenere, conservare, preservare, difendere
Tullia, ae, f., Tullia
Tullius, ii, m., Tullio
tum, allora (*cum... tum,* quando... allora); poi, allora; quindi, inoltre
tumultus, ūs, m., tumulto, agitazione, disordine, rivolta
tunc, allora, in quel tempo
turba, ae, f., disordine, turba, massa, volgo
turbo, 1ª, disordinare, agitare, intorbidare, scompigliare
turbulentus, a, um, agitato, torbido
turpis, e, brutto; disonesto, infame, turpe
turris, is, f., torre
tussis, is, f., tosse
tutus, a, um, sicuro, protetto, difeso
tuus, a, um, tuo
tyrannus, i, m., tiranno, signore, principe; despota

U

ubi, dove (stato in luogo), avv.
ubicumque, dovunque, in qualunque luogo (stato in luogo)
ubīque, dovunque, in qualsiasi luogo, dappertutto (stato in luogo)
ulciscor, scĕris, ultus sum, cisci, dep. 3ª, vendicarsi, vendicare, punire
Ulixes, is (o *i*), m. (nome greco di 3ª decl.), Ulisse
ullus, a, um (genit. *ullīus*), alcuno (si adopera di solito in proposiz. negative)
ulterior, ius, ulteriore, che è al di là (genit. *ulteriōris*)
ultimus, a, um, ultimo, estremo, supremo, massimo
ultra, prep. coll'accusativo (riguardo allo spazio, al tempo, al numero o alla misura), di là, oltre, più di
ultro, oltre; per giunta; spontaneamente
umquam, mai (qualche volta)
unde, da dove
undequadragesimus, a, um, trentanovesimo
undequadraginta, trentanove
undequinquagesimus, a, um, quarantanovesimo
unguis, is, m., unghia
universĭtas, ātis, f., universalità, totalità; universo
universus, a, um, tutto intero, tutto quanto
unus, a, um, uno, uno solo, solo (gen. *unīus,* dat. *uni*)
unusquisque, unaquaeque, unumquodque (e *unumquidque*), ciascuno
urbs, is, f., città (*Urbs,* la città di Roma)
urgĕo, es, ursi, ēre, 2ª, premere, sollecitare, incalzare
uro, is, ussi, ustum, ĕre, 3ª, bruciare, ardere
usquam, in qualche luogo (stato); a qualche luogo (moto)
usque, senza interruzione, sempre; *usque*

ad (con l'acc.), fino a...; *usque ab* (coll'abl.), fino da
ut, (finale), affinché, perché
ut (comparat.), come
utcumque, comunque, in qualunque modo
uter, tra, trum, quale dei due? chi dei due? quale delle due cose?
uterlĭbet, utralĭbet, utrumlĭbet, qualsivoglia dei due, l'uno o l'altro dei due
uterque, utrăque, utrumque, l'uno e l'altro (dei due), l'una e l'altra cosa
utervis, utrăvis, utrumvis (gen. *utrīusvis;* dat. *utrīvis*), uno dei due, qualsivoglia dei due
utilis, e, utile
utilĭtas, ātis, f., utilità
utĭnam, oh se! voglia (volesse) il cielo che!
utor, tĕris, usus sum, uti, dep. 3ª, servirsi, fare uso, approfittare di (coll'abl.)
uxor, ōris, f., moglie

V

vacuus, a, um, vuoto, sgombro, libero, privo
vae (interiez. col dat.), guai, ahi! (*vae victis!* = guai ai vinti!)
vagor, dep. 1ª, vagare, errare, andar vagando, andare errando, propagarsi, diffondersi
valde, grandemente, molto, assai
valeo, es, lŭi, lĭtum, ēre, 2ª, star sano, star bene; aver valore, aver forza, potere, efficacia, influsso, credito presso di uno (*apud aliquem*)
valetudo, dĭnis, f. (stato di) salute; salute buona; salute cattiva, infermità
valide, fortemente, gagliardamente
validus, a, um, valido, robusto, vigoroso; sano, potente
vallis (*es*), *vallis*, f., valle, vallata
vanus, a, um, vano, infruttuoso; menzognero
varius, a, um, vario, diverso, variopinto; variabile; volubile
Varro, ōnis, m., Varrone (cognome romano)
vasto, 1ª, devastare; sconvolgere
vates, is, m., indovino, vate; poeta
vehementer, con veemenza, intensamente, moltissimo, fortemente
vehicŭlum, i, n., veicolo
veho, is, vexi, vectum, ĕre, 3ª, condurre, trasportare, recare
vel, o, ossia; anche, persino; *vel... vel*, o... o, sia... sia
velo, 1ª, velare, coprire; cingere; nascondere
velut, come, siccome, quasi, come se
venātor, ōris, m., cacciatore
vendo, is, vendĭdi, vendĭtum, ĕre, 3ª, vendere
venēnum, i, n., veleno
veněo, is, venĭi, venum, īre, (composto di *eo* usato come passivo di *vendo*), essere venduto, esser messo in vendita
veněror, dep. 1ª, venerare, pregare
venia, ae, f., venia, perdono
venio, is, vēni, ventum, īre, 4ª, venire, andare, giungere (pass. impers. *venītur*, si viene)
venor, dep. 1ª, cacciare, andare a caccia
venter, ventris, m., ventre, pancia
ventus, i, m., vento; aura
Venus, Veněris, f., Venere, dea della bellezza
Venusia, ae, f., Venosa (città nell'Apulia, patria di Orazio)
venustas, venustātis, f., grazia, leggiadria, finezza, gentilezza
venustus, a, um, venusto, grazioso, avvenente, amabile, spiritoso
ver, veris, n., primavera
verber, ĕris, n. (al sing. usato solo nel genit. e abl.; usato invece più spesso al plur. *verbera*), colpo, percossa, urto; (al plur.) busse, colpi
verbĕro, 1ª, tr., battere, percuotere; sferzare; offendere
verbum, i, n., parola, voce; detto, motto
vere, veramente, in verità, in realtà
verĕor, verēris, verĭtus sum, verēri, dep. 2ª, venerare, rispettare; temere, paventare

Vergilius e *Virgilius, ĭi,* m., Virgilio (il più grande poeta latino)
verĭtas, veritātis, f., verità; franchezza; realtà
vernus, a, um, primaverile
vero, avv., veramente, per certo, senza dubbio
Verres, is, m., Verre
versatĭlis, e, versatile, incostante
verso, 1ª, girare, voltare; volgere; meditare
versus, a, um, voltato; mutato; volto, rivolto
versus, ūs, m., verso, linea, riga, rigo
verticosus, a, um, vorticoso
verto (*vorto*), *is, verti, versum, vertĕre,* 3ª, volgere, voltare, girare
verum, i, n., il vero, la verità
verum, ma in verità, ma, nondimeno
verus, a, um, vero
vescor, ĕris, vesci, 3ª, cibarsi, nutrirsi (coll'abl)
Vespasianus, i, m., Vespasiano (imperatore romano)
vesper, ĕris, m., e *vesper, vespĕri,* m., vespero, sera
vester, tra, trum, vostro
vestigium, ĭi, n., segno, traccia
vestio, is, īvi, ītum, īre, 4ª, vestire, rivestire, coprire, ricoprire, ornare
vestis, is, f., veste, abito
veto, as, vetŭi, vetĭtum, āre, 1ª, vietare, impedire, proibire
vetus, ĕris, vecchio, antico, d'altri tempi, del tempo passato (comp. *vetustior, ius;* sup. *vetustissimus, a, um,* e *veterrĭmus, a, um*)
vetustas, ātis, f., vetustà, antichità
vexo, 1ª, molestare, tormentare
via, ae, f., via, strada, viaggio, cammino
viātor, ōris, m., viandante, viaggiatore
vicēni, ae, a, a venti a venti, ogni venti, venti per ciascuno
vicesimus, a, um, vigesimo, ventesimo
vicinus, a, um, vicino, prossimo, confinante
vicissim, vicendevolmente, a vicenda; d'altra parte
victor, ōris, m., vincitore, vittorioso
victoria, ae, f., vittoria
victus, ūs, m., vitto, vita, tenor di vita
victus, a, um, vinto, soggiogato
video, es, vīdi, vīsum, ēre, 2ª, vedere, guardare, scorgere, osservare, percepire, comprendere, accorgersi
vigil, ĭlis, m., vigile, vigilante
vigilĭa, ae, f., vigilia, veglia; sentinella, guardia
vigĭlo, 1ª, vigilare, vegliare, essere vigilante
viginti, venti
vilis, e, vile, abbietto, spregevole; di poco prezzo, a buon mercato
villa, ae, f., villa, podere
vincio, is, vinxi, vinctum, īre, 4ª, legare; cingere
vinco, is, vici, victum, ĕre, 3ª, vincere, superare, essere superiore
vincŭlum, i, n., vincolo, legame, catena (*vincŭla, ōrum,* n. pl., carcere, prigione)
vindex, dĭcis, m. e f., protettore, vindice, vendicatore, salvatore
vinum, i, n., vino
viŏlens, entis, violento, impetuoso, furioso
violenter, violentemente
violentus, a, um, violento, impetuoso, furioso
viŏlo, 1ª, violare; offendere, oltraggiare
vir, viri, m., uomo, marito
virgo, ĭnis, f., vergine; fanciulla; ragazza, giovinetta
virīlis, e, virile, maschile; animoso, forte
virtus, ūtis, f., virtù; valore; coraggio
vis, f. (gen. *robŏris,* n. dat. *robŏri,* n.; acc. *vim,* voc. *vis,* abl. *vi;* plur. *vires, ium,* f.), forza, vigore; violenza; abbondanza, potenza
visus, ūs, m., vista, visione, sguardo, veduta
vita, ae, f., vita, esistenza
vitis, is, f., vite
vitium, ĭi, n., vizio, difetto, errore
vito, 1ª, evitare; fuggire, schivare, scansare
vitta, ae, f., benda, fascia

vitupĕro, 1ª, vituperare, biasimare, rimproverare
vivo, is, vixi, victum, ĕre, 3ª, vivere; essere
voco, 1ª, chiamare, invocare, convocare, invitare
volo, vis, volŭi, velle, volere, desiderare
voluntarius, a, um, volontario
voluntas, ātis, f., volontà, volere
voluptas, ātis, f., voluttà; piacere; godimento, gioia
volvo, is, volvi, volūtum, ĕre, 3ª, volgegere, voltare, girare, rovesciare, abbattere, meditare
vorāgo, agĭnis, f., voragine, abisso, burrone, vortice
voro, 1ª, divorare, inghiottire con avidità
vos, voi (gen. *vestri* e *vestrum,* dat. e abl. *vobis*)
votīvus, a, um, votivo
votum, i, n., voto, preghiera, desiderio
vovĕo, es, vovi, votum, ēre, 2ª, votare, dedicare, consacrare, desiderare, aspirare
vox, vocis, f., voce, parola
Vulcānus, i, m., Vulcano (dio del fuoco)
vulgus, i, n., il volgo, il popolo, la gente
vulnĕro, 1ª, ferire, colpire
vulnus, ĕris, n., ferita, colpo
vultus, ūs, m., volto, faccia, aspetto, sguardo

X

Xenŏphon, ontis, m., Senofonte (scrittore greco)
Xerxes, is, m., Serse (re di Persia)

VOCABOLARIETTO
ITALIANO-LATINO

A

a, da, verso, presso, *ad* (con l'acc.)
abbandonare, *relinquo, is, relīqui, relictum, ĕre* 3ª; *desĕro, is, serui, sertum, ĕre,* 3ª
abbandono, *derelictio, onis,* f.
abbattere, rovinare, distruggere, *diruo, is, rui, rŭtum, ruĕre,* 3ª
abbondanza, *copia, ae,* f.
abbracciare, comprendere, contenere, *complector, amplector, ĕris, plexus sum, plecti,* 3ª, *contĭnĕo, es, ui, tentum, ēre,* 2ª
abbrustolire, *torreo, es, torrui, tostum, torrēre,* 2ª
abile, *aptus, a, um; idoneus, a, um*
abilmente, *perīte; bene; scienter, docte*
abitante, *incŏla, ae,* m. e f.
abitare, *habĭto,* 1ª; *incŏlo, is, colui, cultum, ĕre,* 3ª
abituare, assuefare, avvezzare, *assuefăcio, -is, fēci, factum, -ĕre,* 3ª
abitudine, *consuetūdo, tudĭnis,* f.; *mos, moris,* m.
accadere, *accĭdo, is, cĭdi, ĕre,* 3ª
accampamento, *castra, ōrum,* n. pl.
accanitamente, *acrĭter*
accanto (prepos.), *prope, apud* (con l'acc.)
accecare, *excaeco* 1ª
accendere, *accendo, is, cendi, censum, ĕre,* 3ª; *inflammo,* 1ª
accerchiare, *cingo, is, cinxi, cinctum, ĕre,* 3ª; *circumvĕnĭo, is, vēni, ventum, īre,* 4ª
accettare, *accĭpĭo (excĭpĭo), is, cēpi, ceptum, ĕre,* 3ª
accetto, *acceptus, a, um; gratus, a, um*
accingersi a qualche cosa, *se parare ad...* e l'acc.; accingersi a scrivere = essere per scrivere, *scripturus sum*
accogliere, *accĭpĭo (excĭpĭo, recĭpĭo), is, cēpi, ceptum, ĕre,* 3ª
accompagnare, *comĭtor, aris, atus sum, ari,* dep. 1ª
accorrere, *accurro, is, curri (-cucurri), cursum, ĕre,* 3ª
accrescere, *augĕo, es, auxi, auctum, ēre,* 2ª
accumulare, *cumŭlo,* 1ª; *congĕro, gĕris, gessi, gestum, ĕre,* 3ª
accuratamente, esattamente, *accurate; diligenter*
accusare, *accūso,* 1ª
accusato, *accusatus, a, um; reus, i,* m. (sost.)
accusatore, *accusātor, tōris,* m.
acerbo, pungente, doloroso, *acer, acris, acre*
Achille, *Achilles, is,* m.
acqua, *aqua, ae,* f.
acquistare, *acquīro, is, quisīvi, quisītum, ĕre,* 3ª; *adipiscor, ĕris, adeptus sum, adipisci,* dep. 3ª
acuto, *acūtus, a, um*
Adamo, *Adāmus, i,* m.
adatto, *aptus, a, um; idoneus, a, um*
addio, *vale, valēte*
addolorare, *dolore aliquem affĭcio, is, feci, fectum, ĕre,* 3ª
addolorarsi, *doleo, es, ui, ēre* (con l'acc. o l'abl.), 2ª
adescare, allettare, *illĭcĭo (allĭcĭo), is, lexi, lectum, ĕre,* 3ª
adesso, *nunc*
adirarsi, *irascor, ĕris, irātus sum, irasci,* dep. 3ª; *suscenšĕo, es, ui, censum, ēre,* 2ª
adirato, *iratus, a, um*
adoperare, *adhĭbĕo, es, hibui, hibĭtum,*

ēre, 2ª; *utor, ĕris, usus sum, uti* (con l'abl.), 3ª

affare, *negotium, -ii*, n.; *res, rei*, f.

affermare, *affirmo; assevēro*, 1ª

affetto, *benevolentia, ae*, f.; *amor, oris*, m.

affidare, *committo, is, mīsi, missum, ĕre*, 3ª; *mando, commendo*, 1ª

affinché, *ut* (col cong.), affinché non, *ne* (col cong.)

Africa, *Africa, ae*, f.

agire, operare, *ago, is, egi, actum, ĕre*, 3ª; *facio, is, feci, factum, ĕre*, 3ª

Agosto, di Agosto, *Augustus, a, um*

Agricola, *Agrĭcŏla, ae*, m.

agricoltore, *agrĭcŏla, ae*, m.

aiutare, *iuvo* (*adiŭvo*), *as, iuvi, iutum, are*, 1ª; *auxilior, aris, atus sum, ari* (col dat.), 1ª

aiuto, *auxilium, ii*, n.

ala (dell'esercito), *cornu, ūs*, n.

albero, *arbŏr, ŏris*, f.

Alceo, *Alcaeus, i*, m.

alcunché, *quidquam* o *quicquam*

alcuno, agg. e pron. in prop. di senso non negativo, *aliquis, aliqua, aliquod* e *aliquid; quispiam, quaepiam, quodpiam* e *quidpiam;* dopo *si, nisi, ne*, etc., *quis, quae, quid;* in propos. di senso negativo, *ullus, a, um* (agg.); *quisquam, quaequam, quodquam* e *quidquam* (pron.); alcuni, pl., si rende con: *nonnulli, ae, a* ed *aliquot* (indecl.)

Alighieri (Dante), *Alagherius, ii*, m. (*Dantes, is*)

alimentare, nutrire, *alo, is, alui, altum, ĕre*, 3ª; *nutrio, is, īvi, ītum, īre*, 4ª

alleato, *socius, a, um*

alleggerire, alleviare, *levo*, 1ª

allestire, *paro*, 1ª; costruire, *molior, īris, ītus sum, īri*, 4ª

allettare, attirare, *allĭcĭo, is, lexi, lectum, ĕre*, 3ª

allevare, *alo, is, alui, altum, ĕre*, 3ª; *nutrio, is, ivi, ītum, īre*, 4ª

allontanare, *amŏvĕo, es, mōvi, mōtum, ēre*, 2ª, *arceo, es, cui, ēre*, 2ª

allora, *tum; tunc; (in) illo tempore*

Alpi, *Alpes, ium*, f. pl.

altare, *ara, ae*, f., *altāre, is*, n.

alto, *altus, a, um*

altro (fra più), *alius, a, ud;* (fra due), *alter, tĕra, tĕrum*

alunno, *discipŭlus, i*, m.

amante, *amans, antis*

amare, *amo*, 1ª

ambizione, *ambitio, tiōnis*, f., *gloriae cupidĭtas, tātis*, f.

amicizia, *amicitia, ae*, f.

amico, *amicus, i*, m.

ammaestrare, *erŭdĭo, is, īvi, ītum, īre*, 4ª; *doceo, es, cui, doctum, ēre*, 2ª

ammansire, *mansuefăcĭo, is, fēci, factum, ĕre*, 3ª, *lenio, is, ivi, ītum, īre*, 4ª

ammettere, invitare, far venire, *adhĭbĕo, es, hibŭi, hibĭtum, ēre*, 2ª

amministrare, *administro*, 1ª

amministrazione, *administratio, onis*, f.

ammirare, *admīror* (*miror*), *aris, atus sum, ari*, dep. 1ª

ammirazione, *admiratio, ōnis*, f.

ammonimento, esortazione, avvertimento, *admonĭtus*, abl. *ū*, m.

ammonire, *mŏneo* (*admŏneo*), *es, ŭi, ĭtum, ēre*, 2ª

ammonizione, *admonĭtus*, abl. *u*, m.; *admonĭtio, ōnis*, f.

amo, *hamus, i*, m.

amore, *amor, oris*, m.

amputare, *ampŭto*, 1ª

anche, *etiam; quoque* (posposto)

Anchise, *Anchises, ae*, m.

àncora, *ancora, ae*, f.

ancóra, *adhuc* (anche ora); *etiam tum* (anche allora)

andare, *eo, is, ivi, itum, ire*

anfiteatro, *amphitheatrum, i*, n.

angustiare, *sollicĭto*, 1ª; *ango, is, angĕre* 3ª

angusto, *angustus, a, um*

anima, *anima, ae, f.; animus, i*, m.

animale, *anĭmal, ālis*, n.

animo, *animus, i*, m.

animoso, *animōsus, a, um; alăcer, alăcris, alăcre*

Annibale, *Hannĭbal, ălis*, m.

anno, *annus, i,* m.
annotare, *adnŏto,* 1ª
annottare, *noctescit,* 3ª (impers.); *advesperascit,* 3ª (impers.)
annunziare, *nuntio,* 1ª
annunzio, *nuntius, ii,* m
ansioso, *anxius, a, um*
anteporre, *antepōno, is, posui, positum, ponĕre,* 3ª
antico, *antiquus, a, um*
Antonio, *Antonius, ii,* m.
anzi, *etiam; immo; immo vero*
anzianità, *antiquĭtas, ātis,* f.; *vetustas, atis,* f.; *aetas, ātis,* f.
anziché, *potius quam*
anziano, *grandis natu,* gen. *grandis natu*
apertamente, *aperte*
aperto, *apertus, a, um;* all'aperto, *sub divo*
Apollo, *Apollo, inis,* m.
appagare, *sedo,* 1ª; *explĕo, es, evi, etum, ēre,* 2ª
appoggiare, *fulcio, is, fulsi, fultum, ire,* 4ª
appoggiarsi, *nitor, ĕris, nixus sum, niti,* 3ª (con l'abl.)
apprendere, *compĕrĭo, ĕris, compĕri, compertum, īre,* 4ª
approfittare, *utor, ĕris, usus sum, uti,* 3ª (con l'abl.).
aprile, *Aprilis (mensis),*
aprire, *apĕrĭo, is, ui, ertum, īre,* 4ª
arare, *aro,* 1ª
aratro, *aratrum, i,* n.
Archimede, *Archimedes, is,* m.
ardente, *ardens, entis*
ardore, *ardor, oris,* m.
argento, *argentum, i,* n.
Argo, *Argi, orum,* m.
argomento, *argumentum, i,* n.
arguzia, motti arguti, *sales, ium,* m.
aria, *aër, aëris,* m.
arma, *arma, orum,* n. pl.; *telum, i,* n.
armato, *armatus, a, um*
arrivare, *pervĕnĭo, is, vēni, ventum, īre,* 4ª
arrivo, *adventus, us,* m.
arte, *ars, artis,* f.
artefice, *artĭfex, ĭcis,* m.
arto, *artus, us,* m.
asciugare, *detergeo, es, tersi, tersum, ēre,* 2ª
ascoltare, *audio, is, ivi, itum, ire,* 4ª
aspettare, *exspecto,* 1ª
aspirare a, macchinare, preparare, *molior, iris, itus sum, iri,* 4ª
aspramente, *aspĕre*
assalire, *aggredior, ĕris, essus sum, ĕdi,* 3ª
assassino, *latro, onis,* m.
asse, *axis, is,* m.; (moneta), *as, assis,* opp. *assis, is,* m.
assediare, *obsĭdĕo, es, ēdi, essum, ēre,* 2ª
assedio, *obsidio, onis,* f.
assegnare, *attribuo, is, ŭi, ūtum, ĕre,* 3ª
assemblea, *concio, onis,* f.; *concilium, ii,* n.
assente, *absens, entis*
assentire, *assentior, iris, assensus sum, īri,* 4ª (col dat.)
assistere, *adsum, ades, adfui, adesse* (col dat.)
assoggettare, *subĭgo, is, ēgi, actum, ĕre,* 3ª
assolvere, *absolvo, is, solvi, solūtum, ĕre,* 3ª
assuefarsi, *assuesco, is, ēvi, ētum, ĕre,* 3ª
astuzia, *astutia, ae,* f.
Atene, *Athenae, arum,* f. pl.
Ateniese, *Atheniensis, is*
attaccare battaglia, *proelium committo, is, isi, issum, ĕre,* 3ª
attendere, *exspecto,* 1ª
attentamente, *attente*
attento, *attentus, a, um*
atterrire, *terrĕo, es, ui, ĭtum, ēre,* 2ª
atterrito, *perterrĭtus, a, um*
attestare, *testor,* 1ª
attingere, *haurio, is, hausi, haustum, ire,* 4ª
attirare, *allĭcĭo, is, lexi, lectum, ĕre,* 3ª
attività, *industria, ae,* f.
atto, *facĭnus, ŏris,* n.
attrarre, vedi: attirare
attraverso (prep.), *per* con l'acc.
attribuire, *attribŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre,* 3ª

audacemente, *audacter; audacius* (comp.); *audacissime* (sup.)
Augusto, *Augustus, i,* m.
aumentare, *augeo, es, auxi, auctum, ēre,* 2ª (trans.); *cresco, is, crevi, cretum, ĕre,* 3ª (intr.)
austero, *severus, a, um*
autore, *auctor, oris,* m.
autorità, *auctorĭtas, atis,* f.
avanti, *ante* (prep. con l'acc.); *antĕa* (avv.)
avanzare, *procēdo, is, processi, processum, ĕre,* 3ª; *progredior, ĕris, progressus sum, progrĕdi,* 3
avaro, *avarus, a, um*
avarizia, *avaritia, ae,* f.
avere, *habeo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
avere (sost.), *res familiaris,* f.; *bona, orum,* n. pl.
avidità, *avidĭtas, ātis,* f.
avito, *avītus, a, um*
avo, *avus, i,* m.
avvenire (sost.), *futurum, i,* n.; in avvenire, *in postĕrum*
avversare, *adversor, aris, atus sum, ari,* 1ª
avversario, *adversarius, ĭi,* m.
avversità, *adversa fortuna,* f.; *res adversae,* f. pl.
avverso, *adversus, a, um*
avvicinare, visitare, *adĕo, is, ĭi, ĭtum, īre*
avvicinarsi, *accedo, is, accessi, accessum, ĕre,* 3ª
avvisare, *monĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
azione, *factum, i, n.; facĭnus, ŏris,* n.

B

babbo, *pater, patris,* m.
bacio, *oscŭlum, i,* n.
bambino, *puer, ĕri,* m.
banchetto, *epulae, arum,* f. pl.; *convivĭum, ĭi,* n.
barba, *barba, ae,* f.
barbaro, *barbărus, a, um*
battaglia, *pugna, ae,* f.; *proelĭum, ĭi,* n.; attaccar battaglia, *committere pugnam*
battagliare, far battaglie, *proelĭor, proeliāris, proeliātus sum, proeliāri,* 1ª
battere, *verbĕro,* 1ª; *pulso,* 1ª
battito, *palpitatĭo, palpitatiōnis,* f.
bellicoso, *bellicosus, a, um*
bello, *pulcher, pulchra, pulchrum*
belva, *belŭa, ae,* f.; *fera, ae,* f.
bene, giustamente, *recte*
bene (sost.), *bonum, i,* n.
beneficio, *beneficĭum, ĭi,* n.; dare benefici, *beneficia dare (do, das, dedi, datum, dare)*
benevolenza, *benevolentia, ae,* f.
benevolo, *benevŏlus, a, um; benevolentior, ius* (comp.); *benevolentissimus, a, um* (sup.)
benignamente, *benigne*
benignità, *benignĭtas, ātis,* f.; *humanĭtas, ātis,* f.
benigno, *benignus, a, um; humanus, a, um*
bere, *poto, as, āvi, potātum* e *potum, āre,* 1ª; *bibo, is, bibi, bibĕre,* 3ª
bestia, *belua, ae,* f.
biasimare, *reprehendo, is, hendi, hensum, hendĕre,* 3ª; *imprŏbo,* 1ª; *vituperŏ, ĕre,* 1ª
bicchiere, *pocŭlum, i,* n.
biga, *bigae, arum,* f. pl.
bisbetico, *morosus, a, um*
bisognare, *oportet, oportŭit, oportēre,* 2ª; *opus est, fuit, esse*
bisogno, *necessĭtas, atis,* f.
blandire, accarezzare, lusingare, *blandĭor, blanditus sum, blandiri,* 4ª (col dat.)
bocca, *os, oris,* n.
bontà, *bonĭtas, ātis,* f.
borea, *borĕas, ae,* m. (nome greco di 1ª decl.)
borsa, *saccus, i,* m.
bramare, *cupio, is, ivi* (e *ĭi*), *ītum, ĕre,* 3ª; *desidero, exopto,* 1ª
bravo, *bonus, a, um*
breve, *brevis, e*
Britannia, *Britannia, ae,* f.
bruciare, abbruciare, *combūro, is, ussi, ustum, urĕre,* 3ª
Bruto, *Brutus, i,* m.

brutto, *foedus, a, um; turpis, e*
bue, *bos, bovis,* m.
bugia, *mendacium, ii,* n.
bugiardo, *mendax, ācis*
buono, *bonus, a, um*
bussare, *pulso,* 1ª (con l'acc.)

C

caccia, *venatio, onis,* f.
cacciare, andare a caccia, *venor, aris, atus sum, ari;* mandar via, *expello, is, expŭli, expulsum, ĕre,* 3ª
cadavere, *cadāver, cadavĕris,* n.; (*hominis*) *mortui corpus, ŏris,* n.
cadere, *cado, is, cecĭdi, (casūrus), ĕre,* 3ª; cadere in, *incĭdo, is, incĭdi, ĕre,* 3ª (con *in* e acc.)
cagionare, procurare, *praebĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
Cagliari, *Carălis, is,* f.
Caio, *Gaius, ĭi,* m.
calamità, *calamĭtas, ātis,* f.
caldo (sost.), *aestus, us,* m.; *calor, oris,* m.
Calliope, *Calliŏpe, es,* f. (nome greco di 1ª)
calmare, lenire, placare, *lenio, is, īvi, ītum, īre,* 4ª
calunniare, *calumnior, āris, atus sum, āri,* 1ª
cambiare, *muto,* 1ª
cambio, *commutatio, ōnis,* f.
camera, *conclāve, is,* n.
Camillo, *Camillus, i,* m.
Campania, *Campania, ae,* f.
campo, terreno, *ager, agri,* m.; campo aperto, *campus, i,* m.
cancellare, *delĕo, es, ēvi, ētum, ēre,* 2ª
cane, *canis, is,* m.
cantare, *cano, is, cecĭni, cantum, ĕre,* 3ª
canto, *cantus, us,* m.
(capace) esser capace di, *valĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
capire, intendere, *intellĕgo, is, exi, ectum, ĕre,* 3ª
capitano, *dux, ducis,* m.
capitare, giungere per caso, *forte advĕnĭo, is, ēni, entum, ire,* 4ª
capo, *caput, capĭtis,* n.
capriccioso, *mutabilis, e*
Capua, *Capua, ae,* f.
carcere, *carcer, ĕris,* m.
carestia, *carĭtas (ātis,* f.) *annonae*
carica, ufficio, incarico, *officium, ii,* n.
caricare, *onĕro,* 1
carme, *carmen, mĭnis,* n.
carne, *caro, carnis,* f.
caro, *carus, a, um*
Caro, *Carus, i,* m.
Cartagine, *Carthāgo, ĭnis,* f.
Cartaginesi, *Poeni, ōrum,* m. pl.; *Carthaginienses, ium,* m.
casa, *domus, us,* f.; *domi* (stato in luogo); *domum* (moto a luogo)
caso, avvenimento, *casus, us,* m.; *res, ei,* f.; *eventus, ūs,* m.
cassa (per i danari), *arca, ae,* f.; cassa dello Stato, *aerarium, ii,* n.
castello, *arx, arcis,* f.
castigare, *castigo,* 1ª; *punio, is, īvi,* (e *ĭi*), *ītum, īre,* 4ª
catena, *catena, ae,* f.; *vincŭlum, i,* n.
Catilina, *Catilina, ae,* m.
Catone, *Cato, ōnis,* m.
cattivarsi, conciliarsi, *conciliare sibi (concilio,* 1ª)
cattivo, *malus, a, um; peior, ius* (comp.); *pessĭmus, a, um* (sup.)
causa, *causa, ae,* f.
cauto, *cautus, a, um*
cavaliere, *eques, equĭtis,* m.
cavalleria, *equitatus, us,* m.
cavallo, *equus, i,* m.
Cecilio, *Caecilius, ii,* m.
celebrare, *celĕbro,* 1ª
celebre, *clarus, a, um; nobĭlis, e*
centesimo, *centesimus, a, um*
cento, *centum*
centuria, *centuria, ae,* f.
centurione, *centurio, ōnis,* m.
cercare, *peto, is, ivi* (e *ĭi*), *ītum, ĕre,* 3ª; cercare una persona, domandare una notizia, *quaero, is, quaesīvi, quaesītum, ĕre,* 3ª
certamente, *certo; certe*
certo, sicuro, *certus, a, um;* avere per

certo, *pro certo habeo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
Cesare, *Caesar, ăris,* m.
chi (pron. interr.), *quis? quid?;* chi dei due?, *uter, utra, utrum*
chiamare, *voco,* 1ª; chiamare in giudizio, *in ius vocare*
chiaramente, *clare*
chiarire, *explāno, explĭco, illustro,* 1ª
chiaro, *clarus, a, um*
chiedere, cercar di sapere, *quaero, is, quaesīvi, quaesītum, ĕre,* 3ª; cercar di ottenere, *peto, is, īvi* (e *ĭi*), *ītum, ĕre,* 3ª
chioma, *coma, ae,* f.
chiudere, *claudo, is, clausi, clausum, ĕre,* 3ª; chiudere intorno, cingere, *circumsaepio, is, saepsi, saeptum, īre,* 4ª
chiunque, *quicumque, quaecumque, quodcumque; quisquis, quidquid*
ciascuno, *quisque, quidque* (pron.); *quisque, quaeque, quodque* (agg.).
cibarsi, *vescor, ĕris, vesci,* 3ª (con l'abl.)
cibo, *cibus,* i, m.
Cicerone, *Cicĕro, ōnis,* m.
Ciclope, *Cyclops, Cyclopis,* m.
cielo, *caelum, i,* n.
Cincinnato, *Cincinnatus, i,* m.
cingere, circondare (con siepe), *saepio, is, saepsi, saeptum, īre,* 4ª; recingere, chiudere, *cingo, is, cinxi, cinctum, ĕre,* 3ª
ciò, *hoc; id*
circa, *fere*
circondare, cingere, *saepio, is, saepsi, saeptum, īre,* 4ª; accerchiare, *circumvĕnĭo, is, vēni, ventum, īre,* 4ª
città, *urbs, urbis,* f. (il complesso degli edifici); *civĭtas, ātis,* f. (l'insieme dei cittadini)
cittadino, *civis, civis,* m.
civetta, *noctua, ae,* f.
civile, *civilis, e*
Claudio, *Claudius, ii,* m.
Clodio, *Clodius, ii,* m.
codesto (cotesto), *iste, ista, istud*
coetaneo, *aequalis, e*
cogliere, spiccare, staccare, *decerpo, is, decerpsi, decerptum, decerpĕre,* 3ª
collaudare, *probo,* 1ª
colle, *collis, collis,* m.
collera, *ira, ae,* f.
collina, *collis, collis,* m.
colloquio, *colloquium, ii,* n.
colpa, *culpa, ae,* f.
colpevole, *nocens, entis; noxius, a, um*
coltivare, *colo, is, colui, cultum, ĕre,* 3ª
comandante, *dux, ducis,* m.
comandare, *impĕro,* 1ª
combattere, *pugno,* 1ª
combattimento, *pugna, ae,* f.; *proelium, ĭi,* n.
come, *ut, sicut;* interrog., *quomŏdo?*
cominciare, *incĭpĭo, is, cēpi, ceptum, ĕre,* 3ª; *coepi, isse;* cominciare a parlare, *ordior, īris, orsus sum, īri,* 4ª
commedia, *comoedia, fabula, ae,* f.
commemorare, *commemŏro,* 1ª
commensale, *convīva, ae,* m.
commettere, *committo, is, īsi, issum, ĕre,* 3ª
commilitone, *commilĭto, onis,* m.
commiserare, *commiserŏr, āris, ātus sum, āri,* 1ª
commuovere, *commŏveo, es, mōvi, mōtum, ēre,* 2ª
compagnia, *societās, ātis,* f.
compagno, *socius, ĭi,* m.; *comes, ĭtis,* m.
compassione, *misericordia, ae,* f.; aver misericordia, *miserĕor, ēris, miserĭtus sum, miserēri,* 2ª
comperare, *emo, is, ēmi, emptum, ĕre,* 3ª
compito, ufficio, *munus, ĕris,* n.; lavoro assegnato, *pensum, i,* n.
complice, *socius, ĭi,* m.
comporre, *compōno, is, posui, posĭtum, ponĕre,* 3ª
comprare (vedi comperare)
comprendere, afferrare, abbracciare, *comprehendo, is, hendi, hensum, ĕre,* 3ª; = percepire, intendere, *intellĕgo, is, exi, ectum, ĕre,* 3ª
comunemente, abitualmente, per lo più, *vulgo, plerumque*
con, *cum* (coll'abl.)

concedere, *concedo, is, concessi, concessum, ĕre,* 3ª
concepire, *concĭpĭo, is, cepi, ceptum, ĕre,* 3ª
conciliare, *concilio,* 1ª
concittadino, *civis, is,* m.
concordia, *concordia, ae,* f.
condanna, *damnatio, ōnis,* f.
condannare, *condemno,* 1ª
condiscepolo, *condiscipulus, i,* m.
condizione, *condicio, ōnis,* f.
condottiero, *dux, ducis,* m.
condurre, *duco* (*addūco*), *is, duxi, ductum, ĕre,* 3ª
conferire, dare, *do, das, dedi, datum, dare,* 1ª; = parlare con uno, *collŏquor, ĕris, collocūtus sum, collŏqui,* 3ª
confessare, *confĭtĕor, ēris, confessus sum, ēri,* 2ª
confondere, *permisceo, es, miscui, mixtum, ēre,* 2ª
conforto, *solacium, ĭi,* n.
congetturare, immaginare, intendere, *opīnor,* 1ª; *intellĕgo, is, exi, ectum, ĕre,* 3ª
congiunto, parente, *cognatus, i,* m.
congiura, *coniuratio, onis,* f.
congratularsi con uno, *gratŭlor, āris, atus sum, āri,* 1ª (col. dat.)
conoscere, *cognosco, is, cognōvi, cognĭtum, ĕre,* 3ª
conquistare, *capio, is, cepi, captum, ĕre,* 3ª
consegnare, *trado, is, tradĭdi, tradĭtum, ĕre,* 3ª
conservare, *servo,* 1ª; *conservo,* 1ª; = mantenere, *sustĭnĕo, es, inŭi, entum, ēre,* 2ª
consesso, *consessus, us,* m.
considerare, osservare, *considĕro,* 1ª; *specto,* 1ª; *contemplor, aris, atus sum, āri,* 1ª
consiglio, *consilium, ĭi,* n.
consolare, *consōlor, aris, atus sum, āri,* 1ª
consolato, *consulatus, us,* m.
console, *consul, consŭlis,* m.
consolidare, *confirmo,* 1ª
consumare, *consūmo, is, consumpsi, consumptum, ĕre,* 3ª
contadino, *agricŏla, ae,* m.
contemplare, *contemplor, āris, atus sum, āri,* 1ª
contemporaneamente, *simul*
contemporaneo, *aequalis, e* (agg.); *aequalis, is,* m. (sost.)
contenere, *contĭnĕo, es, tinŭi, tentum, ēre,* 2ª
contento, *contentus, a, um*
contesa, lite, *lis, litis,* f.
contrarre, *contrăho, is, traxi, tractum, trahĕre,* 3ª
contro (prep.), *contra, in, adversus* (con l'acc.)
conversazione, *colloquium, ii,* n.; *sermo, ōnis,* m.
convitato, *convīva, ae,* m.
coorte, *cohors, cohortis,* f.
copioso, *copiosus, a, um*
coprire, nascondere, *opĕrĭo, is, erŭi, ertum, īre,* 4ª
coraggio, *anĭmus, i,* m.
Corinto, *Corinthus, i,* f.
Coriolano, *Coriolanus, i,* m.
Cornelia, *Cornelia, ae,* f.
corno, *cornu, us,* n.
corpo, *corpus, ŏris,* n.
correre, *curro, is, cucurri, cursum, ĕre,* 3ª
correzione, *correctio, ōnis,* f.; *emendatio, ōnis,* f.
corrodere, *corrōdo, is, ōsi, ōsum, ĕre,* 3ª
corrompere, *corrumpo, is, rūpi, ruptum, ĕre,* 3ª
corrotto, *corruptus, a, um*
cortese, *comis, e*
cosa, *res, rei,* f.
coscienza, *conscientia, ae,* f.
coscritto, *tiro, ōnis,* m.
così, *sic; ita*
cospetto, presenza, *conspectus, ūs,* m.; al cospetto di, *coram* e abl.
costa, *litus, ŏris,* n.
costanza, *constantia, ae,* f.
costituire, *constitŭo, is, itŭi, ūtum, uĕre,* 3ª
costoro, *hi, hae; isti, istae*

costringere, *cogo, is, coëgi, coactum, cogĕre,* 3ª
costumato, *bene moratus, a, um*
costume, *mos, moris,* m.
Crasso, *Crassus, i,* m.
creare, *creo,* 1ª
credere, *puto,* 1ª; *reor, reris, ratus sum, reri,* 2ª; *credo, is, credĭdi, creditum, ĕre,* 3ª
creditore, *creditor, ōris,* m.
crescere, *cresco, is, crevi, cretum, ĕre,* 3ª
Creta, *Creta, ae,* f.
Cristo, *Christus, i,* m.
criticare, punzecchiare, *mordĕo, es, momordi, morsum, ēre,* 2ª
croce, *crux, crucis,* f.
crocifiggere, *cruci affīgo, is, fixi, fixum, ĕre,* 3ª
crollare, cadere, *corrŭo, is, corrŭi, (corruitūrus), ĕre,* 3ª
crollo, *ruina, ae,* f.
crudelmente, *crudelĭter*
crudeltà, *crudelĭtas, ātis,* f.
cruento, *cruentus, a, um*
culto, *cultus, us,* m.; *sacra, orum,* n. pl.
cuore, *cor, cordis,* n.
cura, *cura, ae,* f.; *diligentia, ae,* f.
curare, *curo,* 1ª
curato, *parŏchus, i,* m.
curioso, *curiosus, a, um*
custode, *custos, ōdis,* m.
custodire, *custōdĭo, is, īvi, ītum, īre,* 4ª

D

da, *a* o *ab* con l'abl.
dabbene, *probus, a, um; bonus, a, um; intĕger, a, um; frugi* (indecl.)
danno, *damnum, i,* n.
dannoso, *damnosus, a, um*
Dante, *Dantes, is,* m. (*Alagherius*)
dappertutto, *ubīque*
dare, *do, das, dedi, datum, dare,* 1ª; = consegnare, *trado, is, tradĭdi, tradĭtum, ĕre,* 3ª; = offrire, *praebĕo, es, ŭ, ĭtum, ēre,* 2ª; donare, *dono,* 1ª
davanti, *ante* e acc.; = in presenza di, *coram* e abl.
David, *David,* m. indecli.; *David, Davĭdis,* m.
dea, *dea, deae,* f.
debellare, *debello,* 1ª
debito, *aes (aeris,* n.) *alienum; debĭtum, i,* n.; *pecunia debĭta*
debitore, *debĭtor, ōris,* m.
debole, *debĭlis, e; infirmus, a, um*
decapitare, *caput alicui ampŭto,* 1ª
decisione, *consilium, ĭi,* n.
dedicare, *dedĭco,* 1ª
dedicarsi, *se tradĕre (trado, is, tradĭdi, tradĭtum, ĕre,* 3ª)
definire, *definĭo, is, īvi, ītum, īre,* 4ª
degnamente, *digne*
degno, *dignus, a, um* (con l'abl.)
deh! (= voglia, volesse il cielo che) *utĭnam;* (= di grazia), *quaeso*
Delfi, *delphi, ōrum,* m. pl.; di Delfi, *Delphĭcus, a, um*
delicatezza, delizia, *deliciae, arum,* f. pl.
delicato, *mollis, e; suavis, e;* cibo delicato, *cibus delicātus*
delitto, *delictum, i,* n.
Delo, *Delŏs, i* (acc. *ŏn* e *um*), f.
denaro, *pecunia, ae,* f.; denari, *nummi, orum,* m.
derelitto, *derelictus, a, um*
deridere, *rideo, es, risi, risum, ēre,* 2ª; *derīdeo, irrīdeo,* 2ª
derivare (=far venire), *derīvo,* 1ª; (=discendere, nascere) *mano,* 1ª, *proficiscor, ĕris, fectus sum, ficisci,* 3ª
desiderare, *desidĕro,* 1ª; *opto,* 1ª; *cupĭo, is, īvi, ītum, ĕre,* 3ª
desiderato, *optātus, a, um*
desiderio, *desiderium,* ii, n.; *cupidĭtas, ātis,* f.
desideroso, *cupĭdus, a, um*
designare, *designo,* 1ª
destare, *excĭto,* 1ª (dal sonno = *e somno*)
destinare, *destĭno,* 1ª
destino, *fatum, i,* n.
destro, *dexter, tĕra, tĕrum* (opp. *tra, trum*)
detestare, *detestor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
detto (sost.) *dictum, i,* n.

devastare, *vasto*, 1ª; *popŭlor*, 1ª
devastazione, *vastatio, ōnis*, f.; *depopulatio, ōnis*, f.
devotamente, *pie*
devozione, *piĕtas, ātis*, f.
dì, *dies, ēi* (nel sing. m. e f.)
dicembre, *December* (*mensis*), gen- *Decembris* (*mensis*), m.; *agg., December, Decembris, Decembre*
dichiarare apertamente, riconoscere francamente, *profitĕor, ēris, professus sum, ēri*, 2ª.
difendere, *defendo, is endi, ensum, ĕre*, 3ª.
difensore, *defensor, ōris*, m.; *patronus, i, m.*
difesa, *praesidium, ĭi*, n.; *defensio, ōnis, f.*
difetto, *vitium, ĭi*, n.; *error, ōris*, m.
differenza, *differentĭa, ae*, f.; *diversĭtas, tātis, f.; discrīmen, mĭnis*, n.
differire, *differo, fers, distŭli, dilātum, differre*
difficile, *difficĭlis, e; difficilior, ius* (comp.); *difficillimus, a, um* (sup.)
difficilmente, *difficĭle; difficilius* (comp.); *difficillime* (sup.)
difficoltà, *difficultas, ātis*, f.
diffidare di, *diffīdo, is, diffisus sum, diffīdere*, 3ª semidep (col dat.)
dignità, *dignĭtas, ātis*, f.
dilaniare, *lanio*, 1ª; *dilanio*, 1ª
dilettare, *delecto*, 1ª
dilettevole, *iucundus, a, um*
diletto, *delectatio, ōnis*, f., *oblectamentum, i*, n,; *deliciae, arum*, f.
diligente, *dilĭgens, entis*
diligentemente, *diligenter*
diligenza, *diligentia, ae*, f.
dimenticare, dimenticarsi di, *obliviscor, ĕris, oblitus sum, isci*, 3ª (coll'acc. o col gen.)
dimentico, *immĕmor, ŏris*
diminuire, *minŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre*, 3ª
dimorare, *moror, āris, ātus sum, āri*, 1ª
Dio, *deus, i*, m. (*Deus*); gli dei, *dii, deorum*, m. pl.
Dionigi, *Dionysius, ĭi*, m.
dire, *dico, is, dixi, dictum, ĕre*, 3ª
dirigere, *dirĭgo, is, rexi, rectum, ĕre*, 3ª
dirigersi verso un luogo, *peto, is, ĭvi* e *ĭi, ītum, ĕre* (con l'accus.)
diritto (sost.) *ius, iuris*, n.
discendente, *prognātus, a, um*
discendere, *descendo, is, endi, ensum, ĕre*, 3ª
discepolo, *discipŭlus, i*, m,
disciplina, *disciplina, ae*, f.
discordia, *discordia, ae*, f.
discorrere, *loquor, ĕris, locutus sum, loqui*, 3ª; *dissĕro, is, serŭi, sertum, ĕre*, 3ª; *dispŭto*, 1ª
discorso, *sermo, ōnis*, m.; *oratio, ōnis*, f.
disdegnare, *dedignor, āris, ātus sum, āri*, 1ª
disegno, consiglio, *consilium, ĭi* n.; *propŏsĭtum, i*, n.
disfatta, *clades, is*, f.
disgraziato, *infēlix, īcis; miser, miserа, misĕrum*
disgusto, *fastidium, ĭi*, n.
disonesto, *imprŏbus, a, um; inhonestus, a, um*
disonorare, *dedecŏro, contamĭno*, 1ª; *pollŭo, is, lŭi, lūtum, luĕre*, 3ª
disonore, *ignominia, ae*, f.; *infamia, ae*, f.; *dedĕcus, cŏris*. n.
dispiacere (verbo), *displĭcĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre*, 2ª; (sost.), *molestia, ae*, f.
disporre, *dispono, is, posui, posĭtum, ĕre*, 3ª; *paro*, 1ª; *instrŭo, is, struxi, structum, ĕre*, 3ª
disposto, *affectus* (*animo*), *a, um; bene animatus, a, um*; preparato, *paratus, a, um; instructus, a, um*
disprezzare, *contemno, is, empsi, emptum, ĕre*, 3ª
dissipare, consumare, esaurire, *haurio, is, hausi, haustum, īre*, 3ª
dissoluto, *dissolūtus, a, um*
dissolvere, *dissolvo, is, solvi, solūtum, ĕre*, 3ª
dissuadere, (impedire), *veto, as, ŭi, ĭtum, āre*, 1ª
distinzione, *discrīmen, mĭnis*, n.
distogliere, *deterreo, es, ŭi, ĭtum, ēre*, 2ª (con *a* o *ab* e l'abl.)

distribuire, misurare, ripartire, *metior, īris, mensus sum, īri,* 4ª
distruggere, *delĕo, es, ēvi, ētum, ēre,* 2ª.
divenire, diventare, *fio, fis, factus sum, fiĕri* (pass. di *facĭo*)
diverso, *alius, alia, aliud*
dividere, separare, *distĭnĕo, es, ŭi, entum, ēre,* 2ª — ripartire, distribuire, *partĭor, īris, ītus sum, īri,* 4ª
divinità, *numen, mĭnis,* n.
divino, *divinus, a, um*
divorare, *devŏro,* 1ª
dolce, *dulcis, e*
dolcemente, *dulce, dulcĭter; dulcius* (comp.); *dulcissime* (sup.)
dolcezza, *suavĭtas, ātis,* f.; *dulcēdo, ĭnis,* f.
dolore, *dolor, ōris,* m.
doloroso, triste, *maestus, a, um;* (detto di cose) *acerbus, a, um*
domandare a uno, *quaero, is, quaesīvi, quaesītum, ĕre,* 3ª (*ex alĭquo*)
domani, *cras*
domare, *domo, as, ŭi, ĭtum, āre,* 1ª
dominare, *domĭnor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
donare, *dono,* 1ª
donna, *mulier, ĕris,* f.
dono, *donum, i,* n.
dopo, *post* (con l'acc.)
dopochè, *postquam*
dormire, *dormĭo, is, īvi, ītum, īre,* 4ª
dote, *dos, dotis,* f; = virtù, pregio, *virtus, ūtis,* f.
dotto, *doctus, a, um*
dottrina, *doctrīna, ae,* f.
dove, *ubi* (stato in luogo); *quo* (moto a luogo); per dove, *qua;* da dove, *unde*
dovere (verbo), *debeo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
dovere (sost.), *officium, ĭi,* n.
dubbio (sost.), *dubium, ĭi,* n.
duce, *dux, ducis,* m.
dunque, *ergo, igĭtur*
durante, *per, inter* (con l'acc.)
duraturo, *diuturnus, a, um; perpetuus, a, um; stabĭlis, e*
duro, *durus, a, um*

E

e, cong. *et, ac, atque, -que*
eccessivamente, *nimis*
eccessivo,*nimius, a, um*
eccitare, *excĭto,* 1ª; *concĭto,* 1ª; *moveo, es, movi, motum, ēre,* 2ª
educare, *edŭco,* 1ª
educato (bene educato), *bene moratus*
Edui, *Haedŭi, ōrum,* m. pl.
efficacemente, *efficacĭter*
efficacia, *efficacĭtas, ātis,* f.; *efficientia, ae,* f.; *vis* (acc. *vim,* abl. *vi;* plur. *vires, ium,* ecc.) f.
Egeo, *Aegĕus, ĕi,* m. (padre di Teseo); *Aegaeum mare* (il mare Egeo)
egli, esso; *is, ea, id; ille, illa, illud*
egregiamente, *egregie*
egregio, *egregius, a, um*
elargire, concedere, *largĭor, īris, ītus sum, īri,* 4ª
eleggere, *elĭgo, is, elēgi, electum, eligĕre,* 3ª
Eléo, *Elēus, a, um* (nativo di Elide)
Elvezi, *Helvetii, ōrum,* m. pl.
emula,*aemŭla, ae,* f.
emulare, *aemŭlor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
emulo, *aemŭlus, i,* m.
Enea, *Aenēas, ae,* m.
Ennio, *Ennius, ĭi,* m.
enorme, *immanis, e; ingens, entis*
entrare, *ingredior, ĕris, essus sum, ingrĕdi,* 3ª; *intro,* 1ª; *inĕo, is, ĭi, ĭtum, ire*
entrata, ingresso, *adĭtus, us,* m.
enumerare, *enumĕro,* 1ª
epitome, compendio, *epitŏme, es,* f.
equità, *aequĭtas, ātis,* f.
eredità, *heredĭtas, ātis,* f.
eroe, *heros, herōis,* m.
errare, *erro,* 1ª
errore, *error, ōris,* m.
esaltare, vantare, lodare, *laudibus effĕro, effers, extŭli, elātum, efferre*
esaminare, *considĕro,* 1ª; *probo,* 1ª; *specto,* 1ª; *explōro,* 1ª; *experior, īris, pertus sum, īri,* 4ª
esaudire, ascoltare, *exaudĭo, is, īvi, ītum, īre,* 4ª

esaurire, *exhaurĭo, is, hausi, haustum, īre,* 4ª
escludere, *semŏvĕo* (*summŏvĕo*), *es, ōvi, ōtum, ēre,* 2ª; *segrĕgo,* 1ª; *exclūdo, is, ūsi, ūsum, ĕre,* 3ª
esempio, *exemplum, i,* n.
esercitare, *exercĕo, es, ercŭi, ercĭtum, ēre,* 2ª
esercito, *exercĭtus, us,* m.
esitazione, *dubitatio, ōnis,* f.
esordire, cominciare a parlare, *ordior, īris, orsus sum, īri,* 4ª
esortazione, *hortatio, ōnis,* f.
espellere, *expello, is, expŭli, expulsum, expellĕre,* 3ª
esperto, *prudens, entis; perītus, a, um*
esplorare, esaminare attentamente, *specŭlor, āris, atus sum, āri,* 1ª
esploratore, *explorātor, ōris,* m.
esporre, *expōno, is, posui, positum, ĕre,* 3ª
esprimere, *exprĭmo, is, essi, essum, ĕre,* 3ª
espugnare, *expugno,* 1ª
essere, *sum, es, fui, esse*
esso, *ipse, a, um; is, ea, id; ille, a, ud*
estinguere, *extinguo, is, inxi, inctum, ĕre,* 3ª
età, *aetas, ātis,* f.
Etruria, *Etruria, ae,* f.
Ettore, *Hector, ŏris,* m.
evitare, *vito,* 1ª; *evīto,* 1ª

F

fabbro, *faber, fabri,* m.
faccenda, *res, rei,* f.
faccia, *facĭes, ēi,* f.
facezia, *facēte dictum, i,* n.; facezie, arguzie, *facetiae, arum,* f.; *sales,* m.
facile, *facĭlis, e*
facilmente, *facĭle; facilius* (comp.); *facillĭme* (sup.)
facinoroso, *facinorosus, a, um*
facoltà, *facultas, ātis,* f.
fallace, *fallax, ācis*
falsamente, *falso*
falso, *falsus, a, um*
fama, *fama, ae,* f.
fame, *fames, is,* f.
famiglia, *familia, ae,* f.
familiare, *familiaris, e*
famoso, *clarus, a, um*
fanciulla, *puella, ae,* f.
fanciullo, *puer, puĕri,* m.
fante, *pedes, ĭtis,* m.
fare, *facio, is, feci, factum, ĕre,* 3ª; *ago, is, egi, actum, ĕre,* 3ª
fastidio, *fastidium, ĭi,* n.; *taedium, ĭi,* n.
fatica, *labor, ōris,* m.
fatto, *factum, i,* n.; *facĭnus, nŏris,* n.
fattoria, *villa, ae,* f.
fausto, *faustus, a, um*
favonio, zeffiro, *favonius, ĭi,* m.
favore, *favor, ōris,* m.; *beneficium, ĭi,* n.; in favore di, *pro* con l'abl.
febbraio, *Februarius* (*mensis*), *Februarii* (*mensis*), m.
febbre, *febris, is,* f.
fede, *fides, ĕi,* f.
fedele, *fidelis, e*
fedelmente, *fidelĭter*
fedeltà, *fidelĭtas, ātis,* f.; onorabilità, fede, *fides, ĕi,* f.
felice, *felix, īcis*
felicemente, *prospĕre*
felicità, *felicĭtas, ātis,* f.
femmina, *femĭna, ae,* f.
ferire, *vulnĕro,* 1ª; *saucĭo,* 1ª; battere, percuotere, *ferio, is, īre,* 4ª
ferita, *vulnus, ĕris.* n.
ferito, *saucius, a, um*
fermare, trattenere, *detĭnĕo* (*retĭnĕo*), *es, ŭi, entum, ēre,* 2ª.
fermarsi, *consisto, is, constĭti, consistĕre,* 3ª
fermezza, tolleranza, pazienza, *patientia, ae,* f.
feroce, *ferox, ōcis; ferus, a, um*
ferro, *ferrum, i,* n.
festante, *laetus, a, um*
festivo, *festus, a, um*
festosamente, *festive*
fidarsi di, *fido* (*confīdo*), *is, fisus sum, fidĕre,* semidep. 3ª (col dat.)
fidato, *fidus, a, um*
Fidia, *Phidĭas, ae,* m.

Fidippide, *Phidippĭdes, is,* m.
fiducia, *fiducia, ae,* f.; aver fiducia in, *confīdo, is, fisus sum, fīdĕre,* 3ª (col dat.); fede, *fides, fiděi,* f.
fiera, belva, *fera, ae,* f.
fierezza, *ferĭtas, ātis,* f.
figlia, *filia, ae,* f.
figlio, *filius, ĭi,* m.; i figli (d'ambo i sessi), *libĕri, ōrum,* m. pl.
figliuolo, *filius, ĭi,* m.
figura, *figūra, ae,* f.
filosofia, *philosophĭa, ae,* f.
filosofo, *philosŏphus, i,* m.
finalmente, *ad ultimum; tandem*
fine, esito, scopo, *finis, is,* m.; *exĭtus, us,* m.
finestra, *fenestra, ae,* f.
finire, *finio, is, īvi, ītum, īre,* 4ª
fino a, *usque ad;* fin da, *usque a, ab*
fiore, *flos, oris,* m.
fiorire, *florĕo, es, ŭi, ēre,* 2ª
fissare, stabilire, definire, *finio (defīnio), is, īvi, ītum, īre,* 4ª
fitto (agg.), *densus, a, um*
fiume, *flumen, ĭnis,* n.; *fluvius, ĭi,* m.
Flaminio, *Flaminius, ĭi,* m.
flotta, *classis, is,* f.
folle, *stultus, a, um; amens, entis*
follia, *amentia, ae,* f.
forestiero, *advĕna, ae,* m.
fornire, dare, porgere, *praebĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
foro, piazza, *forum, i,* n.
foro, apertura, *forāmen, ĭnis,* n.
forse, *fortasse, forsĭtan*
forte, *fortis, e*
fortemente, *fortĭter, strenue, acrĭter; valde, vehementer*
fortificare, *munio, is, īvi e ĭi, ītum, īre,* 4ª
fortuna, *fortūna, ae,* f.
forza, *vis, (vim, vi;* plur. *vires, ĭum)* f.; *robur, ŏris,* n.
fossa, *fossa, ae,* f.
fra, tra, *inter* (con l'a c.)
fracassare, spezzare, *perrumpo, is, rūpi, ruptum, ĕre,* 3ª
fratello, *frater, fratris,* m.
fraterno, *fraternus, a, um*
freccia, *sagitta, ae,* f.; *telum, i,* n.
freddo (sost.), *frigus, ŏris,* n.; (agg.) *frigĭdus, a, um*
frenare, trattenere, *coërceo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
frequentare, affollare, *frequento,* 1ª
frode, *fraus, fraudis,* f.
frumento, *frumentum, i,* n.
fuga, *fuga, ae,* f.
fuggire, *fugĭo, is, fugi, fugĭtum, ĕre,* 3ª
fulmine, *fulmen, ĭnis,* n.
fuoco, *ignis, is,* m.
furore, *furor, ōris,* m.

G

Gaio, *Gaius, ĭi,* m.
Gallia, *Gallia, ae,* f.
gallina, *gallina, ae,* f.
gallo, *gallus, i,* m.: = della Gallia, *Gallus, i,* m.
garantire, premunire, difendere, *munĭo, is, īvi, ītum, īre,* 4ª
garbatamente, *venuste*
gareggiare, *certo,* 1ª; *contendo, is, tendi, tentum, ĕre,* 3ª
gelosamente, *attente, diligenter, sollĭcĭte, vigilanter*
generale, *dux, ducis,* m.; *imperātor, tōris,* m.
generare, *genĕro,* 1ª; *gigno, is, genŭi, genĭtum, ĕre,* 3ª
genere, specie, *genus, ĕris,* n.
generosamente, *generose*
generosità, *magnanimĭtas, ātis,* f.
generoso, *magnanĭmus, a, um*
genitori, *parentes, um,* m. pl.
Gennaio, *Ianuarius (mensis), Ianuarii (mensis)*
gentile, *benignus, a um; humanus a, um; comis, e*
gentilezza, *humanĭtas, ātis,* f.; *benignĭtas, ātis,* f. gentilezze, *blanditiae, ārum,* f. pl.
gentilmente, *humanĭter, benigne, comĭter*
Georgiche, *Georgĭca, ōrum (ōn),* n. pl.
Germani, *Germani, ōrum,* m. pl.
germano, fratello, *germanus, a, um*

Gesù, *Jesus,* (gen. dat. abl. *Jesu,* acc. *Jesum*), m.
gettar via, lontano, *abĭcĭo, is, iēci, iectum, ĕre,* 3ª
già, *iam*
giacchè, *quoniam; quia; quod*
giammai, *numquam*
giardino, *hortus, i,* m.
giocare, *iocor, āris, ātus sum, āri,* 1ª; *ludo, is, lusi, lusum, ĕre,* 3ª
gioco, vedi: giuoco
giogo, *iugum, i,* n.
gioia, *gaudium, ĭi,* n.
giornata, *dies, diēi,* m. e f.; giornata di oggi, *hodiernus dies*
giorno, *dies, diēi,* m. e f.; un giorno, avv., *olim*
giovane, *adulescens, entis,* m.; *iuvĕnis, is,* m.; (comp.) *iunior*
giovanetta, *puella, ae,* f.; *virgo, ĭnis,* f.
giovanetto, *puer, ĕri,* m.; *adulescentŭlus, i,* m.
giovanotto, *adulescens, entis,* m.
giovare, *iuvo* (*adiŭvo*), *as, iūvi, iūtum,* āre, 1ª
Giove, *Juppĭter, Iovis,* m.
giudicare, *iudĭco,* 1ª; = stimare, credere, *existĭmo,* 1ª; *habeo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª; *duco, is, duxi, ductum, ĕre,* 3ª; *puto,* 1ª
giudice, *iudex, ĭcis,* m.
giudizio, *iudicium, ĭi,* n.
Giugno, *Junius* (*mensis*), *Junii* (*mensis*)
Giugurta, *Jugurtha, ae,* m.
Giulio, *Julius, ĭi,* m.
giungere, *pervĕnĭo, is, vēni, ventum, īre,* 4ª
Giunone, *Juno, ōnis,* f.
giuoco, *ludus, i,* m.; scherzo, burla, *iocus, i, m.* (plur. *ioci* e *ioca*)
giurato (sost.), *iudex* (*iudĭcis*) *iuratus* (lett. giudice che ha giurato)
giustamente, *iuste, recte*
giustificazione, *purgatio, ōnis,* f.
giustizia, *iustitia, ae,* f.; *aequĭtas, tātis,* f.
giusto, *iustus, a, um; aequus, a, um*
gladiatore, *gladiātor, ōris,* m.
gloria, *gloria, ae,* f.; *laus, laudis,* f.; *fama, ae,* f.
godere, fruire, usufruire, *fruor, ĕris, fruĭtus* (o *fructus*) *sum, frui,* 3ª (coll'abl.)
gola, *gula, ae,* f.
governare, *rego, is, rexi, rectum, ĕre,* 3ª; *guberno, administro,* 1ª
Gracco, *Gracchus, i,* m.
gradito, *gratus, a, um; acceptus, a, um*
grammatica, *grammatĭca, ae,* f.
grammatico, *grammaticus, i,* m.
grande, *magnus, a, um; ingens, entis*
gratitudine, *animus gratus o memor beneficī* (o *beneficiorum*) = lett. animo grato o memore del beneficio (o dei benefici)
grato, *gratus, a, um; memor, ŏris; memor et gratus*
grave, *gravis, e*
Grecia, *Graecia, ae,* f.
Greco, *Graecus, a, um;* i Greci, *Graeci, ōrum,* m. pl.
gridare, *clamo,* 1ª
guadagnare, lucrare, *lucror, āris, ātus sum, āri,* 1ª
guardare, *specto* (*aspecto*), 1ª; guardare attentamente, *aspĭcĭo, is, exi, ectum, ĕre,* 3ª
guardia, *custodia, ae,* f.; *custos, ōdis,* m.
guarire, *sano,* 1ª; medicare, sanare, *medĕor, ēris, ēri,* 2ª (col dat.)
guerra, *bellum, i,* n.
guida, *rector, ōris,* m.; *magister, istri,* m.; *dux, ducis,* m. e f.
guidare, *rego, is, rexi, rectum, ĕre,* 3ª

I

idoneo, *idonĕus, a, um; aptus, a, um*
ieri, *heri*
ignavo, *ignāvus, a, um*
ignobile, *ignobĭlis, e;* indegno d'un uomo, *inhumānus, a, um*
ignorare, *ignōro,* 1ª
ignoto, *ignōtus, a, um*
Ilio, *Ilĭon* (e *Ilĭum*), *ĭi,* n.
illustre, famoso, *clarus, a, um*
imbottire, empire, *farcio, is, farsi, fartum, īre,* 4ª
imitare, *imĭtor, āris, ātus sum, āri,* 1ª

immaginarsi, figurarsi, concepire, *concĭpĭo, is, cēpi, ceptum, ĕre,* 3ª
immaturo, *immaturus, a, um*
immediatamente, *statim*
immemore, *immĕmor, oris*
immenso, *immensus, a, um*
immondo, *immundus, a, um; sordĭdus, a, um*
immortale, *immortalis, e;* rendere immortale un uomo, *immortalem reddĕre virum;* rend. imm. un nome, *immortale reddĕre nomen*
impacciare, *impĕdĭo, is, īvi* (o *ĭi*), *ītum, īre,* 4ª
impadronirsi, *potĭor, īris, ītus sum, īri,* 4ª (coll'abl.)
imparare, *disco, is, didĭci, ĕre,* 3ª
impavido, *impavĭdus, a, um*
impedire, trattenere da, *prohĭbĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª (con l'abl. sempl. o retto da *ab*)
impero, *imperium, ĭi,* n.
impeto, *impĕtus, us,* m.
imporre, *impōno, is, posŭi, posĭtum, ĕre,* 3ª; comandare, *impĕro,* 1ª; *iubĕo, es, iussi, iussum, ēre,* 2ª
importante, *gravis, e; magnus, a, um;* più importante, *potĭor, ĭus;* il più importante, importantissimo, *potissĭmus, a, um*
importanza, *gravĭtas, ātis,* f.; *auctorĭtas, ātis,* f.; *vis* (*vim, vi;* plur. *vires, ium*), f.
impossessarsi, *potĭor, īris, ītus sum, īri,* 4ª (con l'abl.)
impresa, *res, rei,* f.; *opus, ĕris,* n.; *facĭnus, ŏris,* n.; imprese, *res, res gestae*
impressionare, commuovere, *movĕo* (*commŏvĕo*), *es, ōvi, ōtum, ēre,* 2ª
imprimere profondamente, *insculpo, is, ulpsi, ulptum, ĕre,* 3ª
improvvisamente, *repente, improvīso*
improvviso, *improvīsus, a, um; subĭtus, a, um*
impunemente, *impūne*
impunità, *impunĭtas, ātis,* f.
imputato, *reus, a, um*
in, *in*: stato in luogo, con l'abl.; moto a luogo, con l'acc.
incalzare, stancare, *exercĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª; *urgĕo, es, ursi, ēre,* 2ª
incarico, *munus, ĕris,* n.; *officium, ĭi,* n.
incendiare, *inflammo,* 1ª; *incendo, is, endi, ensum, ĕre,* 3ª
incolpare, *crimĭnor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
incolto, *incultus, a, um*
incontrare, *offendo, is, endi, ensum, ĕre,* 3ª; = trovare, *nanciscor, ĕris, nactus* e *nanctus sum, nancisci,* 3ª
incoraggiare, *confirmo,* 1ª
incorrotto, *incorruptus, a, um; intĕger, tĕgra, tĕgrum*
incostanza, *inconstantia, ae,* f.
incosciente, *non conscius, a, um; inscius, a, um*
incredibile, *incredibĭlis, e*
indegno, *indignus, a, um* (con l'abl.)
indigeno, *indigĕna, ae,* m. e f.
indizio, *indicĭum, ĭi,* n.
indocile, *indocĭlis, e*
indovino, *vates, is,* m.
indugiare, *moror, āris, ātus, sum, āri,* 1ª; temporeggiare, *cunctor,* 1ª
indugio, *cunctatio, ōnis,* f.
indurre, *indūco* (*addūco*), *is, uxi, uctum, ĕre,* 3;ª *impello, is, pŭli, pulsum, ĕre,* 3ª
infatti, *nam;* dopo qualche parola: *enim*
infelice, *infēlix, īcis*
inferiori, gli inferiori, *inferiōres, um,* m.
infiammare, *incendo, is, endi, ensum, ĕre,* 3ª
infine, *demum; tandem*
ingannare, *decĭpĭo, is, ēpi, eptum, ĕre,* 4ª
inganno, *dolus, i,* m.
ingegno, *ingenĭum, ĭi,* n.
inghiottire, *haurĭo, is, hausi, haustum, īre,* 4ª
ingiuria, *iniuria, ae,* f.
ingiustamente, *inique; iniuste*
ingiustizia, *iniustitia, ae,* f.
ingiusto, *iniustus, a, um*
ingoiare, *haurĭo, is, hausi, haustum, īre,* 4ª
ingordigia, *voracĭtas, ātis,* f.

inimicizia, *inimicitia, ae,* f.; *simultas, ātis,* f.
iniquo, *inīquus, a, um*
innanzi, *ante;* innanzi tutto, *ante omnia*
innato, *innatus, a, um* (col dat.)
innocente, *innŏcens, entis*
insidia, *insidiae, ārum,* f. pl.
insidiare, tendere insidie, *insidior, āris, ātus sum, āri,* 1ª (col dat.)
insieme, insieme con, *cum* (con l'abl.)
insigne, *insignis, e; praeclarus, a, um*
insito, *insĭtus, a, um* (col dat.)
insolente, *insŏlens, entis*
insubordinazione, *intemperantia, ae,* f.
intanto, *interĕa; intĕrim*
integrità, *integrĭtas, ātis,* f.
integro, *intĕger, ĕgra, ĕgrum*
intelligenza, *intelligentia, ae,* f.; *ingenium, ĭi,* n.
intemperanza, *intemperantia, ae,* f.
intendere, capire, *intellĕgo, is, exi, ectum, ĕre,* 3ª
interesse, predilezione, *studium, ĭi,* n.
interrare scavando, *infŏdĭo, is, ōdi, ossum, ĕre,* 3ª
interrogare, *rogo (interrŏgo),* 1ª
intestino (agg.), *intestīnus, a, um*
intestino (sost.), *intestīnum, i,* n.; plur. *viscera, um,* n. *exta, ōrum,* n.
intingere, *intingo, is, inxi, inctum, ĕre,* 3ª
intorno a (argomento), *de* e l'abl.
intraprendere, *suscĭpĭo, is, ēpi, eptum, ĕre,* 3ª; *sumo, is, sumpsi, sumptum, ĕre,* 3ª; *aggrĕdior, ĕris, gressus sum, grĕdi,* 3ª depon.; *molior, īris, litus sum, īri,* 4ª
intridire, bagnare, ungere, *ungo, is, unxi, unctum, ĕre,* 3ª
inutilmente, *inutilĭter, frustra*
invadere, *invādo, is, āsi, āsum, ĕre,* 3ª
invalido, *invalĭdus, a, um; infirmus, a, um*
invece (prep.), *pro* (con l'abl.); (avv.) *contra*
invernale, *hibernus, a, um*
inverno, *hiems, hiĕmis,* f.
invidia, *invidia, ae,* f.
invidiare, *invĭdĕo, es, īdi, īsum, ēre,* 2ª (col dat.)
invitare, *invīto,* 1ª; = far venire, ammettere, *adhĭbĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
invitato (sost.), *convīva, ae,* m.
invito, *invitatio, ōnis,* f.
invitto, *invictus, a, um*
invocare, *invŏco,* 1ª
io, *ego; egŏmet*
Ippia, *Hippias, ae,* m.
ira, *ira, ae,* f.
isola, *insŭla, ae,* f.
istituire, *institŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre,* 3ª
istruire, *erŭdio, is, īvi, ītum, īre,* 4ª
istruito, *doctus, a, um*
Italia, *Italia, ae,* f.
iugero, *iugĕrum, i,* n.
ivi, *ibi* (stato in luogo), *eo* (moto a luogo)

L

là (stato in luogo), *ibi; illic;* (moto a luogo), *illuc; eo;* (moto da luogo), *inde; illinc;* (moto per luogo) *ea; illac*
laccio, tranello, *laquĕus, i,* m.
lacrima, *lacrĭma, ae,* f.
ladrone, *latro, ōnis,* m.; *praedo, ōnis,* m.
lago, *lacus, us,* m.
lamentarsi, *queror, rĕris, estus sum, queri,* 3ª
lamento, *lamentum, i,* n.; *querēla, ae,* f.
largamente, *late* (estesamente); *largĭter* (con larghezza, con liberalità)
largheggiare, *largĭor, īris, ītus sum, īri,* 4ª
largire, distribuire, *largĭor, īris, ītus sum, īri,* 4ª
largo (agg.), *latus, a, um;* in largo, largamente, *late;* in lungo e in largo, *longe lateque*
largo, liberale, munifico, *munĭfĭcus, a, um, (munificentior, munificentissimus)*
lasciare, *relinquo, is, īqui, ictum, ĕre,* 3ª *desĕro, is, serŭi, sertum, ĕre,* 3ª; lasciar libero, rilasciare, mandare impunito, *dimitto, is, īsi, issum, ĕre,* 3ª

latino, *Latinus, a, um*
Latona, *Latona, ae,* f.; *Lato, us* (forma greca)
latte, *lac, lactis,* n.
lavoro, *labor, ōris,* m.
Lazio, *Latium, ĭi,* n.
leale, *fidēlis, e; sincerus, a, um*
lecito, *licĭtus, a, um; honestus, a, um*
legare, *vincio, is, vinxi, vinctum, īre,* 4ª
legato, luogotenente, *legātus, i,* m.
legge, *lex, legis,* f.
leggere, *lego, is, legi, lectum, ĕre,* 3ª
leggerezza, *levĭtas, ātis,* f.; incostanza, *inconstantia, ae,* f.
leggero, *levis, e*
legionario, *legionarius, ĭi, m.*
legione, *legio, ōnis,* f.
legno, *lignum, i,* n.
lei, ella, *ea* (da *is, ea, id*)
lenire, calmare, placare, *lenĭo, is, īvi* (e *ĭi*), *ītum, īre,* 4ª
Lesbo, *Lesbos* (e *Lesbus*), *i,* f.
letizia, *laetitia, ae,* f.; *gaudium, ĭi,* n.
lettera (dell'alfabeto), *littĕra, ae,* f.; (missiva), *epistŭla, ae,* f. opp. *litterae, arum,* pl.
letto, *lectus, i,* m.; *cubīle, is,* n.
lettura, *lectio, ōnis,* f.
levare, spostare, *movĕo, es, movi, motum, ēre,* 2ª; levar via, togliere, *tollo, is, sustŭli, sublātum, ĕre,* 3ª; *exĭmo, is, ēmi, emptum, ĕre,* 3ª
liberamente, *libĕre*
liberare, *libĕro,* 1ª; liberare dai lacci, sciogliere, *expĕdĭo, is, īvi* (o *ĭi*), *ītum, īre,* 4ª
liberazione, *liberatio, ōnis,* f.
libero, *liber, a, um*
libertà, *libertas, ātis,* f.
liberto, *libertus, i,* m.
libro, *liber, libri,* m.
Licinio, *Licinius, ĭi,* m.
lietamente, *laete*
lieto, *laetus, a, um*
ligneo, *lignĕus, a, um*
limpido, *limpĭdus, a, um*
lingua, *lingua, ae,* f; linguaggio, *sermo, ōnis,* m.
lira (moneta), *denarius, i,* m.; (cetra), *lyra, ae,* f.
Livio, *Livius, ĭi,* m.
lodare, *laudo,* 1ª
lode, *laus, laudis,* f.
lontano, *longinquus, a, um;* tener lontano, *prohĭbĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª; *arcĕo, es, ŭi, ēre,* 2ª
luce, *lux, lucis,* f.
Lucio, *Lucius, ĭi,* m.
ludi, *ludi, orum,* m. pl.
Luglio, *Iulius* (*mensis*), *Iulĭi* (*mensis*)
lungo, *longus, a, um;* in lungo, per lungo tratto, *longe;* a lungo, per lungo tempo, *diu*
luogo, *locus, i,* m.; luoghi (passi di un libro), *loci, ōrum,* m. pl.; luoghi (contrada), *loca, ōrum,* n. pl.
lusingare, blandire, accarezzare, *blandior, īris, ītus sum īri,* 4ª (col dat.)

M

ma, *sed*
macchinare, meditare, *medĭtor, āris, ātus sum, āri,* 1ª; = ordire, tramare, *machĭnor, āris, ātus sum, āri,* 1ª; *molĭor, īris, ītus sum, īri,* 4ª
Macedonia, *Macedonia, ae,* f.
Macedoni, *Macedŏnes, um,* m. pl.
madre, *mater, matris,* f.
maestro, *magister, magistri,* m.
Maggio, *Maius* (*mensis*), *Maĭi* (*mensis*)
maggiore di età, maggiore per nascita, *maior natu*
maggiormente, più, *magis*
magistrato, *magistratus, us,* m.
magnanimo, *magnanĭmus, a, um*
mai, *unquam;* non mai, *nunquam*
maiale, *sus, suis,* m.
malamente, *perpĕram; prave;* aspramente, *male, aspĕre, saeve*
malanno, sventura, *malum, i,* n.; *calamĭtas, ātis,* f.
malato, *aeger, aegra, aegrum; aegrōtus, a, um*
malattia, *morbus, i,* m.
male (sost.), *malum, i,* n.; (avv.), *male, prave, imprŏbe*
maledizione, *exsecratio, ōnis,* f.

malintenzionato, *malevŏlus, a, um* (comp. *malevolentior*, sup. *malevolentissimus*)
malvagiamente, *male; improbe*
malvagio, *improbus, a, um*
mamma, *mater, matris*, f.
mancare, *desum, dees, defui, deesse* (col dat.)
mandare, *mitto, is, misi, missum, ĕre*, 3ª; mandare innanzi, *praemitto*; mandar libero, impunito, *dimitto*
mangiare, *ĕdo, is, ēdi, esum, ĕre*, 3ª (ricorda le forme: *ēs, est, estis, essem, este, esse*)
mani (spiriti dei defunti), *manes, ĭum*, m. pl.
maniera, abitudine, *mos, moris*, m.; alla maniera di, secondo l'abitudine di, *more*
manifestare, *apĕrĭo, is, ŭi, ertum, īre*, 4ª; mostrare, indicare, *indĭco*, 1ª
manifesto (agg.), *manifestus, a, um; apertus, a, um*
manipolo, *manipŭlus, i*, m.
mano, *manus, us*, f.
mantenere, conservare, trattenere, *retĭnĕo, es, ŭi, entum, ēre*, 2ª; = sostenere, sostentare, *sustĭnĕo*, 2ª
Maratona, *Marăthon, ōnis*, m. e f.
marcia, cammino, *iter, itinĕris*, n.
Marco, *Marcus, i*, m.
mare, *mare, is*, n.
Maria, *Maria, ae*, f.
Mario, *Marius, ĭi*, m.
marittimo, *maritĭmus, a, um*
marmo, *marmor, ŏris*, n.
Marzo, *Martius* (*mensis*), *Martĭi* (*mensis*)
maschio, *mas, maris*, m.
massacrare, *concīdo, is, īdi, īsum, ĕre*, 3ª; *obtrunco*, 1ª
massacro, *trucidatio, ōnis*, f.; *caedes, is*, f.
massimamente, *maxĭme*
massimo, *maximus, a, um*
matematico (sost.), *mathematĭcus, i*, m.
mattino, *mane*, n. (indecl.); di buon mattino, *multo mane*
maturo, *maturus, a, um*
medesimo, *idem, eădem, idem*
medicare, *medĕor, ēris, ēri*, 2ª (col. dat.)
medicina, *medĭcina, ae*, f.; *remedium, ĭi*, n.
medico, *medĭcus, i*, m.
meditare, *meditor, āris, ātus sum, āri*, 1ª
meglio (avv.), *melius*
melodia, *modi, ōrum*, m. pl.; *cantus, us*, m.
membra, *artus, ŭum*, m. pl.
membro, articolazione, *articŭlus, is*, m.; parte del corpo, *membrum, i*, n.
memore, *memor, ŏris*
memoria, *memoria, ae*, f.
meno, *minus*
mente, *mens, mentis*, f.
mentire, *mentior, īris, ītus sum, īri*, 4ª
mentre, *dum*
menzionare, *commemŏro*, 1ª; *mentionem facio, is, feci, factum, ĕre*, 3ª (col gen. o con *de* e l'abl.)
menzognero, *mendax, ācis*
mercante, *mercātor, ōris*, m.
mercato, *mercātus, us*, m.
merce, *merx, mercis*, f.
mercede, *merces, ēdis*, f.
meritamente, meritatamente, *iure; merĭto*
meritare, *merĕor, ēris, ĭtus sum, ēri*, 2ª; ben meritare di, *bene merēri de* (abl.)
meritato, *meritus, a, um*
meritevole, *merens, entis; merĭtus, a, um*
merito, *merĭtum, i*, n.
mescolare, *admiscĕo, es, ŭi, xtum* e *stum, ēre*, 2ª
mese, *mensis, is*, m.
messaggero, *nuntius, ĭi*, m.; ambasciatore, *legatus, i*, m.
messo, messaggio, *nuntius, ĭi*, m.
mestiere, *ars, artis*, f.
mèta, luogo desiderato, *locus petītus*
metà, *dimidĭum, ĭi*, n.
mettere, *pono, is, posŭi, posĭtum, ĕre*, 3ª; mettere in fuga, *fugo*, 1ª
mezzo (sost. - modo atto a conseguire una cosa), *ratio, ōnis*, f.; *ars, artis*, f.; *modus, i*, m.
mezzogiorno, *meridĭes, ēi*, m.
Mida, *Mida* (*Midas*), *ae*, m.

milione, *decies centena milia*
militare, *militaris, e*; militare, esercitare l'arte della milizia, *milĭto*, 1ª; *stipendia merĕor, ēris, ĭtus sum, ēri*, 2ª
minaccia, *minae, arum*, f. pl.
minacciare, *minor, āris, ātus sum, āri*, 1ª
Minerva, *Minerva, ae*, f.
ministro, *minister, ministri*, m.
minore, *minor, minus* (gen. *minōris*)
Minotauro, *Minotaurus, i*, m.
mio, *meus, mea, meum*
mirare, guardare, osservare, *contuĕor, ēris, tuĭtus sum, ēri*, 2ª
miseramente, *misĕre*
miseria, *miseria, ae*, f.
misericordia, *misericordia, ae*, f.
misurare, ripartire, distribuire, *metior, īris, mensus sum, īri*, 4ª
mite, *mitis, e; mansuetus, a, um*
mitigare, *lenio, is, īvi, ītum, ire*, 4ª; *mollio, is, īvi ītum, īre*, 4ª
Mitridate, *Mithridates, is*, m.
moderare, *moděror, āris, ātus sum*, āri, 1ª
moderazione, modestia, *modestia, ae*, f.
modestia, *modestia, ae*, f.
modesto, *modestus, a, um*
modo, *modus, i*, m.; in che modo, in qual modo, *quomŏdo*
moglie, *uxor, ōris*, f.
molesto, *molestus, a, um*
moltitudine, *multitudo, ĭnis*, f.; *turba, ae*, f.
molto (agg.), *multus, a, um*
molto (avv.), *multum* (*multo* davanti a comparativi); *admŏdum, valde*
mondo, *mundus, i*, m.; = terra, *orbis* (*is*, m.) *terrarum*
montano, *montanus, a, um*
monte, *mons, montis*, m.
moribondo, *moribundus, a, um*
morire, *morior, ĕris, mortuus sum, mori*, 3ª
mortale, *mortalis, e*
morte, *mors, mortis*, f.
morto, *mortuus, a, um*
mostrare, *monstro*, 1ª; *ostendo, is, endi, entum* e *ostensum, ĕre*, 3ª
mostro, *monstrum, i*, n.
motivo, causa, *causa, ae*, f.
munire, *munĭo, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre*, 4ª
muovere, *movĕo, es, movi, motum, ēre*, 2ª
mura (le mura di una città), *moenia, ium*, n. pl.
muro, *murus, i*, m.
musa, *musa, ae*, f.
musica, *musĭca, ae*, f. e *musĭce, es*, f.
mutare, *muto*, 1ª

N

Napoli, *Neapŏlis, is*, f.
narrare, *narro*, 1ª
nascere, *nascor, ĕris, natus sum*, (part. fut. *nasciturus*), *nasci*, 3ª
nascita, *ortus, us*, m.; età, anni, *natus* (abl. *natu*), m.
nascondere, *abdo, is, abdĭdi, abdĭtum, ĕre*, 3ª; *condo* (*abscondo, recondo*) *is, dĭdi, dĭtum, ĕre*. 3ª
nascostamente, *clam; arcano; secreto*
nato, *natus, a, um*
natura, *natura, ae*, f.
nave, *navis, is*, f.
navigante, *nauta, ae*, m.
navigare, *navĭgo*, 1ª
nè, *nec; neque*
necessario, *necessarius, a, um*
necessità, *necessĭtas, ātis*, f.
negare, *nego*, 1ª
negligente, *neglĕgens, entis*
nemico (agg.), *inimīcus, a, um*
nemico (sost.), (di guerra), *hostis, is*, m.; (privato), *inimīcus, i*, m.
neppure, *ne... quidem* (mettendo tra *ne* e *quidem* il vocabolo di maggior rilievo: neppure i fanciulli, *ne pueri quidem*)
nessuno, agg., *nullus, a, um;* sost., *nemo* (gen. *nullius*, dat. *nemĭni* o *nulli*, acc. *nemĭnem*, abl. *nullo*); nessuno dei due, *neuter, neutra, neutrum*
neve, *nix, nivis*, f.
nevicare, *ningo, is, ninxi, ĕre*, 3ª
niente, *nihil*, n. (gen. *nullīus rei*)
nipote, *nepos, ōtis*, m.; *neptis, is*, f.

nobile, *nobĭlis, e*
noi, *nos*
Nola, *Nola, ae,* f.
nome, *nomen, nomĭnis,* n.
nomina, *nominatio, ōnis,* f.; *designatio, ōnis,* f.
nominare, eleggere, *elĭgo, is, ēgi, ectum, ĕre,* 3ª; *creo,* 1ª
non, *non; haud;* e non, *nec; neque*
nonno, *avus, i,* m.
nono, *nonus, a, um*
nostro, *noster, nostra, nostrum*
notare, osservare, *animadverto, is, erti, ersum, ĕre,* 3ª
notizia, *nuntius, ĭi,* m.
noto (agg.), *notus, a, um*
noto (sost.), il vento noto, *Notus, i,* m.
notte, *nox, noctis,* f.
Novembre, *November (mensis), Novembris (mensis)*
nozze, *nuptiae, ārum,* f. pl.
nulla, *nihil,* n. (gen. *nullĭus rei*)
numero, *numĕrus, i,* m.
numeroso, *ingens, entis; frequens, entis*
nuocere, *noceo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
nuovo, *novus, a, um*
nutrice, *nutrix, īcis,* f.
nutrimento, *nutrimentum, i,* n.
nutrire, *nutrio, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª
nuziale, *nuptialis, e*

O

o (particella disgiuntiva), *aut; vel*
obbediente, *oboediens, entis*
obbedire, *oboedĭo, is, īvi e ĭi, ītum, īre,* 4ª; *parĕo, es, ŭi, ēre,* 2ª
occasione, *tempus, ŏris,* n.
occhio, *ocŭlus, i,* m.
occupare, *occŭpo,* 1ª
occupazione, attività, *studium, ĭi,* n.; *negotium, ĭi,* n.; *ars, artis,* f.
odiare, *odi, odisti, odisse* (difett.)
offendere, *laedo, is, laesi, laesum, ĕre,* 3ª; *offendo, is, endi, ensum, ĕre,* 3ª
offesa, *iniuria, ae,* f.
offrire, presentare, *praebĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
oggetto, *res, rei,* f.
oggi, *hodie*
ogni, *omnis, e*
ognuno, *quisque, quaeque, quodque (quidque)*
oh, *heu!*; partic. desiderativa, *utĭnam*
olmo, *ulmus, i,* f.
oltraggio, *opprobrium, ĭi,* n.; *iniuria, ae,* f.
ombra, *umbra, ae,* f.
ombroso, *umbrōsus, a, um; opācus, a, um*
Omero, *Homerus, i,* m.
onere, *onus, ĕris,* n.
onestà, *honestas, ātis,* f.; rigida onestà, *innocentia, ae,* f.
onesto, *honestus, a, um*
onorare, *honōro,* 1ª;; *decŏro,* 1ª; = riverire, temere, *verĕor, ēris, ĭtus sum, ēri,* 2ª
onorato, *honestus, a, um*
onore, *honor, ōris,* m.; onore a te, a voi, *macte esto, macte estote*
onorevole, *honestus, a, um*
opera, lavoro, fatica, attività, *opĕra, ae,* f.; = produzione, costruzione, impresa, *opus, ĕris,* n.
operare, *ago, is, egi, actum, ĕre,* 3ª
operosità, *industria, ae,* f.
opinione, *opinio, ōnis,* f.; *sententia, ae,* f.
opporre, gettare incontro, obiettare, *obĭcio, is, iēci, iectum, ĕre,* 3ª
opportunamente, *opportune*
opprimere, *opprĭmo, is, essi, essum, ĕre,* 3ª
ora (avv.), *nunc*
ora (sost.), *hora, ae,* f.
oracolo, *oraculum, i,* n.
oratore, *orātor, oris,* m.
Orazio, *Horatius, ĭi,* m.
orazione, *oratio, ōnis,* f.
ordinare, *ordĭno,* 1ª; *dispōno, is, posŭi, posĭtum, ĕre,* 3ª; schierare, *instrŭo, is, struxi, structum, ĕre,* 3ª; prescrivere, *praescribo, is, scripsi, scriptum, ĕre,* 3ª; *praecĭpĭo, is, cēpi, ceptum, ĕre,* 3ª; comandare, *impĕro,* 1ª; *iubĕo, es, iussi, iussum, ēre,* 2ª

ordinatamente, *composĭte; ordine, ordinatim*
ordinato, *compositus, a, um;* le cose ordinate, che sono state comandate, *iussa, imperata, ōrum,* n. pl.
ordine, disposizione, *ordo, ordĭnis,* m.; = comando, *praeceptum, i,* n.
ormai, *iam*
ornare, *orno,* 1ª
oro, *aurum, i,* n.
orrendo, *horrendus, a, um*
orribile, *horribĭlis, e*
orrore, *horror, ōris,* m.
orsù, *age* (sing.); *agĭte* (plur.)
osare, *audeo, es, ausus sum, ēre,* 2ª semidep.
oscuro, *obscūrus, a, um*
ospitalmente, *hospitalĭter*
ospitare, *aliquem hospitio accĭpĭo, is, ēpi, eptum, ĕre,* 3ª; *recepto,* 1ª
ospite, *hospes, ĭtis,* m.
osservare, notare, *animadverto, is, erti, ersum, ĕre,* 3ª; = rispettare, *observo,* 1ª; *colo, is, colui, cultum, ĕre,* 3ª; = mantenere (per es. il silenzio), *obtĭnĕo, es, ŭi, entum, ēre,* 2ª
ostacolare, impedire, *impĕdĭo, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª
ostaggio, *obses, obsĭdis,* m.
Ottaviano, *Octavianus, i,* m.
ottenere, *obtĭnĕo, es, ŭi, entum, ēre,* 2ª; = raggiungere, *adipiscor, ĕris, adeptus sum, adipisci,* 3ª; = trovare, *nanciscor, ĕris, nanctus* (e *nactus*) *sum, nancisci,* 3ª
ottimamente, *optĭme*
ottimati, *optimātes, ium* (*um*), m. pl.
ottimo, *optĭmus, a, um*
Ottobre, *October* (*mensis*), *Octobris* (*mensis*)
Ovidio, *Ovidius, ĭi,* m.
ozio, *otium, ĭi,* n.
ozioso, *otiōsus, a, um*

P

pace, *pax, pacis,* f.
pacificare, *paco,* 1ª
padre, *pater, patris,* m.
padrone, *domĭnus, i,* m.; *compos, compŏtis* (di me, *mei,* di te, *tui,* di sé, *sui*)
pagamento, *solutio, ōnis,* f.; *pensio, ōnis,* f.
pagare, *solvo, is, solvi, solūtum, ĕre,* 3ª; *pendo, is, pependi, pensum, ĕre,* 3ª
paio, *par, paris,* n.; *iugum, i,* n.; un paio di buoi, *bini boves*
palato, *palātum, i,* n.
palizzata, *vallum, i, n.*
Pallade, *Pallas, ădis* (e *ădos*), f.
pane, *panis, is,* m.
Paolo, *Paulus, i,* m.
parcamente, *parce*
parecchi, *plures, plura; nonnulli, ae, a*
parente, *propinquus, a, um; cognatus, a, um*
parere (sost.), *sententia, ae,* f.; *opinio, ōnis,* f.
parete, *parĭes, parĭĕtis,* m.
pari, uguale, *par, is*
Paride, *Paris, Parĭdis,* m.
parlare, *loquor, ĕris, locūtus sum, loqui,* 3ª; parlare con uno, *collŏquor cum alĭquo*
parlata, linguaggio, *sermo, ōnis,* m.
parola, *verbum, i,* n.
parsimonia, *parsimonia, ae,* f.
parte, *pars, partis,* f.
partenza, *profectio, ōnis,* f.; *discessus, us,* m.
partigiano, *fautor, ōris,* m.
partire, *proficiscor, ĕris, profectus sum, proficisci,* 3ª
passante, *viātor, ōris,* m.
passare in rassegna, *recensĕo, es, ŭi, um* (e *ītum*), *ēre,* 2ª
passatempo, *otium, ĭi,* n.; *oblectatio, ōnis,* f.
passato (agg.), *praeterĭtus, a, um; vetus, ĕris* (comp. *vetustior,* sup. *vetustissimus*)
passione, *cupidĭtas, ātis,* f.; (*animi*) *perturbatio, ōnis,* f.; *magnum studium, ĭi,* m.
passo di un libro, *locus, i,* m.; pl. *loci, ōrum*

pasto, pascolo, *pastus, us,* m.; cibo, *cibus, i,* m.
paterno, *paternus, a, um*
patria, *patria, ae,* f.; *domus, us,* f.; in patria, *domi* (stato), *domum* (moto a)
patrimonio, *patrimonium, ĭi,* n.; *res familiaris, rei familiaris,* f.
patrono, *patrōnus, i,* m.
patto, *pactum, i,* n.; *foedus, ĕris,* n.
pattuire, *paciscor, eris, pactus sum, pacisci,* 3ª
paura, *pavor, ōris,* m.; *metus, us,* m,
pavido, *pavĭdus, a, um*
pazienza, *patientia, ae,* f.
peccato, *peccatum, i,* n.
pena, *poena, ae,* f.
penati, *penates, ium,* m. pl.
penisola, *paeninsula, ae,* f.
pensare, pensare una cosa, *cogĭto,* 1ª; credere, *puto,* 1ª; *existĭmo,* 1ª; *arbĭtror,* 1ª; *opīnor,* 1ª; *credo, is, credĭdi, creditum, ĕre,* 3ª = sentire, stimare, *sentio, is, sensi, sensum, īre,* 4ª
pensiero, cosa pensata, *cogitatio, ōnis,* f.; *cogitatum, i,* n.
pentimento, *paenitentia, ae,* f.
per, per mezzo di, attraverso, in nome di, *per* (prep. con l'acc.); = in difesa di, in favore di, *pro* (con l'abl.)
perchè (nelle interrogazioni), *cur?; quare?;* (con semplice signif. causale: per il fatto che, poiché), *quia, quod;* (con signif. finale), *ut*
percuotere, *percŭtĭo, is, ussi, ussum, ĕre,* 3ª
perdere, *amitto, is, īsi, issum, ĕre,* 3ª;
perdonare, *indulgĕo, es, ulsi, ultum, ēre,* 2ª
perdono, *venia, ae,* f.
perfidia, *perfidia, ae,* f.
pericolo, *periculum, i,* n.
pericoloso, *periculōsus, a, um*
però, *tamen; attămen, verumtămen*
perseverare, *persevēro,* 1ª
Persiano, agg., *Persĭcus, a, um;* sost., *Persa, ae,* m.
personaggio, *vir, viri,* m.
persuadere, *suadeo, es, suasi, suasum, ēre,* 2ª (col dat.)
pertica, *pertĭca, ae,* f.
pervenire, *pervĕnĭo, is, ēni, entum, īre,* 4ª
pesante, *gravis, e*
pesare, giudicare, pagare, *pendo, is, pependi, pensum, ĕre,* 3ª
pesca (frutto), *persĭcum, i,* n.; (il pescare), *piscatio, ōnis,* f.
pesce, *piscis, is,* m.
pessimo, *pessĭmus, a, um*
piacere (sost.), *delectatio, ōnis,* f.; *voluptas, ātis,* f.
piacere (verbo), *placĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
piacevole, *iucundus, a, um; gratus, a, um*
piangere, *fleo, es, evi, etum, ere,* 2ª; *lacrĭmo,* 1ª
pianura, *planitĭes, ēi,* f.; *campus, i,* m.
piazza, *forum, i,* n.
piccolo, *parvus, a, um;* comp. *minor,* (gen. *minōris*); sup. *minĭmus, a, um.*
piegare, *flecto, is, flexi, flexum, ĕre,* 3ª
pietà, *misericordia, ae,* f.; aver pietà, *miserĕor, ēris, ĭtus sum, ēri,* 2ª
pietra, *lapis, ĭdis,* m.; *saxum, i,* n.; (da costruzione), *caementum, i,* n.
Pindaro, *Pindărus, i,* m.
pio, *pius, a, um*
piovere, *pluo, is, plui* e *pluvi, pluĕre,* 3ª
Pirro, *Pyrrhus, i,* m.
Pisistrato, *Pisistrătus, i,* m.
più, *plus;* per lo più, *plerumque;* maggiormente, *magis* (con aggettivi e avverbi)
piuttosto, *potius; magis*
Pizia, *Pythĭa, ae,* f.
placare, calmare, *lenĭo, is, īvi* e *ĭi, ĭtum, īre,* 4ª
plasmare, *fingo, is, finxi, fictum, ĕre,* 3ª
Platone, *Plato, ōnis,* m.
pochi, *pauci, ae, a*
poco, non troppo, ben poco, *parum* (*parum prudentiae,* poco di prudenza, poca prudenza); un poco, non molto, *paulum, paulŭlum* (*paulum commŏrări,* indugiare un poco); coi comparat. *paulo* (*paulo melior, paulo post,* un poco migliore, poco dopo)

poema, *poëma, ătis,* n.; *carmen, ĭnis,* n.
poeta, *poëta, ae,* m.
poi (avv.), *postĕa*
poiché, *quia, quod;* = dopo che, *postquam*
Polifemo, *Polyphēmus, i,* m.
Pompeo, *Pompeius, ĭi,* m.
ponte, *pons, pontis,* m.
Ponto, *Pontus, i,* m.
popolazione, *gens, gentis,* f.; *populus, i,* m.
popolo, *popŭlus, i,* m.
porre, *pono, is, posŭi, posĭtum, ĕre,* 3ª
porta, imposta, *foris, is,* f.; porta della casa, *ianua, ae,* f.; porta della città, *porta, ae,* f.
portare, *gero, is, gessi, gestum, ĕre,* 3ª; *fero, fers, tŭli, lātum, ferre,* 3ª
porticato, *portĭcus, us,* f.
porzione, *portio, ōnis,* f;. *pars, partis,* f.
posporre, *post pōno, is, posui, posĭtum, ĕre,* 3ª
possedere, *possĭdĕo, es, ēdi, essum, ēre,* 2ª; *habĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
posteri, *postĕri, ōrum,* m. pl.
potente, *potens, entis*
potenza, *potentia, ae,* f.; forza, *vis (vim, vi; pl. vires, ĭum),* f.; mezzi, *opes, um,* f.
potere (sost.), *potentĭa, ae,* f.; *potestas, ātis,* f.
potere (verbo), *possum, potes, potŭi, posse*
povero, *pauper, paupĕris;* bisognoso, *inops, nŏpis*
praticare, mettere in pratica, *exercĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre;* = aver relazioni con uno, *alĭquo utor, ĕris, usus sum, uti,* 3ª;
preannunziare, *praenuntio,* 1ª
precedente, *prior, prius; superior, ĭus*
precetto, *praeceptum, i,* n.
preda, *praeda, ae,* f.
predire, *praedīco, is, ixi, ictum, ĕre,* 3ª
predizione, *praedictio, ōnis,* f.
predone, *praedo, ōnis,* m.
preferire, *praefĕro, fers, tŭli, lātum, ferre*
pregare, *oro,* 1ª; *exōro,* 1ª; *precor, āris, ātus sum, ări,* 1ª
preghiera, *prex, precis,* f.
premio, *praemĭum, ĭi,* n.
premunire, proteggere, *munĭo, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª
prendere, *capio, is, cepi, captum, ĕre,* 3ª; = catturare, *comprehendo, is, hendi, hensum, ĕre,* 3ª
preoccupazione, *sollicitudo, ĭnis,* f.; *cura, ae,* f.
preparare, *praepăro,* 1ª
preparato, *parātus, a, um*
presentare, offrire, *praebĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª; *profĕro, fers, tŭli, lātum, ferre.*
(presente), esser presente, *adsum, es, adfui, adesse*
presenza, cospetto, *praesentia, ae,* f.; *conspectus, us,* m. (*in conspectu populi esse, in conspectum populi venire*); in presenza di, alla presenza di, *coram* con l'abl.
preservare da, *servo,* 1ª (*a* con l'abl.); *defendo, is, endi, ensum, ĕre,* 3ª (*a* con l'abl.)
presidio, difesa, *praesidium, ĭi,* n.
presiedere, *praesum, praees, praefŭi, praeesse* (col dat.)
presso, *apud* (prep. coll'acc.), *ad* (prep. coll'acc.), *prope* (prep. coll'acc.)
prestabilire, *praestitŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre,* 3ª
prestare servizio militare, *stipendia mereo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª; opp. *stipendia merĕor, ēris, ĭtus sum, ēri,* 2ª
presto, *celerĭter* (comp.*celerius;* sup. *celerrĭme*)
pretore, *praetor, ōris,* m.
prevedere, *praevĭdĕo,* (*provĭdĕo*), *es, vīdi, vīsum, ēre,* 2ª; *prospĭcĭo, is, pexi, pectum, ĕre,* 3ª
prezioso, *pretiosus, a, um*
prezzo, *pretĭum, ĭi,* n.
Priamo, *Priămus, i,* m.
prigioniero, *captīvus, i,* m.
prima (avv.), *antea;* quanto prima, *quam primum*
prima (prep.), *ante* (con l'acc.)
primavera, *ver, veris,* n.

primitivo, dei tempi antichi, *vetus, ĕris*
primo, primo fra due, *prior, prius*; primo fra più, *primus, a, um*
principale, (il principale, il primo, il più eccellente), *princeps, princĭpis*
principalmente, *maxĭme, praecipue*
principe, *princeps, princĭpis*
principio, *principium, ĭi,* n.; *initium, ĭi,* n.
privato, *privatus, a, um*
probo, *probus, a, um*
procurare, *paro, praepăro,* 1ª; *provĭdĕo, es, ĭdi, īsum, ēre,* 2ª
procurarsi, *sibi comparāre* (*compăro,* 1ª)
produrre, generare, *gigno, is, genŭi, genĭtum, ĕre,* 3ª
profano, *profānus, a, um*
proferire, profferire, *effĕro, fers, extŭli, elatum, efferre; enuntio, pronuntio,* 1ª
professare, *profitĕor, ēris, professus sum, ēri,* 2ª
professore, *doctor, ōris,* m.
profezia, responso dell'oracolo, *carmen, carmĭnis,* n.; *vaticinium, ĭi,* n.; predizione, *praedictio, ōnis,* f.
profondamente, *alte, penĭtus*
profumato, *odoratus, a, um*
progenitore, *progenĭtor, ōris,* m.; *proăvus, i,* m.; plur. *maiores, um,* m.
promessa, *promissio, ōnis,* f.; *promissum, i,* n.
promettere, *spondĕo, es, spopondi, sponsum, ēre,* 2; *pollicĕor, ēris, ĭtus sum, ēri,* 2ª; *promitto, is, īsi, issum, ĕre,* 3ª
pronunciare oracoli, *effor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
propinare (offrire, dar da bere, dar da mangiare qualche cosa), *propīno,* 1ª (*aliquid*)
propizio, *propitius, a, um*
proposito, *propŏsĭtum, i,* n.; *consilium, ĭi,* n.
propretore, *propraetor, ōris,* m.
proprio (agg.), *propĭus, a, um*
prosperità, *felicĭtas, ātis,* f.; *prosperĭtas, ātis,* f.; *res secundae,* f. pl.
prospĕro, *prosper* (o *prospĕrus*), *a, um*
prosperoso, *robustus, a, um*
proteggere, favorire, riscaldare, *fovĕo, es, fovi, fotum, ēre,* 2ª; = coprire, *tego* (*protĕgo*), *is, exi, ectum, ĕre,* 3ª
protezione, *tutela, ae,* f.,; *praesidium, ĭi,* n.; *patrocinium, ĭi,* n.
prova, esperimento, *probatio, ōnis,* f.; dimostrazione, segno, testimonianza, *signum, i,* n.; *indicium, ĭi,* n.; *documentum, i,* n.
provocare, *movĕo, es, movi, motum, ēre,* 2ª; *excĭto,* 1ª; *lacesso, is, īvi, ītum, ĕre,* 3ª
provvedere, *provĭdĕo, es, ĭdi, īsum, ere,* 2ª
provvidenza, *providentia, ae,* f.
prudente, *prudens, entis*
prudenza, *prudentia, ae,* f.
pubblico (agg.), *publĭcus, a, um*
pungente, *acer, acris, acre; asper, ĕra, ĕrum; acerbus, a, um*
pungere, offendere, mordere, *mordeo, es, mormordi, morsum, ēre,* 2ª
punire, *punĭo, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª
punizione, *castigatio, onis,* f.; *poena, ae,* f.
puntellare, sostenere, *fulcĭo, is, fulsi, fultum, īre,* 4.
pure, *etiam; quoque* (posposto)
purezza, *munditia, ae,* f.; *integrĭtas, ātis,* f.
puro, *purus, a, um*

Q

quadro, dipinto, pittura, *pictura, ae,* f.; *tabula, ae; tabŭla picta, ae*
qualche, *alĭquis, alĭquid* (pron.); *alĭqui, alĭqua, alĭquod* (agg.)
qualcosa, *alĭquid,* n.; *quidpĭam,* n.
qualcuno, *alĭquis,* m.; *quispĭam,* m.
quale, *qualis, e* opp. *qui, quae, quod*
qualsivoglia, *quivis, quaevis, quodvis* (agg.) o *quidvis* (sost.)
qualunque, *quicumque, quaecumque, quodcumque*
quando, *cum;* interrogat, *quando?*
quantità, abbondanza, *copia, ae,* f.
quanto, agg. = quanto grande, *quantus, a, um;* quanti, *quot, quam multi;*

avv. *quam* (davanti ad aggettivi e avverbi), *quantum* (davanti a verbi), *quanto* (davanti a comparativi); *quanti* (compl. di stima e compl. di prezzo)
quasi, *prope; paene; fere*
quello, *ille, illa, illud*
quercia, *quercus, us,* f.
questione, *quaestio, ōnis,* f.
questo, *hic, haec, hoc;* queste cose, *haec* (n. pl.)
qui, *hic* (stato in luogo); *huc* (moto a luogo)
quindi, *inde, deinde*
Quinzio, *Quinctius, ĭi,* m.

R

rabbia, *rabies* (usato solo nell'acc. e nell'abl.); *furor, ōris,* m.
raccogliere, radunare, *collĭgo, is, ēgi, ectum, ĕre,* 3ª
raccomandare, *commendo,* 1ª; *committo, is, īsi, issum, ĕre,* 3ª
radere, *rado, is, rasi, rasum, ĕre,* 3ª
radunare, raccogliere, *collĭgo, is, egi, ectum, ĕre,* 3ª
ragazza, *puella, ae,* f.
ragazzo, *puer, pŭĕri,* m.
raggiungere, *adipiscor, ĕris, adepus sum, adipisci; assĕquor, ĕris, assecūtus sum, assĕqui,* 3ª
ragguardevole, *splendidus, a, um; amplus, a, um; gravis, e; insignis, e; nobilis, e*
ragionamento, *ratio, ōnis,* f.; *argumentatio, ōnis,* f.
ragione, motivo, causa, *causa, ae,* f.
ragnatela, *araněa, ōrum,* n. pl.
rallegrarsi, *laetor, āris, ātus sum, āri,* 1.
rammendare, risarcire, riparare, *sarcĭo, is, sarsi, sartum, īre,* 4ª
ramo, *ramus, i,* m.
rapidamente, *celerĭter*
rappresentare, mostrare, presentare, *exhĭbĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
raramente, *raro* (*rarĭus,* comp.; *rarissime,* sup.)
(rassegna), passare in rassegna, *recensĕo, es, ŭi, ĭtum e ensum, ēre,* 2ª
rassomigliare, paragonare, *compăro,* 1ª; essere simile, *similis sum*
rata (parte o porzione di un pagamento), *portĭo, ōnis,* f.
rattoppare, *sarcio, is, sarsi, sartum, īre,* 4ª
re, *rex, regis,* m.
recare, *affĕro, fers, attuli, allātum, afferre; addūco, is, uxi, uctum, ĕre,* 3ª
recarsi, *se conferre* (*confĕro, fers, tŭli, lātum, ferre*)
recingere, *saepio, is, saepsi, saeptum, īre,* 4ª
reggimento, *legio, ōnis,* f.
regina, *regīna, ae,* f.
regione, *regio, ōnis,* f.
regno, *regnum, i,* n.
regolare, *moděror, āris, ātus sum, āri,* 1ª; = ordinare, costituire, *institŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre,* 3ª
relegare, *relēgo,* 1ª
rendere, *reddo, is, reddĭdi, reddĭtum, ĕre,* 3ª; *effĭcio, is, fēci, fectum, ĕre,* 3ª
repubblica, *res publĭca, rei publĭcae,* f.
reputare, stimare, *puto,* 1ª; *existĭmo,* 1ª
rescindere, *rescindo, is, rescĭdi, rescissum, ĕre,* 3ª
respingere, volgere altrove, distogliere, *averto, is, averti, aversum, ĕre,* 3ª
responso dell'oracolo, profezia, *carmen, ĭnis,* n.; *responsum, i,* n.
restare, *manĕo, es, mansi, mansum, ēre,* 2ª
restaurare, *refĭcio, is, fēci, fectum, ĕre,* 3ª
restituire, *restitŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre,* 3ª; *reddo, is, dĭdi, dĭtum, ĕre,* 3ª
rete, *rete, is,* n.
ricavare, *traho, is, traxi, tractum, ĕre,* 3ª; *invĕnĭo, is, ēni, entum, ire,* 4ª
ricchezza, ricchezze, *divitiae, ārum,* f. pl.
ricco, *dives, divĭtis;* comp. *divitior* e *ditior;* sup. *divitissimus* e *ditissimus*
ricevere, *recĭpĭo, is, ēpi, eptum, ĕre,* 3ª
richiedere, *repĕto, is, īvi* e *ĭi, ītum, ĕre,* 3ª
ricompensare, *remuněror, āris, ātus sum, ari,* 1ª

ricondurre, *redūco, is, duxi, ductum, ĕre,* 3ª
riconoscere, scoprire, trovare, *repĕrĭo, is, reppĕri, repertum, īre,* 4ª
riconquistare, *recupĕro,* 1ª
ricoprire, vestire, rivestire, *amĭcĭo, is, amixi* e *amicŭi, amictum, īre,* 4ª
ricordare, richiamare alla memoria di uno, *admŏnĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª (*admonēre aliquem alicuius rei*); far menzione, *memŏro,* 1ª (*memorare aliquid*)
ricordarsi, *memĭni, meminisse; recordor, aris, ātus sum, āri,* 1ª (col gen. e l'acc.)
ricordo, *memoria, ae,* f.; *recordatio, ōnis,* f.
ridere, *rideo, es, risi, risum, ēre,* 2ª
riempire, imbottire, infarcire, *farcio, is, farsi, fartum, īre,* 4ª
Rieti, *Reāte,* n. (esiste questa sola forma per il nom. l'acc. e l'abl.)
rievocare, ripensare, *recordor, āris, atus sum, āri,* 1ª
riferire, *refĕro, fers, tŭli, lātum, ferre*
rifugiarsi, *confŭgĭo, is, fūgi, fugĭtum, ĕre,* 3ª
rigido, *rigĭdus, a, um; austērus, a, um; acer, acris, acre; asper, ĕra, ĕrum*
rilasciare, lasciar libero, *dimitto, is, īsi, issum, ĕre,* 3ª
rimandare, differire a..., *differo, fers, distŭli, dilātum, differre* (con *in* e l'acc.)
rimanere, *manĕo, es, mansi, mansum, ēre,* 2ª
rimedio, *remedium, ii,* n.
rimpiangere, desiderare, *desiderо, ĕre,* 1ª
rimproverare, *obiurgo,* 1ª; *exprŏbro,* 1ª
rimprovero, *obiurgatio, ōnis, f.*
rinchiudere, *inclūdo, is, ūsi ūsum, ĕre,* 3ª
rinfacciare, *obĭcĭo, is, ieci, iectum, ĕre,* 3ª
rinforzare, puntellare, *fulcĭo, is, fulsi, fultum, īre,* 4ª
rinfrancare, incoraggiare, *confirmo,* 1ª; *erĭgo, is, exi, ectum, ĕre,* 3ª; *excĭto,* 1ª
ringraziare, *gratias ago, is, egi, actum, ĕre,* 3ª (col dativo)
riordinare, *restitŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre,* 3ª
ripartire, dividere, distribuire, *partior, īris, ītus sum īri,* 4ª
ripercorrere, *remĕo,* 1ª
ripetere, ridire, *itĕro,* 1ª; *repĕto, is, īvi* e *ĭi, ītum, ĕre,* 3ª
riportare, *refĕro, fers, tŭli, lātum, ferre*
riposare, *quiesco, is, ēvi, ētum, ere,* 3ª
riprendere, prender di nuovo, *resūmo, is, umpsi, umptum, ĕre,* 3ª; ricominciare, *repĕto, is, īvi* e *ĭi, ītum, ĕre,* 3ª; rimproverare, *reprehendo, is, endi, ensum, ĕre,* 3ª
ripudiare, *repudio,* 1ª
risanare, guarire, *curo,* 1ª; *sano,* 1ª; *ad sanitatem revŏco* 1ª
riscaldare, infervorare, *incendo, is, endi, ensum, ĕre,* 3ª
riscuotere, esigere, *exĭgo, is, ēgi, actum, ĕre,* 3ª; *cogo, is, coëgi, coactum, cogĕre,* 3ª
riserbare, riservare, risparmiare, *reservo,* 1ª; *conservo,* 1ª; *repōno, is, posŭi, positum, ĕre,* 3ª
riso, *risus, us,* m.
risolvere, *solvo* (*resolvo*), *is, solvi, solūtum, ĕre,* 3ª
risonare, squillare, *cano, is, cecĭni, cantum, ĕre,* 3ª
risorse, mezzi, *opes, um,* f. pl. (*publĭcae, privātae*)
risparmiare, aver riguardo, lasciare incolume, *parco, is, peperci, parsum, ĕre,* 3ª (col dat.)
rispettare, *observo,* 1ª; *colo, is, colŭi, cultum, ĕre,* 3ª; = riverire, aver soggezione, *verĕor, ēris, ĭtus sum; ēri,* 2ª
rispetto, *reverentia, ae,* f.; *cultus, us,* m.; *observantia, ae,* f.
rispondere, *respondĕo, es, pondi, ponsum, ēre,* 2ª
ristabilire, *restitŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre,* 3ª
ritenere, credere, reputare, *puto,* 1ª; *credo, is, credĭdi, creditum, ĕre,* 3ª
ritirarsi, *se recipere* (*recĭpĭo, is, ēpi, eptum, ĕre,* 3ª)
ritornare, *redĕo, is, ĭi, ĭtum, īre*
ritorno, *redĭtus, us,* m.

ritrovare, *repĕrĭo, is, reppĕri, repertum, īre,* 4ª
riunione, *conventus, us,* m.; *congressus, us,* m.
riunire, *iungo, is, iunxi, iunctum, ĕre,* 3ª; radunare, *cogo, is, coēgi, coactum, ĕre,* 3ª
riverente, *revĕrens, entis*
riverire, rispettare, *verĕor, ēris, ĭtus sum, ēri,* 2ª
rivestire, vestire, ornare, *vestio, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª
rivolgere, *converto, is, verti, versum, ĕre,* 3ª
Roma, *Roma, ae,* f.
Romani, *Romani, ōrum,* m. pl.
rompere, sciogliere, *distrăho, is, traxi, tractum, ĕre,* 3ª
rosa, *rosa, ae,* f.
rossore, *rubor, ōris,* m.
rovina, crollo, *ruina, ae,* f.
rovinoso, che minaccia rovina, *ruinosus, a, um;* violento, furioso, *violentus, a, um; vehĕmens, entis*
rurale, *rustĭcus, a, um*

S

Sabina, *Sabīna, ae,* f.
saccheggiare, *popŭlor, āris, ātus sum, āri,* 1ª; *vasto,* 1ª
saccheggio, *vastatio, ōnis,* f.; *depopulatio, ōnis,* f.
sacerdotessa, *sacerdos, otis,* f.
sacrificio, *sacrificium, ĭi,* n.
sacro, *sanctus, a, um; sacer, cra, crum*
Saffo, *Sappho, us,* f.
saggezza, *prudentia, ae,* f.; *sapientia, ae,* f.
saggiamente, *prudenter; sapienter*
saggio, *sapiens, entis*
sala, *conclāve, is,* n.
Salamina, *Salămis, mīnis,* (acc. *Salamīna*), f.
saldamente, *firme; firmĭter*
saldo, *firmus, a, um*
salire, *ascendo* (*conscendo*), *is, endi, ensum, ĕre,* 3ª
salpare, *solvo, is, solvi, ūtum, ĕre,* 3ª; *solvĕre naves; classem deducĕre* (*dedūco, is, uxi, uctum, ĕre,* 3ª)
salubrità, *salubrĭtas, ātis,* f.
salutare (verbo), *salūto,* 1ª
salute, sanità, *valetūdo, ĭnis, f.;* = salvezza, *salus, ūtis,* f.
salvare, *servo,* 1ª
salve, *salve*
Samo, *Samos* (e *Samus*), *i,* f.
sancire, *sancio, is, sanxi, sanctum* (*sancītum*), *īre,* 4ª
sangue, *sanguis, ĭnis,* m.
Sanniti, *Samnītes, ium,* m.
sano, integro, prospero, *sanus, a, um; intĕger, intĕgra, intĕgrum; prosper,* e *prospĕrus, a, um*
santo, *sanctus, a, um*
santuario, *templum, i,* n.
sapere, *scio, is, scivi, itum, ire,* 4ª; *novi, novisse;* venire a sapere, *cognosco, is, ōvi, ĭtum, ĕre,* 3ª; non sapere, *nescio, is, īvi e ĭi, ītum, īre,* 4ª
sapiente, *sapiens, entis*
sapienza, *sapientia, ae,* f.
Sardegna, *Sardinĭa, ae,* f.
satira, *satĭra, ae,* f.
savio, *sapiens, entis*
sazio, *satiatus, a, um; satur, ŭra, ŭrum*
sbagliare, *erro,* 1ª; *labor, ĕris, lapsus sum, labi,* 3ª
sbarrare, *claudo, is, clausi, clausum, ĕre,* 3ª
scagliare, *iacĭo, is, ieci, iactum, ĕre,* 3ª; *conĭcĭo, is, iēci, iectum, ĕre,* 3ª
scaltro, *callĭdus, a, um*
scampare, sfuggire, *effŭgĭo, is, ūgi, ĭtum, ĕre,* 3ª (con *ex* e l'abl.)
scavare, *cavo,* 1ª; *fŏdĭo, is, fōdi, fossum, ĕre,* 3ª
scegliere, *delĭgo, is, ēgi, ectum, ĕre,* 3ª
scelleratezza, *scelus, ĕris,* n.
schiacciare, opprimere, *opprĭmo, is, essi, essum, ĕre,* 3ª
schiera, *agmen, ĭnis,* n.
sciagura, *calamĭtas, ātis,* f.
scienza, *scientia, ae,* f.
sciogliere, *solvo, is, solvi, solūtum, ĕre,* 3ª

scivolare, sdrucciolare, *labor, ĕris, lapsus sum, labi,* 3ª
scolaro, *discipŭlus, i,* m.
scolpire in, *insculpo, is, psi, ptum, ĕre,* 3ª
sconfiggere, *proflīgo,* 1ª; *fundo, is, fudi, fusum, ĕre,* 3ª
sconfitta, *clades, is,* f.
scontento, *minīme contentus, a, um; non contentus*
sconveniente, *indecōrus, a, um*
sconvolgere, *perverto, is, verti, versum, ĕre,* 3ª
scoprire, inventare, trovare riflettendo, *invĕnĭo, is, ēni, entum, īre,* 4ª
scorgere, *animadverto, is, erti, ersum, ĕre,* 3ª; *conspĭcĭo, is, exi, ectum, ĕre,* 3ª; = notare, osservare, *conspĭcor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
scostumato, *inhonestus, a, um*
scritto (sost.), *scriptum, i,* n.
scrittore, *scriptor, ōris,* m.
scrivere, *scribo, is, scripsi, scriptum, erĕ,* 3ª
scrupolo, *scrupŭlus, i,* m.; *dubitatio, ōnis,* f.; scrupolo religioso, *religio, ōnis,* f.
scrupolosamente, *religiose, diligentissime*
scrutare, *scrutor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
scudo, *scutum, i,* n.
scuola, *schola, ae,* f.; *ludus* (*i,* m.) *litterarum*
scuotere, *concŭtĭo, is, ussi, ussum, ĕre,* 3ª
scure, *secūris, is,* f.
sdegno, *indignatio, ōnis,* f.
sdraiarsi, *recumbo, is, ubŭi, ubĭtum, ĕre,* 3ª
(sdraiato) stare sdraiato, giacere a mensa (l'uno accanto all'altro), *accŭbo, as, ŭi, ĭtum, āre,* 1ª
se, *si*; se non, *nisi*
sé (pron.), *se* o *sese* (compl. ogg.)
secondo (agg.), *secundus, a, um; alter, ĕra, ĕrum*
secondo (prep.), *ad, secundum* (con l'acc.)
sede, *sedes, is,* f.
sedici, *sedĕcim*
segnalarsi, distinguersi, essere superiore, *praesto, as, tĭtī, tĭtum,* (*praestatūrus*), *āre,* 1ª
segno, *signum, i,* n.; *indicium, ĭi,* n.
seguente, *insĕquens, entis* (part. agg.)
seguire, *sequor, ĕris, cūtus sum, sequi,* 3ª; seguire dappertutto, assiduamente, accompagnare, *sector, āris, ātus sum, āri,* 1ª; *prosĕquor, ĕris, cūtus sum, sĕqui,* 3ª
sembrare, *vidĕor, ēris, visus sum, ēri,* 2ª
seminare, *sero, is, sevi, satum, ĕre,* 3ª
sempre, *semper*
senato, *senatus, us,* m.
senatore, *senator, ōris,* m.; i senatori, *patres conscripti,* m. pl.
sentenza, *sententia, ae,* f.; *iudicium, ĭi,* n.
sentimento, *animi sensus, us,* m.; *intimi sensus,* m. pl.
sentinelle, guardie, soldati di guardia, *vigiliae, ārum,* f.
sentire, udire, sentir dire, *audĭo, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª; = percepire, gustare, provare, sperimentare, pensare, *sentio, is, sensi, sensum, īre,* 4ª; sentir nominare, *audio,* 4ª
senza, *sine* (con l'abl.)
separare, dividere, *distĭnĕo, es, ŭi, entum, ēre,* 2ª; *seiungo* (*disiungo*), *is, unxi, unctum, ĕre,* 3ª; *divĭdo, is, īsi, īsum, ĕre,* 3ª
seppellire, interrare scavando, *infŏdĭo, is, fōdi, fossum, ĕre,* 3ª
Sequani, *Sequăni, ōrum,* m. pl.
sera, *vesper, ĕris,* m.; *vesper, ĕri,* m.; *vespĕra, ae,* f.
sereno, *serēnus, a, um*
Serse, *Xerxes, is,* m.
servirsi, fare uso di, *utor, ĕris, usus sum, uti,* 3ª (coll'abl.)
servitù, *servĭtus, ūtis,* f.
(servizio militare) prestare servizio militare, *stipendia merĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª (*merĕor, ēris, rĭtus sum, ēri,* 2ª)
servo, *servus, i,* m.
sessanta, *sexaginta*

sessantaduesimo, *alter et sexagesimus, a, um*
sessantatre, *sexaginta tres (tria)*
sessantesimo, *sexagesimus, a, um*
sete, *sitis, sitis,* f.
settanta, *septuaginta*
sette, *septem*
settecento, *septingenti, ae, a*
Settembre, *September (mensis), Septembris (mensis),* m.
settentrionale, *septenptrionalis, e*
settimo, *septĭmus, a, um*
severamente, *severe*
severità, *severĭtas, ātis,* f.
severo, *sevērus, a, um*
sfavorevole, *inīquus, a, um*
sforzarsi, *nitor, ĕris, nixus (nisus) sum, niti,* 3ª
sgarbato, *inurbānus, a, um; rustĭcus, a, um; rudis, e*
sguardo, *aspectus, us,* m.; *conspectus, us,* m.
si (partic. pronom.), *se* o *sibi* (secondo i casi)
Sicilia, *Sicilia, ae,* f.
sicuro (guardato difeso), *tutus, a, um;* al sicuro, sicuramente, *tute* o *tuto;* certo, *certus, a, um;* tranquillo, *secūrus, a, um*
signore, *domĭnus, i,* m.
silenzio, *silentium, ĭi,* n.
simile, *similis, e*
simulacro, *simulacrum, i,* n.
sinceramente, *sincēre*
sincerità, *simplicĭtas,* f.; *fides, ĕi,* f.
sincero, *sincērus, a, um*
singoli, *singŭli, ōrum,* m. pl.
sinistro, *sinister, stra, strum*
Sinone, *Sinon, ōnis,* m.
Siracusa, *Syracūsae, ārum,* f. pl.
smoderato, *immoderātus, a, um*
snervare, infiacchire, *mollio, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª
soavamente, *suavĭter;* comp. *suavius;* sup. *suavissime*
soavità, *suavĭtas, ātis,* f.
soccorrere, *succurro, is, curri, cursum, ĕre,* 3ª (col dat.); *subvĕnĭo, is, ēni, entum, īre,* 4ª (col dat.)
soccorso, *auxilium, ii,* n.
Socrate, *Socrătes, is,* m.
soddisfare, *satisfăcĭo, is, fēci, factum, ĕre,* 3ª (col dat.)
soddisfazione, *satisfactĭo, ōnis,* f.; (= contento dell' animo), *delectatio, ōnis,* f.
soffrire, *labōro,* 1ª (con l'abl. della cosa per cui si soffre); sopportare, *fero, fers, tuli, latum, ferre; tolĕro,* 1ª; *patior, tĕris, passus sum, pati,* 3ª
sofista, *sophistes, ae,* m.; *sophista, ae,* m.
solamente, *solum; tantum*
soldato, *miles, ĭtis,* m.; giovane soldato, *tiro, ōnis,* m.
sole, *sol, solis,* m.
solennemente, *sollemnitĕr*
solere, *solĕo, es, solĭtus sum, ēre,* 2ª semidep.
solerzia, *sollertia, ae,* f.
solido, *solĭdus, a, um*
solitamente, per lo più, *plerumque*
solito, *solĭtus, a, um.; consuētus, a, um; usitatus, a, um*
solitudine, *solitūdo, ĭnis,* f.
sollecito, ansioso, *sollicĭtus, a, um; anxius, a, um;* pronto, *matūrus, a, um; dilĭgens, entis; sedŭlus, a, um;* spedito, *citus, citātus, a, um; propĕrans, antis*
sollecitudine, *sollicitūdo, ĭnis,* f.
sollievo, *solacium, ĭi,* n.
solo (agg.), *solus, a, um; unus, a, um* (gen. *īus,* dat. *ī*)
solo, soltanto, solamente (avv.), *solum; tantum*
sommità, *vertex, ĭcis, m.; cacūmen, mĭnis,* n.
sommo, *summus, a, um*
sonno, *somnus, i,* m.
sontuosamente, *sumptuōse; magnifice*
sontuoso, *sumptuosus, a, um*
sopportare, *tolĕro,* 1ª; *fero, fers, tuli, latum, ferre*
sopprimere, toglier via, *tollo, is, sustŭli, sublātum, ĕre,* 3ª
sopra (prep.), stato in luogo, *in* (con l'abl.), *super* (con l'acc. e l'abl.); mo-

to a luogo, *in* (con l'acc.) *supra* (con l'acc.)
soprattutto; *in primis; maxime*
sopravvivere, essere superstite, *supersum, supĕres, fŭi, esse*
sorbire, *haurio, is, hausi, haustum, īre,* 4ª
sorella, *soror, ōris,* f.
sorgere, *surgo, is, surrexi, surrectum, ĕre,* 3ª
sorprendere, *deprehendo, is, hendi, hensum, ĕre,* 3ª
sorreggere, *sustĭnĕo, es, ŭi, entum, ēre,* 2ª; *sustento,* 1ª
sorriso, *risus, us,* m.
sorte, *sors, sortis,* f.; tirare a sorte, ricevere in sorte, *sortior, īris, ītus sum, īri,* 4ª
sorteggiare, *sortior, īris, ītus sum, īri,* 4ª
sorvegliare, *custōdĭo, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª
sostanze, mezzi, averi, *facultates, um,* f. pl.
sostenere, *sustĭnĕo, es, ŭi, entum, ēre,* 2ª
sottomettere, *subĭcĭo, is, ieci, iectum, ĕre,* 3ª
sottrarre, *subtrăho, is, traxi, tractum, ĕre,* 3ª
spargere, *profundo, is, ūdi, ūsum, ĕre,* 3ª; spargere qua e là, *dispergo, is, ersi, ersum, ĕre,* 3ª
Spartano, *Lacedaemonius, a, um*
spaventare, *terrĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
spavento, *terror, ōris,* m.
specialmente, *in primis; maxĭme; praecipue*
spelonca, *specus, us,* m.
spendere, *impendo, is, endi, ensum, ĕre,* 3ª
speranza, *spes, spei,* f.
sperare, *spero,* 1ª
sperimentare, mettere alla prova, conoscere, vedere, *experior, īris, ertus sum, īri,* 4ª
spesa, *sumptus, us,* m.; *impensa, ae,* f.; a pubbliche spese, *publice*
spesso, *saepe*
spettacolo, *spectacŭlum, i,* n.
spezzare, *frango, is, fregi, fractum, ĕre,* 3ª
spiare, *specŭlor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
spiccare, staccare, cogliere, *decerpo, is, erpsi, erptum, ĕre,* 3ª
spiegare, *explĭco,* 1ª; *interprĕtor,* 1ª; *expōno, is, posŭi, posĭtum, ĕre,* 3ª
spingere, *impello, is, pŭli, pulsum, ĕre,* 3ª
splendere, *fulgĕo, es, fulsi, ēre,* 2ª
splendidamente, *splendĭde*
splendido, *splendĭdus, a, um*
splendore, *splendor, ōris,* m.
spogliare, *spolio,* 1ª
spontaneamente, *ultro; sponte meā (tuā, suā)*
spostare (*loco*) *moveo, es mōvi, motum, ēre,* 2ª
spranga, *sera, ae,* f. (*sera tranversa*); *lignum (i) transversarium,* n.
spregevole, *contemnendus, a, um*
squillo, *sonĭtus, us,* m.
squisito, *exquisītus, a, um: delicatus, a, um*
stabile, *firmus, a, um*
stabilire, *statŭo (institŭo), is, ŭi, ūtum, ĕre,* 3ª
stadio, *stadium, ĭi,* n.
stagione, *tempus anni* o semplic. *tempus, ŏris,* n.
stalla, *stabŭlum, i,* n.; greppia, mangiatoia, *praesaepe,, is,* n.
stancare, *fatīgo,* 1ª; *defatīgo,* 1ª
stanco, *fatigātus, a, um; lassus, a, um; fessus, a, um*
stare in piedi, *sto, as, steti, statum, stare,* 1ª
stato (unità politica), *civĭtas, ātis,* f.; *res publica, f.;* = condizione, *status, us,* m.
statua, *statua, ae,* f.,
stella, *stella, ae,* f.; *sidus, ĕris,* n.
stesso, quello stesso, in persona, *ipse, a, um;* il medesimo, *idem, eădem, idem*
stima, *existimatio, ōnis,* f.
stimare, ritenere, *arbĭtror, āris, ātus sum, āri,* 1ª; = giudicare, valutare, *aestĭmo,* 1ª; *existĭmo,* 1ª; *puto,* 1ª; *habĕo, es, ŭi, itum, ēre,* 2ª; *facio, is, feci, factum, ĕre,* 3ª

stoltamente, *stulte*
stoltezza, *stultitĭa, ae,* f.
stolto, *stultus, a, um*
stomaco, *stomăchus, i,* m.
storia, *historia, ae,* f.
storico, *historĭcus, a, um*
strada, cammino, *iter, itinĕris,* n.; via *via, ae,* f.
strage, *caedes, is,* f.; *occisio, ōnis,* f.
straniero, *externus, a, um*
strano, *inusitatus, a, um*
straordinario, *inusitātus, a, um; insolĭtus, a, um; novus, a, um; mirus, a, um*
strappare, togliere a forza, *extorquĕo, es, orsi, ortum, ēre,* 2ª
strenuamente, *strenue*
studiare, *studĕo, es, ŭi, ēre,* 2ª
studio, *studium, ĭi,* n.
su (avv.), *super, supra*
su (prep.), *in* (con l'abl. stato in luogo; con l'acc. moto verso); *super* (con l'acc. e l'abl.); *supra* (con l'acc.)
subito, *celerĭter, cito*
sublime, *sublīmis, e*
succedere, entrare al posto di qualcuno, *succēdo, is, essi, essum, ĕre,* 3ª; = seguire, venir dopo, *sequor, ĕris, secūtus sum, sequi,* 3ª; = accadere, avvenire, *fit, fiebat, factum est, fĭĕri; accĭdit, accidĕre,* 3ª
successo, *eventus, us,* m.; *exĭtus, us,* m.; *eventus bonus, prosper* (lieto successo)
sufficientemente, *satis*
suo, *suus, a, suum* (riferito al soggetto)
superare, *supĕro,* 1ª; *vinco, is, vici, victum, ĕre,* 3ª; *praesto, as, stĭti, stĭtum, (praestaturus), āre* (col dat. o l'acc. della persona a cui si è superiori)
superbo, *superbus, a, um*
superiore, *superior, superius*
superiorità, *praestantia, ae,* f.
superstite, *superstes, superstĭtis*
supplice, *supplex, ĭcis*
supplichevole, *supplex, ĭcis*
supremazia, *principatus, us,* m.
svelare, chiarire, manifestare, *apĕrĭo, is, ŭi, ertum, īre,* 4ª
sventura, *calamĭtas, ātis,* f.; *res adversae, rerum adversarum,* f. pl.
sventurato, *infēlix, ĭcis*

T

tacere, *tacĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
tacito, *tacĭtus, a, um*
tagliare, *seco, as, secŭi, sectum, āre,* 1ª
tale, *talis, e;* (tale... quale: *talis... qualis;* tale... che: *is... qui*)
talento, capacità, *facultas, ātis,* f.; disposizione naturale, *ingenium, ĭi,* n.
talora, talvolta, *nonnumquam; interdum*
Tantalo, *Tantălus, i,* m.
tanto, agg., *tantus, a, um* (tanto grande); *tot* (tanti, tante); avv., *tam* (dinanzi ad agg. verbi e avverbi); *tantum* (dinanzi a verbi); *tanto* (davanti a comparativi); *tanti* (compl. di stima e di prezzo)
tardi, *sero; tarde*
tasca (per le monete), *saccŭlus, i,* m.; *crumīna, ae,* f.
tavola, *tabŭla, ae,* f.; *mensa, ae,* f.
tazza (piccola), *pocillum* (gen. *i*) *ansatum* (lett. piccola tazza fornita di anse, di manichi)
teatro, *theātrum, i,* n.
Tebe, *Thebae, ārum,* f. pl.
tela, *tela, ae,* f.; *lintĕum, i,* n.; pl. *lintĕa, ōrum,* n.
temere, *timĕo, es, ŭi, ēre,* 2ª; *metŭo, is, ŭi, ĕre,* 3ª; *verĕor, ēris, ĭtus sum, ēri,* 2ª
Temistocle, *Themistŏcles, is,* m.
tempesta, *procella, ae,* f.; *tempestas, ātis,* f.
tempestivamente, *tempestīve, opportune, tempŏre, in tempŏre*
tempio, *templum, i,* n.
tempo, *tempus, ŏris,* n.; per tempo, *in tempŏre; mature;* a tempo giusto, tempestivamente, *tempestive*
temporeggiare, *cunctor, āris, ātus sum, āri* 1ª
tenda, *tentorium, ĭi,* n.; *tabernacŭlum, i,* n.
tendere insidia, *insidior, āris, ātus sum, āri,* 1ª (col dat.)
tenere, *tenĕo, es, ŭi, tentum, ēre,* 2ª

tentare, *conor, āris, ātus sum, āri,* 1ª; *tempto,* 1ª
tentativo, *conātus, us,* m.; *conātum, i,* n.
tepore, *tepor, ōris,* m.
Terenzio, *Terentius, ĭi,* m.
terminare, finire, porre fine, *termĭno,* 1ª; *finio, is, īvi, ītum, īre,* 4ª; cessare, aver fine, *desĭno, is, desĭi, sĭtum, ĕre,* 3ª
terra, *terra, ae,* f.; *tellus, ūris,* f. *humus, i,* f.
terremoto, *terrae motus, us,* m.
terreno, campo, *ager, agri,* m.
terribile, *terrĭbĭlis, e*
territorio, *fines, ium,* m. pl. (letter. i confini)
terzo, *tertius, a, um*
Teseo, *Theseus, ĕi,* m.
tesoro, *thesaurus, i,* m.
testimone, *testis, is,* m. e f.
testimoniare, *testor, āris, ātus, sum, āri,* 1ª
ti, *te* o *tibi* secondo i casi
Tiberio, *Tiberius, ĭi,* m.
timore, *timor, ōris,* m.; *metus, us,* m.
tirannide, *tyrannis, ĭdis,* f.; *dominatio, onis,* f.; *dominātus, us,* m.
tiranno, *tyrannus, i,* m.; *domĭnus, i,* m.
tirare a sorte, sorteggiare, *sortior, īris, ītus sum, īri,* 4ª
Tito, *Titus, i,* m.
toccare, *tango, is, tetĭgi, tactum, ĕre,* 3ª *attingo, is, attĭgi, attactum, ĕre,* 3ª
tollerante di, resistente a, *patiens, entis* (col gen.)
tollerare, *tolĕro,* 1ª; *fero, fers, tuli, latum, ferre*
topo, *mus, muris,* m. e f.
torbido, *turbĭdus, a, um; turbulentus, a, um*
Torino, *Augusta* (gen. *ae*) *Taurinōrum*
tormentare, pungere, *mordĕo, es, momordi, morsum, ēre,* 2ª
tormento, *cruciātus, us,* m.
torto (sost.), *iniuria, ae,* f.
tosare, radere, *tondĕo, es, totondi, tonsum, ēre,* 2ª
tozzo (agg.), *crassus, a, um*
tra, fra, *inter* e acc.
trafiggere, *transfīgo, is, ixi, ixum, ĕre,* 3ª
trainare, *traho, is, traxi, tractum, ĕre,* 3ª
tralasciare, *omitto, is, īsi, issum, ĕre,* 3ª; *praetĕro, is, ĭi, ĭtum, ire*
tramare, *machĭnor, āris, ātus sum, āri,* 1ª; *molior, īris, ītus sum, īri,* 4ª
tranello, *fraus, fraudis,* f.; *insidiae, ārum,* f. pl.
trangugiare, inghiottire, bere, *haurio, is, hausi, haustum, īre,* 4ª
tranne, *praeter* (con l'acc.)
tranquillamente, *tranquille*
tranquillità, *tranquillĭtas, ātis,* f.
tranquillo, *tranquillus, a, um*
trascinare, *traho, is, traxi, tractum, ĕre,* 3ª; *rapĭo, is, ŭi, ptum, ĕre,* 3ª
trascorrere, *ago, is, egi, actum, ĕre,* 3ª; trascorrer la vita, *vitam agĕre*
trascorso, *praeterĭtus, a, um; peractus, a, um*
trascurare, *neglĕgo, is, exi, ectum, ĕre,* 3ª
trasportare, *veho, is, vexi, vectum, ĕre,* 3ª
trattenere, tener lontano, *arcĕo, es, ŭi, ēre,* 2ª; *prohĭbĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª
traversare, attraversare, *transĕo, is, ĭi, ĭtum, īre*
tre, *tres, tria*
trecento, *trecenti, ae, a*
tremila, *tria milia* (gen. *trium milium*), n.
trenta, *triginta*
trentacinque, *triginta quinque*
trentuno, *triginta unus, a, um*
triangolare, *triangŭlus, a, um; triquĕtrus, a, um*
tribù, *tribus, us,* f.
tribunale, *tribūnal, ālis,* n.
triclinio, *triclinĭum, ĭi,* n.
Trieste, *Tergeste, is,* n.
trionfo, *triumphus, i,* m.
triste, *tristis, e*
triumviro, *triumvir, ĭri,* m.
Troia, *Troia, ae,* f.
Troiano, *Troiānus, a, um*

tromba, *tuba, ae,* f.
troppo (avv.), *nimis; nimĭum*
troppo (agg.), *nimĭus, a, um*
trovare, scoprire, riconoscere, *repĕrĭo, is, reppĕri, repertum, īre,* 4ª; = trovare per caso, rintracciare, escogitare, inventare, *invĕnĭo, is, ēni, entum, īre,* 4ª; = incontrare, ottenere, *nanciscor, ĕris, nactus* (*nanctus*) *sum, nancisci,* 3ª
truppa, *agmen, ĭnis,* n.; *manus, us,* f.; *caterva, ae,* f.; plur. *copiae, arum,* f.
tu, *tu* (*tui, tibi, te*)
Tullia, *Tullia, ae,* f.
tumulto, *tumultus, us,* m.
tunica, *tunĭca, ae,* f.
tuo, *tuus, a, um*
tuonare, *tonat, tonuit, tonāre,* 1ª
turbamento, *perturbatio, ōnis,* f.
turbare, *turbo,* 1ª; *perturbo,* 1ª; *moveo* (*commŏvĕo*), *es, mōvi mōtum, ēre,* 2ª
turpe, vergognoso, *turpis, e*
tuttavia, *tamen*
tutto, tutto intero, *totus, a, um;* ognuno, *omnis, e;* tutti insieme, *cuncti, universi;* tutte le cose, *omnia, ium,* n.

U

ubbidire, *parĕo, es, ui, ĭtum, ēre,* 2ª; *obtempĕro,* 1ª; *oboedio, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª
uccello, *avis, avis,* f.
uccidere, *neco,* 1ª; *occīdo, is, īdi, īsum, ĕre,* 3ª; *interfĭcĭo, is, fēci, fectum, ĕre,* 3ª
udire, *audĭo, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª
ufficio, *officium, ĭi,* n.; *munus, ĕris,* n.
Ulisse, *Ulixes, is,* m.
ultimo, *postremus, a, um* (contrapp. a *primus*); *extrēmus, a, um* (contrapp. a *intĭmus*); *novissimus, a, um,* (contrapp. a *primus*)
umanità, *humanĭtas, ātis,* f.
umano, *humānus, a, um*
umile, *humĭlis, e*
umilmente, *humilĭter, verecunde*
undicesimo, *undecĭmus, a, um*
unico, *unus, a, um; solus, a, um*
unire, congiungere, aggiungere, *adiungo, is, unxi, unctum, ĕre,* 3ª
uno, *unus, a, um;* l'uno e l'altro, *unus et alter* (*a, um*); *uterque*
uomo, *homo, ĭnis,* m.; *vir, viri,* m.
urbano, *urbanus, a, um*
usare, adoperare, *adhĭbĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª; = esercitare, *exercĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre,* 2ª; servirsi di, *utor, ĕris, usus sum, uti,* 3ª (coll'abl.)
uscire, *egredior, ĕris, gressus sum, egrĕdi,* 3ª; *exĕo, is, ĭi, ĭtum, īre,* (con *ex* e ablat., opp. ablat. semplice); uscir di vita, morire, *decĕdo, is, essi, essum, ĕre,* 3ª
utile, *utĭlis, e*
utilità, *utilĭtas, ātis,* f.

V

vagare, *vagor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
valido, *valĭdus, a, um*
valore, *virtus, ūtis,* f.
valorosamente, *strenue*
valoroso, *strenuus, a, um; fortis, e*
vano, *vanus, a, um; inānis, e*
vantaggio, *commŏdum, i,* n.
vantarsi, gloriarsi, *glorior, āris, ātus sum, āri,* 1ª; vantare, esaltare, *iacto,* 1ª; *praedĭco,* 1ª
vanto, *iactatio, ōnis,* f.
vario, *varius, a, um*
Varrone, *Varro, ōnis, m.*
vasto, *vastus, a, um*
vate, *vates, is,* m.
vecchiaia, vecchiezza, *senectus, ūtis,* f.; *senecta, ae,* f.
vecchio (agg.), *vetus, ĕris; antīquus, a, um*
vecchio (sost.), *senex, senis,* m. (comp. *senior*)
vedere, scorgere, *aspĭcĭo, is, exi, ectum, ĕre,* 3ª
veglia, il vegliare, *vigilia, ae,* f.
Veio, *Veii, ōrum,* m. pl.
veleno, *venēnum, i,* n.
veloce, *velox, ōcis; celer, ĕris, ĕre; pernix, ĭcis*
vendere, *vendo, is, vendĭdi, vendĭtum, ĕre,* 3ª

vendicare, vendicarsi di, *ulciscor, ĕris, ultus sum, isci,* 3ª
venduto, *vendĭtus, a, um*
Venere, *Venus, ĕris,* f.
venire, *venio, is, veni, ventum, ire,* 4ª; venire a sapere, *cognosco, is, ōvi, ĭtum, ĕre,* 3ª
venti, *viginti*
vento, *ventus, i,* m.
ventotto, *duodetriginta*
ventre, *venter, ventris,* m.
ventunesimo, *unus et vicesimus (vicesimus unus)*
veracemente, *vere, sincēre*
veramente, *vere; certe*
verbo, *verbum, i,* n.
verecondia, *verecundia, ae,* f.
vergine, *virgo, ĭnis,* f.
vergognosamente, *turpĭter*
vergognoso, *turpis, e*
verità, *verĭtas, ātis,* f.; *verum, i,* n.
vero (agg.), *verus, a, um*
vero (sost.), *verum, i,* n.
Verre, *Verres, is,* m.
versatilità, *facilĭtas, tātis,* f.; *ingenium facile* (gen. *ingenii facilis*), n.
verso (prep.), *erga, adversus, in* (con l'acc.)
verso (sost.), *carmen, ĭnis,* n.; *versus, us,* m.
veste, *vestis, is,* f.
vettovaglie, *cibaria, ōrum,* n. pl.; *commeatus, us,* m.
vi, (= là), *ibi* (stato in luogo); *eo; illuc* (moto a luogo)
vi (= voi), *vos;* (= a voi) *vobis*
via, *via, ae,* f.; *iter, itinĕris,* n.
viaggiare, andar viaggiando, peregrinare, *peregrīnor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
vicinanza, *propinquĭtas, ātis,* f.
vicino, *propinquus, a, um*
vietare, *veto, as, ŭi, ĭtum, āre,* 1ª
vigilare, *custōdĭo, is, īvi* e *ĭi, ītum, īre,* 4ª; intr. *vigĭlo,* 1ª
vigile, *vigil, vigĭlis*
vigore, *vigor, ōris,* m.; *robur, bŏris,* n.
vile, *vilis, e*
villa, *villa, ae,* f.
villaggio, *vicus, i,* m.
villeggiare, *rustĭcor, āris, ātus sum, āri,* 1ª
vincere, *vinco, is, vici, victum, ĕre,* 3ª
vincitore, *victor, oris,* m.
vino, *vinum, i,* n.
vinto, *victus, a, um*
violento, *vehĕmens, entis; viŏlens, entis; violentus, a, um; acer, acris, acre*
Virgilio, *Vergilius, ĭi,* m. (*Virgilius, ĭi,* m.)
virtù, *virtus, ūtis,* f.
virtuoso, *sanctus, a, um; probus, a, um; honestus, a, um*
visitare, *viso, is, visi, visum, visere,* 3ª
vista, *visus, us,* m.; *aspectus, us,* m. *conspectus, us,* m.
vita, *vita, ae,* f.
vite, *vitis, is,* f.
vittoria, *victoria, ae,* f.
vittorioso, *victor, oris,* m.
vivamente, *vehementer*
vivere, *vivo, is, vixi, victum, ĕre,* 3ª
vivo, forte, *acer, acris, acre*
vizio, *vitium, ĭi,* n.
voce, *vox, vocis,* f.
voglia (volesse) il cielo che, *utĭnam;* negat. *utĭnam ne*
voi, *vos (vestri* o *vestrum, vobis, vos)*
volare, *volo,* 1ª
volentieri, *libenter*
volere, *volo, vis, volŭi, velle*
volgare, *vulgaris, e*
volgere, *volvo, is, volvi, volūtum, ĕre,* 3ª
(volta) una volta, *olim, quondam*
volta (di una stanza), *caměra, ae,* f.
volto, *vultus, us,* m.; *os, oris,* n.; *facies, ēi,* f.
volontà, *voluntas, ātis,* f.
vorticoso, *verticōsus, a, um*
vostro, *vester, vestra, vestrum*
vuotare, esaurire, *exhaurĭo, is, hausi, haustum, īre,* 4ª

Z

zio paterno, *patrŭus, i,* m.; zio materno, *avuncŭlus, i,* m.

INDICE GENERALE

Premessa . . . . . pag. 5
Esercitazioni elementari per ricapitolazione delle forme verbali attive e dei verbi *sum* e *possum* . . . . . » 7-9
Verbi di 1ª coniugazione con perfetto e supino speciali . . . » 9
Complemento di agente e della causa efficiente . . . . . » 10
Come si traduce « perché » . . . . . » 11
Come si traduce « quando » . . . . . » 11
Esercizi sulla prima coniugazione passiva . . . . . » 12-36
Complemento predicativo del soggetto . . . . . » 15-16
Complemento di stima . . . . . » 19
Complemento di prezzo . . . . . » 20
Le espressioni indicanti un rapporto di reciprocità . . . . . » 22
Frasi esortative indipendenti . . . . . » 22-23
Complemento di separazione o allontanamento . . . . . » 26
Come si traduce il verbo « chiedere » . . . . . » 27
Complemento di abbondanza e privazione . . . . . » 29
Ablativo assoluto . . . . . » 31
Passivo impersonale . . . . . » 34
Il costrutto detto del doppio dativo . . . . . » 36
Coniugazione perifrastica attiva . . . . . » 37-38
Esercizi sulla seconda coniugazione passiva . . . . . » 38-53
nullus al singolare e al plurale . . . . . » 41
utĭnam, utĭnam ne o *non* . . . . . » 44
Coniugazione perifrastica passiva . . . . . » 48
Complemento di paragone . . . . . » 53
Esercizi sulla terza coniugazione passiva . . . . . » 54-68
Esercizi sulla quarta coniugazione passiva . . . . . » 68-79
Cogitationes - Narratiuncŭlae - Sententiae (I-XXX) . . . . . » 79-90
Esercizi sulla 1ª coniugazione deponente . . . . . » 90-99
Esercizi sulla 2ª coniugazione deponente . . . . . » 99-103
Esercizi sulla 3ª coniugazione deponente . . . . . » 103-107
Esercizi sulla 4ª coniugazione deponente . . . . . » 107-111
Il paradigma del verbo *orior* e dei suoi composti . . . . » 108
Esercizi sui verbi semideponenti . . . . . » 111-114
Cogitationes - Narratiuncŭlae - Sententiae (I-XX) . . . . . » 114-122
Esercizi sulle particolarità della 1ª declinazione . . . . . » 122-123

Come si traduce « nemmeno, neppure » . . . . . pag. 123
Esercizi sulle particolarità della 2ª declinazione e degli aggettivi della prima classe . . . . . » 124-125
Esercizi sulle particolarità della 3ª declinazione . . . . . » 125-130
Abbreviature di prenomi romani . . . . . » 126
Esercizi sui nomi greci di 1ª e 2ª declinazione . . . . . » 130-131
Esercizi sui nomi greci di 3ª declinazione . . . . . » 131-133
Esercizi sulle particolarità degli aggettivi di seconda classe . . » 133-134
Esercizi sulle particolarità della 4ª e della 5ª declinazione e su particolarità varie delle declinazioni . . . . . » 134-136
Come si traducono gli avverbi « molto, un poco, tanto, quanto » davanti ai comparativi . . . . . » 136
Esercizi sulle particolarità del comparativo e superl. degli aggettivi » 136-139
Esercizi sulle particolarità del comparativo e superl. degli avverbi » 139-141
Esercizi sui numerali distributivi . . . . . » 141-142
Esercizi sui numerali distributivi e sugli avverbi numerali . . » 142-143
Esercizi sulle frazioni e cifre romane . . . . . » 144-146
Esercizi sulle particolarità dei numerali . . . . . » 146-147
Esercizi sulle particolarità dei pron. personali possessivi dimostrativi » 148-149
Esercizi sui pronomi relativi indefiniti . . . . . » 149-150
L'accusativo di relazione . . . . . » 150
Verbi in *-io* di terza coniugazione . . . . . » 151-152
Esercizi sui pronomi interrogativi . . . . . » 152-153
Come si traduce la congiunzione « se » . . . . . » 154
Come si traduce « qualcuno, alcuno, se qualcuno » . . . . . » 154-155
Esercizi sui pron. indefiniti: *alĭquis, quispĭam, quisquam* . . » 155-156
Esercizi sui pron. indefiniti: *quidam, quisque, uterque* . . . » 156-158
Esercizi sui pron. indefiniti: *alius, alter, nemo* . . . . . » 158-159
Esercizi sui pron. indefiniti: *utervis, uterlĭbet, alterŭter, neuter* e particolarità . . . . . » 159-162
Esercizi sui composti di *sum* . . . . . » 162-163
Il paradigma del verbo *fero* . . . . . » 164
Esercizi sulle particolarità delle quattro coniugazioni attive . . » 164-165
Il valore dei participi perfetti *potus, iuratus, cenatus, pransus* . . » 166
Participi perfetti di verbi deponenti con significato attivo e passivo » 166-167
Esercizi su alcune particolarità dei verbi passivi e deponenti . . » 167-169
I composti del verbo *facio* . . . . . » 168
Vari significati del verbo *afficio* . . . . . » 168
Esercizi sui verbi in *-io* della 3ª coniugazione . . . . . » 169-173
Particolarità dei verbi *orior* e *morior* . . . . . » 171
Esercizi sulla coniugazione perifrastica attiva . . . . . » 173-175
Esercizi sulla coniugazione perifrastica passiva . . . . . » 175-176
Esercizi sul verbo *fero* e composti . . . . . » 176-178
Esercizi sui verbi *volo, nolo, malo* . . . . . » 178-179

Ancora sul complemento di prezzo . . . . . pag. 179
Esercizi sul verbo *eo* e composti . . . . . » 180-181
Esercizi sui verbi *queo, nequĕo* . . . . . » 181-182
Esercizi sul verbo *ĕdo* (mangiare) . . . . . » 182-183
Ancora sul complemento di stima . . . . . » 183
Esercizi sul verbo *fio* e composti . . . . . » 184-185
Esercizi sui verbi *memĭni, novi, odi, coepi* . . . . . » 185-186
Esercizi sui verbi *aio, inquam, fari, ave, vale, salve, quaeso, age* . » 186-188
Esercizi sui verbi impersonali . . . . . » 188-189
Esercitazioni elementari sugli avverbi . . . . . » 189-191
Esercitazioni elementari sulle congiunzioni . . . . . » 191-192
Esercitazioni elementari sulle preposizioni coll'accusativo . . » 192-193
Esercitazioni elementari sulle preposizioni coll'ablativo . . . » 193
Esercitazioni elementari sulle preposizioni coll'acc. e l'ablativo . » 193-194
Esercitazioni elementari sulle interiezioni . . . . . » 194
Cogitationes - Narratiuncŭlae - Sententiae (I-XLVII) . . . . » 195-212
Vocabolarietto latino-italiano . . . . . » 213
Vocabolarietto italiano-latino . . . . . » 263